SABATO 21 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 225

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La denuncia
Sangiuliano-Boccia le liti sulle chat
di **Fulvio Fiano**
a pagina 17



Battuto il Verona
Torino in vetta alla classifica
di **Mirko Graziano**
a pagina 57



Bombe alla periferia della capitale libanese: «Quattordici vittime». Il rischio di una escalation

Beirut, colpo a Hezbollah

Raid di Israele, ucciso un leader storico. L'America: non eravamo informati



La zona meridionale della capitale libanese Beirut, colpita pesantemente dai raid israeliani: almeno 14 le vittime

BILAL HUSSEIN/AP

di **Davide Frattini** e **Marta Serafini**

Resta alta la tensione in Medio Oriente. Israele sferra un altro colpo a Hezbollah. Esplodono ancora bombe alla periferia di Beirut. Almeno 14 le vittime. Rimane ucciso anche Ibrahim Aqil, un leader storico dei miliziani sciiti, ferito dopo l'attacco con i cercapersone. L'uomo era ricercato dagli Stati Uniti per la strage all'ambasciata Usa a Beirut nel 1983. E su di lui pendeva una taglia di sette milioni di dollari. Ma da Washington fanno sapere che non erano stati informati del raid israeliano. Crescono i rischi di un'escalation in tutta l'area mediorientale.
da pagina 2 a pagina 5

I CERCAPERSONE ESPLOSIVI

Le spie, Cristiana e l'austriaco Tom I volti del giallo

di **Guido Olimpio**
a pagina 5

L'Autonomia

LE REGIONI E L'EUROPA LONTANA

di **Goffredo Buccini**

Sembrano due realtà parallele, come in un copione di fantascienza: l'Europa di qua, le nostre Regioni di là. Inconciliabili persino nei linguaggi. Il rapporto sulla competitività e la crescita dell'Unione europea, consegnato da Mario Draghi a Ursula von der Leyen e da poco illustrato all'assemblea di Strasburgo, accende, senza neppure volerlo, una luce preoccupante sulla plausibilità dei progetti di divisione dell'Italia in entità territoriali quasi del tutto indipendenti, tradotti quest'estate nella legge sull'autonomia differenziata.
continua a pagina 42

Dagli Usa a Londra

SICUREZZA: IDEE NUOVE A SINISTRA

di **Giuseppe Sarcina**

Il tema della sicurezza è tra le priorità di Kamala Harris, del premier britannico Keir Starmer, del cancelliere tedesco Olaf Scholz. Gran parte della sinistra americana ed europea è decisa a strappare alla destra lo slogan «law and order», legge e ordine. Non si può dire la stessa cosa per il mondo progressista italiano, a cominciare dal Partito democratico. Il 9 settembre scorso, chiudendo la Festa dell'Unità a Reggio Emilia, Elly Schlein ha elencato cinque punti sui quali costruire l'alternativa al governo di Giorgia Meloni.
continua a pagina 42

PARMA, ARRESTATA LA 21ENNE

Il parto da sola, poi dall'estetista «Il bimbo morì per emorragia»



ELISABETTA BARACCHI/ANSA

di **Alessandro Fulloni** e **Floriana Rullo**

«La ragazza aveva già deciso che il bambino non sarebbe sopravvissuto». Usa queste parole, il procuratore di Parma Alfonso D'Avino, per raccontare che Chiara ha ucciso il suo secondo bimbo, poi sepolto come il primo (che lei dice nato morto) nel giardino di casa, sotto la finestra della sua stanza, a Vignale di Traversetolo. E aveva pensato di farlo da subito, tanto da cercare sul web, fino al termine della gravidanza, come abortire o indurre il parto, o trovare l'ossitocina. Ieri Chiara è stata arrestata.
alle pagine 22 e 23

IL VIAGGIO E IL PRESTITO DA 35 MILIARDI

Von der Leyen a Kiev: non vi lasciamo al buio

di **Francesca Basso**

Ursula von der Leyen a Kiev con 35 miliardi e aiuti sull'energia: «Non vi lasceremo al buio», ha detto a Zelensky.
a pagina 6

EMILIA-ROMAGNA, EMERGENZA E DOSSIER

L'alluvione, i danni: che fine fanno i fondi

di **Daniela Corneo** e **Adriana Logroscino**

Soldi stanziati. Ma non abbastanza. Soldi spesi, ma non abbastanza, perché collegati a procedure farraginose.
a pagina 13

GIANNELLI



L'eredità I pm di Torino: truffa e frode fiscale

Caso Agnelli, sequestrati 74,8 milioni agli Elkann

di **Mario Gerevini**, **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi**

Il gip di Torino ha disposto su richiesta dei pm il sequestro preventivo di 74,8 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta sull'eredità Agnelli. Il provvedimento riguarda i fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann, il commercialista Gianluca Ferrero e il notaio svizzero Urs Robert von Gruenigen. Si ipotizzano i reati di truffa e frode ai danni dello Stato.
alle pagine 10 e 11

SETTEGIORNI

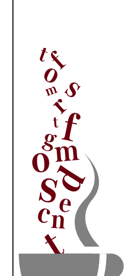
di **Francesco Verderami**

Ue, i voti incrociati

Dovranno rassegnarsi e farci l'abitudine, perché Fratelli d'Italia, Forza Italia e Partito democratico saranno spesso chiamati a incrociare i loro voti in Europa. E senza menar scandalo.
continua a pagina 8

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Chiara e gli altri



Siamo inquietati dalla doppia personalità della baby-sitter modello che avrebbe ucciso i propri figli appena nati. Ma vogliamo parlare del mondo che le girava intorno? Perché tu puoi nascondere una relazione, un segreto, un tesoro. Ma non una gravidanza. Nel dialogo *Sull'amore*, Plutarco racconta lo stratagemma di una certa Empona, vissuta ai tempi dell'imperatore Vespasiano: per mascherare il suo stato ricorse a un unguento per capelli che, passato sul corpo, provocava gonfiore. Plutarco ne parla come di un fatto incredibile già per quel periodo. Cos'avrebbe detto di una gestante che, nell'epoca dei videofonini e della maldicenza, fosse riuscita agevolmente a celare la sua condizione agli occhi degli altri, e per ben due volte a distanza di un anno? Il primo pensiero è: la gente avrà pensato che fosse incinta, ma non avrà avuto il coraggio di chiederglielo. Però questo può valere per un conoscente, o un'amica o un amico molto timidi. Ma per i familiari e il fidanzato? Dalle foto, poi, la ragazza sembrerebbe di complessione esile. Possibile che le persone con cui condivideva l'intimità quotidiana non avessero notato i cambiamenti del suo aspetto e quelli non meno significativi del suo umore?

Accanto all'orrore, la cifra di questa storia è la solitudine. Ma mentre l'orrore può essere liquidato alla stregua di un evento eccezionale e perciò a noi estraneo, la solitudine ci riguarda eccome. E porta a chiedersi: quando io guardo gli altri, persino coloro che amo, li vedo davvero?

Raid sulla riunione dei capi: attacco al cuore di Hezbollah

Beirut, ucciso nella roccaforte Dahieh il peso massimo Aqil con altri 13 tra comandanti e civili

dalla nostra inviata
Marta Serafini

BEIRUT «Non ci voglio credere, non lui». Si tiene la testa Ghassan Jawad, analista politico e militare vicino a Hezbollah. Sul suo telefono è appena arrivata la notizia. Un altro colpo del nemico ha sventrato un palazzo di sette piani a Dahieh, roccaforte di Hezbollah, nella periferia meridionale di Beirut, uccidendo il comandante Ibrahim Aqil, vecchia conoscenza per chiunque militi nel Partito di Dio.

Tardo pomeriggio di venerdì, non è ancora l'ora della preghiera. Le scie bianche dei jet israeliani del mattino non sono solo un presagio. Un boato scuote terra. Non è più un boom sonico come quelli che giovedì hanno provato a interrompere il discorso del leader Hassan Nasrallah. Il palazzo dove è in corso una riunione di almeno 10 capi di alto profilo del Partito di Dio si sbriciola. Tra i morti, c'è anche lui, Ibrahim Aqil, la primula rossa dell'attentato all'ambasciata Usa di Beirut del 1983. «Due missili sparati dagli F-35», dirà più tardi la sicurezza libanese. È stato un raid israeliano, confermerà l'Idf.

Gridano i feriti tra le vie di Dahieh. Il «sobborgo» dove Hezbollah tutto controlla e tutto comanda. La città Stato, all'interno dello Stato, ancora protetta dalle barriere di cemento messe dieci anni fa per bloccare i kamikaze dell'Isis. «Maledetto Israele», urlano per la strada mentre la polvere grigia avvolge tutto. A fine giornata saranno 14 i morti e almeno 66 i feriti. «Tra le vittime ci sono donne e bambini», confermano dall'ospedale St.George. Altri civili che si vanno ad aggiungere alle quasi 40 persone uccise nei giorni scorsi negli attacchi esplosivi di cercapersone e walkie talkie.

La stampa viene tenuta lontano, anche quella considerata vicina a Hezbollah, vietato riprendere con il telefonino. A essere colpiti sono i palazzi del potere del Partito di Dio, gli stessi dove a luglio è stato raggiunto da un missile Fuad Shukr, altro comandante di Hezbollah, e a gennaio è stato ucciso Saleh al-Arouri, uomo di collegamento tra Hamas e Hezbollah, vicino alla moschea Al Hassanain, dove vanno a pregare gli uomini del partito. «Gli israeliani non si fermeranno finché non ci avranno trascinato in guerra, visto che a Gaza non c'è più niente da bombardare. Ma Hezbollah non vuole questo». Prova a restare calmo Ghassan Jawad mentre sua moglie lo guarda preoccupata. Non si scompone nemmeno il figlio minore che sta per partire per la Russia, «un Paese moderno, così come l'Iran ».

Gl iraniani
L'ambasciata di Teheran commenta: «La follia israeliana ha superato ogni limite»

Nel centro di Beirut ricomincia la corsa dei feriti verso l'ospedale dell'Università statunitense. L'ambasciata ira-



Distruzione Un edificio colpito dal raid israeliano su Beirut *(Ap/B.Hussein)*

Le tappe

La strage di Majdal Shams
Sabato 27 luglio un missile di Hezbollah lanciato dal Libano colpisce in Israele un campo di calcio del villaggio druso di Majdal Shams: muoiono 11 bambini

L'assassinio di Shukr e Haniyeh
Qualche giorno dopo il raid sul Golan, Israele colpisce prima Beirut uccidendo il numero due di Hezbollah Fuad Shukr, poi Teheran dove è in visita il leader di Hamas Ismael Haniyeh

L'eplosione dei cercapersone
Il 17 settembre i pager dei militanti di Hezbollah esplodono causando 20 morti e migliaia di feriti; il giorno dopo succede di nuovo con la deflagrazione dei walkie talkie

L'attacco a Beirut e la morte di Aqil
Ieri Israele ha lanciato un raid su Beirut provocando la morte del comandante di Hezbollah Ibrahim Aqil e altre figure di vertice della Forza Radwan

Il profilo

La primula rossa «Tashin» Dalle stragi del 1983 alla taglia da sette milioni

Organizzò i massacri alla caserma e all'ambasciata Usa

Un pezzo di storia di Hezbollah e una primula rossa, oltre che un miliziano di alto profilo. Ibrahim Aqil, comandante della Forza Radwan, le unità d'élite di Hezbollah, non era solo membro del Consiglio della Jihad, il massimo organo militare di Hezbollah. Ricercato dagli Stati Uniti, aveva sulla testa una taglia da 7 milioni di dollari, annunciata proprio l'anno scorso, nella ricorrenza del 40esimo anniversario dell'attentato all'ambasciata americana a Beirut nel 1983. Un massacro cui Aqil aveva partecipato e costato la vita a 63 persone. Ma anche una ferita ancora aperta per le intelligence occidentali.

Muore così, sotto le macerie di un palazzo di sette piani nella roccaforte libanese del Partito di Dio, il quartiere meridionale di Beirut Dahieh, «Tahsin», nome di battaglia che significa all'incirca «colui che si migliora». Strana la coincidenza che un comandante di alto profilo si trovasse a pochi metri dal palazzo dove era stato ucciso un altro leader di Hezbollah, Fouad Shukr, ucciso da un missile di Tsahal sempre al Dahieh il 30 luglio scorso. Così come colpisce che Aqil fosse a una riunione — la fonte sono gli israeliani — cui erano presenti altri 10 esponenti di alto profilo del Partito di Dio. Un rischio che evidentemente i leader del gruppo sciita hanno deciso di correre nonostante gli attacchi dei giorni scorsi attraverso i cercapersone e i walkie talkie e che dimostra uno stato di choc generale.

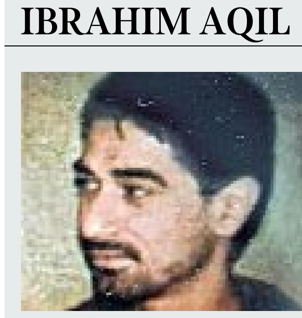
Coinvolto anche nell'attentato alla caserma dei Marines di Beirut sempre nel 1983, in cui morirono 241 militari statunitensi, negli anni 80 Aqil dirige la presa di ostaggi americani e tedeschi in Libano. Un esponente di spicco — secondo il dipartimento di giustizia Usa aveva 60 anni — che agisce agli ordini di Imad Mugnyeh — ucciso nel 2008 a Damasco dagli israeliani — e insieme Haji Khalil Harb, Talal Hamiyah, Mustafa Badreddine, eliminato a sua volta nel 2016. È membro di un «cerchio» ristretto capace di lanciare colpi pesanti.

Dopo aver provocato perdite su perdite all'Idf e alla milizia alleata che presidia la cosiddetta fascia di sicurezza, diventa a sua volta un target primario dell'avversario. È il 2000 quando l'aviazione israeliana prova a farlo fuori con uno strike missilistico. All'epoca ne esce indenne, con il prestigio ancora più alto. Poi, la Siria per rinforzare i legami operativi con il regime, altri gruppi e soprattutto i pasdaran iraniani, fino al controllo più stretto della Radwan, l'unità speciale addestrata a effettuare incursioni oltre confine. È lo zenit della sua carriera. Tra i piani — secondo gli israeliani — l'occupazione di qualche villaggio o kibbutz a ridosso della frontiera e l'occupazione della Galilea in stile 7 ottobre. Ma anche qualche mossa «a sorpresa», spesso evocata dal leader Hassan Nasrallah. E non è un caso che nell'ultimo anno con un crescendo di strike, l'Idf abbia decimato proprio la struttura gerarchica della Radwan andando «a prendere» uno dopo l'altro gli ufficiali di livello. Fino a ieri, con l'ennesimo omicidio mirato, arrivato dopo la sfida sanguinosa dei cercapersone esplosivi e un ennesimo colpo al cuore del Partito di Dio.

G. O.
M. Ser.

Il comandante

IBRAHIM AQIL



Era il comandante della Forza Radwan, l'unità d'élite di Hezbollah, membro del Consiglio della Jihad e ricercato dagli Stati Uniti

niana in Libano condanna la «follia israeliana» che ha «superato ogni limite prendendo di mira le aree residenziali nei sobborghi meridionali di Beirut».

«I nostri obiettivi sono chiari, le nostre azioni parlano da sole», sibila gelido il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dopo il raid. «I nostri nemici non hanno alcun luogo in cui rifugiarsi, nemmeno Dahieh a Beirut. Continueremo a operare contro Hezbollah finché non avremo portato a termine la nostra missione: garantire il ritorno sicuro delle comunità del nord di Israele alle loro case», gli fa eco il ministro della Difesa Yoav Gallant mentre prova a buttare acqua sul fuoco il portavoce dell'Idf, l'ammiraglio Daniel Hagari che spiega: «Non puntiamo a un'ampia escalation nella regione. Stiamo operando in linea con gli obiettivi definiti e continueremo a farlo».

Si tirano fuori infine gli Usa affermando di non essere stati informati dell'attacco a Beirut mentre da Washington il presidente Joe Biden ribadisce di star lavorando per consentire alle migliaia di sfollati israeliani e agli abitanti del Sud del Libano di tornare alle loro abitazioni dopo quasi un anno. «Siamo estremamente preoccupati per l'escalation di violenza lungo la Linea Blu e per l'attacco a Beirut», avverte il portavoce dell'Onu Stéphane Dujarric mentre al confine Hezbollah lancia 100 razzi verso la parte settentrionale di Israele e afferma di aver colpito con razzi Katyusha la base militare di Meron, sulle alture del Golan, come «rappresaglia per gli attacchi israeliani a villaggi e case nel Sud del Libano e un segnale di sostegno alla resistenza coraggiosa e onorevole del popolo palestinese». Nessun riferimento alle esplosioni di cercapersone e walkie talkie che tra martedì e mercoledì hanno causato almeno 37 morti. «Escluso il confine, quelle israeliane sono operazioni di intelligence, la risposta sarà proporzionata. Ma sarà sempre più difficile tenere a freno la rabbia della gente: il nemico sta cambiando le regole di ingaggio», prova a fare ordine Jawad.

È sera ormai a Beirut. Mentre il buio cala su Dahieh. A tendere l'orecchio sopra il rumore dei clacson un ronzio: «Li senti? Sono gli aerei spia israeliani, chissà cosa deve succedere ancora».



37 **vittime** causate dalla esplosioni di cercapersone e walkie talkie in Libano e in Siria tra martedì e mercoledì secondo il ministro della Salute libanese Firass Abiad

60 **mila** sono i militanti di Hezbollah secondo le stime fatte prima del 7 ottobre 2023. Questo numero comprende sia i combattenti a tempo pieno che i riservisti

Le fasi

- Il segretario di Stato Usa Blinken e quello alla Difesa Austin non hanno fatto tappa a Tel Aviv forse per evitare l'impressione di sostenere una possibile incursione nel sud del Libano
- Israele deve fronteggiare una carenza degli arsenali: la Casa Bianca non ha ancora deciso di riprendere l'invio di bombe da una tonnellata
- Biden preme ancora per il cessate il fuoco con Hamas

Il video e l'indagine Idf

Corpi gettati da un tetto Le accuse ai soldati

Durante il raid di giovedì nella città di Qabatiya, nella Cisgiordania del Nord, alcuni soldati israeliani sono stati ripresi mentre spingevano tre corpi, apparentemente senza vita, giù dai tetti. L'episodio, su cui ora l'Idf indaga, è l'ultimo di una serie di presunte violazioni da parte delle forze israeliane dall'inizio della guerra. «Si tratta di un incidente grave che non coincide con i nostri valori», ha affermato l'esercito aggiungendo che l'incidente è «in fase di revisione». Per il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa John Kirby sono immagini «profondamente inquietanti».

Le mosse dello Stato ebraico

Lo choc delle radio, i raid, l'imboscata Israele detta il ritmo dell'«altra» guerra

dal nostro inviato **Davide Frattini**

TEL AVIV I carrarmati vengono trasportati lenti lungo l'autostrada, il metallo verde militare ancora ricoperto dall'ocra della sabbia di Gaza. L'attenzione dei generali si è spostata a Nord come aveva annunciato Yoav Gallant, il ministro della Difesa, pochi giorni fa. È ancora al suo posto, nell'ufficio al tredicesimo piano della Kirya, il cubo bianco alla periferia di Tel Aviv dov'è riunito lo Stato Maggiore israeliano. Il premier Benjamin Netanyahu non l'ha licenziato come minacciavano le voci messe in giro dai suoi fedelissimi, è Gallant che in questi mesi ha pianificato le operazioni contro l'Hezbollah libanese. Non può andarsene adesso.

Dopo la lezione disastrosa del 7 ottobre, quando all'alba quasi 4 mila terroristi di Hamas hanno invaso il Sud di Israele, l'ex generale e quelli ancora in carica hanno condotto la guerra contro i fondamentalisti nella Striscia, gestendo gli scontri quotidiani con il gruppo sciita. E hanno usato questi 11 mesi per prepararsi al fronte sulla Linea Blu disegnata dalle Nazioni Unite. La sequenza di attacchi — a partire dall'esplosione dei pager e dei sistemi radio usati da Hezbollah — ha voluto creare l'occasione di ieri: costringere i comandanti dell'unità Radwan a ritrovarsi in uno stesso appartamento, nessuno tra loro osava più connettere un telefonino o un walkie talkie.

Ad analisti come Yossi Melman, esperto di cose d'intelligence, l'apertura della sfida a tutto campo era sembrata un'occasione sprecata: «Per quanto geniale, la mossa dei cercapersone avrebbe dovuto essere il primo colpo in una campagna massiccia che iniziava subito dopo». Fa il paragone con la guerra dei Sei giorni: «Nel 1967 gli israeliani — scrive sul quotidiano *Haaretz* — sorpresero gli egiziani con un bombardamento preventivo: in tre ore l'aviazione del Cairo fu distrutta e le truppe di terra poterono conquistare la penisola del Sinai».

Per ora questa serie di raid sembra lasciare spazio ai tentativi di mediazione che il presidente Joe Biden ripete di non aver mollato: «Stiamo lavorando per permettere agli abitanti del nord di Israele e del sud del Libano di tornare alle loro case». Fino alla settimana scorsa Netanyahu e Gallant sembravano disposti a una soluzione diplomatica, ora ovviamente meno. Giovedì Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah, ha ribadito che i villaggi e le cittadine della Galilea continueranno a essere bersagliati fino a quando non verrà raggiunta la tregua a Gaza. Cessate il fuoco in cui Biden crede ancora: «Molti accordi sembrano irrealistici fino a quando non vengono realizzati».

Lo stato maggiore israeliano deve fare i conti con l'affaticamento delle truppe, soprattutto tra i riservisti, dopo quasi un anno di battaglie a Gaza, dove i palestinesi uccisi superano ormai i 41 mila, e con la possibile carenza di armamenti negli arsenali: la Casa Bianca non ha ancora rivisto la decisione presa a maggio di sospendere l'invio delle bombe da una tonnellata richieste dall'aviazione di Tsahal. Alcune fonti a Gerusalemme temono che Washington stia imponendo una sorta di «embargo morbido»: Antony Blinken, il segretario di Stato, non è passato da queste parti dopo la visita al Cairo e Lloyd Austin ha cancellato l'arrivo a Tel Aviv previsto lunedì, forse per evitare l'impressione che il Pentagono sostenga una possibile incursione nel Sud del Libano. Lo stato maggiore deve tenere conto dei 150 mila tra razzi e missili di cui Hezbollah dispone e che possono bucare il sistema difensivo Cupola di Ferro.

La lezione
I vertici dell'esercito hanno usato gli undici mesi dal 7 ottobre per prepararsi al fronte sulla Linea Blu

Anche da sinistra ex generali come Yair Golan — a capo del partito «I Democratici» che mette insieme i laburisti e Meretz — sostengono un intervento per creare una fascia di sicurezza ridotta dall'altra parte del confine e allontanare i paramilitari di Hezbollah. Altri vorrebbero spingersi fino al fiume Litani, di fatto ricreando l'invasione che molti israeliani considerano il loro Vietnam: durata dal 1982 al 2000, fino al ritiro deciso da Ehud Barak, l'ultimo laburista ad aver battuto Benjamin Netanyahu.


BOTTEGA VENETA
SFILATA SUMMER 25
LIVE STREAMING
BOTTEGAVENETA.COM
ORE 20:00

L'esperto



Rinson Jose, norvegese d'origini indiane, 39 anni, è il direttore della Norta Ldt di Sofia, la ditta che avrebbe fornito i sistemi di comunicazione a Hezbollah. In Bulgaria sostengono di non averlo mai visto

La mediatrice



Cristiana Bársony Arcidiacono è responsabile della Bac, ditta ungherese che avrebbe concluso l'accordo di vendita dei beeper su licenza della Gold Apollo di Taiwan. Le foto del suo profilo LinkedIn potrebbero non essere però sue

Il produttore



Hsu Ching-Kuang è il presidente dell'Apollo Gold che afferma di aver concesso l'uso del marchio a un certo «mister Tom», un uomo d'affari austriaco che non ha mai incontrato ma ha visto solo in video conferenza (Ap/Johnson Lai)

Tutti i volti di un mistero

Cristiana la «catanese», Jose il norvegese dalle origini indiane, «Mr Tom» e il taiwanese I cercapersone esplosivi sono un rebus su più continenti

di **Guido Olimpio**

L'intrigo dei cercapersone esplosivi è una trama dove i personaggi entrano, escono, spariscono. Coperti da una nuvola di ambiguità, smentite e dati incerti. D'altra parte è una spy story e nulla può essere sempre chiaro.

La donna

Cristiana Bársony-Arcidiacono. È il primo nome ad apparire nella storia in quanto è responsabile della Bac, ditta ungherese che avrebbe concluso l'accordo di vendita dei beeper su licenza della Gold Apollo di Taiwan. In realtà lei precisa di aver svolto solo un ruolo di mediazione mettendo in contatto gli acquirenti con la Norta Ltd di Sofia. Ne parleremo tra poco. A incuriosire il profilo della donna, al momento non accusata di atti illegali. Nata a Catania, 49 anni, si è laureata in Chimica nel 2010 per poi lavorare e studiare all'estero. Nel curriculum postato in diversi «spazi» fa un elenco lunghissimo di collaborazioni, corsi universitari in atenei prestigiosi (non chiaro se terminati realmente), ricerche su disastri naturali e guerre civili in Guinea, consulenze con enti internazionali — Unesco — e un'esperienza all'Aiea. Infinite le sue competenze: ecologia, aspetti scientifici, arte e così via. Alcune delle istituzioni citate hanno promesso di fare verifiche sul tipo di rapporto. Una persona che viveva nella stessa palazzina dove ha sede la Bac hanno detto che le foto di Cristiana pubblicate in questi giorni sembrano essere di un'altra persona. Un presunto ex fidanzato ha dichiarato che era «sempre vaga su ciò che faceva». La mamma, Beatrice, invece ha spiegato che la figlia, dopo aver vissuto a Londra e Parigi, si è trasferita a Budapest per assistere la nonna malata. E, ora, a causa delle minacce ricevute, è stata costretta a nascondersi sotto la protezione dei servizi ungheresi. Versione negata da fonti ufficiali.

Gli equipaggiamenti
I miliziani libanesi hanno detto che gli strumenti erano stati «testati»

Il norvegese

È il secondo «attore» della storia. Rinson Jose, norvegese d'origini indiane, del Kerala per l'esattezza, ha 39 anni. Appare nella vicenda in quanto direttore della Norta Ldt, ossia della possibile azienda fornitrice dei sistemi di comunicazione, anche se le autorità bulgare hanno sottolineato che nulla è stato prodotto sul loro territorio.

Sbarca a Oslo nel 2015 dopo un'esperienza in Gran Bretagna ed entra nel gruppo media Nhst. Quando arriva la notizia delle esplosioni è in viaggio, pare negli Stati Uniti. I colleghi ne hanno perso le tracce, contattano la polizia e nascondono la loro sorpresa. Lo descrivono come un tipo generoso, alla mano, impegnato nel sociale. A Sofia sostengono di non averlo mai visto, la sua società creata, come la Bac, nella primavera del 2022, è ospitata in un edificio che fa da riferimento legale per numerose imprese.

L'austriaco

Torniamo alla Gold Apollo taiwanese. Il presidente Hsu Ching-Kuang afferma di aver concesso l'uso del marchio a un certo «Mister Tom», uomo d'affari con i quali ha avuto un colloquio attraverso una video conferenza e sarebbe di base in Austria. Aggiunge anche che c'è stato qualche problema, sembra quasi voler alludere a sospetti. Ma come tutti resta nel vago. E il riferimento porta a pensare che i *beeper* possano essere stati realizzati attraverso il canale austriaco. Niente però di definitivo, Hsu è stato interrogato per ore dalla polizia.

L'indagine

Per gli investigatori il Mossad ha creato compagnie ombra che hanno poi ceduto i cercapersone e, successivamente, le ricetrasmittenti. Forse si è anche servito di società disposte a collaborare, senza sapere quale fosse il vero target. Una missione iniziata nel 2022 con l'apertura di diversi uffici in Europa, il cavallo di Troia per sorprendere i compratori mandati dall'Hezbollah. La fazione, venerdì, ha precisato che gli equipaggiamenti non solo erano stati esaminati prima della distribuzione (avvenuta poco prima dell'attacco) ma anche «testati» affidandoli ad alcuni membri che li avevano portati in viaggio per vedere cosa accadeva quando passavano ai controlli.

Solo che l'esplosivo ad alto potenziale (nella radio era Petn) è stato ben mimetizzato nelle batterie.

La Casa Bianca

«Ridare i soldi all'Unrwa dietro garanzie»

La Casa Bianca afferma di voler sostenere la ripresa dei finanziamenti all'Unrwa se verranno adottate misure appropriate per accertare le responsabilità, dopo che è stata scoperta la partecipazione alle attività dell'agenzia umanitaria di diversi membri di Hamas. L'anno scorso il Congresso Usa ha approvato una legge che impedisce i finanziamenti all'agenzia fino a marzo 2025. Ora una nuova legislazione presentata dai progressisti vuole ripristinarli. Il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale, John Kirby, chiede «opportune garanzie, oltre a misure di trasparenza e il controllo del personale».

Primo piano | La guerra in Europa



L'abbraccio La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 65 anni, con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni (*Ap*)

Von der Leyen a Kiev: prestito da 35 miliardi e aiuti per l'energia «Non vi lasciamo soli»

L'Unione europea si muove in attesa degli Stati Uniti

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «L'Unione europea è qui per aiutarvi». La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha scelto di andare a Kiev come prima mossa politica dopo la presentazione del nuovo esecutivo. È l'ottava visita nella capitale ucraina dall'invasione russa, ma questa volta von der Leyen si è presentata con un prestito da 35 miliardi di euro, che fa parte del pacchetto da 50 miliardi di dollari deciso dal G7 in Puglia, e con un piano energetico per affrontare l'inverno: «Non vi lasceremo al buio». Per von der Leyen Mosca deve «pagare la distruzione che ha causato».

La somma sarà finanziata con i profitti generati dagli asset immobilizzati della Banca centrale russa, circa 200 miliardi custoditi in Belgio da Euroclear, e finirà direttamente nel bilancio ucraino. Il presidente Zelensky ha detto che userà il prestito per il ripristino delle infrastrutture energetiche distrutte dai raid russi, per costruire rifugi, per produrre armi e per acquistare sistemi di difesa aerea.

L'Unione europea è andata avanti da sola in attesa che gli Stati Uniti decidano di fare la loro mossa. «Noi stiamo facendo la nostra parte con 35 miliardi di euro e sono assolutamente certa che anche gli altri faranno la loro parte», ha detto von der Leyen. L'accordo raggiunto in Puglia prevedeva che Ue e Usa versassero circa 20 miliardi di dollari ciascuno. Poi però Washington ha chiesto a Bruxelles di approvare un regime di sanzioni più duraturo per garantire che i profitti rimanessero disponibili, mentre attualmente le sanzioni Ue prevedono un rinnovo ogni sei mesi con voto all'unanimità, su cui pesa sempre l'incognita Ungheria, che in più di un'occasione si è messa di traverso rallentando il processo. Budapest ha anche proposto di rinviare qualsiasi decisione sull'immobilizzazione dei beni russi fino a dopo le elezioni presidenziali Usa del 5 novembre. Intanto l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell presenterà a breve un regolamento per far sì che solo le sanzioni sugli asset della Banca centrale russa durino 36 mesi.

Per sbloccare la situazione la Commissione propone di istituire un meccanismo di cooperazione sui prestiti per l'Ucraina che supporterà i partner del G7 e l'Ue nell'emissione di crediti fino a 45 miliardi di euro (ovvero 50 miliardi di dollari, come concordato al G7).

Come contributo dell'Unione a questo veicolo, la Commissione propone anche un prestito eccezionale di assistenza macro-finanziaria per un valore massimo di 35 miliardi di euro, a copertura parziale della quota che gli Usa potrebbero versare più avanti. Il prestito sarà garantito dal bilancio Ue e dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. L'architettura del meccanismo è costituita da provvedimenti che possono essere approvati dai Paesi Ue a maggioranza qualificata, fatta eccezione per l'estensione a 36 mesi del periodo di congelamento degli asset della Banca centrale russa. Il prestito è fondamentale per Kiev per poter continuare a ricevere gli aiuti anche dal Fondo monetario internazionale.

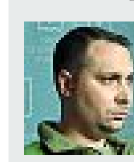
Von der Leyen ha ribadito che l'adesione all'Ue dell'Ucraina «sarà e rimarrà» una delle sue «priorità, anche nel prossimo mandato». Il sostegno politico e finanziario dell'Europa arriva a pochi giorni della visita di Zelensky al presidente Biden, il 26 settembre a Washington, che avrà sul tavolo il piano di pace di Kiev. Incontrerà anche i due candidati Harris e Trump.

Il social

L'Ucraina mette al bando Telegram: «Minaccia la sicurezza»

DAL NOSTRO INVIATO

KRAMATORSK L'Ucraina mette al bando Telegram. Militari, funzionari pubblici e impiegati delle società di luce, gas, telecomunicazioni dovranno disinstallare l'app dal proprio telefonino. Il social di messaggistica istantanea è considerato dai servizi segreti di Kiev una «minaccia alla sicurezza nazionale». Per il capo degli 007 Kyrylo Budanov (*nella foto sotto*) ci sono «prove consistenti» per concludere che l'intelligence russa abbia accesso ai dati trasmessi via Telegram. «La corrispondenza privata, inclusi i messaggi già cancellati e i dati dell'utente» ha precisato Budanov. Telegram è un sistema di messaggistica simile a WhatsApp, ma con qualche funzione in più. Sino a tempi recenti era considerato più sicuro delle app di origine americana o cinese. In Ucraina è popolarissimo, usato dal 44% della popolazione per informarsi, è stato anche il mezzo preferito da sindaci, governatori e su fino al presidente Zelensky per comunicare con i cittadini. Praticamente ogni città ha il suo «canale Telegram» su cui postare notizie, foto e video. Lo stesso ministero della Difesa e l'ufficio della presidenza comunicavano così. Ora dovrà cambiare tutto.



Il fondatore e amministratore delegato di Telegram è quel Pavel Durov arrestato il mese scorso a Parigi e poi rilasciato con 5 milioni di cauzione. È accusato di non aver impedito e addirittura di essere «complice» dei crimini che si elaborano sulla sua piattaforma. Russo di nascita, Durov aveva fondato VK, l'equivalente di Facebook, ma aveva lasciato la società e il Paese nel 2014 quando il Cremlino gli ha chiesto di bloccare la pagina VK dell'oppositore Aleksey Navalny e dei dimostranti ucraini di piazza Maidan. Durov, in nome della libertà e dell'indipendenza, si era rifiutato. L'incriminazione in Francia e ora l'accusa ucraina macchiano l'immagine del tecno-miliardario. I giornali di Kiev sottolineano come da quando Durov si è autoesiliato e si è dichiarato oppositore di Putin sia comunque tornato in Russia oltre 60 volte senza conseguenze.

Andrea Nicastro

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

Meloni e il no alle armi in Russia: non significa indietreggiare su Kiev

La linea dopo il voto italiano a Strasburgo. Nel viaggio Usa anche un premio da Musk

ROMA Ricevendo sei giorni fa il premier britannico Keir Starmer a Palazzo Chigi, Giorgia Meloni aveva dipinto la coalizione di governo come cementata da una «posizione perfettamente condivisa» sul destino dell'Ucraina. E aveva confermato a Zelensky e al suo popolo, aggredito da Putin due anni e mezzo fa, «sostegno a 360 gradi». Parole che vanno rilette alla luce del voto di giovedì a Strasburgo, quando il Parlamento Ue a larga maggioranza ha ribadito pieno supporto a Kiev. FdI e Forza Italia hanno votato a favore, ma la Lega si è smarcata, rendendo evidente la lacerazione all'interno della coalizione di governo. E i tre partiti di maggioranza, questa volta (quasi) uniti, hanno detto no alla possibilità per Kiev di usare in territorio russo le armi fornite dall'Occidente.

Eppure, a Palazzo Chigi sostengono che «non cambia nulla», la linea del governo resta la stessa. «Frenare sulle armi a lungo raggio non vuol dire indietreggiare sull'Ucraina», è la tesi di Giorgia Meloni. Attesa domani a New York, la premier parlerà martedì sera alla 79esima Assemblea generale delle Nazioni Unite. E continuerà a mediare, perché l'Ungheria si decida a sbloccare i 50 miliardi di aiuti decisi al G7 in Puglia.

In Italia sarà notte fonda quando la presidente del Consiglio dirà la sua su Medio Oriente, migrazioni, Africa, Piano Mattei, clima e intelligenza artificiale. Ribadirà pieno sostegno all'Ucraina e, al tempo stesso, darà forte impulso all'urgenza di avviare una nuova fase diplomatica. La posizione che la leader della destra ha concertato con il ministro Antonio Tajani, anche lui in arrivo a New York, è il frutto di un complesso equilibrio che tiene conto della postura filorussa della Lega. E non solo. Perché l'intero Parlamento italiano, sfumature e divisioni interne a parte, sta assumendo una coloritura «pacifista» trasversale che rispecchia l'orientamento dell'opinione pubblica, spaventata da una escalation militare. «Dobbiamo aiutare l'Ucraina, senza scatenare una terza guerra mondiale», è l'alert del ministro degli Esteri Tajani, che guarda alla conferenza di pace.

Nella tre giorni americana, in cui parlerà anche al Vertice del Futuro aperto dal segretario generale Guterres e al vertice della Coalizione globale contro la minaccia delle droghe sintetiche, Meloni avrà alcuni incontri bilaterali. Non ha chiesto di incontrare il presidente Biden e non sarà alla cena di gala offerta dalla Casa Bianca. Lo scorso anno preferì andare in pizzeria con lo staff e la figlia Ginevra innescando un caso politico, quest'anno invece sarà assente giustificata perché impegnata nel discorso al Palazzo di Vetro.

Meloni non avrà modo di incrociare Kamala Harris, ma indirettamente strizzerà l'occhio a Donald Trump. Lunedì all'Atlantic Council la premier riceverà il Global Citizen Award 2024, consegnato ogni anno a personalità che si sono distinte a livello globale. La scelta non è però condivisa dall'intero think tank. Secondo il sito americano *Politico*, alcuni membri che sostengono l'Ucraina sono irritati perché Meloni ha chiesto di essere insignita da Elon Musk: il miliardario ha messo la sua potenza finanziaria a sostegno di Trump e ha chiesto agli Usa di smetterla di aiutare l'Ucraina. Alla missione prenderanno parte anche il ministro Valditara, il viceministro Cirielli e l'ambasciatore Fabrizio Saggio, consigliere diplomatico di Meloni.

Leader Giorgia Meloni, 47 anni, presidente di Fratelli d'Italia e premier



SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

FdI e Pd, inizia l'era delle geometrie variabili Convergenze in Europa

Perché ai partiti rivali capiterà di unire i voti

SEGUE DALLA PRIMA

È la situazione che lo impone, dato che le governance della Ue non sono più omogenee: se nell'Europarlamento c'è infatti una maggioranza di centrosinistra, in Commissione l'asse si è spostato verso il centrodestra. È la risultanza del voto di giugno e toccherà a Ursula von der Leyen armonizzare il quadro. La convivenza costringerà il Pd a «baciare il rospo», finendo talvolta al fianco di FdI. Ma anche il partito di Giorgia Meloni dovrà spostarsi verso il centro: cioè alla sua sinistra. Insomma, su grandi questioni come su piccole scelte non potranno trovarsi gli uni opposti agli altri, per ragioni di interesse nazionale e per ragioni di interesse europeo, che a loro volta comprendono questioni di interesse nazionale.

Giorni fa, ad esempio, europarlamentari italiani di centrodestra e centrosinistra si sono compattati contro l'importazione di prodotti agricoli che contengono un più alto livello di pesticidi. Allo stesso modo si uniranno sul passaggio più delicato: la «fiducia» ai commissari. Compreso Raffaele Fitto. Dopo l'indiscusso risultato di Meloni, il tentativo del Pd di derubricare l'importanza delle deleghe affidate al rappresentante italiano è stata un'operazione mediatica per attutire il colpo: in realtà il ruolo di Fitto sarà strategico per l'Italia e non tanto per la vicepresidenza esecutiva, quanto perché sul cronoprogramma del Pnrr e sui fondi di coesione — futuri settori di sua competenza — il Paese fa affidamento per garantirsi risorse necessarie allo sviluppo. «Altrimenti — ripete spesso Fitto — rischiamo di annegare in un mare di debiti, seduti su una montagna di soldi».

Presto per FdI e Pd verrà il momento di fare outing e di raccontare come stanno le cose. In fondo i più avveduti dei loro parlamentari a Strasburgo sono già pronti a farlo. «Leggere l'Europa con le dinamiche della politica romana fa parte di un certo provincialismo italiano», dice il democratico Dario Nardella: «Convergenze su temi internazionali ed europei ce ne sono state e ce ne saranno. Vanno oltre i confini dei singoli partiti. E questo, pur marcando le differenze, andrebbe spiegato agli elettori». Dall'altra parte della barricata, Carlo Fidanza usa le stesse parole: «Bisogna far capire agli elettori cosa succede. Sul voto ai commissari — spiega il capodelegazione di FdI a Strasburgo — sia noi sia il Pd sappiamo di dover convergere: loro dovranno votare Fitto, noi la socialista Teresa Ribeira. O salta la Commissione».

Certo è maledettamente complicato rompere il muro ideologico che imponeva — come racconta un dirigente dem — il principio del «cordone sanitario» in Europa: «Escludere la destra da ogni possibile trattativa è sempre stato il mantra di noi socialisti e anche dei liberali. Quando ne abbiamo parlato con von der Leyen, lei ha tenuto a precisare che un conto sono *i patriots*, cioè i sovranisti, un conto i conservatori europei». Non è stato facile far digerire questo concetto ai gruppi della vecchia maggioranza, che — ancora adesso — hanno difficoltà ad aderire a uno schema diverso.

Spetterà alla presidente della Commissione aprirsi un varco, «magari — come anticipano i dirigenti del Pse — formalizzando in maniera marcata un'apertura sui temi del lavoro e del welfare». Ed è chiaro quale sarà il punto di mediazione, perché tutti sono consapevoli che l'architettura del governo europeo non può crollare. «I primi a non potterselo permettere sono il presidente francese e il cancelliere tedesco», sottolineano dal Pd. Tanto Emmanuel Macron quando Olaf Scholz guidano sistemi politici traballanti.

«Noi e la sinistra... Ci penserà Ursula a gestire la logica del doppio forno», sorride un europarlamentare della destra, che intravvede in von der Leyen qualità appartenute a un antico leader italiano: «Vorrà dire che la chiameremo Giulio...». Andreotti.

Le riflessioni
Il meloniano Fidanza: lo spiegheremo. Il pd Nardella: qui è diverso, no ai provincialismi

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La Nota

di **Massimo Franco**

LA COMPETIZIONE TRA ALLEATI PER INCLUDERE TUTTE LE DESTRE

È una competizione laterale, rispetto a quella elettorale. Ma la incrocia in maniera sempre più vistosa. Giorgia Meloni e Matteo Salvini, premier di Fratelli d'Italia e vicepremier della Lega, non smettono di inseguirsi anche a livello internazionale. La corsa all'estrema destra del capo del Carroccio non si è mai fermata. E l'abbraccio a Budapest di ieri col premier Viktor Orbán ne è quasi la sublimazione.
Ma ultimamente la premier sembra preoccuparsi sempre più di non essere spiazzata. E così, mentre incontra il segretario dei Popolari spagnoli, due giorni fa, dice di essere in ottimi rapporti con gli estremisti di Vox. Orbán ribadisce l'«eroismo» di un Salvini perseguitato, a suo avviso, dai giudici italiani. E promette di mandare una delegazione a Palermo dove il vicepremier è imputato, per solidarietà. Ma c'è chi ricorda che lo stesso premier ungherese di recente ha definito Meloni la «mia sorella cristiana». E se si aggiunge il rapporto di entrambi col miliardario Elon Musk, tiepido nel sostegno all'Ucraina, il cerchio si chiude.
È un cerchio che lascia molti interrogativi aperti, perché è disegnato ai confini della maggioranza di governo europea. Anzi, la travalica andando a lambire la zona opaca dove sovranismo e putinismo si confondono. Il profilo dei Conservatori di Ecr, con la designazione di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione Ue, non solo rilegittima la premier italiana in Europa. Ripropone anche la sua ambizione di essere il «ponte» tra Ppe e estremismo via Ecr. E sottolinea la strategia della mano tesa verso la destra anti-Nato. Il discrimine resta l'appartenenza a famiglie politiche diverse. La Lega, con Orbán, la francese Marine Le Pen e Vox di Abascal, appartengono infatti ai Patrioti per l'Europa. Il gruppo si è formato con una rapidità sospetta nel luglio scorso, dopo le elezioni. E ha trasformato e allargato Id, al quale appartenevano anche i cripto-nazisti tedeschi di AfD, attirando spezzoni dei Conservatori.
Ora si presenta come perno di una strategia di destabilizzazione dell'Ue dall'interno. Lo scontro è con la maggioranza Ppe-Socialisti-Verdi-Liberali che ha confermato Ursula von der Leyen alla Commissione: un equilibrio nel quale Meloni si è inserita di nuovo con la candidatura di Fitto. Ma il conflitto reale si gioca sulla politica estera. Non a caso, nell'incontro a Budapest, Salvini e Orbán «hanno condiviso l'urgenza di fermare il conflitto in Ucraina, come auspicato autorevolmente anche dal Santo Padre», fa sapere la Lega, usando il Papa. È su questo crinale internazionale che la competizione tra Lega e Fratelli d'Italia sarà più aspra. La sfida a Meloni è su un atlantismo che la premier rivendica, e il governo può annacquare ma non contraddire; e sul conflitto con la magistratura, a partire dal processo di Palermo: una china che può portare molto, troppo lontano.

Orbán vede Salvini e schiera i Patrioti: sei il nostro eroe, verremo a Palermo

Una manifestazione fuori dal Tribunale il 18 ottobre



L'incontro Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega, ministro dei Trasporti e vicepremier, ieri a Budapest con Viktor Orbán, 61, primo ministro ungherese

ROMA I Patrioti con Matteo Salvini. Prima al raduno di Pontida, il 6 ottobre. Poi a Palermo, per l'arringa difensiva dell'avvocata Giulia Bongiorno al processo Open Arms il 18 ottobre. Insomma, l'internazionalizzazione della vicenda processuale del vicepremier italiano è ufficiale. Il presidente ungherese Viktor Orbán, come leader del gruppo sovranista Patrioti per l'Europa, cui aderisce anche la Lega, ha promesso («con sua spontanea proposta» dicono i leghisti) di inviare una delegazione dei Patrioti a entrambi gli appuntamenti. Proprio nel giorno in cui gli avvocati di parte civile, in udienza a Palermo, hanno chiesto all'ex ministro dell'Interno un milione di euro per il risarcimento dei loro assistiti.

Dunque, di fronte al tribunale a ottobre ci potrebbero essere esponenti da tutti i partiti alleati in Europa, dai lepeniani francesi agli austriaci del Fpo, dai fiamminghi di Vlaams Belang, agli olandesi del Pvv e agli spagnoli di Vox.

Processo Open Arms
Ieri le parti civili hanno chiesto all'ex ministro dell'Interno un milione di euro di risarcimento

Salvini non ha nessuna intenzione di lasciar cadere un'occasione del genere, e dunque si conferma la mobilitazione di parlamentari e europarlamentari, anche di fronte all'aula bunker di Palermo. Normale che un partito organizzi una manifestazione internazionale di fronte al tribunale in cui è processato il leader? Salvini, ieri sera ospite di Bruno Vespa, l'ha detta così: «Se in questi giorni, dopo la richiesta, per molti folle, di sei anni di carcere per aver fatto il mio dovere, sono arrivate migliaia e migliaia di attestati di solidarietà» significa che «in tanti vogliono dire che difendere i confini non è un reato. Non è un'accusa a qualcuno, ma è una legittima difesa, tutto qua». Il segretario leghista è tornato anche sul tema dei «mandanti» dell'inchiesta: «L'opposizione mi ha mandato a processo. Pd, M5S e Renzi sono quelli che hanno detto "Salvini bisogna mandarlo in galera" perché l'hanno votato in Aula. Io non avrei fatto una cosa del genere nei loro confronti, ma ognuno è fatto a suo modo». Il terreno della manifestazione sarà preparato, questo weekend e i prossimi, da un gran numero di gazebo, secondo Salvini «più di mille» in moltissime piazze italiane.

Salvini ieri era a Budapest per il vertice informale dei ministri dei Trasporti, ma lì ha incontrato anche Viktor Orbán, premier ungherese e leader del gruppo sovranista Patrioti per l'Europa. Un faccia a faccia riservato di oltre un'ora «sulla cooperazione tra i nostri Paesi — ha detto Salvini —, gli equilibri dell'Ue, la difesa dei confini e le sfide internazionali». Orbán ha a sua volta definito il vicepremier italiano «il patriota più ricercato d'Europa». Poi, il commiato via social: «Grazie della tua visita, Matteo. Sei il nostro eroe e sei sempre il benvenuto in Ungheria».

Ma il vicepremier ha anche un altro motivo di buon umore. A meno di quattro mesi dalle elezioni europee, pare infatti caduto il cosiddetto «cordone sanitario», l'esclusione dei partiti e movimenti sovranisti dall'iniziativa politica. Perché il centrodestra europeo giovedì ha votato da solo, socialisti contrari, una risoluzione riguardo a Edmundo González Urrutia come presidente legittimamente eletto contro Nicolas Maduro in Venezuela. Al di là del merito della questione, al Parlamento Ue si è vista per la prima volta una maggioranza di centrodestra assai diversa da quella che sostiene von der Leyen. Non per nulla, secondo chi è vicino a Salvini, con Orbán si è concordato con decisione sul fatto che «il centrodestra dovrà essere sempre più unito in Europa: su alcuni dossier socialisti e popolari potrebbero dividersi».

Marco Cremonesi



Il generale



Delegazioni Ue, Vannacci sceglie i rapporti con i Caraibi

Il generale ai Caraibi. Roberto Vannacci da parlamentare europeo si occuperà anche dei rapporti con l'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Osacp), programma che «ambisce a promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione culturale». L'Europarlamento ha infatti reso nota la composizione delle delegazioni dei rapporti con i Parlamenti di Paesi, regioni e organizzazioni extra Ue. Nella delegazione per le relazioni con Israele si trovano Lucia Annunziata (Pd), la leghista Susanna Ceccardi e lo stellato Giuseppe Antoci. I rapporti con la Palestina sono affidati ad Annalisa Corrado (Pd), quelli con l'Ucraina a Pina Picierno (Pd). Per il Partito democratico, Stefano Bonaccini è nella delegazione per le relazioni con gli Usa, Nicola Zingaretti si occuperà dei rapporti con Iraq e Turchia, Dario Nardella avrà la delega per l'Africa, mentre Antonio Decaro l'Albania. Nicola Procaccini (FdI) si occuperà di Canada, Carlo Fidanza di America latina. Ilaria Salis (Avs) sarà nella delegazione all'Assemblea dell'Unione per il Mediterraneo.







I protagonisti della saga
1 I fratelli Ginevra, Lapo e John Elkann, che tramite la Dicembre sono i primi azionisti della holding Exor 2 Marella Caracciolo (1927-2019) e Gianni Agnelli (1921-2003) 3 Margherita Agnelli, la madre dei tre fratelli Elkann, ai quali contesta l'assetto successorio 4 Gianluca Ferrero, commercialista e presidente della Juventus

La guerra per l'eredità degli Agnelli Maxi sequestro per i fratelli Elkann

Il tribunale di Torino: blocco di 74,8 milioni di beni mobili e immobili per truffa ai danni dello Stato

di **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi**

TORINO È martedì mattina quando gli uomini del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza sequestrano ai tre fratelli Elkann — John, Lapo e Ginevra — i conti correnti personali e i depositi titoli. Stesso destino per quelli del commercialista e presidente della Juve, Gianluca Ferrero, e del notaio svizzero Urs Robert von Gruenigen. È l'esecuzione del provvedimento di un sequestro preventivo pari a 74,8 milioni di euro disposto dal gip del tribunale di Torino su richiesta della Procura sull'eredità Agnelli. Gli investigatori ipotizzano una presunta «articolata strategia» che gli indagati avrebbero messo in atto per «rappresentare, sotto il profilo strettamente formale, la residenza svizzera» di Marella Caracciolo e sottrarre così a tassazione redditi per un miliardo di euro, tra il 2016 e il 2020. I reati contestati, a vario titolo, sono frode fiscale e truffa ai danni dello Stato.

Stando a quanto ricostruito dai magistrati torinesi — il Procuratore aggiunto Marco Gianoglio e i pubblici ministeri Mario Bendoni e Giulia Marchetti — per quanto riguarda l'imposta sui redditi, è stata quantificata un'Irpef evasa di 42,8 milioni di euro: in sostanza, si tratta della sottrazione a tassazione della rendita vitalizia che Margherita Agnelli versava alla madre Marella nell'ambito dei patti successori dopo la morte di Gianni Agnelli (oltre 29 milioni di euro tra il 2015 e il 2019) e dei redditi di capitali (circa 116,7 milioni) derivanti da attività finanziarie custodite da due trust — Providenza Settlement e Settlement Due — con sede alla Bahamas. Non solo: sul fronte delle imposte sulla successione e delle donazioni, sono stati calcolati tributi evasi per oltre 32 milioni su un asse ereditario di oltre 800 milioni di euro. In sostanza, quanto i tre fratelli Elkann avrebbero ereditato dalla nonna e come ricostruito con l'inventario realizzato dall'esecutore testamentario. Molto più di un tesoretto, che include le quote di un fondo d'investimento e di una società immobiliare, entrambe lussemburghesi, opere d'arte e gioielli. Ricordi di famiglia, questi ultimi, che Marella avrebbe donato ai nipoti, come i quadri custoditi tra la Pinacoteca del Lingotto e Saint Moritz (tra i pezzi più pregiati, un Balthus); o bracciali, collane e anelli che la vedova dell'Avvocato amava talvolta indossare. Nell'inventario si fa riferimento a un paio di orecchini che da solo varrebbe decine di milioni di euro.

Dall'ammontare complessivo di questo patrimonio deriva il calcolo dei 74,8 milioni di euro che sarebbero stati sottratti al Fisco. Il sequestro rappresenta il terzo capitolo di un'inchiesta — iniziata nel dicembre 2022, dopo l'esposto depositato da Margherita Agnelli contro i figli — che affonda le proprie radici nell'analisi della mole di documenti, *device* e dispositivi elettronici prelevati e copiati in occasione della perquisizione avvenuta il 6 marzo scorso. Stando all'ipotesi investigativa, sarebbero emersi numerosi elementi a sostegno della presunta residenza fittizia in Svizzera di Marella Caracciolo, presupposto dei reati contestati ai fratelli Elkann. Tra gli atti in possesso della Procura figurano le bozze originarie del libro «Ho coltivato il mio giardino», che Marella scrisse con la cugina Chia, e le successive modifiche apportate proprio al fine di non vanificare la presunta strategia «volta a sottrarre l'ingente patrimonio di Marella Caracciolo e i relativi redditi alle leggi successorie fiscali italiane». Non solo: ci sono più copie del testamento della donna, contenenti indicazioni che per i pm sarebbero false; le disposizioni trasmesse dai più stretti collaboratori italiani a un «family of-

2003
Muore l'Avvocato
Gianni Agnelli muore a Torino. Il capitale della Dicembre, cassaforte che controlla la Fiat, viene diviso in parti eguali fra la moglie Marella, la figlia Margherita e il nipote John Elkann

2004
Il patto successorio
Margherita rinuncia in via preventiva alla futura eredità della madre Marella in cambio di 1,3 miliardi. Tre anni più tardi contesta (invano) l'accordo ritenendo che le sia stata celata una parte del patrimonio

2020
Le azioni giudiziarie
Marella muore nel 2019 e lascia tutto ai tre nipoti. Nel 2020 Margherita fa di nuovo causa in Svizzera e in Italia per annullare il patto successorio e nel 2022 presenta un esposto penale per irregolarità fiscali

La difesa

I legali di John, Lapo e Ginevra: dimostreremo l'estraneità ai fatti



L'avvocato Paolo Siniscalchi, insieme a Federico Cecconi difende i fratelli Elkann

Uscita la notizia del sequestro preventivo relativo all'inchiesta sull'eredità Agnelli, in serata arriva la nota dei legali dei fratelli Elkann, gli avvocati Federico Cecconi, Paolo Siniscalchi e Carlo Re: «Il sequestro eseguito in questi giorni è un passaggio procedurale che non comporta alcun accertamento di responsabilità dei nostri assistiti — si legge nel comunicato — come peraltro precisato nello stesso comunicato della Procura».

Dopodiché, la nota dei difensori entra un po' più nel vivo della vicenda, contestando in punto di diritto, la mossa dei magistrati: «A nostro avviso, inoltre, il sequestro non soddisfa i requisiti previsti dalla legge per la sua emissione perché, tra l'altro, non c'è mai stato alcun rischio di dispersione dei beni degli indagati». E ancora: «Nel merito, si ribadisce che Marella Caracciolo era residente in Svizzera sin dagli inizi degli anni Settanta, ben prima che nascessero i fratelli Elkann. La volontà di risiedere in Svizzera non è mai venuta meno nel corso di tutta la sua vita».

Da qui, secondo i legali, discende una sola conseguenza: «Le circostanze di fatto come ricostruite dalla Procura — scrivono — non sono condivisibili e restiamo convinti di poter dimostrare l'estraneità dei nostri assistiti ai fatti addebitati».

Il patrimonio

Nella cassaforte di famiglia partecipazioni per oltre 35 miliardi



Nitin Nohria, nato nel 1962 a Nuova Delhi, è il presidente di Exor dal maggio del 2023

Nella saga dell'eredità Agnelli, John, Lapo e Ginevra Elkann e la madre Margherita si contendono le chiavi di una cassaforte tanto ricca quanto impenetrabile: la Dicembre. Costituita nel 1984 da Gianni Agnelli a Torino, in 40 anni di attività la società semplice Dicembre non ha mai pubblicato un bilancio. Eppure, è alla radice di un albero societario, Exor, che ha ramificazioni in tutto il mondo e in numerosi settori industriali: dall'auto (Ferrari, Iveco, Stellantis) al calcio (Juventus), passando per l'editoria.

La Dicembre consente a chi ne detenga il controllo di comandare su questo impero da 35,5 miliardi che quest'anno incasserà circa un miliardo di dividendi dalle sue «province» aziendali. L'unica, ma cruciale, funzione della scatola è, infatti, custodire il 40% della Giovanni Agnelli Bv, la società olandese che, a sua volta, comanda in Exor, grazie al 52,6% delle azioni e all'87% dei diritti di voto.

Il 60% della Dicembre è oggi in mano a John Elkann che, non a caso, dal 2009 è alla guida di Exor. Sotto la sua gestione, la holding con sede ad Amsterdam si è progressivamente allontanata dall'industria originaria, l'auto, per esplorare altri lidi, più redditizi e meno esposti agli alti e bassi dei cicli economici: sono così arrivati gli investimenti nelle scarpe Louboutin e nella sanità con Philips.

Francesco Bertolino



fice» svizzero che provvedesse, tra l'altro, a pagare bollette e ritirare la corrispondenza; le cartelle cliniche e i viaggi aerei. Documenti che si aggiungono all'ormai noto vademecum «Una vita di spostamenti» che racconta i viaggi della vedova dell'Avvocato tra Italia, Svizzera e Marocco; e al memorandum di Gianluca Ferrero che indicava gli accorgimenti da adottare per rafforzare la residenza elvetica della donna. Non si è fatta attendere la replica degli avvocati dei fratelli Elkann, Paolo Siniscalchi e Federico Cecconi: «A nostro avviso il sequestro non soddisfa i requisiti previsti dalla legge per la sua emissione perché, tra l'altro, non c'è mai stato alcun rischio di dispersione dei beni degli indagati».

Il retroscena

L'impatto sull'impero, dalla holding Dicembre al ruolo in Stellantis

Che cosa potrebbe accadere dopo la mossa dei giudici

di **Mario Gerevini**

La Guardia di Finanza è «a caccia» di 74,8 milioni da sequestrare al commercialista Gianluca Ferrero, al notaio svizzero Urs von Grünigen e ai tre fratelli Elkann (John, Lapo e Ginevra). Sono circa 15 milioni a testa. Presumibilmente i finanzieri non avranno grosse difficoltà a metterli insieme. Nel mirino ci sono conti correnti, gestioni patrimoniali (comprese quelle coperte da fiduciarie), azioni, obbligazioni, ville e appartamenti.

L'impatto economico sui patrimoni personali, soprattutto quelli dei tre Elkann, non è enorme. E per «soddisfare» l'ammontare stabilito dal decreto non occorre andare a bussare alla Dicembre, la cassaforte torinese che governa un impero da oltre 30 miliardi. Qui le leve di comando sono in mano a John (60% delle quote), Lapo (20%) e Ginevra (20%). Quadri, barche, ville, eventuali partecipazioni societarie minori e conti correnti (dove a John, per esempio, sono arrivati quest'estate circa 15 milioni di euro in dividendi) basteranno. Ma per il leader di un grande gruppo quotato in Borsa, che come gli altri indagati avrà tempo e modo di dimostrare la sua eventuale innocenza, il tema dei soldi non è l'unico nella tempesta familiare che sembra senza fine. La Procura sostiene che sono stati raccolti «plurimi e convergenti elementi indiziari circa la stabile residenza in Italia, almeno a partire dal 2010, di Caracciolo Marella».

Un passo avanti ulteriore nel consolidare l'ipotesi che la successione della moglie di Gianni Agnelli, madre di Margherita e nonna dei tre Elkann (morta nel 2019) dovesse ricadere sotto il diritto italiano. E qui si innesta la causa madre, nel vero senso della parola. Cioè la battaglia di Margherita Agnelli, affiancata dai quattro figli de Pahlen e contro i tre figli Elkann, per l'eredità dei genitori. Una denuncia del suo avvocato Dario Trevisan è stata la miccia dell'inchiesta penale torinese su presunti reati fiscali. Ma il vero obiettivo di Margherita è sul piano civile, ovvero del risarcimento per un'eredità (padre prima e madre poi) che ritiene le sia stata in buona parte nascosta mentre ciò che le spettava è andato invece a John e fratelli. Per questo vuole sradicare la pianta del potere del suo primogenito, la Dicembre al vertice del gruppo Exor-Stellantis-Ferrari-Juventus ecc.

L'obiettivo di dimostrare che Marella Caracciolo risiedeva in Italia e non in Svizzera per la Procura ha anche il senso di recuperare gettito al fisco italiano. Per Margherita è funzionale a un traguardo: annullare gli atti ereditari. Se infatti i suoi avvocati riuscissero a dimostrare l'«italianità» di Marella allora uno dei capisaldi storici dell'eredità Agnelli, il patto successorio ovvero la rinuncia originaria di Margherita all'eredità della madre, potrebbe essere messo in discussione perché in Svizzera è permesso ma in Italia no. Conseguenza: nella successione di Marella che è ancora in stand by (testamento a favore dei tre Elkann) rientrerebbero i de Pahlen (madre e figli). E, in questo scenario ipotetico, nel perimetro di patrimonio da dividere rientrerebbero anche i conteggi delle donazioni, comprese quelle di azioni Dicembre. L'inchiesta penale potrebbe fornire «materiale» di analisi ai giudici civili torinesi che devono decidere sulla giurisdizione: Italia o Svizzera?

La successione
Il traguardo a cui guarda Margherita Agnelli: annullare gli atti ereditari

Resta il fatto che non c'è stata alcuna sentenza definitiva favorevole a Margherita. E sulla Dicembre gli avvocati degli Elkann sono sempre stati risoluti nell'affermare che «l'assetto è stato definito oltre 20 anni fa, riflette la precisa volontà dell'Avvocato Agnelli nell'assicurare continuità alle attività di famiglia e non può in alcun modo essere messo in discussione».

Emilia e Marche, stato d'emergenza

Nubifragi e danni, pronta la delibera del governo. Meloni: «Stanziamo 20 milioni per le prime necessità»

DAL NOSTRO INVIATO

LUGO (RAVENNA) Al mattino l'acqua, dopo aver lambito il centro di Lugo, inizia a ritirarsi. In via Giulio Mancini rimane solitario un piccolo pesce gatto, sicuramente trascinato dalla piena del Senio che ha rotto gli argini a Cotignola. La prima onda è arrivata qui giovedì sera e si è alzata tutta la notte, ha invaso le campagne e allagato la zona industriale. Ma non è arrivata fino al centro storico, come era avvenuto nel maggio del 2023. Veronica Valmori, assessora alla Protezione civile, tira un sospiro di sollievo: «L'esperienza dell'anno scorso è servita, abbiamo migliorato l'organizzazione, ci siamo dotati di nuovi mezzi tecnologici per comunicare l'allerta. E finalmente i cittadini rispondono e s'informano».

Solo qualche spruzzo di pioggia, il sole splende e aiuta il ritorno alla normalità. E inizia la conta dei danni, come a Traversara, la frazione di Bagnacavallo sventrata dal Lamone che ha distrutto case e portato via ogni cosa. L'unica novità positiva è che è rientrato il timore che ci potessero essere due dispersi, come aveva riferito un testimone. Dopo un giorno di ricerche e di verifiche è il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, a chiarire definitivamente che «non ci sono segnalazioni di persone scomparse».

Oggi il Consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza non solo per l'Emilia Romagna ma anche per le Marche. Un annuncio arrivato dopo una mattinata di nuove polemiche. È Irene Priolo, presidente facente funzioni dell'Emilia-Romagna, a osservare di aver ricevuto una telefonata dal presidente Mattarella ma di non aver ancora sentito la premier. La «pax istituzionale» arriva nel pomeriggio con Giorgia Meloni che anticipa che il governo «provvederà a stanziare 20 milioni di euro per far fronte alle prime necessità e per il ripristino dei servizi essenziali, e che ulteriori stanziamenti saranno resi disponibili all'esito delle ricognizioni successive». E con la presidente Priolo che infine ringrazia la premier per la risposta «tempestiva».

Fiumi e bacini restano ancora sotto osservazione: allerta arancione anche oggi per rischio idraulico e idrogeologico. Intanto molti sfollati (2.500 in totale), stanno rientrando nelle loro case. E oggi in molti Comuni, come Ravenna e Faenza, riaprono le scuole.

R. Bru.

Tra istituzioni
La presidente Priolo punzecchia la premier: «Non l'ho sentita». Poi la pace a fine giornata



I livelli Gianluca Ierpi mostra i segni dei cinque allagamenti in dieci anni lasciati sul muro della cucina nella sua casa a Riolo Terme

Gianluca e le 5 alluvioni «Misuro su un muro l'altezza di acqua e fango Ci aiutino a trasferirci»

I due vicini: «Noi in fuga con la bimba di 11 mesi»

dal nostro inviato
Riccardo Bruno

RIOLO TERME (RAVENNA) «È la mia quinta alluvione. La prima è stata il 20 settembre del 2014, esattamente dieci anni fa. Poi due nel maggio del 2023, una a novembre e l'ultima mercoledì scorso». Se volete avere una fotografia delle inondazioni in Romagna, dovete entrare nella cucina di Gianluca Ierpi. I segni dell'acqua sono tutti visibili, con un pennarello ha segnato le date. 2014: 50 centimetri. 2 maggio 2023: 30 centimetri. 16 maggio: un metro e 80. 2 novembre: 90 centimetri. 18 settembre 2024: 70 centimetri.

Quando inizia a piovere molto, questo condominio a due piani alla fine di via Fornace, che chiude la fila di alberghi di cura alla periferia di Riolo Terme, è il primo ad allagarsi. Il Senio scorre a un chilometro, ma più vicino c'è un canale e più in alto un lago artificiale. «Dopo la prima alluvione sono andato in Comune e ho detto chiaramente: in questa zona c'è un problema. Non mi hanno dato retta» racconta Ierpi. Proprio l'anno scorso stava per finire di mettere a posto i danni del 2014. «A inizio maggio una prima inondazione, siamo rientrati dopo 4 giorni. Il 16 maggio invece è stato un disastro, l'acqua fino al primo piano. La notte ci hanno portato via in gommone». Lui, la moglie Alessia, e gli altri vicini, tra cui Loris Tognolo con la compagna Ombretta e la figlia, che aveva 11 mesi. «Quando piove la gente pensa a non bagnarsi, io invece penso a salvare mia figlia» dice Tognolo.

Martedì scorso, quando ormai l'allerta era chiara, la piccola è andata con la madre a casa dei nonni. «Io sono rimasto, ho sperato fino all'ultimo che fosse un allarme eccessivo. Mercoledì sera quando ho visto l'acqua nera salire rapidamente sono andato via prima che fosse tardi».

Il Senio ha iniziato qui la sua corsa fuori dagli argini, per poi straripare anche a Cotignola e allagare Lugo. Da tre giorni nel condominio di via Fornace una squadra di volontari della Protezione civile di Porto Tolle aspira acqua e spala fango. Nonostante le cose messe al sicuro in tempo, c'è tanta roba da buttare e i contatori elettrici sono finiti nuovamente sott'acqua.

Ierpi e la moglie, dopo l'alluvione del maggio 2023 hanno deciso di non fare più lavori in casa. «Non ha senso ristrutturare — spiega —, questa rimarrà sempre una zona a rischio, di proprietà del fiume. Lo ripeto da tempo e spero che questa volta mi ascoltino: ci diano la possibilità di spostarci altrove. Anche se è dura da accettare, qui abbiamo investito i nostri risparmi e i nostri sogni». Si commuove: «A volte penso che la mia vita è stata un fallimento, un degrado come le pareti di questa cucina». Presto anche la famiglia di Loris andrà via. «Non so questa casa che fine farà. Ovviamente non la vorrà nessuno se non a un prezzo stracciato. Ma la cosa che più dà fastidio è l'atteggiamento di chi ti fa sentire in colpa, ti guardano come se fossi un delinquente, come per dire: ma non te ne eri accorto che zona era?».

L'amarezza
Nessuno fa più lavori in casa: «Chi la vorrà mai e a quale prezzo? Qui il fiume è padrone»

Giada Afyouni ha acquistato il suo appartamento al primo piano tre anni fa. È già alla sua quarta alluvione. Mercoledì ha rifiutato l'evacuazione. «Non so perché l'ho fatto, forse perché ero stanca mentalmente». Ha dormito poco: «Controllavo continuamente le scale per capire a che livello era l'acqua. Non temevo tanto il fiume, ma che franasse la collina».

Se potesse, andrebbe via anche lei. «Ma dove vado? Quello che avevo l'ho investito qui. Lo farò quando ne avrò la possibilità».

Il rebus dei fondi sul territorio

Erogati 1,6 miliardi per la sicurezza, la Regione ne ha spesi la metà I piani speciali fermi nei ministeri. L'Emilia-Romagna: accelerate

di **Daniela Corneo** e **Adriana Logroscino**

Il governo ha stanziato. Ma per la Regione Emilia-Romagna non abbastanza e vincolando la spesa a procedure farraginose. La Regione ha speso. Ma per il governo non abbastanza, nonostante la semplificazione delle procedure. Tra le cifre disponibili, riferite dal commissario per l'emergenza Figliuolo, e quelle impiegate, secondo i conti della Regione, attraverso la presidente facente funzioni Irene Priolo, ad aver certamente ragione sono i cittadini esasperati dalla seconda grave emergenza in pochi mesi.

I risarcimenti

Lo stanziamento da parte del governo ammonta a 3,8 miliardi (rispetto agli 8,5 richiesti dagli amministratori regionali) e copre il risarcimento dei danni, quantificati in 1,3 miliardi, e le opere necessarie per la prevenzione (2,5). Di questi 3,8 miliardi, 1,6 da impiegare in oltre seimila interventi — garantisce il commissario — sono già nella disponibilità dei soggetti attuatori (Protezione civile, Province, Comuni, consorzi di bonifica). Ma di rimborsi a famiglie e imprese la Regione, che se n'è occupata prima che la gestione passasse direttamente al commissario, sostiene di aver versato 7,6 milioni a 9.731 famiglie sotto forma di «contributo per l'autonoma sistemazione», e altri 100 milioni, tra acconti e saldi, per il «contributo di immediato sostegno». Alle imprese avrebbe versato solo 8,3 milioni: inerzia della Regione, come accusano esponenti del governo, o complessità della procedura di riconoscimento dei fondi, come lamentano gli amministratori regionali?

Argini e ponti

L'aspetto più rilevante e urgente della contesa, però, riguarda gli investimenti per la messa in sicurezza del territorio in una Regione particolarmente vulnerabile. Quindi il miliardo e seicento milioni già erogato dal commissario per le opere di ripristino e consolidamento di argini, strade e ponti e per il rifacimento delle protezioni spondali dei fiumi. Solo 250 milioni sono stati rendicontati dagli enti attuatori al commissario. La Regione, però, garantisce che «sono stati tutti impegnati». Dal punto di vista amministrativo, impegnati non significa spesi e tanto meno rendicontati, operazione che si può avviare solo dopo aver collaudato l'opera.

Interventi e spese

Dettaglia l'amministrazione regionale: per il ripristino sono stati avviati 402 interventi, dei quali 130 completati, 158 in corso e 114 in fase di progettazione, per una spesa complessiva di 343 milioni; altri 152 interventi sui fiumi impegnano 137 milioni; 298 destinati alla difesa idraulica per altri 267,5 milioni. Totale: 852 interventi (non tutti già avviati, ma almeno progettati) per 747,5 milioni impegnati. Circa la metà della disponibilità.

La prevenzione

Ancora tutto fermo, invece, sul fronte del «piano speciale» per programmare su ampia scala interventi di prevenzione: casse di laminazione, vasche di espansione, ponti ferroviari. Il piano redatto dal commissario è «in bozza» in attesa del parere formale dei ministeri competenti. Non sarebbero comunque risorse spendibili in questa fase. Come rileva la stessa struttura commissariale esiste un «limite oggettivo della capacità operativa dei soggetti attuatori fortemente provati dall'emergenza». La Regione rivendica di aver previsto interventi di lungo periodo, nell'ambito del piano nazionale di difesa idrogeologica, per 4,5 miliardi. Su di esso «attendiamo ancora una risposta».

I casi

Certo è che, in mezzo, ci sono i cittadini. Molti di quelli già travolti dalla piena dei fiumi nel maggio del 2023 sono stati di nuovo sommersi nei giorni scorsi. Modigliana, in provincia di Forlì-Cesena, tra i più colpiti l'anno scorso, è l'unico caso in cui il commissario Figliuolo ha affidato i lavori per la ricostruzione a una società esterna, la Sogesid, e non all'agenzia regionale della Protezione civile. Dovrebbe realizzare interventi, tra cui un ponte, per 86 milioni di euro ma si è ancora fermi alla progettazione. L'altro giorno Modigliana è stata di nuovo travolta dall'acqua. Anche Faenza è finita nel rimpallo delle responsabilità tra governo ed enti locali. Nel 2023 andò sott'acqua tutto il centro storico. Nella notte di mercoledì, le acque del Lamone e del torrente Marzeno, che si incrociano a monte dell'abitato, hanno allagato un'area sulla sponda destra. Vano l'intervento da 400 mila euro che pure era stato eseguito per ricostruire un argine: il consolidamento alla congiunzione dei due corsi, già progettato. Massimo Isola, sindaco pd di Faenza, allarga le braccia: «Nessuno ci ha ascoltati». Intorno a Bologna centinaia di frane attive sull'Appennino si sono «risvegliate» bloccando molte strade provinciali. Il sindaco, Matteo Lepore, giovedì ha precipitosamente avviato lavori sulle strade per 100 mila euro, fa i conti: «Speriamo ci vengano rimborsati. Aspettiamo un ulteriore stanziamento da 5 milioni chiesti al commissario che non ci sono stati ancora riconosciuti».



Emergenza Le zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, tra Faenza, Motta e Traversara, dall'elicottero *(Ansa)*

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il retroscena

Le operazioni di Figliuolo nel bunker romano tra progetti e polemiche: faccio parlare i fatti

Incontrerà i sindaci. Tra le priorità i rimborsi

di **Fabrizio Caccia**

ROMA L'altra sera si è sentito dare perfino del «latitante» in televisione. «Dov'è il generale Figliuolo?», gridavano dalle terre alluvionate, senza sapere che lui mercoledì notte era già lì, al suo posto, nel bunker dell'aeroporto romano Francesco Baracca di Centocelle, dentro la Sala situazioni del Covi, il Comando operativo di vertice interforze, a coordinare in diretta l'intervento di tutte le forze armate impegnate tra Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, mentre i fiumi esplodevano di nuovo. «Ma niente interviste — ha detto ieri al suo staff — tutto quello che dico verrebbe subito strumentalizzato, mentre io sono un militare e le persone sono la mia priorità, al posto mio faccio parlare i fatti», riportati sul sito del commissario per la ricostruzione. La sua road map comunque è pronta: «Nei prossimi giorni — ha anticipato ieri ai suoi — incontrerò nuovamente i sindaci e gli amministratori locali di quelle zone, non appena i soccorritori avranno terminato la loro opera meritoria. È fondamentale, però, una volta verificati i danni, che insieme alla Regione si proceda subito a modificare la programmazione degli interventi di ricostruzione non ancora avviati in modo da renderli coerenti con quanto accaduto. E in parallelo si agirà rapidamente con i rimborsi ai privati, l'apertura di nuovi cantieri e l'approvazione dei piani speciali per rendere quei territori più sicuri».

Il 31 dicembre, poi, salvo proroghe del governo, scadrà il suo mandato. «È determinato a portare a termine il suo incarico, ma se gli chiederanno di restare, come sempre per spirito di servizio resterà», scommettono i colleghi. Ancora prima, il 27 dicembre, termineranno i suoi 3 anni al Covi. Francesco Paolo Figliuolo si ritroverà così in pensione, a 63 anni, dopo aver fatto di tutto suscitando anche polemiche (l'hanno pure ribattezzato «il generale ubiquo»): nel 2021 commissario per l'emergenza Covid, chiamato da Draghi a guidare la campagna vaccinale; dal 2022 a capo delle 36 missioni dei nostri militari in 25 Paesi; e dal 2023 commissario per l'Emilia-Romagna. «Ma non ha ancora ricevuto proposte per il futuro» assicura chi lo conosce bene: chessò, un posto in una partecipata statale. E ha accettato «senza batter ciglio» e con «assoluta serenità» le nomine fatte dal ministro Crosetto dei generali Luciano Portolano e Carmine Masiello a capo di stato maggiore della Difesa e capo di stato maggiore dell'Esercito. Con dignità d'alpino, insomma, Figliuolo è pronto a ritornarsene a Torino «a godersi finalmente il nipotino, la moglie e i figli dopo 44 anni di lunga e brillante carriera». Ma non è detta l'ultima.



Nel 2023 Il generale Figliuolo nelle zone alluvionate

I ruoli

- Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 63 anni, è stato commissario straordinario per l'emergenza Covid dall'1 marzo 2021 al 31 marzo 2022
- Il 6 luglio 2023 è stato nominato commissario straordinario per la ricostruzione dei territori dopo l'alluvione dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana

Le scadenze

Il mandato si conclude a fine anno, dal 27 dicembre la pensione (salvo nuovi incarichi)

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Politica

Dossier, FI contro de Raho: «Manda pizzini a Striano» Lui: non c'entro, io vittima

Lite all'Antimafia. L'ex pm: gli accessi su Crosetto dopo la mia uscita

ROMA «Non capisco cosa c'entro io. Gli accessi abusivi sul ministro Crosetto e sugli altri politici di centrodestra sono avvenuti tutti dopo che io ero andato via dalla Procura nazionale antimafia da 6 mesi. Da 4 c'era già il nuovo procuratore». Cafiero de Raho, ex superprocuratore antimafia e ora deputato M5S e vicepresidente dell'Antimafia, risponde così dopo l'ultimo affondo di Forza Italia: «Io sono la vittima della vicenda Striano-Laudati. Lo dimostrano gli atti del procuratore Cantone dove vengo indicato come persona offesa indotta alla firma con falsità».

I parlamentari forzisti non la vedono così. Lo accusano di «colossale conflitto di interessi» per il suo ruolo nella Dna, dove agivano l'ufficiale della Guardia d finanza Pasquale Striano autore di 40 mila accessi abusivi alla banca dati del Servizio operazioni sospette (Sos) e il suo referente Antonio Laudati che i pm vogliono arrestare. «Leggiamo stupefatti — hanno scritto in una nota il vicepresidente di FI Mauro D'Attis, il capogruppo Pietro Pittalis, Maurizio Gasparri, Pierantonio Zanettin e Chiara Tenerini — che de Raho, deputato grillino e ancora vicepresidente dell'Antimafia, detta a mezzo stampa la lista di chi non deve essere sentito dalla Commissione». Affermano che «Striano, accusato di colpe gravissime, operò presso la Procura di Reggio Calabria quando la dirigeva Cafiero e poi presso la Dna, quando lui ne era il numero uno». Sostengono che la partecipazione dà «accesso a documenti riservati della commissione che deve occuparsi della Dna nella fase in cui lui la dirigeva e firmava note di plauso per Striano». Lo accusano di «evidenti colpe, quanto meno *in vigilando*». E attaccano il «modo temerario in cui interferisce e dice che la Commissione non deve ascoltare Striano, che tanto si avvarrebbe della facoltà di non rispondere che sembra quasi a suggerire questa scelta». Un «pizzino», rimarcano. Poi, segnalando la «condotta inaudita anche ai presidenti di Senato e Camera» e censurando «spregiudicatezza, mista ad arroganza, che andrebbe valutata in ogni sede» chiedono «verità».



Cinque Stelle Federico Cafiero de Raho, 72 anni, ex magistrato, dal 2022 deputato del M5S

Ma che ha detto? «Ho riferito ciò che era stato già detto in Commissione dal capogruppo M5S: sentire i due indagati che si sono rifiutati di rendere interrogatorio, significherebbe interferire con l'indagine», spiega l'ex pm. Lui si è già «tutelato da affermazione calunniose e diffamatorie con 12 querele» e continuerà a farlo «in sede civile e penale». Ma assicura: «Sono sereno. Basta guardare le date: il 18 febbraio 2022 sono andato in pensione. Gli accessi su Crosetto e gli altri sono tra giugno e novembre». E la mancata vigilanza? «Responsabile dell'ufficio Sos era Laudati e l'attività sovraordinata era svolta dal procuratore aggiunto Giovanni Russo. I provvedimenti organizzativi specifici sono agli atti. Anch'io voglio verità e chiarezza senza mistificazioni. Ma non può esservi conflitto di interessi per chi è vittima».

Virginia Piccolillo

I due ingressi

Erano antiberlusconiani ora sono in Forza Italia I malumori sugli ex M5S

Lamenta Licia Ronzulli: «Sulle adesioni a Forza Italia vorrei ci fosse più attenzione. Soprattutto per chi fino a un minuto prima ci attaccava e infangava il nome di Berlusconi». Il riferimento della vicepresidente del Senato non è rivolto a due ex colonne di FI, come Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, che proprio per il muro issato dalla galassia azzurra si stanno riavvicinando al centrodestra ma tra le fila di Noi moderati: in casa azzurra cresce il malumore soprattutto per i recenti ingressi del deputato Giorgio Lovecchio *(sopra)* e del senatore Antonio Salvatore Trevisi *(sotto)*; due grillini della prima ora che non hanno mai nascosto il loro antiberlusconismo. Trevisi, per dire, nei giorni in cui si è discusso dell'intitolazione di Malpensa all'ex premier, ha vergato una nota con altri eletti M5S per condannare «una Repubblica in cui se tu frodi e vieni condannato in via definitiva, una volta passato a miglior vita ti intitolano persino un aeroporto internazionale». Non è da meno l'altro acquisto Lovecchio. Solo due anni fa definiva «Berlusconi penoso perché si intesta i meriti di Conte: forse è ora che vada in pensione». Avranno cambiato idea?





Giuseppe Alberto Falci

Made with Xodo PDF Reader and Editor

«Mi hai graffiato». «Ero una iena» Nelle chat le liti Sangiuliano-Boccia

Le frasi allegate alla denuncia dell'ex ministro. Lui: sei incinta? Lei: se mi vuoi bene firma

ROMA «Sfregiato… se non fossi stata tu avrei picchiato durissimo», la accusa lui. «Mi hai letteralmente mandato fuori di testa… Mi hai portato a un punto imbarazzante… Mi hai fatto diventare una iena», replica lei. Un rapporto turbolento ben più di come era stato possibile immaginarlo, fino quasi a sfociare nella violenza, emerge dalle chat tra l'ex ministro Gennaro Sangiuliano e l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia allegate alla denuncia per «indebite pressioni» dell'ex ministro contro la donna e pubblicate da *La Verità*. Tra i tanti episodi, anche quello che spiega l'ampia cicatrice sulla fronte di Sangiuliano, che tante illazioni ha suscitato: l'origine è in un graffio infertogli dalla 41enne con le unghie.

«Tentata estorsione»

La ferita risale a metà luglio. Il legale dell'ex ministro, Silverio Sica, ritiene che in questi comportamenti di Boccia, denunciati in Procura a Roma, siano identificabili la tentata estorsione e la violazione della privacy ai danni di Sangiuliano, dimessosi dal suo incarico per l'emergere del caso. «Ho sbagliato io. Ho fatto delle cose che non avrei mai fatto», sembra difendersi l'ex ministro dalle accuse della donna di non averla aiutata come promesso. In ballo, come noto, c'è la nomina a consigliera per i Grandi eventi. Il coinvolgimento di Boccia nelle attività istituzionali del Mic, senza un incarico, è costata a Sangiuliano — oltre che il dicastero di via del Collegio Romano — anche due inchieste per le spese sostenute per farsi accompagnare dalla Boccia in trasferta e per averle mostrato atti riservati in vista del G7 della Cultura appena iniziato.



Insieme Gennaro Sangiuliano, 62 anni, ex ministro della Cultura, con Maria Rosaria Boccia 41

La fede sparita

Boccia, emerge dai messaggi, si sarebbe anche impossessata della fede nuziale di Sangiuliano al culmine di una «gelosia» per la quale avrebbe voluto avere anche libero accesso al suo telefono, minacciando altrimenti di spiarlo con un «trojan». «Io ora devo decidere e stare bene — scrive Boccia in chat — non posso permettermi di fare scelte sbagliate». Il messaggio sarebbe riferito alla richiesta all'allora ministro di stare lontano da lei, di non cercarla più dopo la rottura. Tanto che gli avrebbe chiesto di firmare un patto di riservatezza sulla loro storia. «Questo mi offende, da me non devi temere nulla», risponde lui. Ma anche questo diventa motivo di scontro: «Parlerò col mio avvocato e se vorrai firmare ti dirò», gli dice lei. «È inutile, non firmo nulla», si oppone lui.

I messaggi

Altro capitolo è quello della presunta gravidanza della 41enne, alimentato anche dalle voci sull'esistenza di una foto della coppia all'uscita da uno studio medico. «Sei incinta?», le chiede Sangiuliano. Lei non risponde nel merito ma dice di essere «disposta ad andare anche all'estero», senza spiegare oltre. Ma lui: «Non farò nulla di nulla, non firmerò nulla perché ti starò lontanissimo a prescindere, finisco questa conversazione e sparisco». Il botta e risposta di inizio agosto continua per un po': «Se davvero mi vuoi bene e ci tieni alla mia serenità, firma… Se per una volta sei sincero, sparisco»; «Starai tranquillissima ma mi stai dicendo cose…»; «Te l'avrei detto oggi, anche stasera, ma non posso…». Poi, in una sorta di resa reciproca: «Sono arrivato al punto di non farmi problemi se tu fossi incinta di me, anzi sarei felicissimo», scrive lui. «Sarai libero di viverti questa esperienza come vorrai nel rispetto di tuo figlio», risponde lei. Ma la storia prende un'altra piega.

La scelta
La replica sull'ipotesi della gravidanza: sono disposta ad andare anche all'estero

Fulvio Fiano

La ferita sulla fronte

IL CEROTTO



Sangiuliano il 31 luglio con un cerotto sulla fronte a coprire la ferita che si vedrà il 4 settembre nell'intervista al *Tg1*: dalle chat sarebbe un graffio di Maria Rosaria Boccia

Il caso

- Il 26 agosto su Instagram Maria Rosaria Boccia ringrazia Sangiuliano «per la nomina a consigliera per i Grandi eventi». Il ministero della Cultura smentisce
- Sangiuliano nega l'uso di soldi pubblici. Boccia posta documenti sul G7, foto, mail e audio per provare la nomina
- Al *Tg1* Sangiuliano ammette la relazione con Boccia e chiede scusa alla moglie e alla premier Meloni. Il 6 settembre su La7 lei parla di ministro «sotto ricatto»: Sangiuliano si dimette prima della messa in onda. Giovedì l'ex ministro ha presentato a Roma una denuncia per «indebite pressioni» contro Boccia

G7, lo show a Pompei (senza polemiche)

Il concerto diretto da Venezi. E Giuli ringrazia il predecessore: successi condivisi

POMPEI (NAPOLI) Alla fine della prima sessione di lavori nelle sale di Palazzo Reale a Napoli, le delegazioni che partecipano al G7 della Cultura hanno preso posto sulle 15 Maserati nere parcheggiate dalla mattina al centro di piazza del Plebiscito e in mezz'ora hanno raggiunto l'ingresso di Porta Anfiteatro degli Scavi di Pompei. Al di là degli incontri bilaterali che hanno impegnato il ministro Alessandro Giuli con i suoi omologhi di Ucraina, Giappone e Regno Unito, l'evento più atteso della giornata era l'appuntamento nel sito archeologico con il concerto diretto da Beatrice Venezi, la consulente del ministero della Cultura alla quale nelle scorse settimane, prima delle dimissioni dell'ex titolare del dicastero, Gennaro Sangiuliano, aveva fatto riferimento Maria Rosaria Boccia, sostenendo l'esistenza di un (presunto) conflitto di interessi tra il ruolo di consulente di Venezi e l'incarico di dirigere l'Orchestra Scarlatti in occasione del vertice.

Le polemiche, però, sono rimaste ben lontane dall'Anfiteatro, dove una platea selezionata dal ministero, dalla quale sono rimasti fuori il sindaco di Napoli, il prefetto e il presidente della Regione, solo per citare le esclusioni più sorprendenti, ha assistito al concerto della Scarlatti, seguito da una esibizione di Andrea Bocelli. Toccante il momento in cui un lungo applauso è stato tributato a Giovanbattista Cutolo, Giogiò, il giovane componente dell'Orchestra Scarlatti Young ucciso un anno fa in piazza Municipio a Napoli mentre cercava di difendere un amico aggredito da un gruppo di coetanei.

Prima della musica le delegazioni sono state accompagnate dal direttore Gabriel Zuchtriegel in una visita degli Scavi, dove già in mattinata era stata interdetta ai turisti gran parte di via dell'Abbondanza, la strada principale della Città archeologica. Il breve tour ha toccato Casa della Venere in Conchiglia, Casa di Octavio Quartio e Praevia di Giulia Felice. Subito dopo il concerto, invece, cena per 150 ospiti nello spazio della Palestra Grande.

Oggi giornata conclusiva con l'approvazione di un documento. Già ieri, invece, Giuli — che ha ringraziato l'ex ministro Sangiuliano: «Esistono solo successi condivisi mai personali» — ha consegnato al ministro della Cultura di Kiev Mykola Tochytskyi una medaglia coniata dalla Zecca dello Stato per celebrare i «due anni di resistenza ucraina».

Fulvio Bufi

I momenti
Il premio a Kiev per la resistenza ucraina. Commozione per il ricordo di Giogiò





La Cultura Il ministro della Cultura Alessandro Giuli ieri con i suoi omologhi ospiti del G7. Nel tondo, Beatrice Venezi

Il summit

- Con tre bilaterali con i ministri di Ucraina, Giappone e Regno Unito, si è conclusa ieri la prima giornata dei lavori del G7 della Cultura a Napoli
- A Pompei il ministro Giuli ha accompagnato le delegazioni ospiti (Francia, Germania, Usa, Canada, Giappone e Regno Unito) a una visita al Parco archeologico e all'Anfiteatro per il concerto diretto da Beatrice Venezi e l'esibizione di Andrea Bocelli

Il meeting

Mattarella: l'Ue colmi il gap sull'innovazione

di **Marzio Breda**

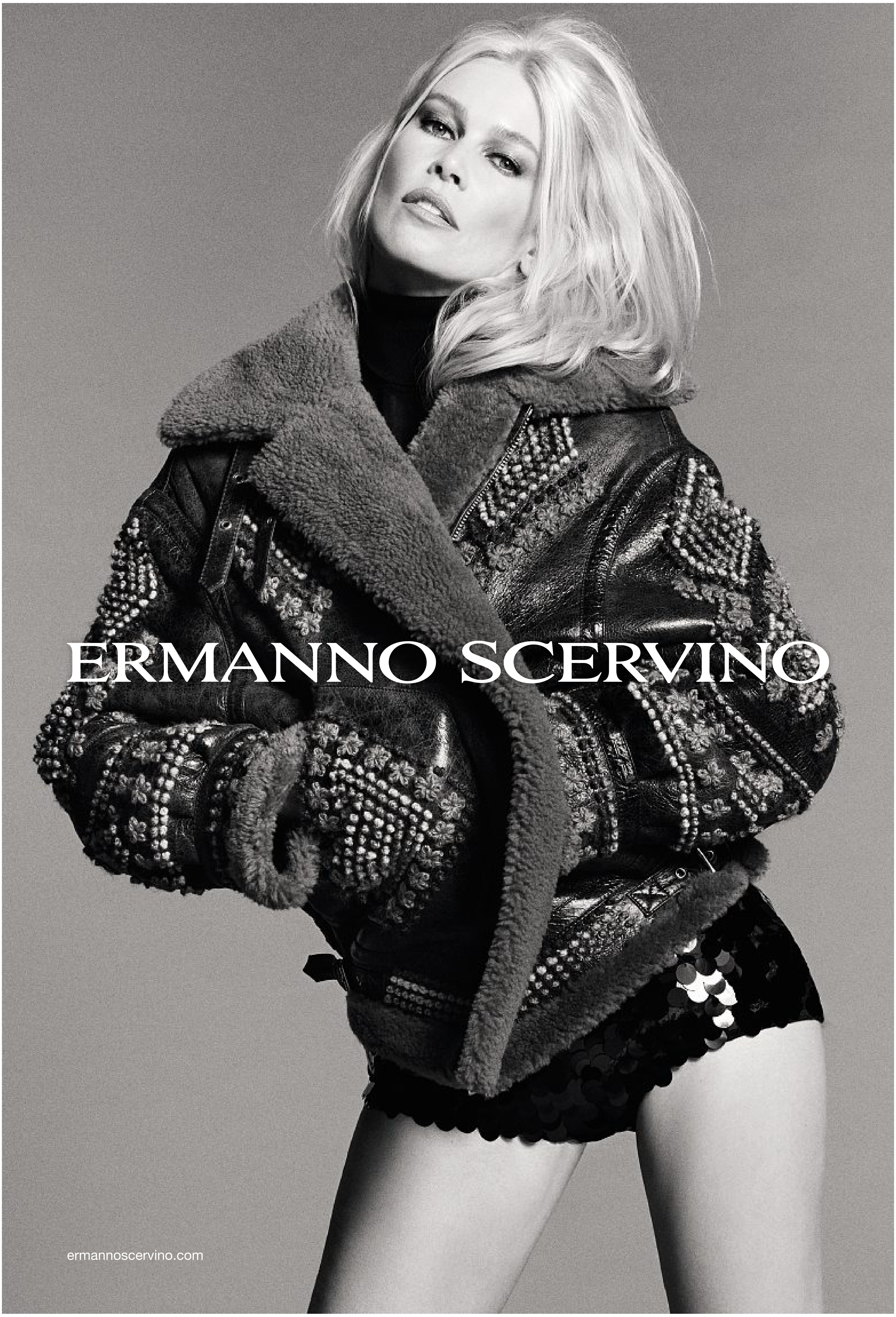
La debolezza della Ue, notificata dall'«autorevole rapporto sulla competitività di Mario Draghi», coinvolge parecchi versanti. Uno dei più delicati, che ha colpito Sergio Mattarella, riguarda le tecnologie emergenti, ed è misurabile in un dato: «Solo 4 delle 50 aziende tecnologiche più importanti al mondo sono europee». Le distanze con Usa e Cina sono clamorose, puntualizza sulla scia di Draghi, e segnalano un problema di produttività «imputato principalmente al settore tecnologico». Il rischio per i 27 è di autoemarginarci, se si pensa che proprio questo settore «guiderà la crescita futura». Diventa dunque fondamentale «riorientare gli sforzi per colmare il divario di innovazione». Più che catastrofista s'impone di essere realista, il presidente, intervenendo al meeting Cotec alle Canarie — padrone di casa il re di Spagna Felipe VI — dedicato alla «sovranità tecnologica». Una scommessa, per Bruxelles. Una sfida che implica anzitutto l'urgenza di invertire «un trend squilibrato» e attivare «politiche su formazione e ricerca», tali da «sollecitare il sistema industriale del continente a innovare». Per Mattarella, insomma, bisogna «spingere sull'acceleratore, attuando misure che consentano di promuovere la capacità industriale», in particolare «nelle filiere tecnologiche di frontiera» che determineranno le condizioni di vita. Per esempio, nel campo della sostenibilità ambientale, della lotta al cambiamento climatico, della salute. La partita è complessa. Perché «per restare competitivi servono risorse», e sappiamo che i Paesi rigoristi del Nord sono contrari a priori, senza contare la spesa per approvvigionarci delle materie prime. Nel grande gioco entrano poi l'aerospazio, i microprocessori e la vasta area della Difesa, senza trascurare le incognite sull'intelligenza artificiale. E qui la Ue ha già battuto un colpo, reagendo con una normativa *ad hoc*. Per cui, contro ogni equivoco, Mattarella dice: «Sovranità tecnologica non significa chiusura e arroccamento, ma tende a coincidere con l'identità culturale».



Gran Canaria Mattarella e re Felipe


i Sogni vivono per Sempre
EXCLUSIVE WORKSHOP Via Trebbia 26, Milano - fontanamilano1915.com


Fontana
Milano
1915
The charm of making


ERMANNO SCERVINO
ermannoscervino.com

In Brandeburgo Scholz si gioca il futuro

Domani il voto, AfD in testa. Al cancelliere può bastare un buon secondo posto della Spd per evitare il destino di Biden

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Delle elezioni di domenica nel Brandeburgo, il più ricco dei «nuovi Land», quello che circonda Berlino e ne è l'entroterra, due sono le domande che contano. Vincerà ancora, e di quanto, l'estrema destra dell'AfD? La seconda, più tecnica solo all'apparenza, coinvolge invece potenzialmente il destino del cancelliere: cosa farà la Spd? Riuscirà a frenare il crollo dei consensi, a perdere di così poco da poterlo quasi spacciare per vittoria? Se sì, per Scholz sarà uno scampato pericolo.

L'ultimo sondaggio dice AfD 28%, Spd 27%. Come in tutte le rilevazioni dell'ultimo anno, l'estrema destra è prima. Che vinca nel terzo Land su tre, nelle terre dell'ex Ddr — dopo la Turingia e la Sassonia il 1° settembre — è visto ormai come un dato di fatto, la normalità. Difficile da accettare per molti, e infatti a Potsdam domenica ci saranno manifestazioni anti AfD. Ma l'estrema destra qui, nel Land «rosso» governato dal 1990 dalla Spd, con una città-gioiello come Potsdam che è un sobborgo chic di Berlino tanto che ci vive anche il cancelliere, ha messo radici. Fu alla Conferenza di Potsdam (o del Wannsee) che nel novembre scorso estremisti e leader AfD discussero il famigerato piano per deportare 2 milioni di persone «non integrate», anche di passaporto tedesco. Lo scandalo che innestò le proteste di massa. Nel Brandeburgo risiede ormai anche una «borghesia nera», accanto all'elettorato popolare.

In realtà, stavolta, tutti guardano all'Spd. Il Land è governato da 11 anni da Dietmar Woidke, umili origini, nato in un'ex città del carbone, amato e rispettato. A fine luglio, la sua Spd aveva il 19%. Poi lui ha messo il carico: ha chiesto ai vertici del partito di stare alla larga, compreso il cancelliere di cui è amico. E ha aggiunto che se arriverà secondo non accetterà nessun incarico. La strategia ha pagato. Woidke è risalito sottraendo voti ai partiti classici, tanto che Verdi e Linke rischiano di non entrare nel Parlamento. Ma nessuno gli prospetta la vittoria.

L'aspetto più interessante invece riguarda Olaf Scholz: dopo il Brandeburgo resteranno in piedi non tanto il governo, quanto le sue chance di ripresentarsi come candidato cancelliere? Domenica dipenderà tutto dai decimali. La vittoria (improbabile), ma anche già un buon secondo posto, che mantenga al governo del Land la Spd con la Cdu, darebbe a Scholz un po' di respiro. Un cattivo risultato invece potrebbe far esplodere nel partito le tensioni, i coltelli e far uscire allo scoperto chi vuole riservargli il destino di Biden. Sostituendolo, per il 2025, con il popolare Boris Pistorius. Il cancelliere aspetta, confida nel compagno Woidke e, da buon corridore, anche nella propria resistenza.

Mara Gergolet

L'intervista

di **Andrea Marinelli**

L'ex stratega «Harris è tosta Ora è pronta a fare il presidente»

Brokaw: Trump sa parlare solo di sé

«Kamala Harris è cambiata rispetto al 2009, quando feci il colloquio per diventare il responsabile della sua campagna elettorale. È cresciuta, ora sembra di vedere e sentire un presidente. Al tempo stesso è uguale, la stessa persona che ho conosciuto allora», racconta al *Corriere* Brian Brokaw, che ha diretto la vittoriosa campagna elettorale del 2010, quella che portò Harris a diventare la prima donna procuratrice generale della California. Da allora ha continuato a seguirla in ogni campagna, finché nel 2020 è diventata vicepresidente.

Come andò quel colloquio?

«È stata una delle esperienze che più mi hanno messo in soggezione nella vita professionale, perché Kamala Harris può essere una presenza che intimidisce. Sa essere molto calorosa e al tempo stesso molto dura. Mi volle conoscere dal punto di vista personale e professionale».

Quindi nel 2020 non fu sorpreso quando la sua campagna presidenziale naufragò fra le polemiche dello staff che parlava di caos e del suo carattere autoritario.

«In ogni campagna elettorale, quando le cose non vanno bene, si punta il dito contro qualcuno. Il fatto che prenda il suo lavoro così seriamente è una virtù, e ne abbiamo visto i risultati al dibattito della settimana scorsa, quando si è dimostrata di gran lunga il candidato più preparato».

> La sua identità è ovvia a chiunque, non ha bisogno di urlarla Hillary Clinton ha perso, ma ha normalizzato l'idea di una donna candidata alla presidenza



Con Oprah Kamala Harris, 59 anni, all'evento di giovedì con Winfrey, 70 *(Ap)*

La sua campagna è più incentrata sui temi che sul fatto di poter diventare la prima donna presidente degli Stati Uniti: è un approccio molto diverso da quello di Hillary Clinton nel 2016.

«La sua identità è piuttosto ovvia a chiunque, non ha bisogno di urlarla. Credo dipenda anche da una questione che ha affrontato durante il dibattito. Se ascolti il suo rivale, parla soltanto di se stesso e mai di te, degli elettori. Kamala Harris invece crede davvero che tutto questo entusiasmo non sia per lei o per Tim Walz, ma riguardi noi, la comunità, la gente che è pronta a dare una nuova direzione al Paese. Per questo viene naturale unirsi a lei. E poi Hillary Clinton ha perso, ma ha normalizzato l'idea di una donna candidata alla presidenza».

Harris sta correndo la campagna elettorale più breve della storia americana. Può mantenere l'entusiasmo raccolto da luglio?

«È complicato. Chiunque abbia fatto parte di una campagna elettorale sa che il "momentum", lo slancio, è difficile da costruire e ancora più difficile da mantenere. Sarà un'elezione sul filo».

Harris e Walz hanno immediatamente cambiato il linguaggio della campagna elettorale: hanno trasformato i toni cupi di Biden in gioia. È stato studiato?

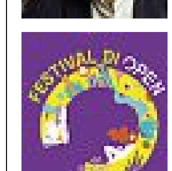
«Credo sia accaduto organicamente, è stato come un sospiro di sollievo collettivo nell'elettorato democratico e in gran parte del Paese. I giorni successivi al dibattito di Biden sono stati terribili per il partito, poi nel giro di poche ore tutto è cambiato: il presidente si è ritirato, Harris si è presa la candidatura ed è diventata un volto nuovo, fresco, vivace. Era la persona giusta al momento giusto, come è sua natura. E la scelta di Tim Walz è stata un buon modo di amplificare questo cambio di direzione».

Ora i repubblicani accusano i democratici di fomentare la violenza politica.

«Sono d'accordo che ci sia un problema di violenza politica nel nostro Paese, ma in totale disaccordo su chi ne sia il responsabile: non dipende dai democratici, ma dalla controparte. Vogliamo parlare del 6 gennaio, o dell'ossessione per le armi? Detto questo, penso che dovremmo risolvere insieme il problema. E il modo migliore di iniziare è liberandoci di Trump».

Chi è





- Brian Brokaw, esperto in comunicazione strategica, ha diretto la campagna elettorale di Kamala Harris del 2010 che l'ha portata a diventare la prima donna procuratrice generale della California, e quella del 2014
- Ha seguito Harris fino al 2016, quando è stata eletta in Senato per rappresentare lo Stato
- Brokaw è in Italia per partecipare al festival di «Open»: oggi alle 18 parlerà di elezioni americane in piazza Garibaldi a Parma

Il secret service

«L'attentato a Trump fallimento dei servizi»

Disattenzione di alcuni dei suoi agenti e carenza nella comunicazione con la polizia locale. Sarebbero queste, secondo il secret service statunitense, le falle nell'organizzazione della sicurezza che hanno reso possibile il tentativo di assassinio del candidato repubblicano Donald Trump il 13 luglio a Butler, in Pennsylvania. «Questo è stato un fallimento», ha detto per la prima volta in una conferenza stampa il direttore ad interim Ronald Rowe, succeduto a Kimberly Cheatle che si è dimessa appena dieci giorni dopo l'attentato. I problemi della visuale sul luogo del raduno del tycoon erano noti, ma nonostante questo non sono stati affrontati in modo efficace in anticipo, ha aggiunto Rowe.

> È difficile trovare il movente, ma non è un errore. Era tutto premeditato
> Ci sarà la possibilità di qualche accertamento sulla personalità della ragazza
> **Alfonso D'Avino** Procuratore capo di Parma



12 maggio 2023
Chiara, da sola, nella tevernetta di casa partorisce il primo bambino, poi lo avvolge in un panno e lo porta in giardino dove lo seppellisce in un'aiuola



7 agosto mattina
Di nuovo incinta partorisce il secondo bambino che morirà dopo il taglio del cordone ombelicale. Avvolge il corpo in un'asciugamani lo seppellisce in giardino



7 agosto sera
La sera dopo il parto, esce con le amiche, va in vineria, e alcuni testimoni la notano mentre solleva una sedia. La notte dorme con il fidanzato nella casa di Traversetolo

Bimbi sepolti, arrestata la madre «Aveva già deciso di uccidere»

Parma, il neonato di agosto morto per emorragia. Indagini sul parto nel 2023

DAI NOSTRI INVIATI

PARMA «Chiara aveva già deciso che il bambino non sarebbe sopravvissuto al parto. E tutto il percorso della gravidanza appare disseminato di indizi che conducono a questa terribile realtà». Le 11 di ieri. Alfonso D'Avino, il procuratore di Parma, usa parole nette davanti alla selva di telecamere e taccuini che affollano la sala stampa del tribunale, non lontano dalla Cattedrale.

L'esordio della sua ricostruzione — dettagliatissima, oltre un'ora e mezzo — è cauto. Premette un concetto basilare, «la presunzione d'innocenza». Usa poi due parole chiave: «drammaticità», quella che caratterizza l'intera vicenda. E «sgomento»: quello «davanti a due piccole vite stroncate». Ma è «sgomenta» pure la famiglia della babysitter 21enne, con il padre e la madre ignari delle due gravidanze consecutive della figlia. Ed è «sgomento» il fidanzato, «privato per due volte della paternità» di cui, pure lui, non sapeva nulla.

Quanto a Chiara Petrolini, è protagonista di un «multiforme dramma umano» che l'ha portata ai domiciliari — non a casa sua ma in un'abitazione con la sua famiglia — con le accuse di omicidio aggravato dalla premeditazione e occultamento di cadavere, per il primo parto, e soppressione (il secondo). Chiara non ha mai ammesso di aver ucciso i due bimbi, quelli venuti alla luce il 12 maggio 2023 e il 7 agosto scorso. «Erano nati morti», avrebbe detto.

Due nascite-fotocopia, sempre nella taverna della villetta a Traversetolo. D'Avino descrive i parti «in assoluta solitudine, con la placenta gettata nel water». Ma sono gli accertamenti medico-legali — perlomeno nell'ultimo caso, perché per il primo sono ancora attese le risultanze degli esami — a tracciare uno scenario che smentisce la giovane. Il 7 agosto suo figlio era nato vivo, «respirava». È morto per «choc emorragico da recisione del cordone ombelicale», un taglio in modo sbagliato, senza assistenza, con forbici poi trovate nel locale.



Il procuratore Alfonso D'Avino ha coordinato le indagini (Ansa)

«È difficile trovare un movente: fosse stato un "errore" — ragiona il procuratore — e quindi non so come si partorisce, taglio il cordone e mi viene male... ma come faccio a ripetere a distanza di poco meno di un anno lo stesso percorso?». Riguardo le gravidanze nascoste, D'Avino è secco: «Chiara ha detto di aver avuto paura del giudizio degli altri».

Il magistrato ha parlato di «accertamenti» sulla personalità della 21enne, «difficilmente decifrabile», ma «pentita non lo so». Quanto alla premeditazione, emerge da certi dettagli, il fatto di aver «sistematicamente eluso ogni accertamento medico e questo persino quando, l'1 agosto, arriva la rottura delle acque». Senza contare «la finzione del ciclo mestruale», una frottola. Su tutto, le ossessionate ricerche sul web con voci così: «Non voglio che si veda la pancia in gravidanza», «come schiacciarsi la pancia all'ottavo mese».

Sulle prime i carabinieri pensavano a una messa in scena da parte di tutta la famiglia, tanto che erano stati indagati anche il padre e la madre. Poi la loro posizione è stata stralciata, dovrebbero uscire dall'inchiesta. Esplicita un'intercettazione in cui la madre chiede a Chiara se fosse incinta anche la volta che parlò di un'emorragia simile, il 12 maggio 2023. Chiara infatti anche ad agosto 2024 ha giustificato il sangue con un ciclo mestruale abbondante. Bugie. In entrambi i casi.

A. Full.
F. Ru.

> È stata un'inchiesta complessa: tutte le persone che abbiamo ascoltato nelle prime acquisizioni escludevano che la ragazza fosse incinta
> **Andrea Pagliaro** Comandante provinciale dei carabinieri di Parma

> Dopo le analisi in giardino, trovato il corpo, abbiamo analizzato il Dna sul femore del secondo neonato. Per un mese abbiamo lavorato senza sosta
> **Giampietro Lago** Comandante Ris di Parma



8 agosto 2024
La mattina ha un appuntamento dall'estetista, mangia una pizza con la nonna, saluta le amiche e la sera parte per New York con la famiglia. Tornerà il 19 agosto



9 agosto 2024
Chiara pubblica le sue foto dagli Stati Uniti, mentre la nonna, con il suo cane, trova il secondo bambino seppellito. Chiama i carabinieri che iniziano i primi rilievi



7 settembre 2024
Nel giardino il Ris torna a scavare e trova anche un secondo corpo: è il primo figlio di Chiara. Indagini per comprendere se sia nato vivo o morto

CdS-Illustrazioni: Marco Maggioni

Gli interrogatori

«Io volevo quel figlio» Chiara, le tante bugie e l'estetista dopo il parto

La 21enne: l'ho sotterrato in giardino per averlo vicino

dai nostri inviati
Alessandro Fulloni e **Floriana Rullo**

PARMA «Io volevo quel bambino». Chiara Petrolini lo dice con le lacrime agli occhi mentre gli inquirenti smontano pezzo dopo pezzo mesi e mesi di bugie e omissioni create per nascondere i due parti in cui sono morti i suoi figli. «Li ho sotterrati in giardino per averli vicino» ha ammesso. Tutto comincia con l'ultimo, con quello di cui aveva fatto finta di non sapere anche quando, ad agosto in America con i genitori, i carabinieri li avevano chiamati per avvertirli del corpo ritrovato nel giardino della villa a Traversetolo. Fino a quel momento aveva nascosto la sua gravidanza dietro «una vita normale», fatta di studio, lavoro e divertimento.

Studentessa al secondo anno di Scienze della Formazione, babysitter per molte famiglie: ha sempre raccontato a tutti di volere diventare, un giorno, mamma e di amare i bambini. Eppure, nella solitudine, ha maturato il disegno di voler «portare avanti la gravidanza con l'obiettivo di sopprimere il proprio figlio» spiega il procuratore D'Avino.

E lo ha fatto per ben due volte. Una giovane che, per il magistrato, «non mostra mai, nemmeno una volta, la voglia di voler crescere il proprio piccolo ma che anzi pensa sempre di sopprimerlo». Una ragazza dal doppio volto che con le sue due migliori amiche condivide tutto. Ma solo in apparenza. Perché quando è sola, nei mesi di quella gravidanza che ripudia con tutte le sue forze, è solo il cellulare, usato di continuo per scavare sul web, lo strumento capace di darle le risposte che cerca.

Mese per mese interroga i motori di ricerca sul «modo per mantenere nascosta la gravidanza» e «come non far vedere la pancia» e «averla piatta», perfino «che abiti usare». S'informa su come «avere un aborto» e come acquistare «erbe e misoprostolo», il farmaco che potrebbe portare alla perdita del feto che ha in grembo. Non basta. A febbraio guarda addirittura un video in cui viene mostrato come si decompone un cadavere.

Agli inquirenti Chiara rivela di aver «avuto paura del giudizio degli altri». Persino di quello del fidanzato, all'oscuro di tutto, con cui si prende e si lascia fino al 19 agosto quando lui scopre tutta la verità in un drammatico «faccia a faccia» in caserma. Fino a quel momento i loro rapporti erano continuati in maniera altalenante.

Interrogata, all'inizio nega di essere la madre del primo bimbo trovato il 7 agosto, come di far uso di marijuana e alcol. Ma il Dna non mente, come anche la visita ginecologica e le analisi a cui viene sottoposta. Infine ammette di aver partorito, da sola, alle 3 di notte dopo aver rotto le acque una settimana prima. «Ma ho perso i sensi — spiega —. L'ho trovato morto». Un'altra bugia, per gli investigatori.

E ancora: per tutto il parto ha avuto il telefono in mano. I video le servivano da guida, per dare alla luce il neonato. Poi, dopo il taglio del cordone ombelicale e l'emorragia che ne ha provocato la morte, lo seppellisce in giardino, per «averlo vicino». Così come aveva fatto per il primo. Alle 7 del mattino interroga di nuovo il web su «dopo quanto puzza un cadavere». Anche al padre, che trova del sangue in bagno, racconta di una forte perdita per il ciclo. Poi esce, va al bar, torna e la sera mangia la pizza in famiglia. Dorme con il fidanzato nel letto di casa. Il giorno dopo, a circa «24 ore dal parto — dice D'Avino — va dall'estetista». La «normalità» prosegue: è a una festa in vineria e inscena un'altra finzione con gli amici parlando del suo ciclo. Comportamenti non diversi da quelli di un anno prima, quando, «dopo la morte del figlio, andò a fare shopping con un'amica».

Poi, valigia pronta, alle 5 e 30 del 9 agosto parte per gli Stati Uniti con quei genitori a cui avrebbe voluto dire di essere incinta: ma solo al ritorno del viaggio perché «pensavo di avere ancora qualche mese di tempo». Da Parma, i carabinieri intanto telefonano ai Petrolini per informarli del cadavere nel loro giardino.

La vacanza non viene interrotta. Al ritorno il castello di bugie crolla.

L'intercettazione

Mamma e papà sospettati ma estranei

Anche i genitori di Chiara Petrolini sono stati iscritti nel registro degli indagati. Un atto dovuto per le indagini. I reati che gli erano stati contestati sono gli stessi della figlia, omicidio volontario e premeditato e soppressione di cadavere. La loro posizione è stata stralciata dalla Procura e va verso l'archiviazione. Sono stati ritenuti estranei ai fatti dopo l'intercettazione in cui la madre, dopo il ritrovamento del primo neonato, si chiede «anche l'anno prima, quando non era andata al saggio del fratello, l'emorragia avuta era stata causata da un parto?».



La villetta A Traversetolo il Ris mentre scava alla ricerca dei resti del primo neonato partorito

Le ricerche sul web che l'hanno tradita

Jens e outfit in gravidanza
per nascondere la pancia. Non voglio che si veda la pancia. Come far crescere poco la pancia. Far sgonfiare la pancia

Schiacciare la pancia
in gravidanza per indurre il parto. Cercare di partorire a 34 settimane. Come indurre il parto. Posizioni per indurre il travaglio

Acque rotte e contrazioni
Rottura delle acque a 37 settimane. Rottura acqua quanto dura. Rottura acqua il travaglio non parte. Quando arrivano i dolori



Indurre il parto spontaneo
Cosa causa un aborto spontaneo. Perdita di peso può causare un aborto? Pillola del giorno dopo in gravidanza è possibile

Le infezioni dopo il parto
Quali sono le conseguenze di un aborto. Quali sono le infezioni che si prendono dopo un aborto in casa. Come curarsi

I cadaveri e la puzza
Dopo quanto tempo un cadavere puzza Quanto tempo ci vuole per far decomporre un cadavere. Processi per decomporre

Il caso

di **Fulvio Fiano**

L'arresto choc a Miami Non ci sarà processo per lo studente italiano

Manette e ginocchio sulla schiena. La raccolta fondi della madre

ROMA «No prosecuted, no process». La formula pronunciata ieri dal giudice della Florida è la notizia che Matteo Falcinelli attendeva: lo studente italiano non ha più pendenze verso la giustizia statunitense. La sua fedina penale resta pulita e non ci sarà nessun processo dopo l'arresto dello scorso febbraio all'esterno di uno strip club, divenuto un caso internazionale per il modo brutale con cui venne eseguito dalla polizia di North Miami Beach. Con un mese d'anticipo, su sollecitazione del suo «case manager» e con la decisione del giudice formalizzata martedì, il 26enne di Spoleto ha terminato il suo *Pti*, il programma di vigilanza e risocializzazione, una «messa alla prova» che di fatto lo obbligava solo a una telefonata mensile al responsabile del suo fascicolo per confermare che tutto procedesse per il meglio. Falcinelli ha già potuto riprendere i corsi per il Master in management del turismo alla Florida international university ma sul piano personale la vicenda è tutt'altro che superata.



Insieme Matteo Falcinelli, 26enne di Spoleto, con la madre Vlasta Studenicova che ha avviato una raccolta per sostenere le spese legali e mediche

«Ancora oggi controllo costantemente mio figlio da remoto con le videocamere del suo alloggio perché è molto debilitato, anche fisicamente, per gli psicofarmaci che prende», dice la madre, Vlasta Studenicova, che in queste ore ha avviato una raccolta fondi per sostenere le ingenti spese mediche e legali. L'ammanettamento con il volto sull'asfalto, la notte in cella di sicurezza con mani e piedi legati dietro la schiena che gli impediva di respirare, i quasi tre giorni senza poter comunicare all'esterno sono documentati negli effetti (fisici e psicologici) prodotti su Falcinelli anche dai referti medici finiti al centro di una denuncia contro gli agenti della polizia della contea. La Farnesina, che ha gestito il caso con le autorità statunitensi, sta ora interessandosi per far rientrare Falcinelli in Italia e fargli poi avere un nuovo visto, dato che il precedente gli era stato revocato per la causa penale pendente. Se fosse rientrato in Italia, avrebbe rischiato di non poter tornare negli Usa a completare gli studi, come è sua intenzione.

La donna
«Ancora oggi controllo mio figlio da remoto con le videocamere, è molto debilitato»

Falcinelli viene arrestato la notte tra il 24 e 25 febbraio perché si rifiuta di allontanarsi dal locale dal quale reclama la restituzione del cellulare, che è stato sottratto, a suo dire, dopo la disputa su un prelievo indebito dalla carta di credito. Le *bodycam* degli agenti documentano le sue vane richieste di essere ascoltato, il suo gesto di sfiorare la targhetta di riconoscimento di un poliziotto (cosa espressamente vietata), l'ammanettamento con un ginocchio sulla schiena in strada e poi, in centrale, per far cessare le sue proteste, il cosiddetto *Hogtie restraint*, l'incaprettamento che lo immobilizza con il volto sul pavimento e lo fa urlare perché non riesce a respirare. Il suo caso ha suscitato proteste anche nell'ateneo, ma né l'indagine interna della polizia né la denuncia per «torture» presentata dall'avvocato Francesco Maresca in Procura a Roma hanno finora prodotto effetti.

La vicenda

- Nella notte tra il 24 e il 25 dello scorso febbraio, Matteo Falcinelli, studente italiano a Miami viene arrestato perché si rifiuta di allontanarsi da un locale
- Nel corso di una disputa su un prelievo sulla sua carta di credito gli viene sottratto il cellulare. Reagisce chiedendo spiegazioni, viene ammanettato con un ginocchio sulla schiena e portato in centrale dove è sottoposto al cosiddetto Hogtie restraint

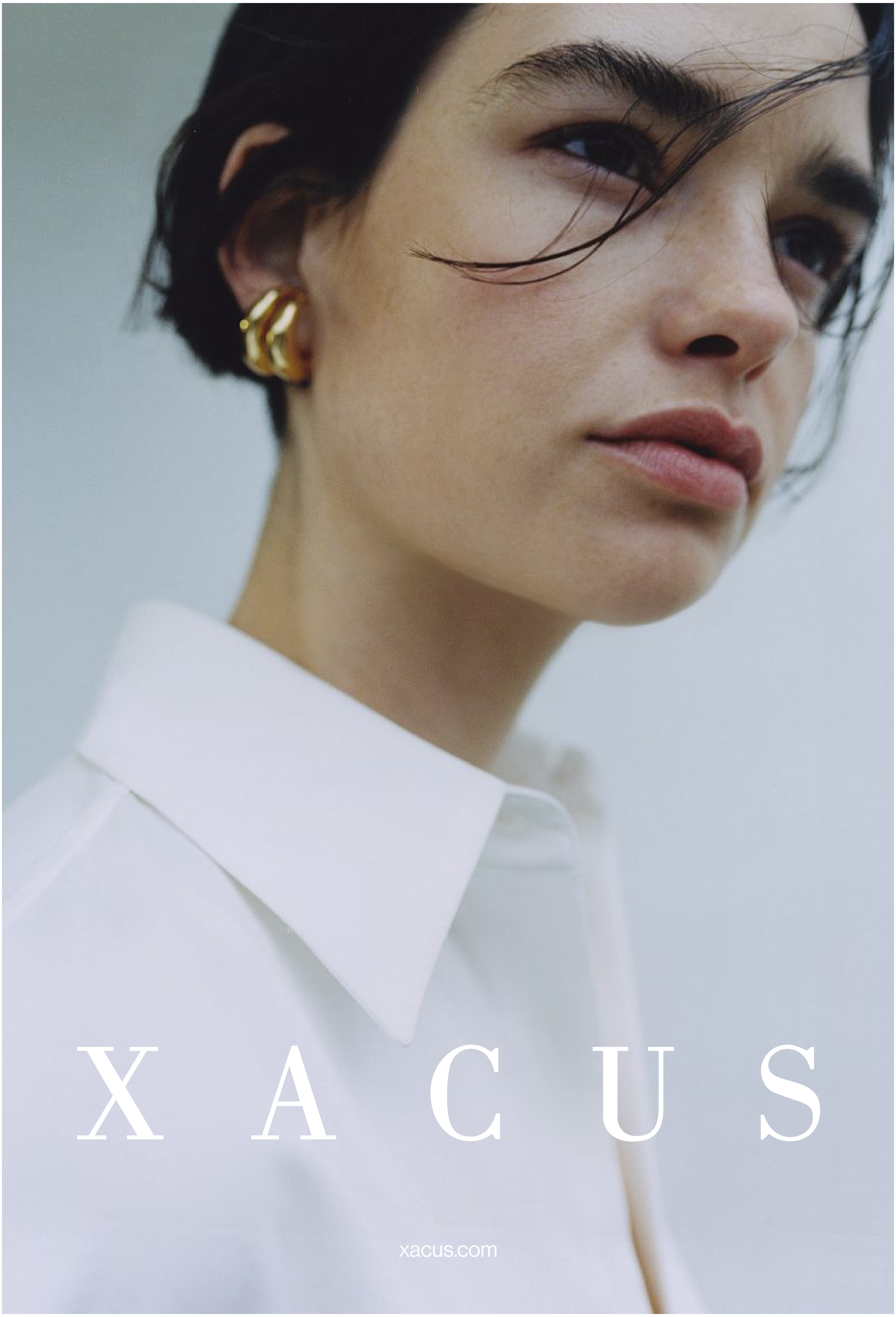
Morto nel 1989



Il caso Bergamini, chiesti 23 anni per l'ex fidanzata

«Isabella Internò è la mandante dell'omicidio di Denis Bergamini». La pubblica accusa al processo per la morte dell'ex calciatore del Cosenza ha richiesto per lei la condanna a 23 anni di carcere. «La ragazza ha programmato con lucidità l'assassinio dell'ex. Un omicidio d'onore per punire Denis che non voleva più sposarla. Dodici giorni prima della tragedia, Isabella Internò aveva confidato a un'amica: «È un uomo morto, se non torna con me, lo faccio ammazzare"». Le perizie hanno accertato che non fu suicidio. L'ex calciatore morì per «asfissia da compressione con un mezzo soft: una sciarpa o una busta di plastica». La donna ha sempre detto che la sera del 18 novembre 1989 lei e il calciatore avevano litigato: poi lui si è buttato sotto un camion.

Ca.Ma.


XACUS
xacus.com

L'inchiesta

di **Fulvio Fiano**

Segnalazioni sospette e verbali sulla guerra dentro la Figc Così è nata l'indagine su Gravina

La rivalità con Lotito e le verifiche sui soldi per la collezione di libri

ROMA Spionaggio, lettere anonime, cambi di casacca e tradimenti hanno animato la guerra tra Claudio Lotito e Gabriele Gravina ai vertici del calcio italiano. Divisi su tutto, anche sull'origine di una rivalità sfociata poi in una Segnalazione di operazioni sospette alla Direzione nazionale antimafia — che nel merito sono ancora all'esame della magistratura— per incastrare il numero uno della Figc, indagato per appropriazione indebita e autoriciclaggio. Lo scontro emerge dai verbali dei protagonisti di questa vicenda resi al procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, nell'indagine sull'ex procuratore antimafia Antonio Laudati e il luogotenente della Gdf, Pasquale Striano.

«Quando sono arrivato in Federazione nel 2018, Lotito aveva una gestione del potere fine a se stesso — comincia Gravina nella sua deposizione —. Anche in Lega Pro i rapporti non erano buoni e lui ha sempre proposto un candidato alternativo a me. So che Lotito e Floridi erano legati, ma lui era più legato a me». Il riferimento è a Emanuele Floridi, uomo di fiducia del presidente Figc nei contratti per lo sviluppo dei contenuti mediatici della Lega pro, da cui poi, indirettamente, discenderanno i guai giudiziari di Gravina. «Avevamo un rapporto di amicizia, confidenziale — continua Gravina — ma nel 2019 i rapporti si sono incrinati per la sua interferenza nella politica federale attraverso Lotito. Floridi cercava di carpire informazioni». È un periodo difficile sul piano personale per il capo della Figc: «Cominciai a ricevere lettere anonime su informazioni interne alla Federazione. Pensai ai miei collaboratori, poi la Digos mi disse che si trattava di Floridi attraverso il blog "Sport insider"». Gravina cita un episodio del 2021: «Lotito mi disse che Cosimo Sibilia (ex presidente della Lega dilettanti e deputato di Forza Italia, *ndr*) si sarebbe candidato contro di me. Risposi che ne avrei parlato a Palazzo Chigi e poco dopo su Sport insider uscì questa notizia. Capii definitivamente da che parte stava Floridi».

Di tutta questa acredine non c'è traccia nel verbale di Lotito, che forse svicola, forse minimizza, di certo ha già allontanato da sé l'accusa di aver fabbricato in prima persona il dossier contro Gravina (sono provati i contatti di Striano con Floridi e il ds laziale Angelo Fabiani). «Escludo che abbia considerato Gravina un mio nemico quando era presidente di lega Pro — esordisce il senatore di FI e presidente della Lazio — non avevo ragione di contrappormi. Da presidente Figc fu lui a scagliarsi contro di me in modo ingiustificato. Ci furono contrasti tra Gravina e Sibilia per un presunto accordo sulla successione in Federazione e per far rispettare l'accordo mi schierai con Sibilia». Lotito mette in fila «la grave ingiustizia» subita con la squalifica di 12 mesi per aver nascosto la positività al Covid di alcuni giocatori biancocelesti (annullata dal collegio di garanzia del Coni) e i «danni per il prezzo irrisorio» della vendita della Salernitana con tempi e modi decisi dalla Figc.

Il resto è cronaca giudiziaria: la segnalazione sull'opzione di vendita di una collezione di libri e l'acquisto di una casa per la figlia della compagna a margine dell'affare dei diritti tv porta all'indagine su Gravina, per il quale la Procura di Roma chiede ora il sequestro di 350 mila euro (rigettato in primo grado). «Non ho mai depositato alla Procura di Salerno documenti su Gravina — chiosa Lotito — e il blog Sport insider non so neanche cosa sia».

La scheda



Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, è indagato a Roma per appropriazione indebita e autoriciclaggio Alle origini dell'inchiesta c'è anche una Segnalazione di operazione sospetta alla Direzione nazionale antimafia, finita nell'inchiesta sui dossieraggi illegali

Le dichiarazioni

Il presidente della Figc: «Trame contro di me» Il numero 1 della Lazio «Mai da parte mia»

Palermo L'ultimo saluto



Lo striscione I tifosi della curva Nord del Palermo per l'addio al campione *(foto: Lapresse)*

«Schillaci, esempio di generosità»

Una cattedrale piena di tifosi, di gente comune e personaggi dello sport per l'ultimo saluto a Totò Schillaci. Palermo si è fermata per celebrare il suo campione, morto mercoledì a 59 anni per un tumore. Migliaia di persone, dentro la chiesa e fuori. «Esempio di generosità, umiltà e impegno. Come Pino Puglisi, Totò Schillaci ci dice che possiamo cambiare questa città», le parole dell'arcivescovo Corrado Lorefice.









La cerimonia Nella foto grande, da sinistra, Edoardo Ponti, figlio di Sophia Loren; Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà; l'attrice Sophia Loren; Lucia Borgonzoni, sottosegretaria alla Cultura. A destra, dall'alto, il cantante Al Bano; il regista Ferzan Özpetek; il figlio di Sophia Loren Carlo Ponti con la compagna Mariam (foto Guaitoli)

L'attrice

Sophia tra nipoti e colleghi L'omaggio di Cinecittà

Loren e la festa per i 90 anni. La dedica di Sting, l'esibizione di Pausini

di **Flavia Fiorentino**

L'amico Sting le ha dedicato «Every little thing she does is magic» (ogni piccola cosa che fa, diventa magica), mentre Laura Pausini, a sorpresa, ha cantato la colonna sonora di «La vita davanti a sé», il suo ultimo film diretto dal figlio Edoardo Ponti.

I suoi «primi 90 anni» Sophia Loren li ha festeggiati ieri a Roma, con una cena blindatissima, accompagnata da figli, nuore, nipoti e soli amici intimi e familiari, circa 150 persone nel ristorante del rooftop di un hotel in piazza della Repubblica nel centro della Capitale a pochi passi dal Cinema The Space Moderno dove, davanti a una platea con cira 600 ospiti, ha ricevuto «La chiave di Cinecittà» (uno stilizzato ingresso degli stabilimenti cinematografici realizzato in bronzo dallo scultore Dante Mortet) dalla presidente dell'istituzione Chiara Sbarigia e Lucia Borgonzoni, sottosegretaria alla Cultura.

Dopo aver assistito alla proiezione del film «L'oro di Napoli» appena restaurato dall'Istituto Luce, visibilmente emozionata, sotto braccio ad Al Bano e al figlio Carlo, quest'icona del cinema mondiale ha ricevuto dal palco gli auguri dei nipoti Lucia e Vittorio che hanno letto una lettera in inglese seguiti da quelli di Enrico Lo Verso, Ferzan Özpetek, Laura Delli Colli, Ibrahima Gueye mentre in platea arrivavano gli applausi di Aurelio De Laurentiis, Christian De Sica, Claudia Gerini, Franco Nero, Alessandra Mussolini (con le figlie Caterina e Clarissa), Nancy Brilli, il sindaco Roberto Gualtieri, Mara Venier, Al Bano, Gigi D'Alessio e molti altri.

«È una grande gioia — ha detto la diva — essere qui con voi e ricevere questo riconoscimento denso di significato per la mia carriera ricordando quegli inizi così pieni di speranza e fiducia nel futuro». Festeggiamenti in due Continenti, Europa e Stati Uniti, ma omaggi e celebrazioni un po' ovunque, dal Lincoln center di New York al Museo Academy di Los Angeles in programma a novembre ma anche a Barcellona. E non poteva mancare Pozzuoli, dove è stato inaugurato il murale «La casa di Sophia» dell'artista Leticia Mandragora in via Solfatara davanti all'abitazione della Loren quando era bambina. E da dove, a 15 anni partì per Roma con l'indomita mamma Romilda per rincorrere il sogno di diventare attrice: «Giravano *Quo Vadis* — ricorda nella sua autobiografia "Yesterday, Today, Tomorrow: My Life" — e abbiamo iniziato a lavorare. Una scelta che ha cambiato la vita a tutta la famiglia...». E poi, nel 1951, l'incontro con il produttore Carlo Ponti che la invita in ufficio dopo averla vista a un concorso di bellezza. È l'inizio di una leggenda e di un grande amore.

Dopo la cerimonia nel cinema, un ristretto gruppo di invitati si è diretto verso Palazzo Naiadi dove l'attrice ha alloggiato in una suite che occupa sempre nei suoi soggiorni romani. Ad attenderla un vaso con rose bianche, un ritratto di Pozzuoli, le foto di famiglia e i libri che, nel tempo, le hanno dedicato. Al tramonto, infine, sul rooftop con vista mozzafiato, la cena *fusion* dello chef portoghese Olivier da Costa.

«Mia madre Sophia prima che italiana si sente napoletana — ha detto Edoardo — con noi parla in dialetto. A tavola è sempre una festa, oggi tifa Sinner».

La scheda

- Sophia Loren ha festeggiato ieri i suoi 90 anni a Roma nel corso di una cena riservata alla quale hanno partecipato i figli e circa 150 amici stretti
- Nel corso della festa, a riconoscimento della sua lunga e prestigiosa carriera, le è stata consegnata la chiave di Cinecittà che riproduce l'iconico ingresso agli studi: la chiave è stata realizzata a mano, in bronzo patinato, dallo scultore Dante Mortet
- Sophia Loren, pseudonimo di Sofia Costanza Brigida Villani Scicolone, è nata a Roma il 20 settembre 1934. I festeggiamenti per i suoi 90 anni si terranno in Europa e negli Stati Uniti, da Roma a New York, da Barcellona a Los Angeles

Il ricordo

Quando nel 1955 arrivò a Varese (e l'invito a tornare)

di **Flavio Vanetti**

La fotografia che vedete è in qualche modo storica: illustra il momento nel quale Sophia Loren scende da una Mercedes 300 SL «Ali di Gabbiano» davanti al Cinema Impero, accolta con tutti gli onori e da una folla osannante, per intervenire da protagonista alla serata a lei dedicata dal Festival Cinematografico di Varese. Correva il 1955, Sophia era ventunenne.

Sessantanove anni dopo, quella scena potrebbe ripetersi. O meglio, queste sono la speranza e l'augurio di Mauro della Porta Raffo, il Gran Pignolo della tv nonché personaggio molto attivo nella vita culturale della città in cui vive dall'infanzia.

«Il 25 settembre, nel Salone Estense del Comune, riprendo i miei Salotti dopo oltre quattro anni di interruzione, prima a causa dell'emergenza sanitaria e poi della definitiva chiusura dello storico locale nel quale si svolgevano. Ci tenevo a riavviare una tradizione cominciata nel 1999 e che ha visto qualcosa come 250 ospiti di vari mondi, con l'esclusione, per mia scelta, della politica».

Sophia Loren ieri ha compiuto 90 anni: «Mi piacerebbe che tornasse per una giornata a Varese, memore di quella del lontano passato: la tratteremmo come una regina, le faremmo firmare il libro d'oro». È un foglio infilato in una bottiglia consegnata ai flutti di un oceano? «Le ho fatto avere il messaggio per vie traverse — spiega della Porta Raffo —, qui invece glielo dico in modo diretto: dovesse leggere il *Corriere della Sera*... Di mezzo, comunque, non vedo un oceano: forse è solo un mare. O un lago».

Non è casuale la «voglia» di Loren di MdPR, classe 1944, che nel 1955 era un ragazzotto. Il primo dei Salotti del nuovo corso riguarda infatti una retrospettiva sui tre anni gloriosi, 1953, 1954, 1955, in cui Varese parlava di cinema «e faceva concorrenza addirittura a Venezia». Organizzava Manlio della Porta Raffo, padre di Mauro e presidente di un Ente di promozione turistica che aveva i mezzi per pensare in grande.



Al Cinema Impero Sophia Loren accolta da Manlio Raffo

«Il Festival di Varese del Cinema creava prima di tutto un collegamento con Cinecittà. Tutti i grandi attori lo frequentarono e la prassi proseguì quando, dal 1956 al 1965, l'iniziativa fu trasferita alla rassegna "Noci d'oro": agli attori emergenti, ma anche a quelli affermati, davamo il simbolo di un prodotto delle nostre terre».

Tra rassegna del Cinema e Noci d'oro, Varese ebbe una ribalta di primo piano: si tenevano anche incontri e conferenze, non solo proiezioni. «Intervennero registi come Fellini e Rossellini e, tornando alla programmazione del Festival, ricordo che "La Strada", film proprio di Fellini, fu presentato qui assieme ad altre pellicole diventate famose: tra queste "Marty, vita di un timido", che vinse l'Oscar e fu Palma d'Oro a Cannes, o "Marcellino pane e vino" di Ladislao Vajda, con protagonista Pablito Calvo, del quale conservo foto dei momenti in cui giocavamo assieme da bambini».

A proposito di immagini, nell'album del Gran Pignolo, in relazione alla rassegna, ci sono pure quelle di Gina Lollobrigida e di Marisa Allasio (famosa per «Susanna tutta panna»): «La Lollo venne nel 1954, la Allasio la ospitammo nel 1956. Assieme a Silvana Mangano, che a Varese però non incontrammo mai, rappresentavano le cosiddette "maggiorate"».

Ecco, il 25 settembre riprendo i Salotti dando spazio alla presentazione del libro a loro dedicato di Federico Vitella, docente di Storia del Cinema all'Università di Messina».

Può essere un modo per rilanciare la vocazione di Varese per la Settima Arte? «Chissà. A volte prima che i quattrini serve avere un'idea. E amministratori che ci credano e la coltivino».


PEUTEREY

UN PERSONAGGIO, UNA CITTÀ
CUORE PIEMONTESE

«Mia moglie mi salvò dai debiti con lo stipendio da supplente Non entro mai in nessun negozio, odio fare la parte del cliente»

dalla nostra inviata a Bologna **Elvira Serra**

Oscar Farinetti, il 24 settembre compie 70 anni. Qual è il suo più grande rimpianto?

«Aver studiato poco da giovane, quindi aver scoperto la letteratura, l'arte e la fotografia a 50 anni. Però preferisco avere rimorsi che rimpianti».

Il rimorso più grande?

«Un mio caro amico aveva un grave problema di alcol. Ho cercato di aiutarlo offrendogli un posto di magazziniere, che ha mantenuto per dieci anni. Però rubava, un giorno le telecamere lo hanno inchiodato e l'ho dovuto licenziare. Dopo un mese è morto, bruciato vivo nella sua mansarda perché si era addormentato fumando. Questa cosa mi ha dilaniato. Tornassi indietro non lo licenzierei, spiegherei ai colleghi che tenerlo è un gesto d'amore».

Ed è l'unico momento in cui vacilla l'entusiasmo del fondatore di Eataly, già proprietario di Unieuro, autore di diciassette libri (due pronti per le stampe e altri 30 nel cassetto), una moglie (Graziella), tre figli (Francesco, Nicola e Andrea), tre nipoti (Celeste, Paolo e Anna India). Ci incontriamo alla periferia di Bologna nel suo Gran Tour Italia, terza versione riveduta e corretta di Fico, quella Disneyland del cibo inaugurata il 15 novembre 2017 citando niente meno che la Tour Eiffel.



Al «Grand Tour Italia» Oscar Farinetti indica il celebre bambino in bici con la baguette di Elliott Erwitt (Elvira Serra)

Oscar Farinetti compie 70 anni: «I budget li sbaglio sempre. Tonino Guerra mi ha cambiato la vita»

Un paragone azzardato.

«Tutto azzardato! Ma io faccio sempre così. Dissi che avrebbe fatto 6 milioni di visitatori e si fermò a tre. Non ho mai imbroccato un budget. Quando aprimmo a New York profetizzai: faremo 50 milioni di dollari, e tutti a dire che ero matto. Poi ne ho fatti 84 il primo anno. Ora ne fa 105».

Il taxista che mi ha accompagnato ha parlato di «accanimento terapeutico».

«Peccato. Portano le persone in un luogo che dà 150 posti di lavoro. Io invece di loro parlo benissimo, li trovo molto professionali».

Perché ha reinvestito qui?

«Per chiudere un cerchio. Questo posto lo avevo disegnato, ma non lo gestivo io. Poi è arrivato il Covid. Ma anche dopo la pandemia continuava ad andare male e davano tutti la colpa a me. Quindi l'ho ricomprato, ho ripianato i debiti e l'ho rifatto come gesto d'onore. Se perdo anche un po' di soldi cosa mi cambia? È il mio modo di fare il missionario. Ma sono convinto che nel 2026 andrò in pari».

Lei si chiama Natale Oscar Maria Farinetti. Nei documenti firma con tutti i nomi?

«No, solo Natale. Sono dovuto andare in Municipio: avrei voluto tenere Oscar, ma era il secondo nome e non fu possibile».

Portò sua moglie in viaggio di nozze a Venezia in un hotel a una stella, con il bagno in comune: è tirchio?

«Ero povero, non tirchio! Dopo le nozze siamo andati in affitto in una casa popolare a 37 mila lire al mese. Non avevamo il becco di un quattrino, solo debiti. Mi ha salvato mia moglie, che faceva la supplente di matematica e poi ha vinto il concorso all'istituto bancario San Paolo: grazie a lei ogni 27 del mese arrivavano 600 mila lire».

A farle capire che era la donna giusta fu un aspirapolvere: non si può sentire.

«Ma è una scena romanticissima, la immagini al rallentatore: lei che arriva nel mio stand alla Fiera del tartufo di Alba e io che penso: "Se mi dà l'aspirapolvere le dico grazie e va bene. Ma se mi chiede dov'è la spina e si mette a pulire, questa me la sposo"».

Come festeggerà i 70 anni?

«Odio le ricorrenze. E ho minacciato Graziella di non organizzarmi una festa a sorpresa. Per adesso in agenda ho lasciato in bianco la data».

Che nonno è?

«I miei nipotini chiamano mia moglie la nonna e me il marito della nonna. Li ho pregati di continuare: non ci sono mai, lavoro come a 40 anni. L'ultima nipote è arrivata sei mesi fa, Anna India, la figlia di Andrea. Celeste, la primogenita di Francesco, è nata quando ho aperto Eataly a New York, nel 2010; il fratello Paolo tre anni dopo. Il papà mi ha fatto il regalo immenso di dargli il nome del nonno».



Famiglia Da sinistra, Francesco Farinetti, sua madre Graziella Defilé, Oscar, e gli altri figli Nicola e Andrea

Suo padre, il Comandante.

«Ho avuto un bel colpo di fortuna a nascere figlio di un partigiano. La fortuna più grande sarebbe stata nascere nel 1922 e farlo anche io».

Non ha visto tutti i suoi successi. Le spiace?

«Mi dispiace che non sia stato presente quando mi hanno consegnato le due lauree honoris causa. È mancato nel 2009; sapeva che nel 2010 avrei aperto a New York».

Gli elettrodomestici li compra da Unieuro o da MediaWorld?

«Solo da Unieuro! Non esiste sputare nel piatto dove hai mangiato. E niente online: va mia moglie di persona».

Lei non ci va?

«No, io non entro in un negozio da quando sono sposato: né abbigliamento, né scarpe o calze. Sono un mercante che fa luoghi di retail, ma odio fare il cliente. Tranne le librerie, lì ci vado. Poi a volte chiedo alla mia assistente di comprarmi un libro su Amazon. Jeff Bezos è un genio assoluto, la persona che ammiro di più nel digitale».

L'ha conosciuto?

«No, mi piacerebbe».

Nel biglietto da visita come si qualifica?

«Biglietto da visita? Mai avuto. Su Wikipedia sono imprenditore, dirigente d'azienda e scrittore. Vorrei che lo scrittore passasse dal terzo al primo posto».

Se dovesse regalare un suo libro a chi non la conosce, da quale partirebbe?

«Da *Quasi*, la mia raccolta di poesie. Quella sull'egoismo è la mia preferita».

Le manca un romanzo.

«L'ho già scritto. Ma prima pubblico 21 racconti ispirati ad altrettante fotografie di Bruno Murialdo».

Non è da megalomani un'autobiografia di 600 pagine?

«Intanto *Never quiet* è un libro bellissimo, scritto da dio. Me ne sono perfino pentito, ma ho pensato: magari muoio. Se lo facevo di 250 pagine vendevo centomila copie. Ne ho vendute 60 mila».

L'ha aiutata Baricco?

«Non direttamente, ma indirettamente da morire: stare con lui mi piace da matti, è lo scrittore che stimo di più in assoluto. Pure Scurati».

Mai tentato dalla politica?

«Mai. Al limite potrei fare il vicesindaco, come mio padre, nel mio paese Novello. Oggi la politica è in mano in gran parte ai mediocri: si preoccupano più della figura che faranno che del bene della comunità».

A quale negozio Eataly è più affezionato?

«Al primo e all'ultimo. Il primo è quello di Torino, e uno degli ultimi è a Trieste».

E all'estero?

«Toronto, perché il Canada è bello come New York e perfetto come la Svizzera. Ed è aperto al mondo, è facile diventarne cittadino. Noi abbiamo bisogno degli immigrati e di passare dall'integrazione all'interazione. Io posso aprire negli Usa perché chi è andato prima di me gli ha insegnato a fare pasta e pizza».

L'errore che non rifarebbe?

«Il più clamoroso: aprire prima Tokyo di New York. Sono stato proprio un cretino. L'imprenditore quando si monta la testa, e io spesso me la monto, si sente invincibile. Pensavo: devo partire dalla salita. E invece no, bisogna partire dalla pianura, in discesa, così ti fai le gambe».

In Giappone come va ora?

«Molto meglio, perché l'ho venduto a Mitsui. In Oriente devi andare in franchising».

Di Renzi è sempre amico?

«Certo, gli voglio anche molto bene. Non approvo metà o tre quarti delle robe che fa ultimamente, ma glielo dico. Il problema è che sta sul cavolo agli italiani. Come Napoleone, che era cento volte più forte di Wellington, ma ha perso perché aveva tutto il mondo contro».

Quale personaggio l'ha emozionata di più?

«Tonino Guerra, mi ha cambiato la vita. Ero andato a cercarlo per la pubblicità di Unieuro. Mi ha insegnato a mettere un po' di poesia nelle cose che faccio».

Vuole esportare il modello Grand Tour Italia all'estero?

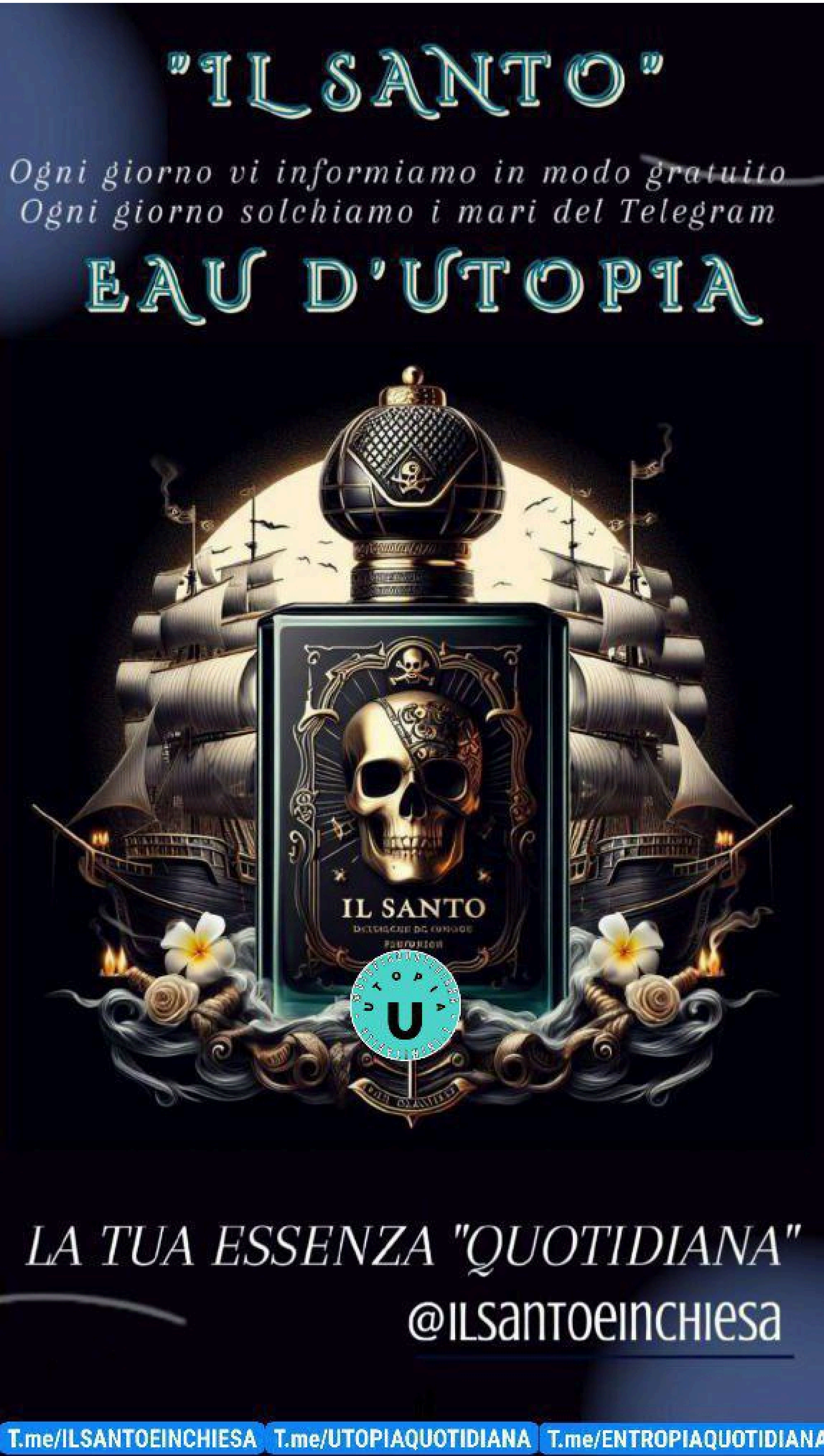
«Vediamo se riesco in Cina: finché non firmi e non arriva il bonifico non sei sicuro».

La sua madeleine?

«I peperoni con la bagna cauda mi mandano fuori di testa».

Chi è

- Oscar Farinetti è nato ad Alba il 24 settembre 1954. Suo padre era un partigiano
- Già proprietario della catena di grande distribuzione Unieuro, è il fondatore di Eataly
- Ha appena aperto a Bologna «Grand Tour Italia», un viaggio nella biodiversità delle 20 Regioni italiane, negli spazi dove un tempo c'era Fico, la Disneyland del cibo da lui inaugurata nel 2017


"IL SANTO"
Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram
EAU D'UTOPIA
IL SANTO
UTOPIA
U
LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA
T.me/ILSANTOEINCHIESA
T.me/UTOPIAQUOTIDIANA
T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Trentodoc Festival Partita la terza edizione tra dibattiti sul vino, spettacoli, eventi con gli chef. Ricco il programma di degustazioni dello spumante di montagna





L'incontro Il maestro Beppe Vessicchio insieme con i sommelier Ais al termine della degustazione che ha fatto ieri. Vessicchio si è poi raccontato in una delle Sparkling Stories del Festival. Nel riquadro Monsignor Martino Signoretto con Luciano Ferraro nell'incontro dedicato alla santità del vino

LE BOLLICINE IN QUOTA TRA EBBREZZA E SANTITÀ

IL LEGAME TRA IL VINO E IL SACRO IL MONDO VEGETALE TRA GLI CHEF L'IRONIA IN MUSICA DI VESSICCHIO

«Manca il vino, manca la festa», dice Monsignor Martino Signoretto tenendo (virtualmente) a battesimo la terza edizione di Trentodoc. Battuta pronta per il rettore del Santuario della Madonna della Corona a colloquio con Luciano Ferraro, vicedirettore del Corriere della Sera.

«Il miracolo di Gesù a Cana è assolutamente inutile», afferma Signoretto. Stupisce. «Non guarisce nessuno, non sfama le folle e lo sapete: Gesù fa il fornaio oppure apre ambulatori». Sorrisi. Va avanti: «Compie un gesto gratuito, salva la festa. Mai come in questo caso però, il superfluo è necessario. Siamo esseri rituali. Il vino ha molto a che fare con la convivialità e le persone che si amano». Quanto vino venne distribuito a Cana? Centinaia di litri, «è descritto come bello e la festa si conclude con un brindisi spettacolare. Il vino è per tutti, nessuno deve rimanere senza». Il messaggio finale? «Il meglio sta davanti a te. Da lì in poi, inizia l'avventura del vino nel Nuovo Testamento, fino ai nostri giorni».

Nel 2023, sono state vendute circa 13 milioni di bottiglie di Trentodoc. Bollicine che nel rapporto prezzo/qualità «fanno concorrenza agli champagne», elogia Essi Avellan, Master of Wine da quasi due decenni davanti a una platea di addetti ai lavori, sei vini in degustazione per altrettante Case spumantistiche dell'Istituto Trento Doc, il tema bollicine zero-dosage, una questione di zucchero.

Il vino migliora con la musica. Parola di Beppe Vessicchio, amatissimo direttore d'orchestra con «circa 30 edizioni di Sanremo» alle spalle. In collaborazione con Riccardo Iacobone, in Abruzzo produce montepulciano e trebbiano che godono di un affinamento indotto dall'armonia musicale. Musikè il nome del progetto, e l'obiettivo di finanziare una accademia musicale e borse di studio per portare, inoltre, musicisti a esibirsi negli ospedali e nelle Rsa.

Come sarà la vigna del futuro? Situazione preoccupante per gli esperti con una attuale diminuzione delle aree coltivabili fino a un meno 70% entro il 2050. C'è chi prospetta un nuovo umanesimo del vino come la consulente enologa Graziana Grassini. «La vite ha al suo interno i geni dell'adattamento. Ha una enorme memoria genetica che consente di affrontare i cambiamenti climatici. Ha affrontato le glaciazioni e rispetta la teoria dell'evoluzione della specie elaborata da Darwin. Un discorso che riguarda in particolare i vitigni autoctoni». Come ci si adatta al cambiamento? Una delle risposte più frequenti è spingersi tra i 300 e i 600 metri di altitudine, una viticoltura di montagna, ma anche eroica. Per Stefano Fambri, presidente dell'Istituto Trento Doc è necessario fare «sistema utilizzando tutte le risorse in campo, dalla tecnologia, compresa l'intelligenza artificiale, agli investimenti in formazione e l'uomo resta centrale come guida in tutto il processo».

Trentodoc coinvolge l'intera città. Quattro grandi chef sono d'accordo che oggi il «mestiere lo approccia chi ha una vera passione». Si parla di cucina e hotellerie. Andrea Selvaggini, non ancora trentenne, guida Savage, il ristorante nel cuore di Oslo con cui ha conquistato il palato dei norvegesi e la sua prima stella Michelin. Vito Mollica, considera Atto un «salotto urbano», in un luogo storico per la vita di Firenze, quel palazzo Portinari Salvati dove nacque Beatrice, la musa di Dante. Anna Pancher proprietaria del Corona Dolomites Hotel, accompagnata dallo chef Mattia Dallavalle, punta sul km zero e sulla tradizione, è incanta con la trota in salsa di sambuco.

Trentodoc è anche comicità, ironia e sentimento con Dario Vergassola e la sua guida sulla «Liguria, terra di muguggni e di bellezza». Un ritratto originale per un gemellaggio virtuale tra due regioni non unite dal mare, ma dai monti.

Lorenza Cerbini
Divina Vitale

13 milioni le bottiglie di Trentodoc vendute nel 2023

67 le case spumantistiche riunite nell'Istituto Trento Doc

Monsignor Signoretto
«Siamo esseri rituali Il vino ha molto a che fare con la convivialità e con chi si ama»

In cantina

● Sono 97 gli appuntamenti organizzati da 42 case spumantistiche per scoprire i luoghi di produzione delle bollicine di montagna. 50 cantine resteranno aperte nel weekend per accogliere gli ospiti. Previste degustazioni nei luoghi più suggestivi, wine trekking e passeggiate, occasioni di convivialità in vigna, brunch e cene stellate

Wine Talks

Dall'intelligenza artificiale alle tecniche di degustazione

Storico sì, statico no. Questo il mondo intorno a uve, vigne, vino. Si sperimenta, sempre. L'Intelligenza artificiale può essere di aiuto? Massimo Sideri, editorialista del Corriere della Sera fa il punto con Valentina Bertini, wine manager gruppo Langosteria, Massimiliano Bucchi sociologo della scienza, Pietro Franceschi della Fondazione Mach e Alvise Spagnolli dell'omonima azienda agricola (Fondazione Caritro, oggi alle 12:00). Non più solo gli antichi player come Italia, Francia e Spagna a guidare i mercati, si affacciano nuove realtà tra cui la Cina che da importatore si trasforma in produttore (Palazzo Geremia, ore 15:00), l'approfondimento con Essi Avellan, Master of Wine. Quanto sono importanti calice, temperatura e materiali durante una degustazione? Lo spiega Pietro Russo (foto), uno dei tre Master of Wine italiani (Palazzo Geremia, alle 17:00). (*l. c.*)



Cooking Tales

Montagna protagonista ai fornelli Le potenzialità di lieviti e batteri

«Il fine dining selvaggio della montagna»: un titolo che sembrerebbe una contraddizione in termini ma che invece introduce l'affascinante tema degli ecosistemi da svelare nei piatti per capire come la montagna, dalle Alpi all'Aspromonte, espande la creatività ai fornelli. Se ne parla nell'incontro di stamane alle 11 alla Loggia del Romanino con Riccardo Gaspari di SanBrite (Cortina), Antonio Biafora di Hyle (San Giovanni in Fiore), Roberta Silva del rifugio Roda di Vael. Stesso luogo alle 17 per «Fermenti in cucina», l'altro appuntamento curato da Gabriele Principato in cui si parlerà di pasta madre, ortaggi, garum e alghe, ovvero dell'uso dei lieviti e batteri per sviluppare il sapore degli ingredienti, pratica molto diffusa tra i giovani. Con Davide Caranchini di Materia, Areil Hagen di Saporium e Vea Carpi (nella foto), scrittrice, dell'agriturismo Mas del Saro.



Sparkling Stories

Dall'architettura alla letteratura E in serata risate con Lodigiani

Oggi le Sparkling Stories si aprono con un omaggio all'architettura: il primo ospite (alle 11, nel Chiostro degli Agostiniani) sarà Mario Cucinella, tra i più affermati progettisti, neo vincitore del Premio Compasso d'Oro per l'allestimento del Museo d'arte della Fondazione Luigi Rovati, a Milano. In dialogo con Alessandro Cannavò parlerà di architettura come visione umanistica. Alle 16, nel Giardino di San Marco, una scrittrice che l'anno scorso con il romanzo «La Portalettere» è diventata un caso editoriale: quasi 350mila copie vendute, traduzioni in numerosi paesi. Francesca Giannone torna con il suo nuovo «Domani domani», sempre ambientato nel Salento, e dialogherà con Roberta Scorranese nel Chiostro. Alle 19, sempre nel Chiostro, gran finale di giornata con Brenda Lodigiani (nella foto), una delle attrici comiche più amate d'Italia, con Annalaisa e altri personaggi




ALDO
COPPOLA
Be Beauty
Ph: Giacomo Licheri
L'ORÉAL
PROFESSIONNEL
PARIS


ALDO COPPOLA
Amo
REBUILD MASK
REBUILD SHAMPOO
RICOSTRUZIONE CAPILLARE PROFONDA
CON MICROPROTEINE VEGETALI CHERATINICHE
aldocoppola.com

THERMAE & MEDICINA
Destinazione Salute

IMMERGERSI PER RIEMERGERE...

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai meglio. Ti sentirai migliore.

NEL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE



- ✓ **UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.**
  Prevenzione e Riabilitazione, comodamente in Vacanza, nel rispetto dei Bisogni individuali di ogni singolo Ospite.
- ✓ **MEDICINA POLI-SPECIALISTICA INTEGRATA.**
  La garanzia di un centro medico specialistico che promuove salute e vita attiva, secondo criteri di evidenza scientifica.
- ✓ **OSPITALITÀ ALBERGHIERA INCLUSIVA**
  Il confort di un resort termale in cui il piacere è parte integrante del percorso di cura, senza più barriere tra le persone.



I soggiorni di ERMITAGE MEDICAL HOTEL sono rivolti a clienti clinicamente stabili, collaboranti che non necessitano di assistenza ospedaliera.

PRESERVA
Stress e Dolore
Combatti l'infiammazione e l'**invecchiamento** osteo-articolare grazie al naturale potere terapeutico delle nostre fonti termali.

MIGLIORA
Sovrappeso e Sedentarietà
Previeni le malattie cardio-vascolari grazie a un sano **dimagrimento**, migliora in modo duraturo il tuo livello di fitness e lo stile di vita.

RECUPERA
Esiti di Traumi e Chirurgia
Ritorna alla vita attiva in totale serenità e affronta le **patologie croniche o post traumatiche** che limitano la tua capacità di movimento.

PROTEGGI
Fragilità e Disabilità
Ritrova la gioia di vivere con gli atri in un ambiente pienamente inclusivo in grado di promuovere la tua **autonomia**.











www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle Migliori Assicurazioni Italiane.

INAIL · GENERALI · Allianz · Fasi · FASCHIM · FASDAC · Previmedical · Cooperazione Salute società di mutuo soccorso · AXA

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina fisca Aut. Nr. 20892 del 13/11/2023. Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

Tutte le ossessioni di Gucci

Forme, volumi, tessuti: Sabato De Sarno e la *casual grandeur*, «due parole utilizzate per descrivere Jackie Kennedy che mi rappresentano molto»

di **Paola Pollo**

Felici di esserci. Un anno fa come oggi. Sabato De Sarno va avanti con il sorriso e la sua nuova Gucci lo precede con la forza, l'entusiasmo e l'ingenuità (anche) di chi scala le montagne come fossero colline dolci e piacevoli. Si chiama ottimismo. Ed è un gran bella cosa. *Casual grandeur* è il titolo che lui ha scelto per la sua nuova collezione che sfila ancora una volta alla Triennale, non museo, ma luogo di incontro di gente e cultura. «Due parole che mi rappresentano molto. Non sono mie, ma sono di un giornalista inglese che con queste descrisse Jacqueline Kennedy. Ed è così che vedo Gucci».

E dalle definizioni alle ossessioni è un attimo, lo stilista lavora con attenzione su quelle che sono le sue da sempre: le forme, i volumi, i tessuti, i disegni e realizza una collezioni easy (casual) e potente (grandeur) sì che aggiunge parole al vocabolario che lo stilista sta costruendo: le nuove gonne ad A più lunghe e in modalità biker, i completi in tessuti di lana leggeri, i grandi cappotti che arrivano a terra, le nuove mini di cotone gonfie, i pezzi monogram e poi la versione stivale del mocassino, il tocco perfetto per ogni look. Alla Bamboo un omaggio speciale perché interpretata da artisti o ridotta o allungata. Red carpet pazzesco con Sinner super star già in look "show" scelto con lo stilista: «Con Jannik c'è un bel rapporto. Per me è importante piacersi fra le persone».

Lo stilista e il tennista
«Con Jannik c'è un bel rapporto, per me è importante piacersi fra persone»

La gioia come dichiarazione d'intenti contro tutta la violenza e l'ingiustizia che ci circondano. Donatella Versace dice di sentire il momento e di non voler cedere ad angoscia e pessimismo. «Libertà, ecco quello che chiedo. E con i miei abiti voglio dire questo: forza e speranza e voglia di vivere, di sopravvivere». È in un momento sereno, dice, prima di mandare in scena uno show che è fra i più giocosi e gioiosi che abbia mai presentato. Fatto di piccoli e facile pezzi colorati, tinte fluo e calde, gonne e pantaloni, bluse e camicie, in un arcobaleno dove anche le calze e le scarpe e le borse non sfuggono. I segni della medusa ci sono tutti ma con un nuovo tocco ironico a cominciare dai tacchi delle décolleté che sono calici di champagne... colorati ovviamente. E per scenografia a contrasto l'austerità del Castello Sforzesco: «per sottolineare il contrasto fra la gioia della moda e la cupezza del mondo oggi».



Un look di Sabato De Sarno per Gucci: il rosso «Ancora» e il morsetto sullo stivale

Sensualità tacco 10 e reggicalze da Elisabetta Franchi che festeggia i 10 anni di show con un remake dei Novanta alla Tom Ford misto D&G. In bianco e nero perché il messaggio arrivi chiaro. Abiti strizzati, sottovesti, lingerie, blazer maschili, bustier e reggiseni che occhieggiano. Ci sta. Per chi ama il genere.

Missoni entra in un'altra dimensione. Così recita la nota a margine dello show. E in effetti... se non altro per l'elaborazione che lo stilista fa dei segni iconici del brand che siano i zig-zag, le righe, i colori, la maglieria. La scelta delle tinte primarie, niente sfumature ma solo certezze: rosso, blu, giallo e poi bianco e nero. Poi i tessuti più corposi, per esempio in Jersey di cotone persino per frange e nodi, infine la grafica più lineare. Il tutto su leggings e maxi pellicce, top e gonne lunghe, abiti-fazzoletto e altri mille foglie. Semplificazione e istinto, recita la nota. Ma l'effetto è di complicazione e fuori tempo.

Di tutt'altro spessore Daniela Calcaterra, grande affabulatore di tessuti e volumi. I classici come traccia e poi impercettibili *mission* per uscire dagli schemi. Per esempio i grandi e perfetti cappotti/trench/pastrani in tessuti leggeri, i completi super tailoring in raso svuotato di tutto eccetto che della silhouette e poi qua e là piccoli gesti romantici di frange di seta persino sulle braghe combat.



I piccoli pezzi facili e il colore della nuova Versace

Donatella Versace e il contrasto «fra la gioia della moda e la cupezza del mondo». I volumi fuori dagli schemi di Calcaterra, il nuovo zig-zag di Missoni











1 Un lungo di Elisabetta Franchi per la prossima primavera estate
2 Lo zig zag, caratteristico di Missoni, rivisitato in 3D
3 I volumi di Calcaterra
4 MM6 Maison Margiela
5 Il fluo, sup er sexy, di CGDS

Sardegna

Rolex Swan Cup, la sfida dei «cigni» compie 40 anni



Vengono definiti i «cigni del mare», gli Swan, le barche a vela da regata dagli scafi agili ed eleganti che affascinano il pubblico non solo di appassionati, quando solcano il mare. In questi giorni sono le acque della Sardegna a vederli protagonisti tra le onde, tempo atmosferico permettendo, in occasione della Rolex Swan Cup, la regata con cadenza biennale organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda (YCCS), evento sportivo e mondano in chiusura oggi. Quest'edizione ha un significato speciale: celebra il 40esimo anniversario dal debutto della manifestazione nel 1984, anno di nascita della partnership tra Yacht Club Costa Smeralda e Rolex. La Swan Cup 2024, si è svolta subito dopo la Maxi Yacht Rolex Cup, evento clou della stagione velica nel Mediterraneo, regata anch'essa organizzata dallo YCCS. Il legame della storica griffe di alta orologeria svizzera con il mondo della vela inizia quasi 70 anni fa e oggi la vede partner di una quindicina di regate internazionali. L'impegno è parte degli investimenti mecenateschi di Rolex a sostegno di molte attività, da quelle culturali con teatri lirici, di supporto all'affermazione dei giovani artisti, allo sport. Oltre la vela, il tennis a Wimbledon o i circuiti automobilistici «vintage» come Goodwood Revival. *(G.L.Bauz)*

Panna & cuoio Tod's, i colori dell'intelligenza artigianale





L'eleganza moderna di Naomi Campbell sulla passerella di Tod's. A sinistra, Sportmax

Seconda collezione di Tamburini: «Grande lavoro di squadra» Della Valle: «Fuori dalla Borsa più liberi di investire». I dettagli di Sportmax

Ci sono le gigantesche mani di Lorenzo Quinn che dominano lo stage simbolo assoluto del lavoro artigiano perché da Tod's è questo che si celebra, ancora. A dispetto di qualsivoglia intelligenza artificiale abbia la presunzione di prendere il posto delle decine di lavoratori che tagliano e cuciono e realizzano ogni pezzo come se fosse unico.

Matteo Tamburini alla sua seconda stagione da direttore creativo ha già metabolizzato il credo dell'azienda. Gioco facile comunque in uno che per nascita (Marche) ed esperienza lavorativa è cresciuto (anche) tra cose belle e fatte bene. Eccolo nel finale dello show raccogliere l'applauso meritato perché la collezione è piaciuta assai. Un pensiero di eleganza moderna dove materia, volumi, proporzioni, sartorialità, gusto e classe si fondono in pezzi in pelle essenziali (dal trench al blazer ai pantaloni e persino all'abito). In alternativa, la versione in lana leggerissima o in un canvas mano seta. I colori sono quelli caldi dell'«intelligenza artigianale» che è natura e non artificio, il cuoio, il testa di moro, il nero, il panna, il grigio.

Un paio di digressioni al concettuale con i riferimenti alle *nuances* delle foto «mediterranee» di Ghirri, ai pantaloncini ciclisti di Fausto Coppi, alle vesti drappeggiate delle votive greche. Il gommino infine che diventa un sabot o un *glove*, cioè una scarpa-guanto. Le nuove borse sono piatte e geometriche: Di Bag Folio su tutte. Soddisfatti: lo stilista, «un bellissimo lavoro di squadra», e l'imprenditore, «fuori dalla Borsa tutto è più facile. È stato giusto prima ed è giusto ora. Non sono momenti semplici ma siamo più liberi di investire in qualità senza dover rendere conto agli azionisti».

Sfilata dedicata alla «maestria artigianale» anche per la nuova Sportmax che sceglie il cortile dell'accademia di Brera proprio per legarsi a quel patrimonio umano e culturale che sta alla base del sapere. Collezione in sicurezza in tagli e tessuti e classicismi del guardaroba, dai pantaloni maschili alle lunghe tuniche di maglia, dai blazer ai top, alle mini. Sono i dettagli a fare la differenza: un punto vita basculante, scollature costruite, azzardi di sovrapposizioni di tinte.

Paola Pollo

L'installazione

Il lino si fa arte da Loro Piana Sul top spuntano 1.800 petali



Il lino si fa opera d'arte da Loro Piana. E non soltanto nelle sculture realizzate dall'artista Adriana Meunié (*nella foto*) appese alle pareti di Palazzo Belgioioso. I grandi quadri, che danno vita artistica alla fibra grezza e al suo fiore, fanno da sfondo a capi capaci di elevare la moda a maestria. Il completo lady like ha una piccola giacca abbinata alla gonna al ginocchio in un bouclé morbidissimo nei toni delicati di bianco, rosa e grigio, grazie a una mescola di cashmere, lino e seta che riprende i check tipiche delle fodere della maison. Stessa mischia per il completo rosso con la baschina e bottoni neri ispirati al cardo. E ancora i completi in Abaca, innovativo mix di fibre di foglie di banano e cashmere, poi quelli in fior di loto dalla Birmania filato con il cashmere, fino all'abitino giallo in georgette che ricrea il fiore del lino: 1800 piccoli petali applicati al top e 4.500 alla gonna, naturalmente a mano. Le gonne a pieghe e le camicette ariose hanno una dolcezza snella, bellissime sotto i cappotti in lana cashmere, nella stessa tonalità, con il fiore di lino che ora si fa bjoux, collane e spille smaltate o dorate a sottolineare i 100 anni di patrimonio e storia della maison.

Maria Teresa Veneziani



Terzo tempo

L'American 1921 ricreato su modello dell'originale (e messo in mostra)

di **Diego Tamone**



Padroneggiare competenze tecniche e artistiche della tradizione orologiera tramandandone i segreti attraverso la trasmissione dei saperi non rappresenta solo un modo per salvaguardarle dall'oblio garantendo continuità a una storia ultracentenaria, ma è anche la chiave per preservare un patrimonio meccanico di valore attraverso il restauro. Un'arte che consente oggi a Vacheron Constantin di manutenere e ripristinare qualsiasi orologio prodotto dal 1755, sua data di fondazione. Una competenza che fino al 30 settembre sarà possibile apprezzare a Homo Faber, evento pensato per celebrare l'artigianalità a cura dalla Michelangelo Foundation For Creativity & Craftmanship e ospitato dalla Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Dove proprio i maestri di Vacheron affiancano gli ebanisti del Museo del Louvre – con cui il brand intrattiene dal 2019 una collaborazione artistico/culturale – a loro volta presenti per promuovere il recupero di un'ottocentesca vetrina in rovere della Sala dei Gioielli. Per l'occasione, espositore di un American 1921 (in foto), esemplare unico ricreato sul modello dell'originale del 1921 dal team dell'atelier restauro utilizzando strumenti e tecniche dell'epoca.

Le nuove scarpe senza stagione



Nel bistrot di Alessandro Enriquez c'è anche Antonia Dell'Atte, top model icona degli Anni Ottanta. Si diverte a fare la diva con la maxi cappa in seta della collezione *Cote d'Amour*, nata dalla collaborazione dello stilista con il marchio Côte d'Azur del Comitato turismo del governo francese. «Ho voluto rendere omaggio al rapporto speciale tra l'Italia e la Francia, decantando sui tessuti luoghi e ricordi Anni 50 e 60», racconta Enriquez, che disegna le sue stampe. Il giallo vivo dei limoni della Costiera Amalfitana e i toni delicati delle mimose di Bormes, quindi rosa, rosso, azzurro e arancioni dei tramonti per le gonnellone a ruota o precise a matita portate con piccoli top nei tessuti di tendenza: sete preziose, popeline di cotone croccante, lino, crêpe e duchesse brillante. È tra le Ande e la Valsesia il viaggio di Lanificio Colombo che trasforma in eleganza rilassata le fibre più nobili del mondo. Il puncetto, antica tecnica valsesiana, decora la giacca di Vicuña. L'abitino smanicato in kid cashmere punto pizzo ha un inedito candore.

Ieri, protagonisti sono stati gli accessori, capolavori per feticisti. Gianvito Rossi ha trasformato la boutique in una serra lussureggiante per presentare la sua *Jungle Couture*, dettagli eclettici e sofisticate lavorazioni ispirate alle creature selvagge: una fibbia-testa del mamba adorna sandali stiletto e gladiatore intrecciati. Applicati a mano su minuscole strisce di pelle, trecento cristalli bicolore creano luccicanti squame sui sandali stringati.

Si è superato il cavalier René Caovilla per celebrare i 90 anni di artigianalità veneziana. Il sandalo Serpente in tubolare d'acciaio si fa più leggero e sensuale nei tre toni, oro rosa, giallo e rosa. E c'è la versione bloom, decorato con piccoli fiori realizzati curvando, uno ad uno, i micro petali multicolor. «Questo è uno dei pochi brand con un prodotto, il sandalo Serpenti, che identifica l'azienda e resiste da più di 50 anni», spiega il ceo Antonio Ferraioli. «È il frutto della creatività interpretata dalla artigiane, alcune lavorano con il cavaliere da sempre», ricorda il ceo annunciando due nuove aperture, a Hong Kong e Shanghai, «consapevoli che l'Asia sta vivendo un momento difficile, ma tutte le aree del mondo sono in stasi, dopo una euforia che ci aveva fatto passare dai 29 milioni del 2019 ai 55 del 2023».

Ferraioli (Caovilla): «Ma l'euforia che ci ha portati da 29 a 55 milioni sembra essere passata»



Valextra ammorbidisce le borse simbolo del design milanese con la pelle Sublime, un vitello pieno fiore «che dona un lato sensuale al nostro Dna architettonico. La semplicità cela un grande artigianato», osserva il ceo Xavier Rougeaux. «Santoni Raviera» è lo scenario in cui le modelle hanno sfilato con calzature eleganti e raffinate di varie altezza, in suede o satin e cristalli. Come Serpentine, delicate stringhe bronzo o multicolor che si fanno anche mocassino.

Da Jimmy Choo c'è il cantante pilota Wang Yibo e i fan bloccano la strada. La designer Sandra Choi ha decorato le slingback dal tacco a goccia con macro paillettes argentate o a smalto vibrante. «Una collezione pop, divertente ma sofisticata — nota —. Audacia nei dettagli, ma semplicità e leggerezza». Testoni rilancia la collezione donna a 60 anni dall'esordio, alzando il posizionamento. Ed ecco la borsa Amedeo omaggio al fondatore nei toni di giallo, celeste, cipria, corallo nero con il dettaglio Spiral placcato oro.

E sono i fiori della ninfea ad arricchire, sandali, e ballerine in suede di AGL, brand marchigiano delle sorelle Giusti. Festeggia i 30 anni di calzature *rock'n' roll* Giuseppe Zanotti. Arrivato dalla sua Emilia ferita rivisita il sandalo *nude* degli Anni 90: leggerezza e femminilità. «È un esercizio produttivo perché deve dare stabilità al piede, pur lasciandolo protagonista — spiega —. Il momento è difficile e la moda italiana è tutta sulle spalle di noi imprenditori, tuttavia l'incoscienza che ci ha portato a cominciare questo percorso è tale che ci fa vedere il bicchiere mezzo pieno». Poi torna rock: «La bellezza ci salverà».

Maria Teresa Veneziani

Polegato di Geox

La calzatura «che si infila senza usare le mani»

Quando appare lei, le vendite fanno un balzo del 15%. Rieccola: Penelope Cruz ammicca da New York nel video della campagna Geox. Passa dai mocassini neri agli stivali da cavallerizza, il *must have* di questo inverno, sempre nel segno dell'eleganza comoda. Ma qui a Milano protagonista è la collezione primavera estate. Ecco i mocassini in suede di un delicato celeste polvere, i sandali Mary Jane in pelle cipria e quelli intrecciati flat, laminati o stampa-rettile. Il presidente e fondatore dell'azienda di Montebelluna Mario Moretti Polegato (*nella foto*) è qui per presentare fiero la nuova Spherica Plus. «Va a rivoluzionare la nostra scarpa simbolo, lanciata 5 anni fa; è valorizzata da una nuova tecnologia che permette di calzarla e toglierla senza utilizzare le mani. Ci siamo



ispirati al desiderio di libertà e praticità della donna internazionale. Geox celebra la sobrietà, l'eleganza e lo stile legato allo star bene attraverso le tecnologie applicate, ma le nostre scarpe sono diverse — chiarisce il presidente —. Non esiste alcun nuovo prodotto in cui non sia applicata una specifica e questo fa sì che i nostri modelli acquisiscano personalità, unicità, permettendoci di resistere alla concorrenza globale oggi molto forte e garantendoci la speranza di continuare a crescere». Non nasconde che il momento è particolare: «C'è un mondo completamente in effervescenza, per fortuna noi italiani siamo un popolo di pacifisti, speriamo che si riprenda a riflettere...». Quali sono le strategia per affrontare la restrizione del mercato? «Stiamo facendo un passaggio importante nella riconoscibilità del marchio, consolidandolo verso la linea Premium a un prezzo leggermente più alto. Questo influirà leggermente sui volumi, ma è voluto». (*MTV*)

Abitare

La mostra

A Bologna il «tavolo di tavoli» in omaggio a Morozzi



Si potrebbe definire un omaggio a Massimo Morozzi, architetto e designer cofondatore di Archizoom, nel decennale della sua scomparsa, l'esposizione del suo tavolo Tangram, datato 1983: una «solo exhibition» (*in foto*, fino al 13/10) ospitata nel garage Bentivoglio, in via del Borgo di San Pietro 3A, a Bologna, piccolo spazio con vetrina annesso a Palazzo Bentivoglio, di cui è l'espressione pubblica. Infatti le opere, esposte sempre singolarmente, provengono tutte dal palazzo. La mostra questa volta è incentrata sul «tavolo dei tavoli», arredo compendio di tanti possibili altri: i vari piani sono sostenuti da più tipi di gambe o da elementi scultorei, e si ricompongono in base alle necessità. La galleria ne è invasa completamente: la funzione così si annulla e si evidenzia la forma. *(s.na.)*

In bottega l'orgoglio del «fatto a mano»

Il disegno, la pittura, la cartapesta: a Venezia tra i «sognatori» di Homo Faber (anche in città)

Da sapere

- Homo Faber 2024: The Journey of Life è l'evento in corso (fino al 30/9, biglietti homofaber.com) alla Fondazione Cini a Venezia: 10 mostre a tema, con oltre 800 oggetti di 400 artigiani da tutto il mondo, raccontano i mestieri d'arte applicati alla nostra vita.
- La mostra, biennale, alla 3a edizione, è organizzata dalla Michelangelo Foundation, con il direttore esecutivo Alberto Cavalli, e dai suoi partner. Direzione artistica, Luca Guadagnino e Nicolò Rosmarini, su idea di Hanneli Rupert, vice presidentessa della stessa Fondazione.
- Homo Faber prevede esperienze e dimostrazioni e il percorso Homo Faber in Città, a cura di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte: 70 botteghe in tutta Venezia da visitare gratuitamente.

Non c'è niente come l'esperienza per trasmettere il valore intrinseco di un oggetto. Lo dimostra Homo Faber, l'evento sull'alto artigianato in corso a Venezia alla Fondazione Cini, che tra gli oltre 800 pezzi esposti presenta sempre alcuni autori al lavoro con cui il pubblico può interagire. Si crea così un'empatia verso l'oggetto grazie al contatto con chi l'ha pensato e realizzato. Esperienza da poter arricchire, in parallelo all'esposizione alla Cini, con Homo Faber in città: 70 botteghe, molte mai aperte prima, da visitare liberamente, di artigiani veneziani e non solo. A dimostrare che la creatività sa suscitare un'emozione al di là di ogni barriera geografica e culturale.

Già i suoi oggetti sono simbolo di ispirazioni senza confini: Leonardo Frigo costruisce e dipinge globi, ovvero mappamondi. Che rimandano a un'altra epoca, invece sono fatti oggi, da questo 31enne vicentino nel suo laboratorio a Londra. «Fin dai miei studi di liuteria e restauro a Venezia mi ero appassionato ai globi», rievoca, al lavoro nella tea room a Homo Faber. «Tutto nasce dalla mia ammirazione per Vincenzo Coronelli, frate francescano 600esco che stampava a Venezia mappe e creava globi, grazie ai quali divenne famoso tanto da essere chiamato persino dal Re Sole. Prima di morire pubblica un volume dove nel capitolo finale riporta indicazioni precise su come costruirli». Per Leonardo il libro diventa un'ossessione, finché non ne trova un esemplare. E qui si innesta il destino, che incrocia i globi con la liuteria e le sue abilità nel disegno: l'idea di una serie di 33 violini dipinti con scene dell'Inferno di Dante, altra sua passione. «Dalla mostra di questi strumenti per i 700 anni del poeta, un potenziale acquirente mi chiede di proseguire con il Purgatorio e il Paradiso. Troppo impegnativo, non ce l'avrei mai fatta… Da cui mi viene l'idea di proporgli un globo "Da Dante a Coronelli": soggetto, i luoghi menzionati da Dante. E lui accetta». Il mappamondo, oltre un metro di diametro, ora è in lavorazione a Homo Faber, ma in parallelo altri piccoli globi nascono secondo la «ricetta» di Coronelli: «La stessa carta del libro, la stampa su lastra, le colle e vernici: il grande globo è stato il banco di prova per mettere a punto la sua tecnica». Le commesse ora fioccano anche grazie a Homo Faber: «Postare su Instagram questi pezzi le ha stimolate», conferma: lavori che porterà nel laboratorio a Londra, dove già ha aggiunto tre collaboratori. Ma il successo, dice, è un altro: «Vedere che piace il "dietro le quinte": la storia, i dettagli costruttivi». Quella narrazione che fa innamorare. E magari acquistare.

Stesse sensazioni stimolate da Véronique Chauvet, parigina, che crea frutta e ortaggi, ma anche ostriche o tranci di carni, con la cartapesta. «Tutto è nato dai miei studi di arte applicata e dal voler creare con un materiale poco costoso, come la carta dei giornali vecchi, per il mio lavoro di set designer», rievoca, mentre modella dal vivo un carciofo nella sua postazione antistante la grande tavola del Cenacolo Palladiano di Homo Faber. Ecco però irrompere l'altra passione, la cucina: «Dopo 10 anni, stanca di quella vita mi ero trasferita all'Isola de Ré. Qui decido di fare apprendistato da uno chef per poi lanciarmi ad aprire il mio ristorante. Poi è stato un lampo: perché non abbellire le tavole con frutta e verdura di cartapesta?». Si apre così un'attività doppia: «Sei mesi in cucina, gli altri a creare cibi decorativi». La soddisfazione è tanta («A 55 anni ho chiuso il cerchio»), alimentata da questa mostra: «Colgo la sorpresa di chi vede nascere qualcosa di bello da una materia povera. E alla fine la considera arte al pari delle altre più nobili».

Dalla casualità nasce anche una delle botteghe veneziane, parte di Homo Faber in Città, dove l'architetto nippo-brasiliano Nelson Kishi disegna vedute della città, e non solo. «Sono arrivato a Roma da San Paolo a cercare fortuna dopo la fine del mio primo matrimonio. Il caso — ero stato derubato di tutto, di notte dormivo in treno e di giorno disegnavo in piazza San Pietro — mi ha fatto conoscere un ristoratore di Venezia che mi ha convinto a venire qui»: racconta del suo arrivo 35 anni fa in laguna. È stata proprio quella vena artistica, dopo anni in uno studio di architetti, a spingerlo ad aprire la sua bottega di disegnatore: «Mi piace la dimensione umana del negozio con vetrina, la curiosità delle persone che mi vedono lavorare. Per natura non sono protagonista, ma mi sono convinto a far parte del percorso in città di Homo Faber perché vedo l'intento di promuovere l'artigianato, e trasmettere ai giovani il suo valore. Come ho fatto io con i miei figli». Alberto Cavalli, l'ideatore di Homo Faber, lo definisce «orgoglio artigiano» (lo stesso che prova lui). Da tramandare nel futuro.

Silvia Nani





A mano libera A fianco, Nelson Kishi fuori dalla sua bottega nel sestiere di Cannaregio; nel dettaglio, una fase di un suo disegno *(Fotoservizio Andrea Pattaro)*





Mappamondi Leonardo Frigo (sopra e a fianco) durante la stampa della carta e la pittura dei suoi globi





Cibo-scultura Véronique Chauvet, mentre crea un carciofo in cartapesta; sotto, i colori di finitura

> I miei globi, un omaggio al grande Coronelli E dipingo i violini con scene dantesche
>
> **Leonardo Frigo**

> Mi piace far nascere bellezza da una materia povera. Che arricchisce il mio ristorante
>
> **Veronique Chauvet**

> Attraverso la vetrina c'è un dialogo con la gente incuriosita dalle mie vedute
>
> **Nelson Kishi**

I Viaggi del Corriere

Dal 7 al 10 novembre

Una fuga in Toscana sulle tracce del Vasari a 450 anni dalla morte

Una fuga in Toscana, per seguire un itinerario che parte da Camaldoli e Arezzo, e approda nei piccoli borghi. Un percorso tra i tesori rinascimentali impreziosito da una ricorrenza: cadono quest'anno i 450 anni dalla morte di Giorgio Vasari. E sarà proprio sulle tracce del pittore, architetto e primo storico dell'arte moderno originario di Arezzo, che si svolgerà il viaggio pensato dal Corriere della Sera in collaborazione con Fondazione Arezzo Intour. Con Alessandro Cannavò. Tutto ruota intorno a una mostra «Vasari. Il teatro delle Virtù»: dal ottobre 2024 al 2 febbraio 2025 presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Arezzo e l'ex Chiesa di Sant'Ignazio



oltre 100 capolavori tra inediti, opere monumentali e prestiti da importanti istituzioni museali fra cui Met, Louvre, Uffizi e Albertina. La mostra, a cura di Cristina Acidini con la collaborazione di Alessandra Baroni, rientra nel programma «Arezzo. La città di Vasari». Info, orari e altri dettagli su fondazioneguidodarezzo.com.

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 23/11 al 1°/12 di **Manuela Croci**



Il Golfo Persico in una crociera tra Dubai, Doha e isole nascoste



Panoramica Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi Uniti e capitale dell'omonimo emirato

Deserti, architettura tradizionale e strutture moderne in cui la tecnologia è protagonista. La crociera che faremo dal 24 novembre al 1° dicembre nel Golfo Persico sarà un viaggio nella storia, tra passato presente e futuro. Doha, Manama, Abu Dhabi, Dubai e l'isola di Sir Bani Yase saranno i luoghi toccati da Euribia, nave del gruppo MSC, scelta per i lettori-viaggiatori del *Corriere della Sera*. Il primo porto in cui attraccheremo sarà quello del Bahrain dove visiteremo prima il Museo Nazionale che ospita un tumulo sepolcrale del 2800 a.C, il Barhain Fort, patrimonio Unesco, con resti del 2300 a.C. e la Grande Moschea Al-Fateh coperta da una cupola in fibra di vetro che è la più grande al mondo; quindi raggiungeremo il Circuito Internazionale di Formula 1, inaugurato nel 2004 che ospita fino 70.000 spettatori. Il viaggio proseguirà quindi verso Abu Dhabi dove andremo alla Moschea Sheikh Zayed con le sue 1.000 colonne di marmo decorate con gioielli, al mercato dei datteri e al Louvre di Abu Dhabi, museo che si pone come ponte tra l'arte occidentale e orientale. Quindi, giovedì 28, ci sveglieremo di fronte all'isola di Sir Bani Yas – 17,5 km di lunghezza e 9 di larghezza – dove si trova una più grande area naturale. E, dopo una notte di navigazione, sbarcheremo a Dubai. Qui la nave si fermerà eccezionalmente in porto due: dedicheremo il venerdì al Burj Al Arab Hotel, all'arcipelago artificiale Palm Jumeirah, al porto turistico di Dubai Marina e al Souq Al Barhar; mentre la sera saliremo fino al 124° piano del Burj Al Khalifa per ammirare le luci dall'alto. Quella di sabato invece sarà la giornata dedicata al deserto.

In serata Euribia riprenderà il viaggio per riportare i lettori-viaggiatori del Corriere al porto di partenza: Doha. Durante la navigazione, trascorrere momenti di approfondimento attraverso dibattiti, lettura dei giornali e analisi fatti di cronaca più rilevanti in collegamento con i giornalisti del Corriere della Sera presenti in diversi Paesi del mondo. Incontri a bordo che si aggiungeranno ad altri organizzati dove la nave fa scalo per tornare a casa con una valigia in più di ricordi ed emozioni.

Le «info»

- Scansionate il Qr Code presente qui sopra per accedere al sito ***inviaggio. corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggi oConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

15/10 - 12/11 - 10/12 di **Carlo Baroni**



Milano, l'arte i talk esclusivi e il Cenacolo aperto per noi



Capolavoro Il Cenacolo di Leonardo da Vinci nel refettorio di Santa Maria delle Grazie

A Milano il «già visto» è un'espressione sbagliata. Persino per chi ci è nato. La città è come un libro che hai già letto eppure ti sorprende sempre. I gioielli li espone con una nonchalance che può apparire scontrosa. La proposta ai lettori del *Corriere* tocca tre date. Per mostrare luoghi che tutti conoscono ma che in pochi hanno «visto». È sempre un problema di prospettiva o, addirittura, di stato d'animo.

La giornata milanese comincia alla Stazione Centrale. Dal binario 21 al Memoriale della Shoah. Un luogo che è diventato un simbolo della città, un crocevia per riflettere sugli orrori di un passato dal quale, colpevolmente, continuiamo a ripetere gli errori. Un momento per riflettere con un rappresentante della comunità ebraica che ci riporterà agli accadimenti di quel biennio tragico.

Poi via Solferino. Per tutti la strada del *Corriere della Sera*. E già l'edificio è un omaggio alla bellezza architettonica. L'ingresso nella sede è un'immersione nel regno della comunicazione, un posto che riesce ancora la tradizione con la più moderna tecnologia. La sala Albertini delle riunioni della redazione, scrigno rimasto inalterato dagli inizi del secolo scorso. E poi i segreti della confezione di un quotidiano che oggi deve tener conto di molteplici piattaforme.

Poi il trasferimento alla Pinacoteca Ambrosiana. Qui storia e arte hanno deciso di darsi appuntamento. Con una novità in più, inedita per giunta: la mostra sul trattato «Dei delitti e delle pene» di Cesare Beccaria, il giurista che cambiò la percezione della giustizia nel mondo. Peraltro un grande milanese, legatissimo alla sua città e nonno di quell'Alessandro Manzoni, il cui ricordo aleggia sempre in ogni via di Milano. Aggiunta gustosa la la cripta di san Sepolcro.

Il resto è «contorno» di qualità infinita. La Pinacoteca Ambrosiana è il palcoscenico di geni della pittura, della scultura.

Infine l'omaggio al Cenacolo di Leonardo. Con una visita privata. Come sempre da lasciarci gli occhi. E con la presenza di Rosario Maria Anzalone, da pochi mesi a capo della Direzione regionale musei nazionali Lombardia.

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Luigi Ippolito**

LA SVOLTA PER LE RAGAZZE: GUADAGNANO PIÙ DEI MASCHI

In Gran Bretagna sotto i 40 anni il divario salariale di genere già non esiste più: permane fra le generazioni più anziane, ma è un retaggio del passato destinato a dissolversi. Adesso sta emergendo una tendenza di segno opposto: nella fascia 20-26 anni le ragazze hanno sorpassato i ragazzi in termini di stipendi. Inoltre, nella fascia 20-24 anni il livello di occupazione delle ragazze è del 3% più alto di quello dei ragazzi. È la conseguenza dell'onda lunga che vede già da tempo le femmine andare meglio a scuola e frequentare l'università in percentuale maggiore dei maschi. Ma non si tratta solo di questo: soprattutto nei lavori per non laureati, le ragazze guadagnano ormai di più. Una situazione che ha conseguenze sociali e politiche dirette: anche sul piano delle relazioni personali, le femmine trovano meno partner di pari livello, ma soprattutto la traiettoria discendente dei ragazzi sta creando una generazione di giovani maschi frustrati e lasciati indietro. E non è un caso che i ragazzi siano sempre più attirati dall'estrema destra (mentre le ragazze sono di vedute progressiste): anche i disordini razziali di agosto in Inghilterra hanno avuto in parte una radice sociale di questo tipo. Un cambiamento che porta a una riflessione: perché finora l'accento è stato tutto, e giustamente, sull'avanzamento delle femmine, ma la parità di genere non può essere un gioco a somma zero, dove uno vince e l'altro perde.



di **Martina Pennisi**

AI, LA UE DETTERÀ LE REGOLE O FINIRÀ PER SUBIRLE?

Parlare a nuora perché suocera intenda: è lo stato dell'acceso dibattito sulle regole dell'Intelligenza artificiale. La nuora è l'Europa, apripista con l'AI Act approvato in marzo e attiva con altri regolamenti sul digitale (Gdpr sulla privacy, Dma sui mercati, Dsa sui servizi). La suocera è il resto del mondo, a partire dagli Stati Uniti, tradizionalmente più liberali quando si tratta di paletti al settore. L'approccio europeo viene criticato dai colossi costretti a ridimensionare le loro strategie commerciali: Meta su tutti, che non può allenare il suo modello di AI sui nostri profili social e ha firmato un appello con altri 50 fra aziende e ricercatori per chiedere «decisioni armonizzate, coerenti, rapide e chiare nell'ambito delle normative sui dati dell'Ue». Altrimenti, «i cittadini europei» saranno privati «dei progressi tecnologici di cui godono Usa, Cina e India». Anche Mario Draghi, nel suo rapporto sulla competitività, ha parlato di «complessità e rischio di sovrapposizioni e incongruenze». Dice l'ex premier, a tutela dell'Europa: «Con questa legislazione stiamo uccidendo le nostre aziende». Quindi? Secondo il rapporto finale degli esperti dell'Onu per l'AI serve «un approccio globale». In quale direzione? L'Ue può dipanare i dubbi, difficile che smonti l'intero impianto. Spiega l'avvocato ed esperto Ernesto Belisario: «Queste discussioni potrebbero influenzare le scelte di altri ordinamenti: bisogna seguire il modello europeo o approvare legislazioni meno rigorose?».

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Le scelte Due realtà inconciliabili: l'Europa che punta alla competitività e l'autonomia regionale disegnata dall'Italia

UN RIPENSAMENTO NECESSARIO

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Qualche esempio? Di qua, la spinta a una «politica economica estera» della Ue, come condizione di libertà dalle pressioni dei giganti cinesi e americani, e il coordinamento europeo degli accordi commerciali, con una chiosa essenziale: «Solo insieme possiamo creare la leva di mercato necessaria». Di là, l'ambizione all'ognun per sé nell'orticello localistico nostrano, con il commercio estero subito trasferibile all'esclusiva potestà regionale poiché estraneo alle materie Lep (quelle attinenti ai livelli essenziali di prestazione per le quali il governo s'è preso 24 mesi di moratoria): un colpo non da poco, che con l'export impatta su un terzo del Pil nazionale e ha messo sull'avviso (forse un po' tardivo...) Antonio Tajani, il ministro degli Esteri competente sulla materia.

Di qua un'azione comune sugli appalti per la difesa, sulle reti transfrontaliere e sulle tecnologie avanzate, da implementare a costo di forzare la paralizzante regola comunitaria dell'unanimità. Di là, una volta superato l'ostacolo dei Lep, la possibilità di devolvere alle Regioni che ne facessero richiesta le reti energetiche, le grandi infrastrutture, la portualità, finora ossatura essenziale della nostra Repubblica.

Di qua, l'allarme di Draghi contro la frammentazione delle politiche europee che «mina l'efficacia collettiva». Di là, l'ingenuità rivelatrice del quesito originario sottoposto dalla Regione Veneto ai suoi cittadini col referendum consultivo del 2017 (nella formulazione della legge 16/2014 poi cassata ovviamente dalla Corte costituzionale): «Vuoi che il Veneto diventi una Repubblica indipendente e sovrana? Sì o no?».

Ecco, il vero non detto di questa vicenda che ha attraversato la nostra storia repubblicana tra equivoci e ipocrisie sta tutto qui. Nel desiderio, talvolta ostentato, talvolta celato, di una parte del nostro Nord, storicamente incarnata dalla Lega, di chiudere in un modo o nell'altro i conti con l'Italia, soprattutto smettendo di sostenere per via fiscale un Meridione percepito come parassitario e inefficiente. Il pericolo, dunque, è lasciarsi risucchiare dall'ideologia, dal peso delle radici, dal discorso legittimante della nazione che, a tutta evidenza, affonda nel tributo di sangue che i ragazzi del Lombardoveneto pagarono per liberare il nostro Sud dalla satrapia dei Borboni e in quello che i giovani soldati meridionali versarono sulle trincee del Piave per salvare il nostro Nord dagli austriaci. Certo, è questa la via più facile e che forse, a molti di noi, più corrisponde sentimentalmente. Ma è la più sbagliata, poiché porta al muro contro muro. Assai più saggio è ragionare sui benefici e sui problemi connessi all'autonomia differenziata (ricordiamolo: pienamente legittima poiché in attuazione dell'articolo 116 della Costituzione riformata nel 2001 da una maggioranza di centrosinistra sotto lo spauracchio dell'avanzata leghista).



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Un giurista non sospettabile di arcigno centralismo come Franco Bassanini si è chiesto sul *Corriere* del 28 agosto se il mondo sul quale è tarata la ripartizione di competenze della riforma esista ancora. Se energia, commercio estero, rapporti internazionali, contrasto alle pandemie e al cambiamento climatico, infrastrutture e telecomunicazioni non siano oggi più oggetto di concorrenza e di condivisione fra Roma e Bruxelles che fra Bari e Torino. Una domanda ragionevole che ci riconduce esattamente al rapporto Draghi (e — perché no? — al rapporto sul Mercato unico stilato per conto della Ue da un altro ex premier italiano, Enrico Letta). È una questione che riapre la sfasatura spazio-temporale della riforma inseguita dalla Lega, costruita con tenacia dal ministro Calderoli e assecondata o subita da alleati di governo come Fratelli d'Italia e Forza Italia non certo infiammati da fervore secessionista. Non si vuole qui far torto al desiderio di autodeterminazione di una parte dei nostri connazionali: per quanto sia onesto ricordare come in Lombardia, al referendum consultivo leghista già citato per il Veneto, votò appena il 38% e come la Regione ad agosto fosse terza (dopo Campania e Lazio) nella raccolta di firme per il referendum che si propone di abolire l'autonomia differenziata. Si vuole, piuttosto, richiamare l'attenzione degli autonomisti più radicali su quanto il panorama globale sia cambiato, tra pandemie e guerre, rispetto al 2001, sconsigliando viepiù risposte a spezzatino. Su quanto, come evidenziato da Bankitalia a inizio anno, intaccare il controllo dello Stato su una porzione rilevante della spesa ne potrebbe mutilare la capacità di fare programmazione virtuosa. O, per dirla con un recente saggio di Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia, quanto una riforma così delicata, senza prima completare il processo di federalismo fiscale, possa impattare sui principi costituzionali della perequazione territoriale e dalla solidarietà nazionale. Forse non è troppo tardi. Siamo di fronte per ora a una legge-quadro, ancora da riempire di contenuti, come dimostra un'allarmata lettera di Tajani a Calderoli sui rischi per «l'efficacia e la coerenza dell'azione internazionale del nostro Paese». Alla fine, sarà meglio riflettere anche dalle parti di via Bellerio se il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, di fronte alla premier Meloni, invoca una «solida politica industriale» aggiungendo un aggettivo: europea.

STARMER, SCHOLZ E HARRIS HANNO «SDOGANATO» IL TEMA DELLA SICUREZZA

LO SCATTO CHE SERVE ALLA SINISTRA ITALIANA

di **Giuseppe Sarcina**

SEGUE DALLA PRIMA

Eccoli: sanità pubblica, istruzione e ricerca, lavoro e salari, politica industriale per la conversione ecologica, diritti civili e sociali. Tutti capitoli importantissimi, fondamentali, per carità. Tuttavia non c'è neanche un accenno alle mafie, che non risulta siano sparite dal nostro Paese, nè ai cosiddetti «reati comuni».

Il rapporto sull'«indice di criminalità», pubblicato pochi giorni fa dal «Sole 24 Ore», segnala che nel 2023, in tutta Italia sono state presentate 2,34 milioni di denunce, il 3,8% in più del 2022. I dati ufficiali, però, catturano solo parzialmente l'urticante pulviscolo di violenze, soprusi, aggressioni, molestie, furti, scippi che ormai affligge non solo le stazioni, i mezzi pubblici, i quartieri periferici e le vie del centro, ma ora persino gli ospedali. Non è un fenomeno che tocca solo Milano, Roma e altre città. L'illegalità, alimentata soprattutto dallo spaccio di droga, dilaga anche in provincia.

A oggi tutta questa dimensione politica e psicologica è monopolizzata, con varie sfumature, dai partiti di destra, dalla Lega di Salvini e Vannacci in particolare. Eppure non c'è scritto da nessuna parte che il motto programmatico «legge e ordine» debba essere esclusivo appannaggio delle forze conservatrici o addirittura reazionarie. Una volta archiviate le teorie marxiane e anarchiche sulla «violenza di Stato» al servizio della borghesia capitalista, dovremmo dare per scontato quanto sia nell'interesse primario di tutte le fasce sociali, partendo proprio dalle più deboli, provare ad arginare la macro e la micro criminalità. Arginare, contenere: abolirle del tutto è impossibile.

È l'approccio del laburista Starmer che a luglio ha vinto le elezioni nel Regno Unito con quattro parole d'ordine. Le prime tre ricavate dal repertorio classico della sinistra: «lavoro», «assistenza sociale», «uguaglianza». La quarta, «sicurezza», strappata ai conservatori. Nelle scorse settimane, Starmer ha usato toni e metodi risoluti, si potrebbe dire thatcheriani, per placare i violenti disordini anti-migranti e anti-musulmani esplosi nella cittadina di Southport, dopo che un diciassettenne di origini ruandesi aveva ucciso a coltellate tre bambine.

Negli Stati Uniti, Harris, vice presidente e candidata democratica, sta provando a smontare il rozzo teorema trumpiano che ha molti seguaci ovunque, anche in Italia: gli immigrati clandestini, senza troppe distinzioni, sono tutti reali o potenziali delinquenti e stanno provocando l'impoverimento dei lavoratori locali. Kamala Harris rilancia misure già proposte da Joe Biden e che fino a poco tempo fa erano considerate schiettamente di destra:il rimpatrio dei migranti che non hanno diritto all'asilo politico; il rafforzamento delle barriere al confine, anche con il ricorso alla tecnologia; la costruzione di altri centri di detenzione.

Il tabù progressista
Il motto programmatico «legge e ordine» non può essere esclusivo appannaggio delle forze conservatrici o reazionarie

Ora può darsi che queste proposte non siano condivisibili per il Pd e in generale, per la sinistra italiana. D'accordo. Ma allora qual è il piano? Servirebbero interventi lungo tutta la filiera della sicurezza: prevenzione, controlli, repressione, condizioni penose delle carceri, rieducazione del condannato. Lo sappiamo: sarebbero necessari più fondi per le forze di polizia, per costruire altre prigioni, per moltiplicare le figure professionali dedicate al recupero e al reinserimento sociale di chi ha violato la legge.

Il Pd e le altre formazioni progressiste hanno la capacità di presentare una strategia completa? Se la risposta è «sì», perché non battere un colpo? L'opposizione parlamentare, per quanto puntuale, non basta più. Occorrerebbero coraggio politico, uno scatto nella comunicazione pubblica e la volontà di sintonizzarsi con le paure e le inquietudini del Paese, rivedendo anche la lista delle priorità.

LO DICO AL CORRIERE

LIQUIDAZIONE

«Dopo 46 anni di lavoro, aspetto il Tfr da oltre 40 mesi»

Da dipendente del servizio sanitario nazionale, sono andato in pensione con 46 anni di regolare contribuzione ma dopo tre anni e mezzo ancora nessuna traccia di Tfr. Dal sito dell'ente erogatore, su espressa richiesta, solo assicurazioni di corresponsione degli interessi legali senza naturalmente alcun impegno temporale di liquidazione del dovuto.

Paolo Sganzerla, Milano

SANZIONE

«Multa ritirata dopo le vacanze, non posso fruire dello sconto»

Segnalo un caso, e certamente non è l'unico, di come i burocrati trattino negli atti amministrativi i cittadini italiani. Il 27 maggio ho violato un divieto di transito in una via di Stresa e il 28 agosto ho ricevuto la notifica respinta perché in vacanza e assente da casa. Il 9 settembre ho ritirato la notifica in posta per pagare la multa, ma con mia sorpresa non potevo gia più godere dello sconto del 30% perché oltre i 5 giorni ammessi in bolletta. Quindi l'amministrazione comunale ha avuto tre mesi di tempo a disposizione per mandarmi la notifica (in agosto) mentre io soli 5 giorni per pagare. A questo punto chiedo con quale criterio la burocrazia gestisca i suoi atti senza rispetto per i cittadini e chiedo agli amministratori come consentano ai burocrati di agire in modo illogico e vessatorio.

Giovanni Decio

SCHILLACI

«Un campione che non si è mai montato la testa»

Ripensando a Totò Schillaci si staglia nitido lo splendido, commovente ricordo di un campione che non si è mai montato la testa comportandosi con la coinvolgente semplicità di chi è veramente grande senza bisogno di proclamarlo ad ogni piè sospinto, e penso che per questo suo invidiabile carattere non avrebbe mai avuto fortuna in politica dove purtroppo avanzano arroganza, presunzione, egoismo.

Giuseppe Costarella

Risponde **Aldo Cazzullo**

COME SCOPPIÒ LA GRANDE GUERRA E COME EVITARE LA TERZA



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it lettterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,

giungono notizie sempre più preoccupanti dall'area mediorientale. In una intervista di una decina di anni fa, Henry Kissinger ebbe a dichiarare: «Attenzione, perché la terza guerra mondiale, scoppierà per tensioni in Medio Oriente». Parole degne della massima considerazione, data la caratura del personaggio, e forse preveggenti. Noi ci culliamo nella nostra vacua sicurezza che la guerra è lontana e mai l'Europa ne verrà coinvolta. Non è vero. La guerra è dietro l'angolo... Vorrei ricordare, a memento, che la prima guerra mondiale scoppiò in una settimana.

Franco Griffini

Caro Franco,

La prima guerra mondiale scoppiò per una contesa tra serbi e austriaci, all'apparenza più marginale di quella che divide oggi russi e ucraini. Ma dietro la Serbia c'era la Russia, e dietro l'Austria c'era l'impero tedesco. Francia e Inghilterra scesero in campo per impedire l'egemonia germanica sull'Europa, l'impero ottomano per frenare le pretese inglesi e russe. L'Italia sperò di ricostruire l'egemonia sull'Adriatico che era stata di Venezia. Il massacro fu spaventoso. La guerra fu decisa dall'intervento degli Stati Uniti d'America, che gettarono il loro peso militare e industriale sul piatto della bilancia dell'Intesa, che vinse la guerra pur avendo avuto più morti. Inoltre, al momento della resa degli imperi centrali, si stava combattendo in terra francese e in terra italiana. Mussolini e Hitler, che fecero la guerra ma da caporali, non capirono quello che era accaduto. «L'America non conta» disse il Duce a Margherita Sarfatti, che gli riferiva il messaggio di Roosevelt: l'America non è nemica, purché l'Italia non si getti nelle braccia dei nazisti. E Hitler, coltivando il mito della pugnalata alle spalle, del crollo del fronte interno, condusse il suo Paese in un disastro ancora più spaventoso.

La storia non si ripete mai due volte. Ma anche adesso dietro i conflitti locali ci sono interessi globali. Dietro Hamas c'è l'Iran, dietro l'Iran c'è la Russia, dietro la Russia c'è la Cina, che coltiva buone relazioni con mezzo mondo, dal Brasile di Lula alla Corea del Nord di Kim. Dietro l'Ucraina ci sono Europa e America. «La guerra in Ucraina finirà quando americani e cinesi si parleranno» prevede Romano Prodi. Speriamo che abbia ragione.

La spiaggia dopo la mareggiata



LA VOSTRA FOTO

«La spiaggia di Lido Adriano (Ravenna) compromessa dalle ultime mareggiate: ho colto l'immagine giovedì sera approfittando di una breve pausa dei copiosi acquazzoni che stanno causando i noti danni» ci scrive Massimiliano Costantino. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

VENEZIA

«Perché il Mose non è stato alzato in tempo?»

Venezia, gemma amata nel mondo, va sott'acqua per l'ennesima volta e il Mose, mastodontica e costosa opera che doveva salvarla da questa calamità se ne sta basso, inabissato nei fondali lagunari per la gioia dell'overtourism, termine insulso che, visto il contesto, sarebbe da sostituire col più consono «marea di turisti», e per i venditori di stivaletti plasticati usa e getta. Tra le immancabili foto di rito col cappuccino seduti, piedi a mollo, nei tavolini di piazza San Marco e i video conditi di esclamazioni di finto stupore da condividere in rete c'è la costernazione rassegnata di quelli che a Venezia ci abitano e hanno le loro attività, ogni volta a contare i danni. Perché il Mose non è stato alzato per tempo?

Vittore Trabucco

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

Juan Ramón Amores, la politica diversa

«Oggi compio 8 anni con la sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Me ne avevano dati tre, ma la fortuna e la lotta mi hanno concesso più tempo. Ho ancora sogni, speranze e progetti da realizzare e abbracci, sorrisi e baci da condividere. Mi resta tempo da vivere! Un vero regalo», scriveva su Twitter, nel novembre scorso, Juan Ramón Amores, sindaco di La Roda (una cittadina spagnola non lontana da Albacete, sulla via tra Madrid e il Mediterraneo) e senatore socialista della comunità autonoma di Castiglia-La Mancia. In queste commuoventi righe c'è tutta la sua vita, attaccata da una malattia gravissima. E si intuisce l'impegno per gli altri, in particolare per coloro che soffrono. «Ho scelto la politica — dice — per aiutare chi sceglie di morire perché non può permettersi di vivere».

Questo impegno si è concretizzato, pochi giorni fa, con l'avvio della discussione in Parlamento (grazie ad un accordo tra socialisti, popolari, Sumar e Junts per Catalunya) di una legge per l'assistenza e la cura a chi è stato colpito dalla Sla o da altre malattie degenerative. L'obiettivo, sottolinea Amores, è che una persona inferma «non debba dipendere dal suo conto bancario e possa vivere degnamente». Con lo stesso orgoglio il sindaco di La Roda ha votato in Senato, nel gennaio di quest'anno, la ratifica della riforma dell'articolo 49 della Costituzione per sostituire il termine «disminuidos», che si può tradurre «minorati», con «personas con discapacidad», cioè «persone con disabilità». «Vogliamo — ha affermato quel giorno — che lo spirito di questo cambiamento si estenda a tutti gli aspetti della vita: il lavoro, la casa, lo sport e la cultura».

Quarantasette anni, laureato in scienze motorie all'Università Complutense di Madrid , ex istruttore di nuoto, Amores è stato eletto sindaco nel 2019 quando era già malato, conquistando la maggioranza assoluta in una località dove la sinistra non aveva mai vinto. Poi la nomina in Senato. «Voglio lasciare ai miei figli — ha detto — un mondo migliore di quello che mi hanno lasciato i miei genitori. E lo posso fare grazie alla politica, perché la politica serve a risolvere i problemi della gente». Un testamento esemplare, in controtendenza, nella rumorosa epoca dell'egoismo.



La storia

«Ho sedici anni, studio al liceo e sono un fallimento»

Ho sedici anni e mi sento un fallimento. Non dovrei sentirmi così perché sono una ragazza giovane, una ragazzina, bambina per certi versi. Frequento un liceo scientifico. Mi dovrebbe piacere andare a scuola, soprattutto perché credo che dovrebbe essere un posto pieno di sorrisi e di crescita, a differenza di quel che è. Ogni mattina sono costretta ad andare in quell'edificio dove l'unico raggio di sole sono i miei amici. Le ore scorrono e ogni adulto che si trovi lì fa ciò che vuole, senza badare al fatto che davanti a sé ha ancora dei ragazzi che devono crescere. Vengono assegnati compiti su compiti che non ti permettono di goderti quello che c'è fuori, un pomeriggio di sole, una giornata con gli amici o in famiglia. Spesso ho la settimana completamente occupata: il lunedì studio per il mercoledì, il martedì che esco alle due ho poi ripetizioni per matematica e fisica dalle tre e mezza per due ore e poi alle sei nuoto, la sera di questo giorno non studio perché spesso devo spostarmi a casa di mia madre, il mercoledì studio per il giovedì e così anche il giovedì quando spesso ho la psicologa, il venerdì che invece ho solo nuoto alle 18, tento di avvantaggiarmi sui compiti ma quasi sempre cado nel sonno, e poi il fine settimana è una rincorsa per finire tutto in tempo per il lunedì. E in tutto questo, anche se la scuola è un inferno, anche se ho la settimana piena, anche se vorrei tutto tranne questo, io mi impegno, ma sono un fallimento. Studio, faccio ripetizioni, non esco tentando di fare di più. Ma poi arrivo al compito e mi prende il panico. Arriva l'insufficienza e crollo...

(Continua domani con la risposta di Aldo Cazzullo)

Lavinia

La nostra lettrice è una studentessa di liceo. Pubblichiamo la prima parte della sua lettera in cui racconta come si svolge la sua vita

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 20 settembre è stata di 186.540 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

2.634 dollari prezzo dell'oro

Dopo il taglio dello 0,5% dei tassi di interesse Usa deciso mercoledì sera dalla Federal Reserve, il prezzo dell'oro tocca un nuovo record storico con una quotazione di 2.634 dollari per oncia

Il Flormart a Padova

Fiori: export per 1,2 miliardi

Il florovivaismo italiano è un'eccellenza dell'economia nazionale. Con esportazioni intorno agli 1,2 miliardi di euro, l'Italia si colloca al terzo posto a livello mondiale nel settore, preceduta solo da Paesi Bassi e Colombia. I dati al Flormart Green Italy dal 25 al 27 settembre a Fiere di Padova.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.762,25	-0,83%	↓
Dow Jones	42.079,36	0,13%	↑
Nasdaq	19.777,38	-0,31%	↓
S&P 500	5.704,48	-0,16%	↓
Londra	8.229,99	-1,19%	↓
Francoforte	18.720,01	-1,49%	↓
Parigi (Cac 40)	7.500,26	-1,51%	↓
Madrid	11.753,30	-0,21%	↓
Tokyo (Nikkei)	37.723,91	1,53%	↑

Cambi

1 euro	1,1166	dollari	0,09%	↑
1 euro	161,0800	yen	0,97%	↑
1 euro	0,8391	sterline	-0,05%	↓
1 euro	0,9486	fr.sv.	0,27%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 20-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	99,01	3,07
Btp 21-15/02/29	0,230%	90,47	2,71
Btp 07-01/08/39	2,500%	112,99	3,29
Btp 22-01/09/52	1,080%	68,40	3,74
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			135 p.b.

La Lente

di **Andrea Ducci**

Confcommercio, Pil fermo all'1% Gli acquisti ancora deboli

I consumi restano deboli e l'obiettivo di una crescita dell'1% dell'economia si complica. A segnalarlo è Confcommercio che analizzando i dati dei mesi estivi riscontra un rallentamento. «Il terzo trimestre è andato perso. Si punta sul quarto», spiega il documento sulla congiuntura, elaborato dalla Confederazione presieduta da Carlo Sangalli, indicando come l'estate «più che diradare le ombre sembri aver consolidato il clima di incertezza, con l'emergere di alcuni segnali di rallentamento». Oltre alla frenata dell'industria anche nei servizi «si cominciano a registrare sintomi di fragilità». Uno scenario che, appunto, «complicherebbe la possibilità di una crescita del Pil per il 2024 attorno o poco superiore all'1%». La prospettiva di Confcommercio è la medesima adottata dal governo: si confida che la revisione dei conti pubblici dell'Istat (attesa per lunedì 23 settembre) procuri buone notizie sia «sui livelli correnti del prodotto, sia sui profili trimestrali a valori reali». Nell'attesa gli elementi positivi sono l'occupazione al massimo storico nel mese di luglio e l'inflazione attesa allo 0,9% nel mese di settembre.

Ex Ilva, si aprono le buste Da Arvedi a Marcegaglia

Arrivate 15 offerte per la privatizzazione da 1,5 miliardi

Una quindicina di pretendenti per l'ex Ilva. Che potrebbero anche aumentare, prima delle offerte vincolanti previste per fine novembre, perché è possibile presentare un'offerta saltando la fase della manifestazione d'interesse. Quella che si è conclusa ieri, a mezzanotte, prima tappa della nuova corsa alla privatizzazione del colosso siderurgico che nel tempo è passato da Italsider a Ilva fino ad Acciaierie d'Italia.

Gli obiettivi
Centrare il risultato di una decarbonizzazione e del mantenimento dei posti di lavoro

«Sapremo nelle prossime ore quante saranno le manifestazioni di interesse — ha commentato nella serata di ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso — ma voglio dire subito che questo è già un successo, perché sono passati pochi mesi da quando abbiamo ripreso il controllo dell'azienda con i commissari». Nessun nome sui potenziali gruppi interessati, ma il ministro si è detto fiducioso che possano giungere «manifestazioni di interesse di grandi, significativi player internazionali e anche italiani». Il bando, firmato dai commissari di AdI in amministrazione straordinaria (Fiori, Quaranta e Tabarelli) e da quelli di Ilva in as (Danovi, Di Ciommo e Savi) ha messo sul mercato l'intero gruppo. Ma non è detto che tutte le manifestazioni d'interesse riguardino l'ex Ilva nel suo complesso. È il caso, per esempio, dei pretendenti italiani: Emma Marcegaglia ha confermato l'interesse del gruppo di famiglia solo per alcuni «asset». E secondo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, il gruppo che portò Arcelor Mittal in Italia per poi uscire dalla cordata, questa volta preferirà concentrarsi sugli stabilimenti del Nord, rinunciando a Taranto. La stessa scelta potrebbe farla l'altro gruppo italiano, Arvedi, anche se questa volta il gruppo cremonese potrebbe entrare in partita in una fase successiva alle manifestazioni di interesse.

La presentazione delle manifestazioni di interesse è, infatti, solo la prima tappa della procedura: i gruppi industriali interessati, da soli o in cordata, dovranno presentare con l'offerta un progetto industriale e uno finanziario. È possibile che il governo possa preferire una cordata formata da un colosso estero — in lizza ci sarebbero gli ucraini di Metinvest, gli indiani di Vulcan Green Steel, i canadesi di Stelco e i giapponesi di Nippon Steel — e un gruppo italiano. Con due obiettivi prioritari da perseguire, oltre a quello di incassare almeno 1,5 miliardi: la decarbonizzazione e il mantenimento dei posti di lavoro.

Gli equilibri
Possibile la formazione di cordate miste: un gruppo internazionale e uno italiano

Michelangelo Borrillo

Il marchio Usa Al posto di Donahoe



Elliott Hill ritorna in Nike per coprire il ruolo di amministratore delegato

Nike chiama il pensionato Hill

Nike, nel tentativo di rilanciare il marchio sportivo in difficoltà, ha richiamato il dirigente di lunga data Elliott Hill che uscirà dal pensionamento per sostituire John Donahoe come ceo dal mese prossimo.

La svolta dell'Antitrust Ue: servono gruppi più grandi per competere con Usa e Cina

La nuova commissaria Ribera: no a guerre commerciali

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Dobbiamo dare all'industria una dimensione strategica europea» e «dobbiamo evitare le guerre commerciali. Con la Cina e con chiunque altro». La spagnola Teresa Ribera è la nuova responsabile dell'Antitrust Ue. Formalmente prenderà il posto della potentissima Margrethe Vestager, la politica liberale danese che l'ha guidata per dieci anni e che ha tenuto testa alle Big Tech, solo dopo aver superato le audizioni parlamentari e dopo che la plenaria di Strasburgo avrà votato l'intero Collegio.

In due interviste rilasciate a *El País* e al *Finacial Times* Ribera ha delineato le sfide che l'attendono con lucidità e abilità politica. Socialista, ex ministra della Transizione ed ex vicepremier nel governo Sánche, 55 anni, è di fatto la numero due della nuova Commissione europea presentata da Ursula von der Leyen. Certo ci sono sei vicepresidenti esecutivi (uno è Raffaele Fitto) e Ribera è uno dei sei, ma avere il portafoglio alla Concorrenza la mette in una posizione diversa rispetto agli altri. Il ruolo che von der Leyen le ha attribuito è vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva, più il portafoglio della Concorrenza. E proprio nell'Antitrust Ue sta il cuore del suo potere, perché Ribera avrà il compito difficile di ridisegnare le regole della concorrenza europea sulle fusioni e sugli aiuti di Stato per adattarle ai tempi, come sollecitato anche dall'ex premier Mario Draghi nel suo Rapporto sulla competitività, auspicando la formazione di campioni europei.



Concorrenza Teresa Ribera

«Per quanto riguarda il ruolo che questo portafoglio deve svolgere in questo momento, ovviamente non è esattamente lo stesso di prima, ma è qualcosa che deve evolversi e adattarsi alle circostanze», ha detto Ribera al *Financial Times*, prendendo di fatto le distanze dalla gestione Vestager, che sul quotidiano finanziario della City aveva invitato qualche giorno fa Bruxelles a diffidare di una riforma completa delle regole sulle fusioni perché rischia di aprire un «vaso di Pandora» e creare «molta incertezza». «Margrethe ha fatto un ottimo lavoro e dobbiamo vedere fino a che punto questo ottimo lavoro debba evolversi... passo dopo passo», ha risposto Ribera. La politica spagnola ha anche spiegato a *El País* che «la Commissione è un organo collegiale, è un organo di condivisione del potere» e che bisognerà «generare dinamiche di squadra per far decollare» l'agenda verde e la concorrenza. Infine ha dato rassicurazioni sulle sue posizioni antinucleare: «I trattati dicono chiaramente che ogni Paese ha il diritto di fare ciò che vuole (nel mix energetico, *ndr*). Questo va rispettato».

Francesca Basso

Volti e imprese

Riviste le stime

Mercedes giù del 7% in Borsa

Dopo Volkswagen e Bmw anche Mercedes taglia le stime per il 2024, a causa del deterioramento del mercato in Cina. I rendimenti nella principale divisione del gruppo guidato da Ola Källenius (*foto*) sono ora attesi tra il 7,5 e l'8,5%, dall'11% precedente. La frenata della Cina ha avuto impatto sui modelli più costosi come la Classe S e le berline Maybach. In Borsa a Francoforte le azioni hanno perso il 7%.



Ceduto il 6%

Lottomatica, Gamma vende

Gamma Intermediate ha ceduto 15 milioni di azioni di Lottomatica (*nella foto l'ad, Guglielmo Angelozzi*) pari a circa il 6% del capitale, attraverso un collocamento accelerato. Il prezzo di vendita, rivolta a investitori istituzionali, è stato fissato a 11,10 euro per azione. Gamma Intermediate, che manterrà una partecipazione pari al 51,5% in Lottomatica, ha accettato un lock-up di 90 giorni per le proprie rimanenti azioni.



Cartelle fiscali

Rottamazione fino a lunedì

Lunedì 23 settembre è l'ultimo giorno utile per il pagamento della quinta rata per chi ha aderito alla Rottamazione-quater. Lo ricorda l'Agenzia delle Entrate (*nella foto il direttore, Ernesto Maria Ruffini*) sottolineando che in caso di versamento non effettuato, eseguito oltre il termine ultimo oppure di ammontare inferiore rispetto all'importo previsto, la legge prevede la perdita dei benefici della Definizione agevolata.



Privatizzazione

Commerz, Berlino si tiene il 12% Le contromosse di Unicredit

Lo Stato tedesco stoppa la vendita della partecipazione residua in Commerzbank, dopo la cessione di un primo pacchetto di azioni a Unicredit, che era salito al 9% con l'ambizione di salire ancora nell'istituto tedesco. Berlino «non venderà, fino a nuovo avviso, ulteriori azioni. Questo include anche le vendite relative a qualsiasi riacquisto di azioni da parte di Commerzbank». A prendere la decisione, nella riunione di ieri, il comitato direttivo del Fondo di stabilizzazione dei


Olaf Scholz

mercati finanziari (Fms), che ha precisato come il provvedimento include anche le operazioni relative a eventuali riacquisti di azioni da parte della stessa banca. «Commerzbank è un istituto stabile e redditizio. La strategia della banca è orientata all'indipendenza», si legge nella nota, dove viene specificato che «il governo federale la accompagnerà fino a nuovo ordine mantenendo la sua partecipazione azionaria». Parole che, agli occhi del mercato, rappresentano uno stop al possibile incremento della propria quota da parte di Piazza Gae Aulenti. Il lock up del restante 12% in mano allo Stato tedesco scadrà a metà dicembre. Gli scenari però non si esauriscono a una trattativa Unicredit-governo: un'altra ipotesi potrebbe prevedere che l'ad Andrea Orcel chieda alla Bce di superare la soglia del 10% e rastrellare azioni Commerz sul mercato portandosi sopra la quota di controllo del governo federale. (*a.rin.*)

Mediolanum cambia Le mosse di Fininvest sul nuovo consiglio

Al lavoro per un patto di sindacato con i Doris

Non è stata solo una vittoria morale per la famiglia Berlusconi. La sentenza della Corte di Giustizia Ue — che dopo dieci anni di ricorsi dà ragione a Fininvest e a Silvio Berlusconi, restituendo alla holding della famiglia la piena disponibilità della quota di circa il 30% in Banca Mediolanum — sblocca anche la partita della governance. Secondo fonti finanziarie, infatti, è altamente verosimile l'ipotesi che la cassaforte della dinasty di Arcore riannodi con la famiglia Doris il patto parasociale con cui si blindava la governance dell'istituto fondato da Ennio Doris. Ora l'Eurotower dovrà recepire il trasferimento della partecipazione del Cavaliere ai figli Marina e Pier Silvio, mossa che si dà per scontata negli ambienti milanesi, anche se lo scongelamento della quota Fininvest non avverrà in tempi brevi. Il percorso è stato seguito passo passo dall'ad di Fininvest Danilo Pellegrino e a convincere Silvio Berlusconi a intraprendere un'azione legale in Europa fu l'avvocato Niccolò Ghedini. Tornano quindi di attualità le parole di Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum, all'assemblea di aprile: «Un membro della famiglia Berlusconi nel prossimo cda, dopo il 2026, potrebbe avere un senso industriale. Erano presenti anche in passato (il consigliere era Luigi Berlusconi, *ndr*)». Con il ripristino del patto tra le due famiglie ci si potrà dunque aspettare anche un ritorno nel board di un Berlusconi, ma solo alla sua naturale scadenza: un nuovo innesto appare ora impossibile alla luce dei requisiti che Mediolanum deve rispettare in quanto quotata e vigilata.

Soci di maggioranza della «banca costruita intorno a te» sono i Doris con il 40,3% (di cui il 26,287% afferisce alla FinProgItalia e il resto a partecipazioni riconducibili alla moglie di Ennio, Lina Tombolato, e alle persone giuridiche T-Invest srl e Lina srl che fanno capo alla stessa Lina e ai figli Massimo e Sara; tutti legati da un accordo di sindacato). A Fininvest l'istituto di Basiglio ha staccato 504,5 milioni di cedole tra il 2017 e il 2021.

Andrea Rinaldi

I sindacati

«Auto, 25 mila posti a rischio Mobilitazione»

Fiom, Fim e Uilm si riuniranno per annunciare il 24 settembre iniziative di mobilitazione dei lavoratori di Stellantis e della filiera. «La situazione del settore automotive in Italia e in Europa è sempre più critica e si rischiano effetti industriali e occupazionali senza precedenti», spiegano i sindacati, che stimano in 25 mila gli esuberi tra Stellantis e indotto.

Volti e storie

La presidente della Bce

Lagarde: il taglio dei tassi? Ancora forti incertezze

«Le banche centrali esercitano un'influenza significativa sulle economie, ma il loro impatto è intrinsecamente legato alle strutture economiche in evoluzione e alle incertezze». Lo ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde (*foto*) a Washington. «L'incertezza deriva in parte dal lungo e variabile ritardo della trasmissione della politica monetaria», ha detto Lagarde, ricordando che per gestire questa incertezza, la Bce ha introdotto un quadro di politica monetaria a tre pilastri, concentrandosi su previsioni di inflazione, dinamiche dell'inflazione di fondo e forza della trasmissione. «È stato fondamentale per calibrare il percorso dei tassi nell'ultima fase del ciclo di rialzo, nel periodo di permanenza al picco, e quando la politica ha iniziato a diventare meno restrittiva è riuscita ad ancorare le aspettative di inflazione, con l'inflazione prevista al 2% entro la fine del prossimo anno» ha detto Lagarde sottolineando tuttavia che «l'incertezza che abbiamo davanti è ancora profonda».



«Wall Street Journal»

Qualcomm si fa avanti per acquisire Intel

Qualcomm vuole comprare Intel. Secondo il *Wall Street Journal*, il produttore di chip ha avviato una trattativa con il suo principale concorrente negli Stati Uniti per studiare una aggregazione che andrebbe a formare un colosso da circa 100 miliardi di ricavi annui. L'operazione, se confermata, avrebbe del clamoroso alla luce non solo dei valori in campo ma anche del peso delle aziende coinvolte nell'industria dei semiconduttori. Ma non sarebbe poi così sorprendente. Intel sta attraversando un periodo di grande difficoltà che ha spinto il ceo Pat Gelsinger (*in foto*) a licenziare 15 mila dipendenti e ad avviare un radicale piano di riorganizzazione del gruppo, sospendendo fra l'altro la costruzione di una mega fabbrica di chip da 30 miliardi in Germania. Da inizio anno Intel ha dimezzato la sua capitalizzazione di Borsa scivolando sotto i 100 miliardi di capitalizzazione. Il crollo l'ha resa una preda ideale per Qualcomm che ha invece guadagnato il 17% nel 2024 e ora vale circa il doppio rispetto alla rivale. La notizia ha spinto il titolo Intel a un rialzo del 3,4% a Wall Street, mentre Qualcomm ha perso il 2,9%.



Fratelli d'Italia favorevole, Forza Italia contraria

In busta paga taglio delle tasse permanente. Extraprofitti, scontro sul prelievo



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

(enr. ma.) Con la manovra per il 2025 il governo è «impegnato non solo a confermare, ma a rendere strutturali il taglio del cuneo e la riduzione a tre delle aliquote Irpef». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervistato ieri al Festival di *Open*. Significa che l'esecutivo dovrà trovare una copertura permanente di una quindicina di miliardi l'anno, con tagli di spesa e/o maggiori entrate. Giorgetti ha anche confermato che la manovra dovrà realizzare una correzione dei conti pubblici di «almeno lo 0,5%» del Pil, cioè circa dieci miliardi. Un altro ministro, Adolfo Urso (Imprese), ha annunciato che il governo risponderà anche a un'altra richiesta della Confindustria: il piano casa, con sostegni alle imprese per assumere lavoratori che debbano trasferire la residenza. La maggioranza, intanto, si divide sull'ipotesi di una nuova tassa sugli extraprofitti. La propone, pensando alle banche, Marco Osnato, responsabile economico di FdI. La bocciano Alessandro Cattaneo e Maurizio Casasco, di FI: «Siamo contrari a qualsiasi tassa sui cosiddetti extraprofitti».

Farina (Ania): polizze e rischi, serve un patto pubblico-privato

«Assicurazioni obbligatorie anche per le case». Signorini (Ivass): rimborsi rapidi e certi

Mai come in questo momento fermarsi per fare il punto è fondamentale: in termini di danni catastrofali, il 2023 è tra gli anni più costosi della storia. E le prospettive non sembrano migliorare, con l'Emilia-Romagna costretta, nuovamente alla conta dei danni per l'ultima ondata di pioggia, che ha portato all'esondazione di diversi fiumi con migliaia di sfollati. «Per il quarto anno consecutivo, i sinistri assicurativi hanno superato i 100 miliardi di dollari a livello globale. In Italia si è registrato un picco assoluto di danni assicurati: oltre 6 miliardi di euro, di cui 5,5 miliardi di attribuibili agli eventi atmosferici e 800 milioni di euro alle alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana», sottolinea Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania nel corso dell'evento che si è tenuto ieri a Roma in partnership con il G7 a presidenza italiana, «Disaster risk financing: the role of insurance for new public-private partnerships».

A fronte dell'evidente cambiamento climatico i numeri sono impietosi: in Italia solo il 6% delle abitazioni è coperto contro i rischi di terremoto e alluvione e solo il 5% delle imprese ha una polizza per gli stessi rischi. «L'iniziativa del Governo italiano di introdurre una copertura obbligatoria contro i danni catastrofali per tutte le imprese è un passo fondamentale per ridurre il gap», conferma Farina. Un «cambio culturale» necessario, sottolinea anche Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e Politiche del mare: «Il governo si è applicato già ad adottare una norma nella finanziaria 2024 per le polizze assicurative delle imprese, escluse quelle agricole: è un primo passo. Ci avvieremo, gradualmente, all'obbligo per le famiglie di sottoscrivere una polizza assicurativa sulla casa contro le catastrofi naturali». La chiave sta nel ridurre le perdite potenziali facendo leva sui punti di forza del settore pubblico e di quello privato, vale a dire l'attuazione di misure di riduzione del rischio, la promozione dell'adattamento e della resilienza, l'incentivazione della mitigazione del rischio e il miglioramento della raccolta e della modellazione dei dati. «Il settore pubblico dovrebbe garantire investimenti adeguati in infrastrutture resilienti e promuovere l'adozione di misure di riduzione del rischio, mentre gli assicuratori privati potrebbero fornire incentivi agli assicurati che adottano misure preventive», sottolinea Farina. Intervenendo alla conferenza, il presidente dell'Ivass, Luigi Federico Signorini, direttore generale della Banca d'Italia, ha parlato di «altri due ingredienti chiave» per ridurre l'insufficienza di coperture assicurative in questo ambito: «Maggiore consapevolezza dei rischi, e degli strumenti disponibili per la tutela dei rischi, dal versante pubblico e miglioramento di chiarezza dal lato dell'industria», ha spiegato: i rimborsi devono essere «rapidi e prevedibili».

5 per cento
sono le imprese con una copertura contro i rischi di alluvione e terremoto; solo il 6% delle famiglie dispone di una polizza a protezione degli stessi eventi

Maria Elena Zanini

Chi sono





I presidenti dell'Ania (Associazione fra le imprese assicuratrici) Maria Bianca Farina e dell'Ivass Luigi Federico Signorini, direttore generale di Bankitalia

Entro l'anno

Inps, al via i concorsi per assumere 2.500 persone

L'Inps entro l'ultimo trimestre del 2024 bandirà una serie di concorsi pubblici per assumere oltre 2.500 lavoratori. Saranno reclutate a tempo indeterminato fino a 403 persone da inquadrare nell'area dei funzionari e diverse figure da impegnare nelle attività di accertamento delle condizioni di disabilità. Si tratta in particolare di 1.069 medici e di 142 addetti per l'area dei funzionari amministrativi. Inoltre 920 posizioni andranno a coprire l'area dei funzionari sanitari, di cui 781 nelle discipline psicologiche e sociali. Previsto il reclutamento di almeno 16 professionisti legali e 15 dirigenti.

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	19/09	EUR	8.359	8.278
Breve Termine A1	19/09	EUR	15.855	15.820
Globale A1	19/09	EUR	16.540	16.421
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	19/09	EUR	26.023	25.824
Paesi Emergenti A1	19/09	EUR	10.110	9.965
Patrimonio Esente A1	19/09	EUR	5.762	5.747
Performance A1	19/09	EUR	22.762	22.660
Risparmio A1	19/09	EUR	5.244	5.242
Strategia Crescita A1	19/09	EUR	6.108	6.042
Strategia Dinamica Globale A1	19/09	EUR	4.833	4.808
Strategia Moderata A1	19/09	EUR	5.694	5.665

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	19/09	EUR	156.780	154.600
Core Italy R Acc EUR	19/09	EUR	146.850	144.810
Financial Credit I Acc EUR	19/09	EUR	208.230	207.530
Financial Credit R Acc EUR	19/09	EUR	177.300	176.710
Financial Credit R Dis EUR	19/09	EUR	97.440	97.110
Financial Equity I Acc EUR	19/09	EUR	230.040	226.500
Financial Equity R Acc EUR	19/09	EUR	199.510	196.450
Financial Income I Acc EUR	19/09	EUR	233.320	231.070
Financial Income R Acc EUR	19/09	EUR	208.920	206.910
Financial Income R Dis EUR	19/09	EUR	117.050	115.920
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	19/09	EUR	148.250	147.820
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	19/09	EUR	143.660	143.240
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	19/09	EUR	116.920	116.580
IG Financial Credit I Acc EUR	19/09	EUR	112.990	112.810
IG Financial Credit R Acc EUR	19/09	EUR	110.260	110.080
IG Financial Credit R Dis EUR	19/09	EUR	95.250	95.100
Sust World B Acc EUR	19/09	EUR	130.400	127.390
Sust World R Acc EUR	19/09	EUR	127.200	124.270

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	19/09	EUR	245.760	245.310
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	19/09	EUR	105.480	105.560
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	19/09	EUR	161.750	161.640
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	19/09	EUR	142.060	141.830
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	19/09	EUR	110.210	110.260
Balanced World Conserv. A Acc EUR	19/09	EUR	150.390	149.910
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	19/09	EUR	133.820	133.640
Euro Equ. A Acc EUR	19/09	EUR	78.950	77.530
Glob. Equ. A Acc EUR	19/09	EUR	136.320	134.320
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	19/09	EUR	108.830	108.790
Large Europe Corp. A Acc EUR	19/09	EUR	134.370	134.170
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	19/09	EUR	110.090	109.640
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	19/09	EUR	102.620	102.040
Total Ret. Flexible A Acc EUR	19/09	EUR	136.880	136.710
VolActive A Acc EUR	19/09	EUR	92.750	92.310

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	19/09	EUR	128.340	127.600
Athesis Total Ret. A Acc EUR	19/09	EUR	102.470	102.210
Basic A Acc EUR	19/09	EUR	185.330	184.800
Best Regulated Companies A Dis EUR	19/09	EUR	95.330	96.960
Conservative A Acc EUR	19/09	EUR	129.100	129.360
DeepView Trading A Acc EUR	19/09	EUR	92.150	91.850
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	19/09	EUR	142.940	140.350
EOS A1 Acc EUR	19/09	EUR	173.630	172.450
Equity Leaders A Acc Eur	19/09	EUR	179.530	177.720
Europe Total Ret. A Acc EUR	19/09	EUR	126.180	126.160
Galileo Dynamic A Acc EUR	19/09	EUR	108.770	108.550
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	19/09	EUR	160.710	160.890
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	19/09	EUR	138.060	137.980
Medical Innovation A Acc EUR	19/09	EUR	129.900	129.590
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	19/09	EUR	54.220	54.240
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	19/09	EUR	124.480	124.100
Titan Aggressive Acc EUR	19/09	EUR	120.620	120.440
Trend Player A Acc EUR	19/09	EUR	203.700	201.610

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	19/09	EUR	114.780	113.970
Balanced Growth A Dis EUR	19/09	EUR	107.660	106.910
Christian Equity A Acc EUR	19/09	EUR	119.770	117.800
Christian Equity C Acc EUR	19/09	EUR	126.530	124.450
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	19/09	EUR	168.470	165.930
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	19/09	EUR	136.910	134.840
Euro ESG Credit A Acc EUR	19/09	EUR	101.060	100.850
Euro ESG Credit A Dis EUR	19/09	EUR	91.840	91.650
Financial Bond B Acc EUR	19/09	EUR	113.500	113.230
Glob. Conservative Income A Acc EUR	19/09	EUR	104.890	104.610
Glob. Conservative Income A Dis EUR	19/09	EUR	95.960	95.700
Glob. High Yield A Acc EUR	19/09	EUR	109.510	109.220
Glob. High Yield A Dis EUR	19/09	EUR	88.030	87.790
Glob. High Yield B Acc.	19/09	EUR	117.790	117.470

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari



di **Marco Sabella**

Energia, salgono Hera e Italgas Ribassi su Iveco, Tim, Moncler

I mercati azionari, dopo aver smaltito l'euforia per il taglio dei tassi sia da parte della Bce che della Fed, ripiegano e scontano la debolezza del comparto automotive. In calo dunque le Borse europee con Piazza Affari che termina la seduta in negativo dopo un'apertura con il segno meno: il Ftse Mib segna un -0,83% e si allontana da quota 34 mila punti. Fra i pochi rialzi spicca il settore energia: **Italgas** (+1,41%), **Hera** avanza dell'1,08%, **Terna** chiude in progresso dell' 1,36%. A guidare il plotone dei titoli con il segno meno **Iveco**, che segna in chiusura -6,41%. Giù **Tim** (-5,92%) e vendite su **Moncler** (-5,18%) . In ribasso nel settore del lusso anche **Brunello Cucinelli** che cede il 5,19%.

Sussurri & Grida

Fabbriche Volkswagen, il governo tedesco: no a chiusura

Il governo tedesco vuole sostenere Volkswagen ed evitare la chiusura delle fabbriche, ma «la maggior parte dei problemi dovrà risolverli da sola» ha detto il ministro dell'Economia Robert Habeck nel corso di una visita allo stabilimento della casa automobilistica a Emden. Volkswagen sta lavorando a un piano di risanamento che potrebbe vedere la chiusura di alcune fabbriche in Germania e il taglio di 30 mila posti.

A Intesa il 20% di Alex Bank

L'Egitto è in trattative avanzate per vendere la rimanente quota del governo in Alex Bank a Intesa Sanpaolo che ne detiene già l'80%.

Tata e Analog, patto nei chip

Analog Device e Tata Group hanno stretto un accodo per esplorare la produzione di semiconduttori in India.

Sicilia con Terna per l'elettrico

Siglato a Palermo l'accordo tra la Regione Sicilia e Terna per la realizzazione di Elmed, il collegamento elettrico tra Italia e Tunisia. La firma al termine di un bilaterale tra il presidente della Regione Renato Schifani e l'ad di Terna, Giuseppina Di Foggia (*nella foto*).



Fipe, 29% le imprese guidate da donne

Sono 95.870 le imprese della ristorazione condotte da donne, pari al 28,9% sul totale delle imprese attive. È quanto riporta il Centro Studi di Fipe-Confcommercio sui dati di Infocamere.

Covisian compra Nexteria

Covisian, player nel settore dei contact center, ha acquisito il 100% di Nexteria per ampliare le soluzioni per la customer experience.

Amazon per la formazione Stem

Amazon sosterrà la formazione di 200.000 studenti e studentesse in ambito STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) entro il 2026 in Italia.

Lufthansa taglia voli su Pechino

Lufthansa potrebbe sospendere i voli giornalieri da Francoforte per Pechino a causa dell'intensa concorrenza. Lo scrive lo *Spiegel*, secondo il quale il ceo, Carsten Spohr avrebbe dato l'annuncio durante un evento per i dipendenti.

Kuehne+Nagel, il polo logistico

Kuehne+Nagel ha inaugurato il nuovo centro logistico di Mantova per Adidas in Italia, frutto di un investimento di 350 milioni di euro. Il polo creerà oltre 700 nuovi posti di lavoro.

Compass, accordo vita-lavoro

Raggiunto un accordo in Compass su conciliazione vita-lavoro tra la Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con i vertici aziendali.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,046	+0,24	+10,77	1,617	2,099	6411,0
Abitare in *	(ABT)	4,160	+0,97	-15,96	3,680	5,240	110,0
Acea	(ACE)	17,560	+2,21	+27,15	13,550	17,560	3670,0
Acinque	(AC5)	2,040	+0,49	-3,77	1,940	2,160	400,0
Aedes	(AEDES)	0,222	+1,83	—	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,692	-1,98	-29,75	0,640	0,985	76,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,640	-0,78	-7,51	7,640	8,360	277,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,100	-3,25	-38,78	14,180	26,900	906,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	11,900	+0,85	+31,06	8,900	12,700	67,0
Amplifon *	(AMP)	25,990	-3,71	-16,83	25,990	34,640	6118,0
Anima Holding	(ANIM)	5,340	-0,47	+34,44	3,934	5,365	1709,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,143	-3,77	+9,74	0,127	0,216	46,0
Antares Vision *	(AV)	3,025	-1,14	+64,58	1,360	3,590	216,0
Aquafil *	(ECNL)	2,005	-1,47	-42,14	1,970	3,685	87,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,862	-5,67	-37,61	3,588	6,575	513,0
Ascopiave *	(ASC)	2,885	+1,58	+28,51	2,170	2,885	668,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,460	+1,44	-72,33	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,260	+4,07	+44,25	8,172	13,300	311,0
Azimut H.	(AZM)	22,560	-1,10	-5,09	20,370	27,310	3268,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,950	-0,66	-19,19	14,450	18,750	167,0
B. Cucinelli	(BC)	83,200	-5,19	-5,02	80,950	116,800	5942,0
B. Desio	(BDB)	5,420	+1,88	+46,88	3,620	5,420	707,0
B. Generali	(BGN)	40,000	-1,48	+18,98	33,170	40,680	4739,0
B. Ifis *	(IF)	21,340	-0,09	+34,38	15,540	21,900	1146,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	+0,50	-0,99	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,410	+0,92	+14,25	3,550	4,410	1141,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,925	-0,29	+15,51	5,850	8,275	3130,0
Banca Mediolanum	(BMED)	11,300	+0,44	+31,67	8,576	11,300	8347,0
Banca Sistema *	(BST)	1,462	-0,68	+19,25	1,176	1,710	118,0
Banco BPM	(BAMI)	6,110	-0,46	+25,51	4,732	6,720	9296,0
BasicNet	(BAN)	3,030	+1,00	-32,96	2,880	4,905	161,0
Bastogi	(B)	0,386	-0,26	-25,19	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,670	+2,29	+41,35	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,238	—	-13,61	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,580	-0,57	-5,71	8,080	12,860	1792,0
Bialetti	(BIA)	0,197	-1,25	-23,94	0,192	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,360	-3,30	-32,74	8,110	12,910	237,0
Bioera	(BIE)	0,062	-3,42	+19,62	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,630	-1,87	-9,22	0,626	0,704	30,0
Bper Banca	(BPE)	4,934	-0,82	+57,38	3,106	5,506	7043,0
Brembo	(BRE)	9,543	-4,19	-13,56	9,543	12,366	3333,0
Brioschi	(BRI)	0,051	-1,56	-18,65	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	35,880	-0,77	+28,33	27,160	39,980	6952,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,145	-0,92	+18,25	1,752	2,545	290,0
Caleffi	(CLF)	0,830	—	-18,23	0,806	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,800	-0,68	+35,83	4,030	5,840	698,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,235	-0,80	+26,28	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	7,414	-3,01	-26,41	6,978	10,080	9242,0
Carel Industries *	(CRL)	18,600	-1,06	-22,34	15,740	23,950	2119,0
Cellularline *	(CELL)	2,680	-1,11	+14,04	2,340	2,940	59,0
Cembre *	(CMB)	34,950	-1,27	-6,55	34,550	44,950	600,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,780	-2,10	+2,62	8,890	10,520	1570,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,760	+0,73	-10,97	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,559	-2,61	+28,65	0,417	0,612	599,0
Class	(CLE)	0,080	-3,37	+29,35	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	34,100	-0,58	+14,81	26,000	35,300	967,0
Conafi	(CNF)	0,224	+0,90	-16,73	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,220	-1,16	+24,94	8,120	10,460	3515,0
Csp Int.	(CSP)	0,323	-2,12	+4,87	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,050	+0,20	-38,19	5,030	8,190	120,0
D D'Amico *	(DIS)	5,970	-2,61	+2,40	5,610	7,750	762,0
Danieli	(DAN)	28,500	-3,23	-2,56	27,350	38,250	1198,0
Danieli r nc	(DANR)	22,000	-2,87	+2,56	20,550	28,450	911,0
Datalogic *	(DAL)	6,190	-0,80	-6,07	5,050	6,680	362,0
De' Longhi	(DLG)	26,740	-4,23	-12,44	26,100	33,460	4197,0
Dexelance	(DEX)	9,010	-2,91	-13,20	8,980	11,120	251,0
Diasorin	(DIA)	102,950	-1,20	+10,46	83,300	105,650	5816,0
Digital Bros *	(DIB)	9,480	+0,64	-11,40	7,940	11,000	134,0
Digital Value	(DGV)	49,150	-2,48	-17,81	46,300	66,900	506,0
doValue *	(DOV)	1,349	-5,47	-59,73	1,323	3,350	113,0
E E.P.H.	(EPH)	0,000	—	-100,00	0,000	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,585	+0,32	+2,79	1,472	1,648	174,0
Eems	(EEMS)	0,174	+2,35	-56,50	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	10,140	-1,84	+4,75	8,285	12,230	824,0
Elica *	(ELC)	1,740	+1,16	-25,00	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,965	+1,26	-10,15	0,940	1,226	158,0
Enav	(ENAV)	3,976	-0,80	+16,74	3,232	4,072	2175,0
Enel	(ENEL)	6,990	+0,24	+4,19	5,699	7,184	71076,0
Enervit	(ENV)	3,170	-0,63	+0,96	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,282	-1,19	-8,19	13,508	15,730	47428,0
Equita Group *	(EQUI)	3,970	-2,46	+8,47	3,610	4,180	215,0
Erg	(ERG)	23,780	-1,57	-15,25	23,060	28,060	3653,0
Esprinet *	(PRT)	5,925	-2,07	+9,22	4,448	6,050	303,0
Eukedos	(EUK)	0,820	+1,23	-13,50	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	25,500	+0,59	+13,94	19,580	25,500	1371,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,270	-5,22	-16,62	2,944	4,562	325,0
Eurotech *	(ETH)	1,050	-5,75	-56,88	1,026	2,435	39,0
F Ferrari	(RACE)	420,100	-1,68	+36,66	305,600	447,200	82010,0
Ferretti	(YACHT)	2,630	-1,50	-9,12	2,475	3,506	900,0
Fidia	(FDA)	0,134	-4,98	-85,00	0,134	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,515	-1,68	+23,99	2,700	4,310	257,0
Fila *	(FILA)	9,000	-2,91	+9,61	7,670	9,320	392,0
Fincantieri	(FCT)	4,706	-2,47	+8,78	3,667	6,055	1549,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,220	+0,49	-5,95	8,000	9,420	185,0
FinecoBank	(FBK)	15,325	-1,48	+12,27	12,730	16,140	9484,0
FNM	(FNM)	0,429	-0,69	-5,30	0,418	0,542	187,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,485	-1,22	-38,53	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,420	+1,50	+20,44	4,400	5,540	483,0
Gasplus	(GSP)	2,400	-0,41	-7,69	2,290	2,600	107,0
Gefran *	(GE)	8,420	-1,86	-3,22	7,830	8,980	122,0
Generalfinance	(GF)	11,200	+0,90	+20,43	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	25,870	-0,04	+33,63	19,340	25,980	40763,0
Geox	(GEO)	0,598	-0,50	-18,97	0,544	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,450	-8,35	-5,86	0,322	0,770	13,0
GPI	(GPI)	12,740	-1,85	+32,71	8,960	13,300	374,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,946	-1,46	+18,25	0,788	0,980	47,0
Greenthesis	(GTH)	—	—	—	—	—	—
GVS	(GVS)	6,400	-1,39	+19,51	5,210	7,290	1137,0
H Hera	(HER)	3,542	+1,08	+19,66	2,872	3,606	5259,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,555	+0,20	+8,96	1,406	2,620	282,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,526	-2,88	-17,71	4,324	5,500	389,0
Immsi	(IMS)	0,565	+2,54	-0,18	0,453	0,625	189,0
Indel B	(INDB)	21,600	+0,93	-10,00	20,200	24,000	123,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,080	-4,97	-41,65	8,915	15,560	492,0
Intercos	(ICOS)	14,260	-0,97	-0,97	12,820	16,820	1384,0
Interpump	(IP)	38,880	-3,24	-15,57	36,880	47,760	4362,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,825	+0,60	+41,96	2,692	3,825	69262,0
Inwit	(INW)	10,810	-0,18	-6,53	9,645	11,565	10487,0
Irce *	(IRC)	2,050	-0,97	+3,27	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,986	-0,20	+1,59	1,708	2,012	2598,0
It Way	(ITW)	1,160	+0,69	-32,16	1,114	1,728	12,0
Italgas	(IG)	5,410	+1,41	+5,66	4,588	5,415	4336,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,900	—	+89,10	3,080	6,780	182,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,000	-0,85	+11,19	25,427	32,625	1243,0
Iveco Group	(IVG)	8,848	-6,41	+9,23	8,054	14,580	2554,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,510	-0,57	+13,94	1,703	2,848	964,0
K KME Group	(KME)	0,938	+0,75	+3,08	0,865	1,056	253,0
KME Group r nc	(KMER)	1,350	+0,75	+19,47	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,230	+1,55	-48,19	0,226	0,443	52,0
Lazio	(SSL)	0,746	+1,08	-5,57	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,860	-0,29	+36,88	15,240	24,400	12022,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,410	-1,72	+18,31	9,571	11,940	2929,0
LU-VE *	(LUVE)	26,850	-2,36	+19,60	20,450	27,500	609,0
M Maire	(MT)	7,430	-0,40	+49,56	4,646	8,140	2450,0
Marr *	(MARR)	11,760	-0,51	+3,89	10,400	12,500	784,0
Mediobanca	(MB)	15,380	+0,26	+37,32	11,115	15,380	12741,0
Met.Extra Group	(MET)	2,260	—	+22,16	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,054	-5,27	+27,84	2,064	3,540	1027,0
Mfe B.	(MFEB)	4,312	-5,27	+30,11	2,915	4,756	1035,0
Mittel	(MIT)	1,625	—	-10,71	1,360	1,880	133,0
Moltiply Group *	(MOL)	32,150	-3,74	+2,72	30,550	38,850	1331,0
Moncler	(MONC)	48,000	-5,18	-13,73	48,000	70,340	13872,0
Mondadori *	(MN)	2,465	+0,61	+17,66	2,090	2,650	640,0
Mondo TV *	(MTV)	0,163	+0,86	-47,38	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	—	-21,15	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,971	-0,54	+53,76	3,091	5,294	6276,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,150	-1,25	-2,48	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,022	+2,75	-81,33	0,022	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,620	+1,04	+48,97	5,600	13,160	502,0
Nexi	(NEXI)	6,236	-3,08	-14,72	5,152	7,374	8325,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,534	-0,37	-2,91	0,491	0,730	103,0
Orsero *	(ORS)	11,980	-1,80	-29,78	11,980	17,460	215,0
OVS	(OVS)	2,832	-0,07	+27,24	2,005	2,864	825,0
P Pharmanutra *	(PHN)	57,500	-2,21	+1,23	45,450	63,100	567,0
Philogen	(PHIL)	20,000	—	+8,11	16,600	21,900	584,0
Piaggio	(PIA)	2,638	-0,98	-10,76	2,484	3,198	947,0
Pininfarina	(PINF)	0,774	—	-1,28	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	13,800	—	+33,98	9,700	13,800	737,0
Piquadro	(PQ)	2,020	-1,46	-9,01	1,800	2,320	102,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,408	-2,87	+9,52	4,831	6,234	5560,0
PLC	(PLC)	1,560	+2,30	-16,13	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,390	+0,16	+19,48	9,792	12,955	16172,0
Prysmian	(PRY)	65,680	—	+57,66	39,810	65,680	19221,0
R Rai Way	(RWAY)	5,070	-0,98	-0,98	4,780	5,400	1389,0
Ratti	(RAT)	1,920	+1,59	-29,41	1,810	2,720	51,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,764	+0,53	+3,52	0,720	0,900	396,0
Recordati	(REC)	49,940	-0,81	+1,92	47,420	53,080	10555,0
Reply *	(REY)	135,500	-1,02	+16,31	113,100	142,700	5099,0
Revo Insurance	(REVO)	9,580	-0,42	+16,55	8,140	9,800	235,0
Risanamento	(RN)	0,022	-1,75	-35,16	0,020	0,035	41,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,075	-6,18	-50,08	6,075	12,840	1095,0
Sabaf *	(SAB)	18,100	+0,56	+3,31	16,060	19,400	229,0
Safilo Group	(SFL)	1,098	-2,66	+19,48	0,892	1,242	465,0
Saipem	(SPM)	2,024	-2,93	+36,07	1,259	2,419	4116,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,800	—	+6,17	21,750	26,000	1610,0
Sanlorenzo *	(SL)	35,200	-0,14	-15,38	33,100	45,750	1227,0
Seco *	(IOT)	2,160	-2,04	-35,33	2,110	3,740	292,0
Seri Industrial	(SERI)	3,520	-3,56	+2,18	2,275	4,580	198,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,050	+0,49	+22,75	1,500	2,100	64,0
Sesa *	(SES)	89,300	-3,41	-26,01	86,200	126,100	1430,0
SIT	(SIT)	1,110	-3,06	-66,16	1,110	3,350	29,0
Snam	(SRG)	4,505	+0,49	-2,93	4,121	4,893	15151,0
Softlab	(SOF)	1,030	—	-31,79	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,934	-0,72	+34,12	1,283	2,408	235,0
Sol	(SOL)	33,650	+0,15	+22,81	25,900	36,850	3055,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,716	+0,85	+7,19	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	15,900	-1,55	-44,79	13,350	28,800	111,0
Stellantis	(STLAM)	13,470	-3,44	-36,39	13,470	27,155	42412,0
STMicroelectr.	(STMMI)	24,865	-4,91	-44,21	24,865	44,570	23680,0
SYS-DAT	(SYS)	4,675	+0,32	+0,75	3,601	4,870	145,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,100	-2,99	-1,19	8,830	10,060	1716,0
Technogym	(TGYM)	9,265	-1,38	+1,53	8,425	9,795	1885,0
Technoprobe	(TPRO)	6,300	-3,60	-26,19	6,280	9,760	4261,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,279	-4,81	-9,14	0,214	0,307	1774,0
Telecom Italia	(TIT)	0,240	-5,92	-19,81	0,210	0,299	3921,0
Tenaris	(TEN)	13,220	-1,16	-16,83	12,485	18,640	15559,0
Terna	(TRN)	8,022	+1,36	+7,19	7,204	8,150	15971,0
Tesmec *	(TES)	0,075	-1,18	-40,16	0,075	0,126	46,0
Tessellis	(TSL)	0,398	-6,25	-39,50	0,398	0,811	103,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,440	-0,94	+4,71	7,780	11,120	449,0
Tinexta *	(TNXT)	11,990	-2,28	-40,11	11,230	20,020	582,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	—	—	—	—	—	—
Trevi	(TFI)	0,284	-5,79	-13,00	0,263	0,431	93,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,120	-29,99	-37,77	1,109	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,568	-3,40	-26,99	0,568	0,838	17,0
Txt e-solutions *	(TXT)	27,650	-2,12	+39,51	18,940	28,250	364,0
U Unicredit	(UCG)	37,995	+0,25	+51,80	24,850	39,100	61621,0
Unidata	(UD)	3,680	-0,54	-7,93	3,410	4,060	113,0
Unieuro *	(UNIR)	11,320	-1,57	+9,48	7,940	11,700	239,0
Unipol	(UNI)	10,260	-0,29	+93,80	5,260	10,290	7350,0
V Valsoia	(VLS)	9,580	-0,21	—	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,462	-1,20	+33,51	1,809	2,506	2533,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,700	+9,60	+76,36	5,150	12,400	14,0
WIIT *	(WIIT)	22,450	-3,02	+18,03	15,560	23,650	645,0
Z Zest	(ZEST)	0,124	-1,98	-55,56	0,105	0,280	20,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,640	-2,56	-25,28	10,360	14,240	971,0
Zucchi	(ZUC)	1,840	+1,66	-17,49	1,755	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	20-09	var.%
Amsterdam (Aex)	897,55	-1,20
Brent Index	78,21	+0,04
Bruxelles-Bel 20	4.215,59	-0,88
DJ Stoxx Euro	504,50	-1,36
DJ Stoxx Euro50	4.871,54	-1,45
DJ Stoxx UE	514,26	-1,42
DJ Stoxx UE50	4.386,98	-1,69
FTSE Eurotr.100	4.022,22	-1,59
Hong Kong HS	18.258,57	+1,36
Johannesburg	41.648,34	-0,82
Londra (FTSE 100)	8.229,99	-1,19
Madrid Ibex35	11.753,30	-0,21
Oslo Top 25	1.315,53	-0,40
Singapore ST	3.624,76	-0,23
Sydney (All Ords)	8.437,20	+0,24
Toronto (300Comp)	23.850,39	-0,07
Vienna (Atx)	3.615,48	-1,00
Zurigo (SMI)	11.934,07	-1,03

selezione

FRANCOFORTE	20-09	var.%
Adidas	217,80	-4,10
Allianz	291,80	+0,00
Bayer Ag	28,66	-1,07
Beiersdorf	127,60	-0,85
Bmw	73,64	-3,28
Commerzbank Ag	15,68	+0,48
Deutsche Bank n	15,17	-0,35
Deutsche Post	37,89	-4,37
Deutsche Telekom n	26,07	+0,19
Dt Lufthansa Ag	6,31	-0,88
Hugo Boss Ag	37,81	-1,28
Siemens n	166,66	-1,92
Volkswagen Ag	90,82	-3,22
PARIGI	**20-09**	**var.%**
Air France	8,83	-0,72
Air Liquide	167,72	-1,95
Alstom	17,64	-1,75
Axa SA	36,25	+0,06
Bnp	64,78	-0,60
Cap Gemini	188,05	-3,61
Carrefour	15,54	-0,96
Credit Agricole	14,46	+0,42
Danone	64,46	-0,28
L'Oreal	370,50	-2,24
Michelin	36,56	-1,08
Renault	38,47	-2,61
Saint-Gobain	83,38	-1,35
Sanofi-Synthelab	103,54	-0,56
Societe Generale	22,64	-1,09
Sodexho Alliance	78,05	-1,51
Stellantis	13,49	-3,42
Total	61,99	-1,05
NEW YORK	**20-09**	**var.%**
Amazon Com	189,75	-0,06
American Express	269,48	+0,27
Apple Comp Inc	230,81	+0,85
At&T	21,50	+0,63
Bank of America	40,34	-1,31
Boeing	152,97	-1,05
Carnival	18,82	+0,32
Caterpillar Inc	368,63	-1,25
Cisco System	52,08	+1,24
Citigroup Inc	62,04	-1,56
Coca-Cola Co	71,08	+0,66
Colgate Palmolive	102,50	+0,48
Exxon Mobil	114,70	-1,12
Ford Motor	10,77	-1,42
General Electric	187,06	+0,48
General Motors	48,54	-0,16
Goldman Sachs	496,51	-1,45
Hewlett-Packard	34,45	-1,06
Honeywell	203,22	-0,25
Ibm	216,97	+1,44
IGT	21,61	-1,46
Industrie Natuzzi Sp	4,31	+0,00
Intel Corp	20,45	-3,26
Johnson & Johnson	164,15	-0,41
JP Morgan	210,18	-0,14
Lockheed Martin	570,59	+0,96
McDonald's	296,70	+0,97
Merck & Co.	116,88	-0,30
Microsoft	436,96	-0,39
Morgan Stanley	101,06	+0,33
Nike Inc. Cl. B	85,72	+5,85
Occidental Pet	51,33	-1,35
Pfizer	29,39	-0,91
Philip Morris	120,02	+0,23
Procter & Gamble	172,48	+0,55
Unilever NV	64,31	-0,02
Walt Disney	93,16	-0,31
Whirlpool	103,13	-0,23
Xerox	10,54	-2,41
LONDRA	**20-09**	**var.%**
3i Group	3303,00	-0,03
Anglo American	2129,00	-3,27
AstraZeneca	11780,00	-0,99
Barclays Plc	227,19	-0,40
BP	411,55	-1,89
British Telecom	146,05	-0,34
Burberry Group	604,40	-3,51
Glaxosmithkline	1536,00	-2,44
Marks & Spencer	369,50	+0,08
Pearson Plc	1026,20	-0,87
Prudential	627,00	-3,63
Rolls Royce	518,80	+0,23
NatWest Group	337,70	-1,08
Schroders Plc	340,60	-2,18
Unilever Plc	4845,34	+0,00
Vodafone Group	75,56	-0,79
ZURIGO	**20-09**	**var.%**
Nestle	82,04	-3,93
Novartis	99,03	+0,60

B.O.T.

valuta al 24-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	22	99,817	-	14.05.25	234	98,116	2,57
14.11.24	53	99,540	2,83	13.06.25	264	97,842	2,62
13.12.24	82	99,307	2,75	14.07.25	295	97,629	2,58
14.02.25	145	98,761	2,76	14.08.25	326	97,427	2,57
14.03.25	173	98,533	2,73	12.09.25	355	97,260	2,54
14.04.25	204	98,327	2,63				

Monete auree

20 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	427,47	453,64
Sterlina (UK)	539,03	572,03
4 Ducati (AUT)	1.013,85	1.075,92
100 Pesos (Cile)	1.347,58	1.430,08
20 $ Liberty (USA)	2.215,99	2.351,67
Krugerrand (S.Af.)	2.290,37	2.430,59
50 Pesos (MEX)	2.761,43	2.930,50

Oro

20 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	74,55	74,43
Oro Londra (usd/oncia)	2.606,45	2.605,85
Argento Milano (Euro/kg.)		896,68
Platino Milano (Euro/gr.)		28,50
Palladio Milano (Euro/gr.)		31,44

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,351	3,398	7 mesi	-	-
1 mese	3,374	3,421	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,436	3,484	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	2,918	2,959
6 mesi	3,184	3,228			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**3.65**	3.65	Russia	**19.00**	19.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.00**	5.00	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Stati Uniti

Nuovi direttori per Magazzino Italian Art

Magazzino Italian Art di Cold Spring, New York, ha annunciato la nomina di un nuovo gruppo dirigente di cui fanno parte il direttore Adam Sheffer, la direttrice artistica Paola Mura, la direttrice operativa Monica Eisner e Nicola Lucchi, direttore della Didattica e del Centro di Ricerca Germano Celant. Il museo fondato nel 2017 da Nancy Olnick e Giorgio Spanu rafforza così il suo profilo di unico museo statunitense dedicato all'arte italiana (dal dopoguerra al contemporaneo) nonché del più recente museo su larga scala nell'area di New York. I quattro dirigenti condurranno Magazzino (dove è ora in corso la mostra *Timeless Masterpieces* dedicata ai vetri di Carlo Scarpa) nella prossima fase di sviluppo, dopo l'apertura (nel settembre 2023) del nuovo Robert Olnick Pavilion.



Giorgio Spanu e Nancy Olnick

Istituzioni Giovanni Matteoli, nello staff del capo dello Stato, ricostruisce per il Mulino una stagione della politica italiana

Il domatore di passioni

Dieci anni con il presidente Napolitano: il disegno riformista, gli attacchi ricevuti

di **Paolo Franchi**

Un uomo delle istituzioni, ma pure un riformista o, se preferite, un riformatore, che continuò *spes contra spem* a coltivare, come disse alla sua morte Sabino Cassese, «ragionevoli speranze». Un presidente che con una punta di civetteria si definiva atarassico, non perché non nutrisse passioni, amicizie e inimicizie politiche, intellettuali o più semplicemente umane, solidarietà profonde e altrettanto profonde idiosincrasie, ma perché si reputava in grado di tenerle al loro posto.

Presidente di tutti. Giorgio Napolitano nelle memorie di un segretario al Quirinale, il libro di Giovanni Matteoli appena pubblicato dal Mulino, conferma questo giudizio, per sommario che sia. Non è tanto questo, però, a renderne interessante la lettura, quanto piuttosto l'angolo visuale tutto particolare dal quale l'autore ci racconta gli anni del Colle: quello di un «quadro» politico della componente riformista del Pci-Pds, chiamato dal suo leader a svolgere un ruolo chiave nella «squadra» presidenziale, e di conseguenza tenuto a imparare in fretta a misurarsi con gli *interna corporis* e con lo stile, nonché, se così si può dire, con lo spirito del Quirinale.

Chi conosce Matteoli sa del suo senso della misura, della sua riservatezza, dei suoi modi garbati: tutte doti che possiede del suo, ma che sicuramente i quasi dieci anni trascorsi con Napolitano hanno contribuito assai ad affinare. Non sono nel suo stile le rivelazioni clamorose, i succulenti retroscena o i sassolini cavati dalle scarpe di cui si nutre il gossip politico. E infatti nel libro non ce ne sono. C'è, invece, un puntuale resoconto, dal punto di vista del Quirinale, di un (quasi) decennio a dir poco travagliato, in cui il presidente della Repubblica ha giocato un ruolo controverso, e si è ritrovato più volte sotto il tiro di veementi polemiche, seppure a corrente alternata, non solo da una destra che lo accusava di aver sostituito i panni dell'arbitro imparziale per indossare impropriamente in suo danno quelli del giocatore, ma pure, come opportunamente annota più volte Matteoli, da parti consistenti della sinistra, e più ancora dai grillini, che lo rimproveravano di non utilizzare il cannone del Quirinale per mandare in un modo o nell'altro a casa, o peggio, Silvio Berlusconi. Basta scorrere il sito del Quirinale per vedere come Napolitano abbia sempre puntualmente risposto, con argomentazioni ineccepibili sotto il profilo istituzionale, a entrambe.

Chi leggerà il libro di Matteoli, oltre a ulteriori messe a punto, vi troverà traccia anche di quanto il presidente avesse in uggia quella destra ma anche quella sinistra, ai suoi occhi impegnate solo a tirarsi fendenti e a scambiarsi colpi proibiti, indifferenti o quasi allo stato di un Paese perennemente in stato di pre-crisi politica, in difficoltà economiche e finanziarie crescenti, afflitto da un'endemica «questione sociale», guardato con diffidenza dai suoi partner internazionali. Per venirne di volta in volta a capo, finché è stato possibile, Napolitano era costretto ad esercitare non solo la sua *moral suasion*, ma tutti i poteri di cui disponeva, a costo di farsi accusare — proprio lui, l'uomo del Parlamento per antonomasia, che si faceva un merito di aver iniziato i primi «esercizi di dialogo» parlamentare appena eletto deputato, nel lontano 1953 — di tentazioni presidenzialistiche e talvolta addirittura di golpismo. Sciocchezze. L'intento dichiarato, perseguito sin dal suo discorso di investitura nel 2006, e nonostante tutto polemicamente confermato alle Camere nel 2013, all'inizio del secondo mandato, era quello di concorrere alle riforme — istituzionali ed elettorali — necessarie e possibili per transitare finalmente dal bipolarismo selvatico affermatosi dopo il tracollo della Prima Repubblica a una matura democrazia dell'alternanza.

Ritratto
Aveva in uggia quella destra ma anche quella sinistra impegnate solo a tirarsi fendenti

È impossibile ricostruire qui (il libro di Matteoli ne dà ampio conto, passo dopo passo) come e perché le forze politiche di maggioranza e di opposizione abbiano frustrato questo disegno, ambizioso, certo, ma perseguito da Napolitano con pragmatico realismo, cercando anche nei passaggi più ostici di individuare ogni appiglio utile per portarlo avanti. Resta, almeno in chi scrive, qualcosa più della sensazione che Napolitano si sia comprensibilmente sentito, già nei suoi ultimi, faticosissimi anni al Quirinale, uno sconfitto.

Matteoli, con grande finezza e molto pudore, ha voluto ricordare quanto Napolitano avesse amato, fin dai primi anni della sua presidenza, un romanzo di Georges Simenon, *Il presidente*, in cui si narra di un vecchio statista (forse Georges Clemenceau) che, dopo tante lotte politiche e di potere, con il loro carico di nobili passioni e di altrettanti compromessi ed intrighi, nell'ultimo scorcio della sua esistenza vive serenamente il «distacco senza scossoni» dalla politica, quasi che, in cuor suo, avesse «deciso di non esserci più».

Non avrebbe senso azzardare paralleli, anche perché finché ha potuto Napolitano ha detto la sua. Ma un qualche nesso tra le meditazioni del presidente di Simenon e quelle del presidente ormai Emerito molto probabilmente c'è, e ci interroga.



Rieletto Il presidente della Repubblica rieletto Giorgio Napolitano nel corso della cerimonia di giuramento alla Camera, Roma, 22 aprile 2013 (Ansa). Napolitano è stato il primo capo dello Stato ex membro del Partito comunista italiano. Durante il suo mandato ha nominato 5 senatori a vita: Mario Monti il 9 novembre 2011; Renzo Piano, Carlo Rubbia, Elena Cattaneo e Claudio Abbado il 30 agosto 2013

Sodalizio

- Giovanni Matteoli, *Presidente di tutti. Giorgio Napolitano nelle memorie di un segretario al Quirinale*, il Mulino (pp. 318, € 17). Prefazione di Guido Melis
- Napolitano (Napoli, 29 giugno 1925-Roma, 22 settembre 2023) è stato presidente dal 15 maggio 2006 al 14 gennaio 2015





- È stato il primo presidente della Repubblica eletto per due mandati consecutivi
- Giovanni Matteoli (sopra con Napolitano) è stato membro dello staff del presidente per tutto il suo mandato presidenziale, prima nella Segreteria, poi come Ufficio stampa e infine nell'Ufficio per gli eventi istituzionali
- Il libro di Matteoli sarà presentato dopodomani, lunedì, alle 18 all'Università La Sapienza di Roma (presente l'autore): intervengono Stefano Ceccanti, Francesco Clementi, Ugo Magri e Lia Quartapelle

Il ricordo, a un anno dalla scomparsa

Francesco Cevasco, capitano e maestro

Nelle redazioni dei giornali il tempo leviga e stempera tutto. Si vive in un'alternanza continua di gioie, dolori, entusiasmi, amarezze. I colleghi più anziani amano ricordare episodi del passato, e spesso i ricordi portano a parlare dei tanti compagni di viaggio con cui abbiamo condiviso anni importanti. Tra questi, alcuni, per qualche ragione, continuano a essere presenti. Lo sono in una maniera forte, tangibile, quasi fisica. Rappresentano lo spirito, il carattere, l'identità del giornale. Francesco Cevasco, il caro, carissimo Francesco, ci ha lasciati lo scorso settembre, aveva 71 anni. Era stato una delle figure più belle e apprezzate di via Solferino. A Francesco si voleva bene naturalmente, in maniera spontanea. Il suo sorriso gentile conquistava tutti. La sua educazione, il garbo, sempre disponibile.

Francesco era naturalmente un maestro, un esempio non soltanto per i più giovani. Non gli piaceva sentirselo dire, aveva quel pudore tipico dei grandi, dei veramente grandi. Nella sua carriera era stato una sorta di *globetrotter* del giornalismo. Aveva ricoperto ruoli di peso, sempre in redazioni centrali. Al «Corriere» aveva diretto l'inserto cultura, «Sette» e per due volte la redazione cultura. Qui, aveva lasciato un segno e una eredità significativa. Aveva insegnato a tutti noi il rispetto per il lavoro degli altri. Per questo Francesco era amato da tutti, dai colleghi e anche dai collaboratori, dai numerosi scrittori che trovavano in lui un interlocutore preparato e attento. A tutti noi che lo abbiamo avuto come capitano e maestro ci piace ricordarlo così: mentre ride e scherza con gli altri storici capi della Cultura che ci hanno lasciato, Giulio Nascimbeni e Ranieri Polese. I nostri maestri, i nostri amici.

(*la redazione cultura*)



Da Genova a Milano Francesco Cevasco, nato a Genova il 13 ottobre 1951, è morto il 20 settembre 2023 (foto di Carla Mondino/ Corsera)

Architettura

Il «Manifesto» di Ratti per la sostenibilità e una «Biennale circolare»

Un *Manifesto di Economia Circolare*: è quello lanciato ieri da Carlo Ratti, curatore della 19ª Biennale di Architettura di Venezia, dal titolo *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, in programma ai Giardini e all'Arsenale dal 10 maggio al 23 novembre 2025. Il *Manifesto* invita i partecipanti alla Biennale e i Padiglioni nazionali ad affrontare, con la guida del collettivo di architetti Arup e il contributo della Ellen MacArthur Foundation, le sfide principali dell'ambiente costruito e a collaborare alla realizzazione di una Biennale «veramente circolare». L'impegno, spiega Ratti, «è quello di creare padiglioni e spazi che non siano solo vetrine temporanee, ma che offrano esempi di un pensiero circolare audace e generino un'eredità duratura in termini di sostenibilità». Con l'obiettivo, sempre secondo il curatore, «di eliminare gli sprechi, facendo circolare i materiali e rigenerando i sistemi naturali, dimostrando così che l'architettura e l'ambiente costruito possono coesistere in armonia con il nostro pianeta». Il *Manifesto* rafforza poi l'impegno della Biennale di Venezia nel suo obiettivo (definito «fondamentale») di combattere il cambiamento climatico, «promuovendo un modello più sostenibile per la progettazione, l'installazione e il funzionamento di tutte le sue attività e manifestazioni».



Carlo Ratti (Torino, 1971)

PAROLE *scritte*



di **Ernesto Galli della Loggia**

Il fuoco dello studio agita Luigi Einaudi

La colonizzazione ebraica in Palestina degli anni tra le due guerre — era la prima volta che gruppi consistenti di ebrei si dedicavano all'agricoltura — avvenne in concomitanza (e probabilmente anche in qualche relazione) con il fenomeno analogo che si ebbe per qualche tempo nell'Urss. Il cuore del libro di Israel Joshua Singer, fratello maggiore del ben più noto Isaac Bashevis (*La nuova Russia*, traduzione di Marina Morpurgo, con una nota di Francesco M. Cataluccio, a cura di Elisabetta Zevi, Adelphi, pp. 276, € 19) è per l'appunto un lungo viaggio compiuto nel 1926 dall'autore, inviato da un giornale yiddish di New York, tra i villaggi delle numerose cooperative agricole ebree sorte da poco in Ucraina e Bielorussia. Il lungo resoconto è per la verità piuttosto monotono e deprimente: in quasi tutti i villaggi dominano la scarsità delle attrezzature, la mancanza di bestiame, la miseria delle abitazioni, la fame. Anche il morale non appare particolarmente alto. Assai più vive e interessanti sono invece le osservazioni di Singer sull'atmosfera che vive la Russia degli ultimi tempi della Nep (la Nuova politica economica): all'insegna di una sorta di caos creativo diffuso nel quale c'è ancora una certa libertà, ancora si respira l'ottimismo della rivoluzione.

A dissipare tanti diffusissimi pregiudizi sul significato dell'Università e sul lavoro dei professori universitari giungono come una boccata d'ossigeno queste pagine di Luigi Einaudi ripubblicate ora insieme ad altri suoi scritti usciti su «La Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti (*Per «La Rivoluzione liberale». Scritti*, prefazione di Francesco Perfetti, Aragno, pp. 120, € 18). A cominciare dall'affermazione secchissima che il principale motivo per cui lo Stato paga un docente universitario non è né deve essere quello di insegnare, bensì un altro: quello di studiare: perché così «egli scopre le verità nuove scientifiche, pure, da cui deriveranno col tempo applicazioni pratiche di gran momento; crea, con le ricerche storiche, filologiche e morali quell'ambiente avido di sapere in cui soltanto può formarsi una classe dirigente colta, capace di condurre una nazione a grandi destini». Se la ride a sentire simili cose la demagogia dominante, usa a invocare sempre lo scopo «pratico» dell'istruzione: inconsapevole però che le sue risa rischiano ormai di echeggiare tra le macerie.

In tempo di antimelonismo militante ecco un libretto prezioso che ha il valore di una specie di ripasso (o, se si preferisce, di memento) ricordandoci il precedente illustre dell'antiberlusconismo che fu (*C'eravamo tanto odiati. Breve storia dell'antiberlusconismo*, Il Mulino, pp. 125, € 11). Autore Andrea Minuz, docente universitario ma noto specialmente per i suoi brillanti articoli sul «Foglio». Rischiavamo di dimenticare la quantità di parole violente, di sciocchezze, di isterismi, di ridicole rodomontate («vado in esilio», «mi dimetto da italiano») in cui, come d'abitudine, eccelsero in quegli anni soprattutto i cosiddetti intellettuali, e che qui ritroviamo quasi increduli. Da ricordare un'osservazione di Aldo Grasso riportata da Minuz: «Con l'antiberlusconismo la politica diventa interamente televisiva. L'antiberlusconismo ha portato tutta la politica dentro la tv. C'è stato un momento in cui quasi ci si vergognava di fare programmi che non fossero in quel senso». Ho l'impressione che quel momento su certi canali duri ancora…

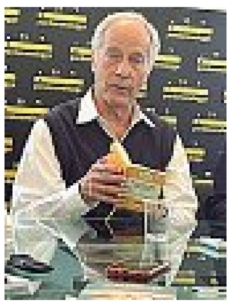
Pordenonelegge L'America e il caso Trump, radici divise tra Russia e Ucraina: le vie che portano al romanzo

Richard Ford e Sasha Vasilyuk aprono l'officina delle loro storie

Gli autori

● Pordenonelegge, alla sua 25ª edizione, è in programma fino a domani a Pordenone e in altri centri del Friuli-Venezia Giulia. Oggi alle 18 al Teatro Verdi la consegna del premio La storia in un romanzo ad Azar Nafisi





● In alto: Sasha Vasilyuk, americana di origine russo-ucraina, oggi al festival con il romanzo *Il vento è un impostore* tradotto da Roberta Scarabelli per Garzanti. Sotto: Ford mostra il suo taccuino dove prende appunti per i romanzi

dalla nostra inviata
Giulia Ziino

PORDENONE Fare storie, raccontare. In una Pordenone ogni anno che passa più colorata nel giallo e nero d'ordinanza, gli scrittori, tutti, difendono il loro diritto e dovere di essere creatori. «Il mio compito di romanziere è rendere interessanti, perfino divertenti, gli ostacoli, le barriere che metto di fronte ai miei protagonisti», dice Richard Ford. Lo scrittore americano, 80 incredibili anni, è a Pordenonelegge per presentare il suo *Per sempre* (Feltrinelli), che chiude il ciclo sul suo personaggio-feticcio Frank Bascombe. Racconta, e tira fuori dalla tasca un taccuino giallo: «Ne ho centinaia, ci scrivo sopra appunti, frasi, senza un ordine». Un lavoro lungo — un anno e mezzo per quest'ultimo romanzo — poi Ford trascrive tutto e stampa: cento, duecento pagine di appunti caotici. «Li rileggo e comincio a capire dove mettere una frase, quale personaggio potrebbe dirne un'altra: la composizione — dice, portandoci per un momento nell'officina dello scrittore — è disposizione di cose diverse tra loro: è narrativa, fiction, non necessariamente quello in cui io credo». Prima aveva ragionato di libri («La letteratura, sia scriverla che leggerla, è forse la cosa più bella che abbiamo, dunque non mi vergogno di dire che la prendo molto seriamente»), felicità, inevitabilmente di elezioni Usa («Siamo assolutamente pronti per un presidente donna, e nera. Trump? Non smettiamo di lottare, ascoltare, votare e farci sentire. Non capisco come persone intelligenti possano volerlo come leader»), progetti futuri (un libro comico, «ma nulla mi impedisce, se voglio, di scrivere ancora di Bascombe: non è necessario farlo in 200 mila parole»). La vita e la pagina, che si parlano ma restando diverse, separate: «Quando mi accorgo che Bascombe pensa quello che penso io, mi fermo: posso fare di meglio, mi dico, che scrivere di quello che so già. Certo, uso il mio passato, i miei ricordi nei miei libri, ma da scrittore posso usarli a beneficio di chi leggerà e capirà qualcosa in più da quei romanzi».



Alcuni dei volontari impegnati per Pordenonelegge (foto di Gigi Cozzarin)

Scrivere, rendere la realtà romanzo per rivelarne l'essenza: Sasha Vasilyuk, giornalista al suo primo esperimento letterario (*Il vento è un impostore*, Garzanti) ha nelle vene molte delle contraddizioni, e della forza, del mondo di oggi. Ucraina, cresciuta in Russia («La mia lingua e la mia cultura sono russe», dice: parla in italiano, retaggio di un anno passato a studiare a Bologna vent'anni fa), parenti distribuiti nei due Paesi, oggi vive negli Stati Uniti. Il suo romanzo — oggi lo racconterà al pubblico del festival (alle 17, Confindustria Alto Adriatico, con Valentina Barengo) — nasce da un'incredibile vicenda familiare: quando muore suo nonno, la nonna trova una lettera che il marito, veterano della Seconda guerra mondiale, ha scritto negli anni Ottanta al Kgb. Rivelando una verità taciuta per tutta la vita alla sua stessa famiglia: lui, sopravvissuto due anni da prigioniero nella Germania nazista, era ebreo. Da quella verità svelata e mai condivisa neanche con i parenti più stretti, Vasilyuk è partita immaginando un personaggio che non è suo nonno, ma come lui mantiene quel segreto di una vita. Il romanzo parte da lontano, dal secondo conflitto mondiale, ma tira avanti raccontando gli anni dell'Unione Sovietica: «Vivo in America e vedo come qui raccontano la Russia di allora nei libri e nei film: non mi piace. Volevo raccontarne la realtà quotidiana, normale». Per documentarsi, Vasilyuk ha fatto ricerche per tre anni, e mentre scriveva la guerra ha smesso di essere passato remoto per diventare presente: nel Donbass, dove vive sua nonna, e, dal febbraio di due anni fa, per tutta l'Ucraina, dove i suoi parenti, tanti, sono diventati rifugiati. «Scrivo per tenere alta l'attenzione e far conoscere la verità — dice — oltre la propaganda di Putin». In Russia, prosegue, in tanti hanno taciuto per paura, con il risultato che, oggi, non si conosce la verità sul passato: «Quella che racconto non è solo la storia di mio nonno, ma di tanti. Per questo dico: fate domande ai vostri nonni, altrimenti la verità sulla storia sparirà con loro, con le persone, e lasceremo agli Stati la possibilità di riscriverla».

Oltre i temi forti

Code interminabili per il firmacopie della regina del romance, l'italiana Felicia Kingsley

Temi forti, ma al festival c'è spazio per tutti. Sotto il tendone di parco Galvani, Felicia Kingsley, regina del romance, prima in top ten con *Una conquista fuori menù* (Newton Compton) accoglie i suoi lettori, tantissimi: la fila al firmacopie è così lunga che l'autrice scende a dirigere il traffico. Leggere, raccontare. Oggi si ricomincia, ed è il giorno di Azar Nafisi. Domani il gran finale.

Domani in edicola Il numero #669 apre discutendo di Mameli. Poi un racconto inedito di Tracy Chevalier

C'è la Lettura e canta l'Inno d'Italia

Digitale

● Il nuovo numero de «la Lettura» è domani in edicola e oggi nell'App, dove si può leggere, come extra digitale, l'incipit del noir *Le notti della morte blu* di Éric Fouassier (Neri Pozza)

Il nostro inno nazionale vive una stagione di riscoperta: dopo che nel 2017 il presidente Sergio Mattarella ne ha sancito l'ufficialità (era rimasto «provvisorio»), ora il ministro Giuseppe Valditara lo ha inserito nelle linee guida per l'insegnamento di Educazione civica. «Fraterno» e risorgimentale, scritto da un patriota morto poco prima di compiere 22 anni, l'Inno di Goffredo Mameli è al centro di un focus su «la Lettura» #669, domani in edicola e oggi nell'App. Il focus si apre con il dialogo tra il critico letterario Massimo Castoldi, autore del libro *L'Italia s'è desta* (Donzelli) e lo storico Simon Levis Sullam, a cura di Antonio Carioti. Inoltre, l'analisi di Daniele Piccini sulle 6 strofe del testo poetico e quella del compositore Nicola Campogrande sulla musica, intrinsecamente operistica, di Michele Novaro.

Nei Libri la scrittrice Federica Manzon visita il Let's, Museo della letteratura di Trieste. Tra manoscritti e oggetti personali, nell'aura di figure come Joyce, Svevo e Magris, è stato collocato anche un suo testo, insieme con altri di colleghi giovani: ecco allora il titolo *Mi hanno esposta in un museo*. Inoltre: Emanuele Trevi rivisita *L'americano tranquillo* di Graham Greene riproposto da Sellerio; due anticipazioni , con Matteo Persivale su *Il ministero del tempo* dell'esordiente Kaliane Bradley (Mondadori) e Matteo Strukul su *Le notti della morte blu* di Éric Fouassier (oggi il Tema del Giorno nell'App de «la Lettura» è proprio l'incipit di questo noir edito da Neri Pozza).

Nelle Maschere, Severino Colombo racconta il percorso formativo *Gradus*, che a Reggio Emilia fa incontrare maestri del teatro, della cultura e delle scienze, come il regista Romeo Castellucci o il fisico Piero Martin, e giovani autori, compositori, coreografi e così via: l'iniziativa fa parte del progetto Arcipelaghi del Reggio Parma Festival e altre istituzioni, e consente agli allievi di assimilare le esperienze dei maestri e i loro metodi creativi, realizzando spettacoli e progetti, alcuni dei quali saranno in scena nei festival emiliani. Chiude il numero, un racconto di Tracy Chevalier, ispirato alle atmosfere veneziane del suo *La maestra del vetro* (Neri Pozza): la scrittrice sarà ospite d'onore al festival Wunderkammer (Verona, 27-29 settembre).

Per «le ragazze e i ragazzi»

Tra due settimane, il 6 ottobre, torna il supplemento speciale dedicato ai più piccoli, ai genitori e agli educatori

In ottobre, data da non perdere: domenica 6, uscirà il nuovo numero de «la Lettura delle ragazze e dei ragazzi», con recensioni, racconti, testi per i più giovani, per i genitori e gli educatori. (*i. bo.*)

Spettacoli

Rai2

«Storie di donne...» Monica Setta ospita Barbara De Rossi

Debutta oggi nel weekend di Rai2 «Storie di donne al bivio», programma ideato e condotto da Monica Setta dedicato alle donne della politica, dell'attualità, dell'economia, della cultura e dello spettacolo che raccontano le loro scelte fra famiglia, lavoro, amore. Le tre ospiti della puntata odierna, in onda alle 15.40, sono Manila Nazzaro, Barbara De Rossi e Simona Izzo. Nazzaro, ex Miss Italia 1999, fresca di nozze, racconta l'incontro con il marito Stefano Orodei e il loro desiderio di un figlio. Di matrimonio si parla anche con Barbara De Rossi. Novità dell'edizione weekend del programma sono i contributi e i collegamenti per seguire anche l'attualità.

L'intervista Il prossimo sovrintendente del teatro milanese: arrivo in anticipo, farò un solo mandato



«La Dame aux camélias» Tra i prossimi titoli in arrivo alla Scala, il balletto «La Dame aux camélias» (foto), in scena dal 25 settembre al 16 ottobre. Il 26 settembre debutta invece «L'Orontea», opera di Antonio Cesti con la regia di Robert Carsen. A inaugurare la nuova stagione il 7 dicembre sarà «La forza del destino» di Giuseppe Verdi, con la regia di Leo Muscato e l'orchestra diretta da Riccardo Chailly

«Così guiderò la Scala»

Ortombina: «Ampia programmazione dal '600 a oggi Bisogna credere nella sperimentazione e rischiare»

di **Pierluigi Panza**

MILANO Dopo tre sovrintendenti stranieri (Stéphane Lissner, Alexander Pereira e Dominique Meyer) tornerà alla Scala un italiano, Fortunato Ortombina, nato a Mantova nel 1960, studi al Conservatorio Boito e laurea in Lettere a Parma, dove ha lavorato al Teatro Regio e all'Istituto nazionale di studi verdiani. Ortombina ha lavorato alla Scala dal 2003 al 2007 come coordinatore artistico. Ha lasciato Milano per diventare direttore artistico e poi sovrintendente della Fenice di Venezia. Nel 2025, prenderà il posto di Meyer.

«Ringrazio sindaco e Cda per la fiducia e saluto i lavoratori, che incontrerò presto. Mi hanno preceduto illustri personalità — premette Ortombina — Meyer ha fatto un grande lavoro con Chailly e Legris e non so quale teatro del mondo ha in cartellone, in quattro mesi, direttori come Petrenko, Chailly, Gatti e Thielemann, sebbene quest'ultimo abbia dovuto cancellare il *Ring*, che resta un grande progetto. Il 7 dicembre il teatro metterà in scena l'opera con la quale Verdi tornò alla Scala nel 1869 dopo 25 anni, un evento importante».

Partiamo dalla legge sul limite di 70 anni per i sovrintendenti...

«Sperimenterò due esperienze pressoché inedite: sono un sovrintendente designato venuto realmente in anticipo e trovo intrigante essere il primo alla Scala con i giorni contati, perché anch'io farò un solo mandato. Si potrebbe dire che questa legge precluda di servirsi dell'esperienza, ma dove sono i giovani per fare questo mestiere? Il fatto di avere un solo mandato non impedirà di pensare al futuro anche più lontano della Scala».

Si procederà ripristinando direttore artistico e generale oltreché musicale?

«Fino a che c'è Meyer la struttura non cambia. Se qualcuno mi viene a cercare pensando che non faccia il direttore artistico ho dubbi che abbiano chiamato la persona giusta. Per ora, il problema non si pone. Il direttore generale è stato abolito e le sue funzioni spalmate. Quanto al direttore musicale è argomento prematuro, ne parleremo quando sarò sovrintendente insediato. Giusto guardare avanti, ma ci vuole rispetto per chi sta lavorando e Chailly deve ancora dirigere tanta musica. Tuttavia, non intendo avallare scelte senza un contatto diretto con l'orchestra, il coro e il teatro. Più urgente la scelta del direttore del corpo di ballo».

> Di fronte alle novità bisogna dare al pubblico tempo per assimilare scelte coraggiose Credo anche che la tv e i nuovi mezzi accendano la fantasia di registi e scenografi

Veniamo ai programmi: repertorio, sperimentazione, direttori...

«Non si può trascurare nessuna direzione e si deve tenere conto dell'attività della Filarmonica. La Scala deve fare sempre ricerca: in questa stagione c'è un'opera sul *Nome della Rosa* di Umberto Eco. La sperimentazione non è solo musicale, poiché la musica è un mezzo per arrivare alla gente. La Scala deve avere un'ampia programmazione, dal Seicento a oggi. E mai dimenticare la curiosità del pubblico: c'è del repertorio ancora da esplorare».

Come essere un teatro internazionale?

«La Scala è sempre stata internazionale e, alle volte, il più forte propulsore della tua proiezione internazionale è l'identità».

Si dibatte sulle regie sperimentali, che qui non piacciono a tutti .

«L'opera più rappresentata alla Scala è *Rigoletto*, ma è nato a Venezia perché serviva un luogo aperto all'innovazione. Penso che bisogna tornare all'attenzione alla recitazione, anche perché il pubblico è abituato a guardare i primi piani in tv. La Scala può fare tutto, ma sul melodramma richiede un supplemento di attenzione. Bisogna credere nella sperimentazione e rischiare. A Venezia la *Traviata* di Robert Carsen del 2004 fu *buata*: rifatta con Myung-Whun Chung la stiamo rappresentando con successo da vent'anni. Di fronte alla novità bisogna dare al pubblico tempo per assimilare e sostenere scelte coraggiose. Il primato nel melodramma non significa essere autarchici».

Gli spettacoli rischiano di essere pensati per la tv ?

«È capitato, ma quando si lavora è così forte l'energia del progetto che si è molto concentrati sul teatro. Credo che la tv e i nuovi mezzi accendano la fantasia di registi e scenografi».

Lei è uno studioso di Verdi, resta il più grande?

«La mia passione per Verdi è sempre cresciuta. La sua opera si può riaffrontare ciclicamente: la funzione sociale del teatro d'opera è che ciascuno vive nel proprio tempo e ogni volta un'opera».

Dal 2025



AL VERTICE

Fortunato Ortombina è nato a Mantova nel 1960. Ha lavorato alla Scala dal 2003 al 2007 come coordinatore artistico. Ha lasciato Milano per diventare direttore artistico e poi sovrintendente della Fenice di Venezia. Nel 2025 prenderà il posto di Meyer

L'album «Locura»

Lazza: nuovi rapper poco attenti alle parole, nel successo tanti lati negativi

A giudicare dai numeri è lui il re del rap: nessuno è mai arrivato a 9 dischi di platino con un album come Lazza con «Sirio». «Quei numeri e l'idea che il mercato sia saturo mi hanno spaventato e per questo nuovo disco sono uscito da quella logica. Dopo aver capito che Milano può dare più nulla al mio racconto, mi sono chiuso la porta di casa alle spalle, col magone, e sono andato a New York: "Non combinerò niente" mi sono detto», racconta lui, vero nome Jacopo Lazzarini, presentando «Locura», follia in spagnolo, album uscito ieri. Il viaggio «e la notizia che sarei diventato papà» gli hanno dato nuove idee. «Sembrano brani su amori negativi, in realtà sono dialoghi con la fama, la follia del titolo, di cui esploro i lati negativi. C'è chi ti chiede l'autografo mentre fai pipì. Chi non capisce che puoi avere una giornata storta e se non sorridi è perché te la tiri. Il successo non ti viene perdonato». «Locura» conferma lo stacco dal resto della sua generazione: rime incastrate alla perfezione, senza sbavature, qualche concessione ai cliché dell'hip hop, ma non l'ossessione per il triangolo droga, sessismo, brand che lui ha frequentato con moderazione sin dagli esordi. «Certe cose sono brutte da dire e io non ne ho mai avuto bisogno. Oggi si è persa l'attenzione alla penna e si dà più importanza al sound, ma il rap sta in quello che scrivi e nella tecnica». Nel mood prevale il lato dark, la rabbia: «È un disco intimo: ci sono cafonate alla Lazza, ma c'è tanto Jacopo». Fra gli ospiti Laura Pausini, Lil Baby, Sfera, Guè, Marra, Ghali e altri. Sta lontano dal dissing Fedez-Tony Effe: «La musica serve per unire, non per litigare».



Nel fumo Lazza (Jacopo Lazzarini)

Andrea Laffranchi

La rassegna

di **Valerio Cappelli**

La Festa di Roma in cento film Depp, Ardant, Fiennes tra i divi

Inaugurazione del concorso con Elio Germano nei panni di Berlinguer

ROMA Alla 19ª edizione (16-27 ottobre), la Festa del cinema ritrova la sua matrice politica, nel nuovo presidente Salvo Nastasi, uomo che ha collezionato tanti incarichi tra ministero della Cultura, Fondazioni liriche, Siae ed è succeduto all'esperienza breve ma intensa di Gianluca Farinelli tornato alla sua roccaforte della Cineteca di Bologna.

Non a caso Nastasi, dopo aver detto che «non esiste nessun paragone con gli altri festival», ha dato il benvenuto a un parterre dove si contavano il sindaco Gualtieri, Mollicone, Borgonzoni, Rutelli (ora a capo dell'Anica), Nicola Zingaretti... Alla fine, a sorpresa, ricordando il budget a 8 milioni e mezzo, ha rivelato che lo stanziamento della BNL «è di un sesto rispetto a quello che dava 19 anni fa».

A parte l'*establishment*, la rassegna esaltando lo spirito di una festa abbraccerà come sempre il popolo romano, con la sua anima trasversale e i suoi tanti luoghi (Auditorium, carcere, ospedale, teatri, cinema, perfino l'aeroporto) che inghiottono concorso, documentari (da Mastroianni con sua figlia Chiara presente, a Liliana Segre, da Ferrari all'allenatore della Lazio Maestrelli che bilancia l'omaggio del 2022 al romanista Turone, fino a Mario Verdone ricordato dal figlio Luca), mostre, anniversari, serie tv.

E nella serialità, si trovano i piatti forti, e con essi si consuma la distanza dagli altri festival: *Miss Fallaci* sulla grande Oriana con Miriam Leone; *Mike* con Claudio Gioè su Mike Bongiorno; *Vita da Carlo*, terzo capitolo autobiografico con Carlo Verdone; *Avetrana-Qui non è Hollywood* di Pippo Mezzapesa, sull'omicidio di Sarah Scazzi, con Vanessa Scalera; *L'amica geniale*, quarta e ultima stagione, regia di Laura Bispuri, con Alba Rohrwacher e Fabrizio Gifuni.

Per il concorso, 18 film, 4 sono italiani, a cominciare dall'apertura, *Berlinguer, la grande ambizione* di Andrea Segre con Elio Germano, a seguire *L'albero* di Sara Petraglia (figlia dello sceneggiatore Sandro) con due giovani talenti, Carlotta Gamba e Tecla Insolia; *L'isola degli idealisti* di Elisabetta Sgarbi con Tommaso Ragno; *Paradiso in vendita* di Luca Barbareschi. In gara troviamo *The Trainer* di Tony Kaye (USA), commedia surreale e grottesca, bizzarro pure il cast con Vito Schnabel (figlio del regista e pittore Julian), Paris Hilton, Bella Thorne.

Le star internazionali sono i due premi alla carriera, Viggo Mortensen e Johnny Depp che porteranno le seconde prove come registi, il primo con *I morti non feriscono*, l'altro con *Modì* su Modigliani con Riccardo Scamarcio. Ralph Fiennes avrà due film: *Conclave* di Edward Berger e *The Return* di Uberto Pasolini. Ci sarà anche Vincent Lindon, fresco di Coppa Volpi a Venezia, con *Le choix* di Gilles Bourdos.

I nomi più attesi (ma anche il film in gara su Berlinguer lo è) si trovano nella sezione Grand Public: Manetti Bros con *U.S.Palmese* commedia sportivo romantica con Rocco Papaleo; *Eterno visionario* di Michele Placido su Pirandello con sua moglie Federica Vincenti nei panni di Marta Abba, Fabrizio Bentivoglio e Valeria Bruni Tedeschi; *Fino alla fine* che è un action movie di Gabriele Muccino; *La casa degli sguardi*, esordio alla regia di Luca Zingaretti; *Il treno dei bambini* di Cristina Comencini con Barbara Ronchi.

Va segnalato *The Opera!-Arie per un'eclissi*, film musicale corale con Vincent Cassel e Danny Ardant che prende le mosse dal mito di Orfeo e Euridice.

In totale 100 film. Da ricordare l'anteprima della sezione autonoma Alice nella città di *Megalopolis* di Coppola. La direttrice Paola Malanga definisce la Festa, che è una foto di Roma e del cinema con un retrogusto di «amichettismo», «un arazzo con tanti disegni».

I volti

Ecco alcuni protagonisti della rassegna



1 Francis Ford Coppola
2 Chiara Mastroianni
3 Elio Germano
4 Valeria Bruni Tedeschi
5 Johnny Depp
6 Miriam Leone
7 Fanny Ardant
8 Viggo Mortensen
9 Alba Rohrwacher
10 Ralph Fiennes
11 Barbara Ronchi
12 Gabriele Muccino

Il regista Cameron

«Terminator? Scene imbarazzanti»

Il regista canadese James Cameron fa fatica a rivedere oggi, all'età di 70 anni, il suo secondo film, *Terminator* uscito nel 1984. «Quando lo guardo ora, ci sono parti che sono piuttosto imbarazzanti», ha spiegato il regista di *Titanic* che all'epoca aveva solo 29 anni. Per altre parti del film d'azione, invece, ritiene che «per le risorse che avevamo a disposizione, abbiamo fatto un buon lavoro». *Terminator*, 40 anni fa, ha reso l'attore Arnold Schwarzenegger una grande star e fu un grande successo al box office.

Eventi
Percorsi

La guida
Le Valli del Natisone cuore culturale dell'Europa aperta

C'è un filo diretto che unisce la montagna più alta dell'Austria, il Großglockner, con Muggia e il mare Adriatico e passa per Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia: è l'Alpe Adria Trail, un itinerario fruibile per tutti grazie alla messa a punto di servizi informativi e di accoglienza. Alpe Adria Trail è un esempio di collaborazione tra le Regioni dell'Alpe Adria che ha come obiettivo la promozione di un prodotto turistico coordinato. La prima tappa nelle Valli del Natisone esplora la zona di Tolmino, la principale località della valle del Soca, sulle tracce della Prima guerra mondiale e degli scontri sull'Isonzo tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche. Proseguendo su e giù per le colline, si arriva al santuario mariano di Castelmonte e quindi a Cividale del Friuli. Infine tappa a cavallo tra Italia e Slovenia, caratterizzata dal paesaggio dei Colli Orientali del Friuli, le armoniose vigne di Albana di Prepotto e il fiabesco territorio del Brda o Collio sloveno. Info **www.alpe-adria-trail.com**


ALESSANDRO MICHELAZZI



Il cammino L'Alpe Adria Trail si propone come una scoperta dell'autunno

LA VOGLIA DI PACE ALL'ORIZZONTE EST

ALPI ORIENTALI, SU E GIÙ NELLE MEMORIE

di **Giovanni Montanaro**

Le Alpi, a Oriente, non si sa bene come finiscano. Da quelle parti, in Austria, c'è il Grossglockner, il «Grande Campanaro», un nome che viene forse dalla forma o dalle leggende. Per poco non tocca i quattromila metri, si apre tutto coi suoi ghiacciai, i laghi, le cascate. Si va, camminando, che è il modo più antico per capire le cose.

Ecco la Carinzia, i crocifissi di legno, i santuari, l'oro e il rame, i masi, gli alpeggi, il latte, i ruderi dei castelli, recinti di fango e absidi gotiche. Davanti a una forra si fermò l'imperatore Barbarossa, il diavolo gli apparve ma non si fece tentare. Ecco le case, i villaggi, gli uomini, le fatiche dei secoli e oggi una fatica tutta diversa, che a un certo punto bisogna togliersi gli scarponi, stare scalzi, tuffarsi nell'acqua gelida.

E via di nuovo, che a Gmünd ci sono le piccole gallerie d'arte, il lago di Millstatt pare un dipinto, e poi sul Mirnock c'è un gigante che una volta ha fatto crollare una cima rendendola rotonda. Ancora, si continua, tra rocce primitive, calcaree, cristalline e abeti rossi e larici, e la valeriana celtica che è quasi scomparsa. Si arriva ad Arriach, talmente isolata che non ci arrivò la Controriforma. Si sale di nuovo, perché è così, tutto scendere e salire, si arriva alla sella Jepza, e di là c'è la Slovenia, le Caravanche, le Alpi Giulie. Si scende verso Kraniska Gora, il tempio dello sci e delle biciclette, l'estate e l'inverno. Si può prendere il Wurzenpass, verso Villach, con le

> **L'incontro**
> Davanti a una forra, il diavolo apparve all'imperatore Barbarossa Che non si fece tentare

sue terme, la valle della Gail che pare di stare in una scatola, piana sotto e subito ripide le montagne, arrivare a Tarvisio e tornare.

Oppure si prende subito il passo Vrsic per la valle dell'Isonzo. L'Italia è vicina, ormai, e c'è una piccola cappella russa, per quei morti lì della prima guerra mondiale. Perché qui si sente, la guerra, anche quelle che ci sono adesso, quelle nel freddo e quelle nel caldo, e Caporetto è vicina. Quanto sangue, qui, e oggi quanta pace. Perché si va, senza chiedere il permesso, è tutta Europa. Ma si ricorda; qui intorno c'è un'altra passeggiata, Walk of Peace, per non chiamarla in troppe lingue, cinquecento monumenti ai caduti, alle battaglie, alla memoria. Si lascia Tolmino, si arriva in Italia, e c'è forte questo odore di confini.

I fiumi però, non li sanno i confini. Il Natisone nasce in Italia e poi passa in Slovenia. Per un po', divide lui i due paesi. Al ponte Vittorio c'è solo una scritta nella pietra: di qua R.S., di là R.I. Eppure, adesso, si sente forte la gioia dell'acqua, le valli che il Natisone ha scavato, con gli altri fiumi, come volesse liberare spazio per gli uomini, farli felici. Kolovrat, Castelmonte, e poi giù, Cividale. Forum Iulii, il mercato di Cesare, già dai tempi antichi potente, la più importante città dei romani rimasta qui a Nord Est finché nel 568 d.C. da queste stesse montagne non scese Alboino, generoso e feroce, quello che aveva sconfitto Cunimondo e sposato la figlia, facendola bere dal teschio del padre. Lei alla fine lo uccise ma solo dopo che Alboino aveva fatto qui la sua prima capitale dei longobardi.

Anche un tempo c'erano le lingue diverse, i popoli che si incontravano e questa città l'aveva chiamata Civitas Austriae, che è il nome che ha ancora. Civitas era latino, Austriae invece, era norreno, germanico, e indicava l'Est. E ancora oggi, si sentono le contaminazioni, le differenze, specie al grande evento del Mittelfest. Ma tutto l'anno qui c'è il fresco, i monumenti, il Tempietto e l'Ipogeo Celtico. Il ponte, e qui ricompare il diavolo che lo fece in una notte, chiese agli abitanti un'anima in cambio, del primo che lo attraversava, e alla fine mandarono un maiale e lo ingannarono anche loro.

> **Le contaminazioni**
> Cividale, patria del Mittelfest ha già nel suo nome l'identikit, un po' latina, un po' germanica

E poi si scende, ancora, giù dai colli orientali, intorno a Prepotto, il collio goriziano, il vino, ovviamente, Cormons, Gradisca, l'Isonzo, le acque che sbucano ogni tanto, e che sotto scavano, perché non tutto si vede, e si arriva verso Trieste, si passa Duino, Rilke, le poesie, e poi Prosecco, le osmize, ancora si mangia, si fa allegria, fino a Muggia. Alla fine, in fondo, si vede sempre il mare.



Centro In basso, il centro di Cividale del Friuli, uno dei luoghi più interessanti di tutta la zona

La scheda

- L'Alpe Adria Trail è un itinerario concepito prevalentemente all'insegna del piacere di camminare. Si svolge in gran parte in bassa montagna e i dislivelli sono minimi
- Ciascuna tappa ha una lunghezza di circa 20 km, si completa in 6 ore e ha una segnaletica omogenea. Il percorso da seguire è ben definito e si può compiere in entrambe le direzioni. Lungo la via si trova almeno un punto di ristoro famoso per la cucina e le località di arrivo sono sempre luoghi con possibilità di pernottamento






Immagini
Da sinistra, la Gubana, il dolce tipico di Cividale del Friuli (foto di Gianpaolo Scognamiglio); una sosta nelle cantine di Prepotto (foto di Alessandro Michelazzi); ancora la Gubana (foto di Gianpaolo Scognamiglio) e un brindisi in montagna


ALESSANDRO MICHELAZZI


SHIRRA/GIRALDI

Le foto
Da sinistra: a passeggio per i vigneti di Prepotto (Alessandro Michelazzi); il Monte Kolovrat (Alessandro Michelazzi); un reperto del Museo della Grande Guerra di Cividale (Schirra/Giraldi)

L'itinerario

di **Lorenza Cerbini**

Friuli-Venezia Giulia Tra sentieri e trincee i panorami maestosi

A passo lento da Carinzia e Slovenia: è un successo

Il battesimo ufficiale è avvenuto nel giugno 2013. Pronte le tracce Gps, segnalati i sentieri, attivo un centro prenotazioni. L'Alpe Adria Trail ha preso il via tra gli applausi e le aspettative di chi già concepiva il cammino come l'autostrada a passo lento tra Carinzia, Slovenia e Friuli Venezia Giulia per una forma di turismo che richiede di potenziare la cooperazione transfrontaliera.

Il cammino in sé è dolce come una caramella per gli appassionati di trekking sulle lunghe distanze e strizza l'occhio a chi si concede una tappa nei fine settimana. I chilometri da percorrere sono 750, sulla mappa divisi in 43 tappe da circa 20 km ciascuna. I sentieri sono caratteristici della bassa montagna con dislivelli agevoli. Tracciati in tempi immemorabili, sono stati solcati da truppe e nobildonne. Nel comune di Pulfero (Udine) si trova la Grotta di San Giovanni d'Antro, una cavità in cui si sarebbe rifugiata la regina Teodolinda (il sito Unesco Cividale del Friuli è stata capitale del primo ducato longobardo in Italia nel 568 per opera del re Alboino), assediata dalle truppe di Attila. Gettando il suo ultimo sacco di grano sui soldati, sarebbe riuscita a raggirare il terribile condottiero, convinto di non avere speranza di successo causa un'abbondanza di provviste. Oggi, si accede alla grotta attraverso 86 scalini e un'entrata fortificata a protezione di una pregevole cappella.

Attraversando le Valli del Natisone, si tocca il borgo di Pulfero situato in un contesto paesaggistico di estrema bellezza. Domina il monte Matajur (1610m) dalla cui sommità si intravede il mare Adriatico. La vista si estende a 360 gradi e i sentieri lasciano il posto alle trincee per un capitolo di storia contemporanea ripercorribile attraverso il progetto Itinerari della Grande Guerra. L'Italia entrò in conflitto con l'Austria nel maggio 1915, il primo soldato italiano morto in battaglia fu Riccardo Giusto, un giovane alpino ricordato con un monumento sul monte Kolovrat (1243m) sulla cui sommità si trova anche il Museo all'aperto della «Terza linea di difesa italiana».

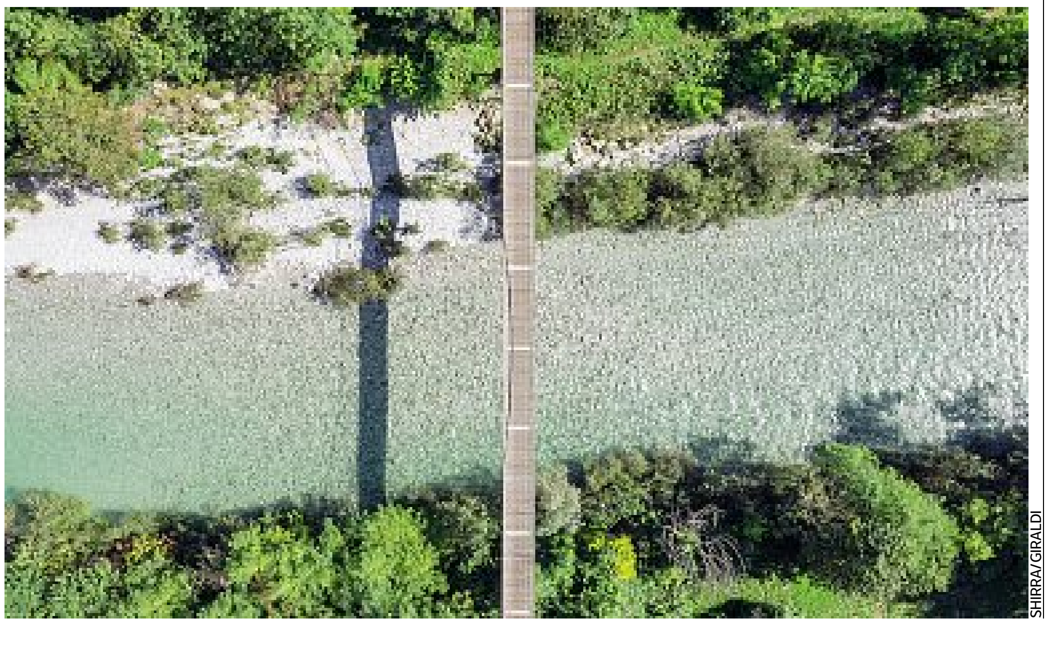
Le Valli del Natisone (e quelle del Torre) sono note per i castagneti e la castanicoltura è ancora oggi praticata e autocelebrativa. «Invito a pranzo» è l'evento che si ripete da 35 anni (quest'anno dal 4 ottobre all'8 dicembre), con ristoranti e locande partecipanti pronte a servire i piatti della tradizione locale, a base di patate, zucca e cicioli. Tuttavia, l'alimento principe di questa edizione saranno le noci, ingrediente presente nei ripieni di gubana e struki, i dolci più rappresentativi. Il viaggiatore appassionato di vini o che, semplicemente, ne vorrebbe sapere di più, può scegliere tra degustazioni e visite alle cantine dei Colli Orientali del Friuli fino ad Albana di Prepotto. I calici si riempiono di bianchi freschi e vibranti, come pure di rossi da uve schioppettino (o ribolla nera), violacei, asciutti e schietti, imbottigliati da giovani per godere di quella leggera frizzantezza che imprime alla bevanda l'impressione di scoppiettare in bocca.

A distanza di un decennio, l'Alpe Adria Trail sta generando un indotto importante. Nel 2023, sono stati tracciati circa 6300 camminatori (il 90% da Germania e Austria) per un totale di 29.000 pernottamenti, ma i dati sono al ribasso. Nella piccola località di Tribil Superiore (comune di Stregna) si trova l'ostello «La Finestra», una ex scuola elementare chiusa per denatalità e spopolamento montano, riconvertita e parte dell'Albergo Diffuso Valli Natisone. Può ospitare fino a 25 persone, anche gruppi.

Durante il cammino è possibile imbattersi in diavoli e angeli, ma non c'è da aver paura. Nelle Valli del Natisone il periodo di Carnevale è molto sentito e un omaggio alla grande festa lo offre la «Casa delle maschere», un hotel a gestione familiare aperto da Michela, membro dell'associazione «Le Donne della Benecija» (da Benetke, Venezia in sloveno). Sono una decina di imprenditrici unitesi per valorizzare i prodotti del territorio, come Angela, che produce zafferano per un'esperienza che sa di bello e di buono.

Invito a pranzo
Nelle valli del Natisone e del Torre eventi con piatti delle tradizioni e un omaggio alle noci

A Pulfero
La grotta di Teodolinda assediata da Attila si scopre dopo 86 scalini e un'entrata fortificata


SHIRRA/GIRALDI

La tappa

- Da Tribil di sopra con lunga traversata, attraverso prati e boschi di castagni, si raggiunge il Santuario mariano di Castelmonte, da dove si scende verso la città di Cividale del Friuli
- L'Itinerario è privo di difficoltà tecniche. Interessante la visita al borgo fortificato del Santuario di Castelmonte meta, a settembre, di un pellegrinaggio mariano
- Cividale del Friuli, città simbolo del dominio Longobardo in Italia, è patrimonio mondiale dell'Unesco. Ospita il Mittelfest

3
Regioni
L'Alpe Adria Trail collega tre regioni e tre Paesi diversi: la Carinzia, la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia

20
Chilometri
Ogni tappa ha una lunghezza di circa 20 km, si completa pressappoco in 6 ore e presenta una segnaletica omogenea

90%
I camminatori
provenienti da Germania e Austria sui 6.300 tracciati nel 2023, per un totale di 29.000 pernottamenti

1.610
Metri
L'altezza del monte Matajur, che domina le Valli del Natisone e dal quale si intravede l'Adriatico

Eventi
Le arti e le idee

La guida
Street Parade
Le opere tra potere e politica
Galà e Requiem


FONDAZIONE TOSCANINI
Scenario Il Regio di Parma

Potere e Politica è il tema del XXIV Festival Verdi che si inaugura oggi a Parma con la Verdi Street Parade e propone spettacoli ed altri eventi fino al 20 ottobre. Quattro le opere verdiane proposte: «Macbeth» nella versione francese al Teatro Regio di Parma (26 settembre; 6, 13, 17 ottobre); «La battaglia di Legnano», sempre al Regio (29 settembre; 4, 20 ottobre); «Un Ballo in maschera» al Teatro Verdi di Busseto (27, 28 settembre; 5, 12, 18 ottobre); «Attila» in forma di concerto al Teatro Magnani di Fidenza (3, 11 ottobre). Il 10 ottobre Galà verdiano al Regio di Parma; «Messa da requiem», sempre al Regio, il 19 ottobre. info: **teatroregioparma.it**


Solennità Un momento del «Macbeth» del Regio di Parma. Da sinistra Michele Pertusi (Banquo), Lidia Fridman (Lady Macbeth), Luciano Ganci (MacDuff) e Ernesto Petti (Macbeth)
ROBERTO RICCI

L'appuntamento Roberto Abbado spiega l'operazione di recupero: è la prima messa in scena italiana

MACBETH PARLA FRANCESE
PARMA APRE IL FESTIVAL VERDI CON LA VERSIONE PARIGINA

Il regista


SARAH WONG

● **Pierre Audi**, nato a Beirut nel 1957, è un regista franco-libanese tra i più richiesti della scena lirica anche italiana. Studi a Parigi, laurea in storia ad Oxford, ha fondato e diretto l'Almeida Theatre. Per 30 anni direttore dell'Opera di Amsterdam ha allestito l'intero Ring e la prima di Rosa di Andriessen. Dal 2018 dirige il Festival di Arte Lirica di Aix-en-Provence

di **Giuseppina Manin**

Salut Macbeth! Rispetto al *Salve* italiano, in francese suona così il saluto insidioso delle *sorcières vagabondes*, non più sorelle come nel testo originario, ma streghe senza se e senza ma.

«Macbeth», opera tra le più innovative e fortunate di Giuseppe Verdi, stavolta parla francese. Occasione di ascolto più unica che rara, in cartellone a Parma dal 26 settembre, apertura del XXIV Festival Verdi, Roberto Abbado sul podio della Filarmonica Toscanini e del Coro del Teatro Regio, regia di Pierre Audi. Di fatto, la prima messa in scena italiana in tempi moderni della versione di Parigi del 1865, qui nella revisione di Candida Mantica dell'edizione critica curata da David Lawton, University of Chicago Press e Casa Ricordi.

Un «French Macbeth» che visse due volte. La prima quattro anni fa, epoca Covid, quando Roberto Abbado lo affrontò, sempre a Parma ma nello spazio all'aperto del Parco Ducale, in forma di concerto, conquistando lo stesso anno un prestigioso Premio Abbiati. «E che adesso — precisa il maestro —, finalmente liberi dalle restrizioni della pandemia, torna in scena come spettacolo compiuto grazie all'intelligente allestimento di Audi. Che schivando facili attualizzazioni, ambienta l'azione in quella Parigi tardo ottocentesca in cui l'opera venne proposta al Théâtre-Lirique in una nuova edizione, diversa dall'originaria fiorentina del 1847. Plasmata sui dettami del grand-opéra, con il tradizionale balletto e nuovi interventi musicali e drammaturgici: il libretto di Francesco Maria Piave modificato da Andrea Maffei e, secondo l'uso del tempo, tradotto in francese con grande perizia da Nuitter e Beaumont».

Così, complici le scene di Michele Taborelli e i costumi di Robby Duiveman, Audi evoca le atmosfere di un'epoca di grandi scoperte scientifiche e incursioni soprannaturali. Da un lato le audaci sperimentazioni di Charcot all'ospedale della Salpêtrière con le pazienti isteriche, le indagini sul sonnambulismo, le pratiche dell'ipnosi a cui assistette il giovane dottor Freud. Dall'altro, la moda dello spiritismo allora tanto in voga nei salotti parigini e che tanto appassionava romanzieri come Victor Hugo, drammaturghi come Victorien Sardou, autore anche della Tosca che ispirò Puccini.

Una Parigi divisa tra scienza e esoterismo che certo influenzò la riscrittura verdiana di un'opera costruita sul binomio potere e destino.

«Ma il francese, dal punto di vista musicale, è la vera sfida — riprende Abbado —. Una lingua difficile da cantare, con tutte quelle nasali e le "e" strascicate. Se nel 2020 a cimentarsi era Ludovic Tezier, di madre lingua, oggi il nostro Macbeth è il baritono Ernesto Petti. Italianissimo certo, ma a suo agio nell'idioma visto che vive in Francia e ha sposato una francese. Il resto del cast, a cominciare da Lidia Fridman (la Lady) e Michele Pertusi, (Banquo) è affiancato da un coach che controlla la pronuncia.

Per tutti è come studiare una nuova opera. Lo è anche per me, visto che ogni lingua ha il suo suono e devo tenerne conto nell'esecuzione. Tanto più che qui Verdi compie una vera rivoluzione, privilegiando la parola declamata al canto. Sulla partitura ci sono prescrizioni estreme per un esecutore come: "sussurrato", "suono muto". E poco dopo, non bastasse, ecco che indica "ancora più piano". La rivoluzione verdiana fa sì che qui la musica diventi una conseguenza della parola».

E poi c'è Shakespeare. Il più grande incontro drammaturgico di Verdi. «Una folgorazione, Shakespeare per lui fu la scoperta di quel mondo di passioni umane che tanto ha segnato la sua opera. La figura della Lady in questo senso è emblematica. Eroina "nera" senza redenzione, assassina gelida e spietata, Verdi non le fa sconti, ma le concede una forma di pietà. Il suo tema, già accennato nel Preludio e poi sviluppato nella scena del sonnambulismo, è intriso di tristezza e compassione. Sentimenti anche più forti quando si tratta di Macbeth. È la grandezza di Verdi, lo Shakespeare dell'opera».

Potere e politica, tema di questa edizione del festival parmense, non potrebbero trovare migliori incarnazioni di questa coppia diabolica, la cui bramosia del trono è accesa dalle profezie delle streghe.

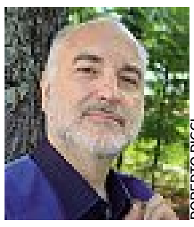
La sfida della lingua
Per tutti è come studiare una nuova opera: qui peraltro Verdi privilegiò la parola declamata


YASUKO KAGEYAMA

La regia
Audi rievoca il clima di un'epoca tra scienza ed esoterismo: un Macbeth da manuale di psichiatria

«Le streghe sono il terzo personaggio di una tragedia dove il soprannaturale ha un ruolo determinante. Anche se nella lettura introspettiva di Audi le apparizioni previste dal libretto sono frutto degli incubi del protagonista. Un Macbeth da manuale di psichiatria».


SANTIAGO CARUSO
Ernesto Petti, interpreta Macbeth


ROBERTO RICCI
Michele Pertusi, Banco in Macbeth


Lidia Fridman, lady Macbeth


TATIANA VLASOVA PER OPERANEWS
Marina Rebeka, Lida ne «La battaglia...»

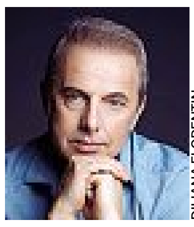

MIRCO BACCAILLE
Daniele Menghini, regista di «Un Ballo...»


MARCO BORGGREVE
Fabio Biondi dirige Un Ballo in maschera


SIMONE FALCETTA
Riccardo Frizza, bacchetta per «Attila»


FABIO BOSCHI
Alessia Panza sarà nel Galà verdiano


MARCOBORRELLI
Luca Salsi per il Galà nel «Boccanegra»


DILIANA FLORENTIN
Vladimir Stoyanov in «Ernani» nel Galà

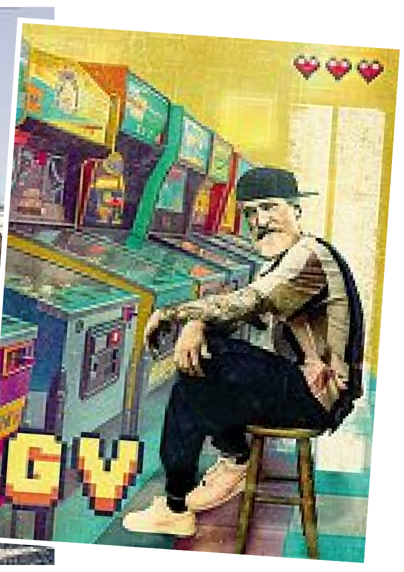
Il programma

di **Enrico Parola**

Quattro titoli, molti eventi «off» «Musica diffusa nel territorio»

Spettacoli anche a Busseto e Fidenza, prove aperte, giochi, street parade


ANNA PESCE



Pop style La sfilata dopo il workshop sulle streghe di Macbeth e l'illustrazione Verdi Gameland di Davide Forleo

C'è un aspetto disorientante, nel Festival Verdi. I quattro melodrammi in cartellone costituiscono i momenti topici, ma solo agli occhi del melomane; per tanti *Macbeth, La battaglia di Legnano, Un ballo in maschera* e *Attila* potrebbero essere solo quattro titoli confusi in una girandola di eventi e iniziative che, ben fuori dagli spazi del teatro, rintoccano nei luoghi più disparati di Parma.

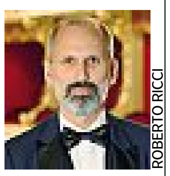
«Siamo di fronte a forze centrifughe potenti, se consideriamo che non parliamo più di teatro bensì di teatri, come il Farnese; non solo di Parma ma anche di Busseto e Piacenza; di un cartellone, quello del "Verdi Off", che pareggia quello lirico grazie ai suoi 320 appuntamenti, gli oltre 2.500 artisti mobilitati e la novantina tra associazioni, compagnie e istituzioni coinvolte — spiega il sovrintendente, Luciano Messi —. Per questo, per la prima volta nella storia del Festival, abbiamo deciso di indicare un tema, che ha guidato la scelta delle opere e che ha attirato a sé, ispirandone gli ideatori, i vari eventi creati per il Verdi Off. "Potere e politica" è un binomio tipicamente verdiano, però allo stesso tempo tematizza un ambito che ha attraversato la storia e ancor oggi quanto mai attuale. Questo per far capire, anche a chi abitualmente non frequenta i teatri, che i mondi raccontati dalle note di Verdi non appartengono a un passato archiviato per sempre, ma esprimono con potenza cose che ci riguardano da vicino».

Dopo la rarità della versione francese di *Macbeth*, firmata da Pierre Audi, con Ernesto Petti nel ruolo eponimo e Michele Pertusi in quello di Banquo, il Regio ospiterà il nuovo allestimento de *La battaglia di Legnano*, coprodotto dal Regio e il Comunale di Bologna; sul podio Diego Ceretta, regia di Valentina Carrasco e Marina Rebeka nei panni di Lida. Al Verdi di Busseto arriverà invece *Un ballo in maschera*, anch'esso in un nuovo allestimento, firmato da Daniele Menghini, con la direzione di Fabio Biondi. *Attila* sarà portato in forma di concerto al Magnani di Fidenza, con Riccardo Frizza a guidare la Filarmonica Toscanini e il coro del Regio.

Con «Prima che si alzi il sipario», ogni titolo sarà presentato da musicologi, con ascolti antologici proposti da studenti del Conservatorio di Parma; poi «Incontro», con musicologi, «A tu per tu col maestro» dove il pubblico potrà ascoltare direttori, registi e interpreti, la «Prova aperta», la «Prova under 30» e «Ramificazioni», per scoprire legami tra Verdi e compositori come Schonberg e Berio: anche attorno alle opere il festival crea una serie di iniziative per avvicinare e allargare il pubblico.

«È l'obiettivo principale: radicare il festival e il teatro nel territorio e nella gente — sottolinea Messi —. Come l'anno scorso l'evento inaugurale sarà una "Street Parade" a tema Macbeth — ci saranno anche le streghe — ma poi faremo qualcosa di analogo nel quartiere industriale, lo Spip, con la Verdi Spip Parade: un evento che, tra lavoratori e le loro famiglie, toccherà 10mila persone. Giochi, spettacoli, concerti che si stanno moltiplicando anche a Busseto e Fidenza». Oltre alla Messa da Requiem, diretta da James Conlon, il 10 ottobre, compleanno di Verdi, ci sarà il Gala Verdiano: «Arie, duetti e cori da opere non in cartellone, ma al cui centro ci sono sempre Potere e Politica: *Ernani, Simon Boccanegra, Don Carlo*. E durante il gala annunceremo il tema dell'edizione 2025».

Le opere
Oltre a Macbeth, nuovi allestimenti per «La battaglia di Legnano» e «Un Ballo in maschera»


ROBERTO RICCI

Il tema scelto, Potere e Politica, serve a far capire l'attualità delle dinamiche verdiane

Luciano Messi, sovrintendente

Il commento

L'identificazione di Parma fra tradizione e rinnovamento

di **Valerio Cappelli**

Al Festival Verdi si impone anzitutto il luogo, dove l'amore, la cultura verdiana e il senso di appartenenza sono così forti. Il direttore artistico Alessio Vlad veniva da teatri lirici in cui servono elasticità e flessibilità, non si era mai imbattuto in un monolito, che nelle terre emiliane è circondato da un'aura di religiosità laica. Gli spettatori d'opera? Gente civilissima, spesso posseduta da un sinistro senso del melodramma. Il pericolo, a Parma, è la distorsione della tradizione. La tradizione esiste solo nel momento in cui produce un'etica sul senso artigianale di come si costruisce un'opera. Si tratta di trovare un rinnovamento, un punto di equilibrio, poiché sono opere pensate nel passato, ma dove il pubblico deve riconoscersi; si tratta insomma di riproporre il pensiero di un compositore, celebrato in tutto il mondo, secondo un linguaggio diverso, e diverse prospettive di lettura. Verdi non si presta a letture univoche. Quest'anno gli spettacoli elaborano il rapporto con la politica, la Storia e il potere. Ed ecco *Macbeth* in versione francese, ovvero la degenerazione del potere; *La battaglia di Legnano*, unica opera autenticamente risorgimentale; *Un Ballo in maschera*, dunque la censura e Verdi vittima del potere, dove si racconta un regicidio. Ma bisogna evitare scorciatoie, così come bisogna evitare di ridursi in confini circoscritti, dal momento che in Verdi, una volta individuato un tema, si apre ed esce una moltitudine di altri temi. A Parma, la riproposizione musicale trova fedeltà linguistica, il vicino di casa è l'Istituto di studi verdiani, e le prove si seguono sui manoscritti verdiani. Questo dà la misura di cosa significhi fare musica lì. A Parma, Vlad ha trovato un pubblico consapevole, che va a teatro con grande passione, che è alla base di chi fa teatro, ma nel nome di Verdi la passione si esalta. La nomea di parmigiani tradizionalisti è un pregiudizio falso: nel teatro di quella città la passione è slegata dal pittoresco. In questo percorso quasi spirituale, il teatro deve produrre un processo di verità, la verità del palcoscenico.

L'iniziativa

Donare del tempo alle realtà disagiate Artisti in massa: «Sì»

Il Festival, un esempio per il Manifesto etico


ROBERTO RICCI

L'ascolto Il soprano Eleonora Buratto nel 2023 durante la visita in un reparto di onco-ematologia

I «Cucù Verdiani» dai balconi, gli spettacoli per bambini come «Un bullo in maschera» e i giochi di ruolo per adulti come la cena con delitto «Hanno ucciso Verdi!»: il cartellone di «Verdi Off» è un caleidoscopio di forme e pubblici differenti.

Ma tra gli oltre 300 appuntamenti ne spiccano alcuni che vanno a toccare platee davvero particolari: vanno, perché sono pensati per persone che non possono recarsi fisicamente in teatro, in un parco, lungo una strada per seguire una sfilata. Il Festival, infatti, va anche nelle carceri, nelle Rsa (ben 24) e in altri luoghi che ospitano persone con fragilità: ospedali, centri per ipovedenti, per sordi, ospedali oncologici pediatrici. Non sono iniziative estemporanee, una fiamma luminosa ma effimera che durante il festival illumina luoghi dove abitualmente non arrivano le luci della ribalta artistica: lo scorso maggio, con il coinvolgimento delle maestranze del Teatro Regio, è stato redatto un «Manifesto etico» che impegna anche gli artisti ospiti a Parma a dedicare una parte del loro tempo a incontrare persone con fragilità o che vivono situazioni disagiate.

Una sfida nient'affatto scontata: essendo un teatro di produzione, il Regio ospita cantanti e registi per svariate settimane tra prove e recite, ma il sovrintendente Leonardo Messi era partito proponendo di incontrare queste realtà solo a una decina di artisti di cui già conosceva la disponibilità e l'attenzione al tema. L'idea era non solo di raccontare la musica, l'opera che li vedeva protagonisti, ma anche la vita: mettersi a nudo, raccontare l'uomo che c'è dietro l'artista. La risposta, non solo del pubblico, ma prima ancora degli artisti, ha superato le più rosee attese (ed è valsa al Regio la candidatura, unica tra le realtà italiane, agli International Opera Award 2024, nella categoria «Equal Opportunities & Impact»): le adesioni sono state entusiaste, da parte di tutti, tanto che gli appuntamenti inizialmente previsti sono andati rapidamente moltiplicandosi; e addirittura non pochi musicisti che non erano in cartellone hanno dato la loro disponibilità a tenere incontri ora nelle Rsa, ora negli ospedali, ora tra i detenuti.

Questi sono coinvolti già da due stagioni in un progetto temerario: far cantare a chi nulla sa di musica i grandi cori delle opere verdiane. Seguiti e istruiti da Gabriella Corsaro, ce l'hanno fatta e lo fanno anche questa volta: il Coro dei detenuti degli Istituti Penitenziari di Parma sarà protagonista di «Verdi Off» in un progetto dedicato a «Un ballo in maschera» assieme ai solisti che canteranno l'opera al Verdi di Busseto.

E. Pa.

Da sapere

- Lo scorso maggio, al Regio, è stato redatto un Manifesto etico che impegna anche gli artisti ospiti a Parma a dedicare una parte del loro tempo a incontrare persone con fragilità. Per questa iniziativa ora il Regio concorre agli International Opera Award nella categoria «Equal Opportunities & Impact»
- Il coro dei detenuti degli Istituti Penitenziari di Parma sarà protagonista di «Verdi off» in un progetto su «Un ballo in maschera»

Sport

Serie A — 5ª giornata

CAGLIARI-EMPOLI	**0-2**
TORINO-VERONA	**2-3**
VENEZIA-GENOA	oggi ore 15 Dazn
JUVENTUS-NAPOLI	ore 18 Dazn
LECCE-PARMA	ore 20.45 Dazn, Sky, Now
FIORENTINA-LAZIO	domani 12.30 Dazn
MONZA-BOLOGNA	ore 15 Dazn
ROMA-UDINESE	ore 18 Dazn, Sky, Now
INTER-MILAN	ore 20.45 Dazn
ATALANTA-COMO	ore 20.45 Dazn

Classifica

TORINO*	**11**	GENOA	**5**
UDINESE	**10**	PARMA	**4**
NAPOLI	**9**	LECCE	**4**
EMPOLI*	**9**	FIORENTINA	**3**
INTER	**8**	MONZA	**3**
JUVENTUS	**8**	ROMA	**3**
LAZIO	**7**	BOLOGNA	**3**
VERONA*	**6**	COMO	**2**
ATALANTA	**6**	CAGLIARI*	**2**
MILAN	**5**	VENEZIA	**1**

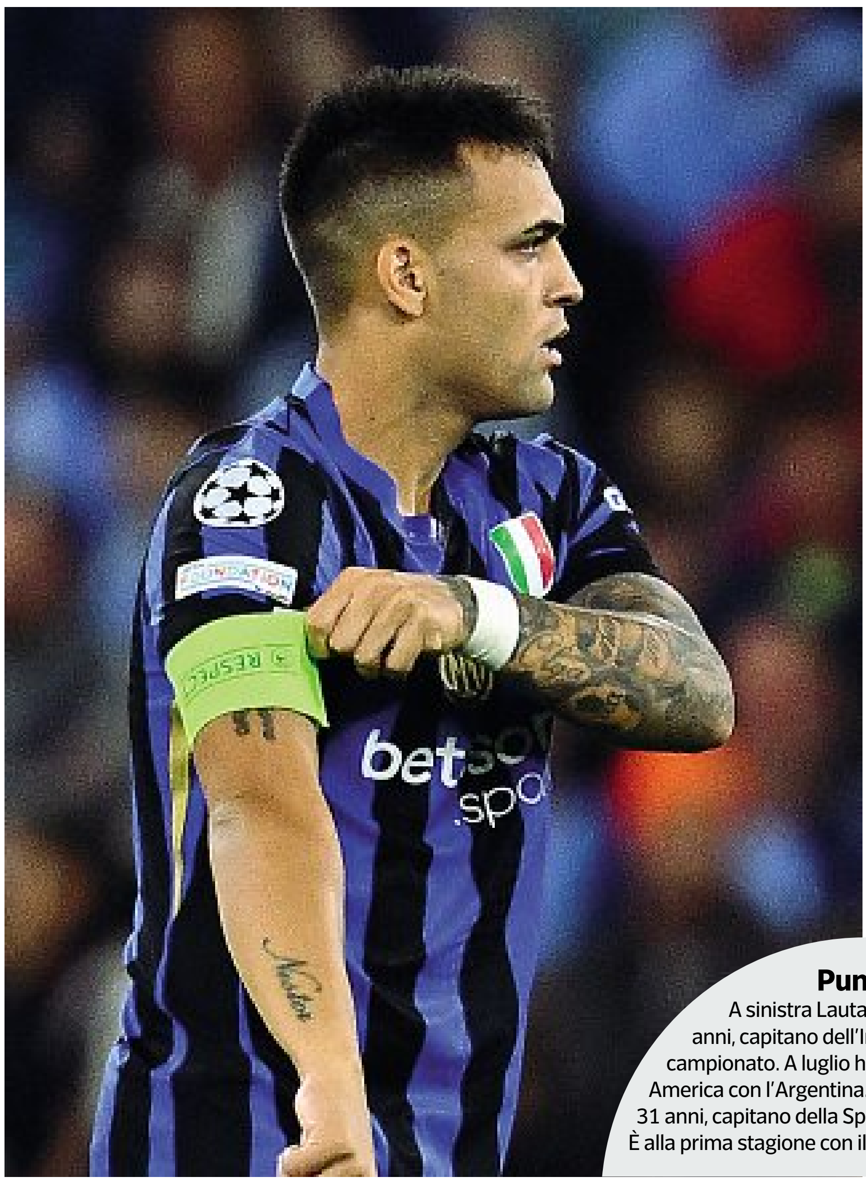
*: una partita in più

Serie B
Cremonese ok, oggi il Brescia sfida il Pisa

Ieri l'anticipo della 6ª giornata di serie B: Catanzaro-Cremonese 1-2. Così oggi (Dazn), ore 15: Palermo-Cesena; Sampdoria-Sudtirol; Pisa-Brescia; Reggiana-Salernitana; Cosenza-Sassuolo. Ore 18: Modena-Juve Stabia. Domani, ore 15: Spezia-Carrarese; Mantova-Cittadella; Frosinone-Bari. **Classifica:** Pisa 11; Cremonese* 10; Brescia, Spezia, Sudtirol 9; Juve Stabia, Cittadella, Sassuolo 8; Cesena, Reggiana, Palermo, Mantova 7; Catanzaro*, Salernitana 6; Modena, Bari 5; Cosenza 4; Carrarese, Frosinone 3; Samp 2. *1 in più

Bomber contro
L'ultimo precedente è stato a marzo a Madrid, quando l'interista sbagliò il rigore decisivo

di **Paolo Tomaselli**





Punte
A sinistra Lautaro Martinez, 27 anni, capitano dell'Inter dallo scorso campionato. A luglio ha vinto la Copa America con l'Argentina. A destra Alvaro Morata, 31 anni, capitano della Spagna campione d'Europa. È alla prima stagione con il Milan (Getty Images, Ansa)

Gol fuori dal tunnel

Capitan Lautaro ancora a secco, Morata leader nella crisi Il derby domani è l'occasione della svolta dopo i successi con Argentina e Spagna e un avvio di stagione complicato

MILANO L'ultima volta che si sono incontrati, il 13 marzo al Metropolitano di Madrid, per almeno 2 minuti e 15 secondi l'Inter sembrava impossibile da raggiungere per Alvaro Morata. Ma alla fine, dopo la rimonta dell'Atletico, è stato Lautaro a piangere per l'errore plateale sull'ultimo rigore.

Il derby di domani sera è un'altra storia. Ma anche qui i nerazzurri sembrano molto distanti dal Milan, che arriva nel ruolo di sfavorito, per giunta dopo sei sconfitte consecutive. Nel calcio però non c'è nulla di scontato. E se l'Inter, come a Madrid, alzerà le braccia prima del traguardo, allora tutto può sempre succedere.

Il punto di partenza delle due squadre è diverso, ma quello del bomber argentino capitano dell'Inter e del capitano della Spagna nuova punta del Milan, non è così diverso. E non solo perché il 15 luglio hanno vinto la Copa America e l'Europeo a poche ore di distanza: l'inizio della nuova stagione, con l'agenda piena e senza una preparazione degna di questo nome, è stata complicata per tutti e due.

E questo derby, al di là del peso complessivo per le due squadre, conta terribilmente anche per loro due: il Toro di Bahia Blanca, oramai di stanza nel Quadrilatero e il bravo ragazzo di Madrid, tornato in Italia dopo i due periodi alla Juve e soprattutto dopo la miglior stagione di sempre a livello realizzativo (21 gol), ma anche con una crisi famigliare improvvisa e mediatica.

19 **trofei** vinti da Morata in carriera, tra cui 2 Champions e il campionato d'Europa con la Spagna

11 **titoli** per Lautaro, campione del mondo. L'anno scorso è stato re dei bomber in A con 24 gol

È la decima volta che Lautaro e Morata si sfidano: metà delle volte ha vinto l'interista, tre volte il milanista. Ma l'ultima è quella più fresca, come la ferita di Madrid per il capitano nerazzurro: nel gol del pareggio dell'Atletico, Morata con un movimento riesce a mandare fuori posizione Bastoni, sorpreso dallo svarione in mezzo all'area di Pavard che libera bellamente Griezmann. Insomma Alvarito sa come mettere le mani nel meccanismo difensivo nerazzurro (anche se a Madrid Acerbi era partito in panchina), così come ha mandato in gol Pulisic con il Liverpool, prima della tempesta Reds durante la quale lo spagnolo non ha abbandonato la nave. Il dubbio non è lui, che pure deve ancora crescere di condizione dopo lo stop per l'infortunio, ma è (quasi) tutto quello che lo circonda. Se però il Milan, che recupera Maignan, ha un leader, in campo e ai microfoni, che lo può aiutare a uscire dalla crisi quello è Morata: «Non so come, ma dobbiamo per forza cambiare, altrimenti diventa difficile — ha detto Alvaro dopo il ko con il Liverpool —. Non facciamoci del male tra di noi, adesso c'è un'altra sfida importantissima. Abbiamo tanti giocatori di spessore e con esperienza. Dobbiamo diventare una squadra solida, non dare l'opportunità agli altri di farci male e reagire alle situazioni».

Per Lautaro, che da quelle notti di marzo in poi ha segnato solamente un gol con la maglia dell'Inter a Frosinone, le cose sono diverse: attorno a lui funziona (quasi) tutto e tutti, compreso Dimarco che ha recuperato dall'affaticamento, aspettano che l'uomo simbolo torni quello del film scudetto, a segno 24 volte. «Non c'è e non ci

Le proprietà
Addio cinesi Inter-Milan è una storia solo americana

di **Monica Colombo**

MILANO Nella serie A con più passaporti di sempre, con 10 club in mano a proprietà straniere e 8 controllati da americani, va in scena domani il derby a stelle e strisce. La partita che più milanese non si può sarà per la prima volta nella storia all'insegna della bandiera Usa. Oaktree Capital Management, subentrato alla famiglia Zhang il 22 maggio scorso, contro RedBird Capital Partners: due fondi di investimento, il primo con sede a Los Angeles, il secondo a New York, allineati sulla necessità di cambiare casa alle due squadre. Oaktree, che ha assunto il controllo dell'Inter dopo il mancato pagamento del prestito da parte di Suning, gestisce 193 miliardi di dollari; RedBird, che ha valutato 1,2 miliardi di euro il Milan quando ha finalizzato l'acquisto da Elliott gestisce 10 miliardi di dollari, ma con un approccio molto focalizzato, spesso costruendo da zero business che guardano al futuro. Identica però è la visione in tema di nuovo stadio: i due club ora parlano la stessa lingua, in senso figurato e non, e dialogano sulla possibilità di convivere sotto lo stesso tetto per abbattere i costi relativi a un nuovo impianto accrescendo le potenzialità in termini di ricavi. Se con la famiglia Zhang i rapporti erano più freddi, le interlocuzioni fra la proprietà americana del Milan e Oaktree si sono intensificate. Del resto le linee guida sul mercato già avviate da Elliott e condivise da Cardinale sembrano



Zlatan partner operativo di RedBird Capital Partners e consigliere di Cardinale (Afp)

Un gol per tempo

Il Cagliari di Nicola, l'ex del miracolo, si inchina all'Empoli sempre più lanciato



L'Empoli espugna il Sant'Elia e vola in zona Europa (2 vittorie, 3 pareggi, nessuna sconfitta) mentre il Cagliari, contestatissimo, perde la terza partita e scivola sempre più giù. I toscani di D'Aversa, che tornava in panchina dopo 4 giornate di squalifica rimediate quand'era ancora al Lecce, hanno risolto la partita in modo pragmatico, con un gol per tempo, il primo di Lorenzo Colombo, al terzo centro stagionale, il secondo di Sebastiano Esposito che in diagonale batte Scuffet e torna al gol che gli mancava dal dicembre 2019 con la maglia dell'Inter. Troppi limiti tecnici e di gioco per i sardi di Davide Nicola *(foto)*, artefice della prodigiosa salvezza proprio dell'Empoli nell'ultima stagione.

f.pis.

Cagliari	**0-2**	**Empoli**

Marcatori: Colombo 33' pt; Esposito 4' st
CAGLIARI (3-5-2): Scuffet 5,5; Zappa 5,5, Mina 6, Luperto 5; Zortea 5, Makoumbou 4 (Pavoletti 5,5 1' st), Marin 5,5 (Gaetano 6 26' st), Deiola 6, Augello 4 (Azzi 6 15' st); Luvumbo 5,5 (Viola 5,5 15' st) Piccoli 5,5 (Lapadula 5,5 30' st). All.: Nicola 5
EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 7; Goglichidze 6,5, Ismajli 6,5, Viti 6,5; Gyasi 6 (Sciglio sv 45' st), Anjorin 6,5 (Haas 6 13' st), Grassi 6 (Cacace 6 28' st), Pezzella 7; Colombo 7 (Solbakken 6 28' st), Henderson 6; Esposito 7,5 (Pellegri sv 45' st). All.: D'Aversa 7
Arbitro: Sozza 6 **Ammoniti:** Colombo, Gyasi, Pavoletti **Recuperi: 1'** più **5'**

Il Torino è una meraviglia, dopo 47 anni torna in testa da solo

A Verona gol decisivo dello scozzese Adams. Vanoli: «Orgoglioso dei miei ragazzi»

dal nostro inviato
Mirko Graziano

VERONA Il Toro ieri è andato a dormire da primo della classe. Solitario. Non accadeva da 47 anni. E al di là di ciò che poi proporrà il campo fra oggi e domani, resta l'impressione di una squadra in grado di recitare un ruolo importante in questa stagione. La mano di Vanoli va oltre i risultati (11 punti, zero sconfitte), il Toro ha idee chiare, non specula quasi mai e non perde misure e sicurezza nonostante una difesa di fatto nuova di zecca: ciao ciao prudenza e timidezza, troppo spesso presenti nella scorsa stagione. Non ci sono dubbi che il cartellino rosso rimediato al 20' del primo tempo da Dawidowicz (gomitata senza senso in piena area su Sanabria, con rigore poi sbagliato dallo steso paraguaiano) abbia condizionato la partita del Verona. Ma non è da sottovalutare la capacità con la quale il Toro ha subito sfruttato e fatto pesare in ogni settore la superiorità numerica: possesso palla, qualità nei passaggi, pazienza nel far muovere il sistema difensivo avversario per poi colpire con verticalizzazioni improvvise esaltate dai movimenti delle punte, fra veli e appoggi per l'incursione da dietro di un compagno.

Toro velocemente in gol (e ancora 11 contro 11) con una combinazione spettacolare: infilata di Masina e mezzo tacco di Zapata a liberare un freddissimo Sanabria a tu per tu con Montipò. Dopo un paio di minuti la risposta del Verona, che da azione di calcio d'angolo disegna uno schema perfetto: rasoterra di Lazovic verso il limite dell'area, velo di Belahyane e gran sinistro di Kastanos (Milinkovic beffato dalla deviazione di Maripan). E sull'1-1 arriva appunto la follia di Dawidowicz, ma con il Toro che non accusa il minimo contraccolpo dopo l'errore dal dischetto di Sanabria (il paraguaiano calcia sul palo per poi insaccare senza che nessuno tocchi prima la palla: non si può).

La rete del 2-1 nasce dal sinistro vellutato da destra di Lazaro, «premiato» dall'incornata imperiale di Zapata: è la specialità della casa, ottavo centro di testa nel 2024, nessuno come lui in Europa. Il colombiano gioca una gara mostruosa anche in fase di appoggio: non si contano le sponde di precisione a ispirare una serie di conclusioni granata molto pericolose. Nel frattempo, il Verona era passato al 4-4-1: dentro Frese per Sarr; Kastanos e Lazovic alti sulle fasce; Tengstedt unica punta. A inizio ripresa, dentro Daniliuc per Lazovic, in modo da avanzare l'azione di Tchatchoua e avvicinare Kastanos all'area avversaria in fase di possesso. Mosquera e Livramento sono le ultime carte giocate da Zanetti. Il gol di Adams (erroraccio di Coppola, lo scozzese svernicia poi Magnani e batte Montipò dal limite) chiude ogni discorso e vanifica anche il gran coraggio messo in campo dai veneti, insidiosi in almeno un paio di situazioni da palla ferma e poi orgogliosi nel trovare il 2-3 (Mosquera sotto misura su assist di Balahyane). «Sono orgoglioso dei miei ragazzi, e felice per le mie punte», dice Vanoli.

Verona	**2**
Torino	**3**

Marcatori: Sanabria 10', Kastanos 12', Zapata 33' pt; Adams 34', Mosquera 48' st
VERONA (3-4-2-1): Montipò 5,5; Magnani 5, Coppola 5, Dawidowicz 4; Tchatchoua 5,5 (Lambourde sv 42' st), Belahyane 6,5, Dani Silva 5,5, Lazovic 6 (Daniliuc 5,5 1' st) ; Kastanos 6,5 (Livramento 6 23' st), Sarr 6 (Frese 6 27' pt); Tengstedt 5,5 (Mosquera 6,5 23 st). All.: Zanetti 5,5
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 6,5 (Dembelé sv 37' st), Maripan 6, Masina 5; Lazaro 6,5, Tameze 6 (Linetty 6 23' st), Ricci 7 (Njie sv 47' st), Ilic 6 (Gineitis 6,5 23' st), Sosa 6; Zapata 7,5, Sanabria 6,5 (Adams 7 23' st). All.: Vanoli 7
Arbitro: Marinelli 6,5
Espulso: Dawidowicz 20' pt
Ammoniti: Coppola, Kastanos, Livramento
Recuperi: 3' più **3'**



Dedica Che Adams (LaPresse)

Taccuino

In panchina col City il Toro ora scalpita

Dopo la panchina di Manchester, Lautaro è pronto a tornare titolare domani nel derby al posto di Taremi. Il Toro non segna con l'Inter dal 10 maggio a Frosinone. E l'anno scorso nei derby rimase a digiuno

In ritardo di forma Alvaro alza la voce

Morata è andato a segno alla prima di campionato con il Torino, poi è stato fermato da un infortunio muscolare. Dopo il ko con il Liverpool ha cercato di scuotere la squadra ai microfoni

Maignan recupera C'è anche Dimarco

Fonseca e Inzaghi possono sorridere perché recuperano due uomini chiave: il milanista ritrova il suo portiere dopo la botta che lo aveva fatto uscire col Liverpool. Inzaghi riavrà Dimarco, che ha smaltito l'affaticamento

sarà mai un caso Lautaro, lui è sempre la soluzione e mai il problema» ha detto Inzaghi prima di mandare in panchina il suo capitano con il City. A Monza l'argentino ha giocato da titolare per trovare la condizione e per sbloccarsi, ma è sembrato distante sia dalla forma migliore che dal gol. E anche a Manchester nel finale non ha dato segnali da vecchio Toro.

E allora cosa c'è di meglio di un derby per svoltare e anche per festeggiare finalmente con un gol il rinnovo di agosto a 9 milioni netti fino al 2029? L'anno scorso contro il Milan Lautaro non ha segnato, per cui il suo ultimo graffio è quello nel ritorno della semifinale di Champions del 2023: «Quando dicono che non segno nelle grandi partite dimenticano quella...» ha risposto Martinez nei mesi scorsi a chi lo criticava. Ma da quella partita, Lautaro nelle sfide più attese ha segnato solo a Juve e Atalanta. Forse è davvero il momento di tornare a marcare il territorio.

appartenere anche al nuovo corso nerazzurro: più giovani in rosa meno campioni esperti (con stipendi alti). Al momento l'umore dei due club è differente: Cardinale stavolta non dovrebbe essere presente (ma la sua partecipazione non era calendarizzata), per l'ospitante Oaktree non mancheranno i Managing Director Alejandro Cano e Katherine Ralph. Posti straesauriti per un incasso da record da 7 milioni. Un vero show.

Rivalità ritrovata

Ricordi e cuori in subbuglio Motta resta concentrato «Giochiamo con serietà»

Conte ritrova la Juventus, Giuntoli il suo Napoli

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO La locandina del film in cartellone stasera all'Allianz è quella, anche se Thiago tenta di strapparla: «È Juve-Napoli, non Motta-Conte, perché i protagonisti saranno i giocatori che scenderanno in campo», sottolinea con la solita diligenza l'allenatore bianconero. Eppure, per una volta, le stelle staranno a guardare (e a dirigere l'orchestra), dalla panchina: entrambi, Thiago Motta e Antonio Conte, alla guida di una rivoluzione imposta dagli eventi e caldeggiata dalle tribù.

Oltre all'ambizione, alla sfida, alla classifica, nell'aria c'è qualcosa di romantico e incendiario, per anime e cuori: sarà la prima (con il pubblico ma senza tifosi di Napoli) di Conte a casa Juve, dove è stato Re e, per alcuni, poi traditore, piantando la squadra al secondo giorno di ritiro, l'estate del 2014. A naso, saranno applausi, per chi prese il club dal settimo posto e lo portò tre volte in cima alla serie A, e non fischi; anche se, appunto, c'è chi si sentì prima abbandonato e poi tradito, con la scelta dell'Inter. E, adesso, con quella per De Laurentiis. Di certo, le passeggiate sotto ai portici di Torino, per Conte restano spesso una serie di selfie, sorrisi, pacche sulle spalle. Cambiata casa qualche anno fa, spostandosi di poche centinaia di metri, dalle parti di corso Vittorio Emanuele, s'è ritrovato tra una pizzeria e una pasticceria napoletana: come dire, forse il Vesuvio era nel destino. È un bell'amarcord pure per il capo dell'area tecnica juventina Cristiano Giuntoli, colui che armò la squadra scudetto di Spalletti e che, adesso, sta rifacendo il guardaroba — e che guardaroba — alla Signora.

Dunque, per Thiago meglio parlare di pallone: «Sarà una grande partita — argomenta il tecnico — con giocatori forti: vediamo cosa possiamo fare davanti al nostro pubblico, giocando il nostro calcio con serietà». Non svela i piani, ma è chiaro che Madama dovrà sabotare l'asse Lobotka-Lukaku, il centravanti che, a Cagliari, ha ricevuto 21 passaggi progressivi, più di chiunque. «Dovremo essere un blocco solido per evitare di concedere spazi a Kvara o Lukaku — riassume Thiago — cercando di portare la gara dalla nostra parte, facendo il gioco che conviene a noi e non quello che piace a loro». Morale: «Dobbiamo avere l'ambizione di fare meglio e crescere, come sempre».

Guai a fare pronostici tricolori, ma qualche previsione viene fuori sulla corsa scudetto: «Napoli senza Coppe e quindi in vantaggio per il titolo? Chi lo sa...Il calendario lo conoscevamo anche prima. Ma loro sono costruiti per vincere lo scudetto, del resto lo hanno conquistato poco tempo fa, con un calcio straordinario di cui si parlava in tutto il mondo. Sono davvero forti, come squadra».

Tornando alla locandina della sera, i due si conoscono bene: l'uno giocatore e l'altro c.t. agli Europei 2016: «È stato un grande piacere lavorare con Conte — continua Thiago Motta, con tono più professionale che emozionale — abbiamo fatto un torneo interessante: il rapporto con lui è sempre fantastico. Ma noi allenatori siamo tutti diversi». Stop ai paragoni: «Se firmerei per vincere tre scudetti di fila o no, per l'ambizione di trionfare anche in Europa? Non ho quel foglietto in mano, quindi non ci penso». Anzi: «Non so quello che verrà, ma sono contento, perché ogni giorno darò il massimo, e sono felice perché rivedrò la mia famiglia, dopo un po' di tempo».

Insomma, vige il presente, a partire dalla formazione e dal probabile recupero di Gatti «Federico è a disposizione, gli unici fuori saranno Conceiçao e Milik», puntualizza, scarabocchiando i fogli che si porta dietro in conferenza. «Cosa scrivo? Quello che ci diciamo, come fate voi», sorride. Rispolvera una regola: «Abbiamo tanti ragazzi forti e io sono più attento a quelli che non andranno in campo adesso, fa parte del mio lavoro alzare il morale di chi gioca meno». Ci sarà Vlahovic: «Ha l'ambizione sana di migliorare sempre, come me e tutti voi». Gli chiedono di Douglas Luiz insieme a Koop: «Tutto è possibile, nel calcio».

@MaxNerozzi

Il tecnico bianconero
«Un piacere lavorare con Antonio, con l'Italia abbiamo fatto un torneo interessante»





Torino, ore 18.00

Juventus 4-2-3-1		**Napoli** 3-5-2	
29	Di Gregorio	**1**	Meret
15	Kalulu	**22**	Di Lorenzo
4	Gatti	**13**	Rrahmani
3	Bremer	**4**	Buongiorno
27	Cambiaso	**30**	Mazzocchi
19	Thuram	**99**	Anguissa
5	Locatelli	**68**	Lobotka
11	Nico Gonzalez	**8**	McTominay
8	Koopmeiners	**17**	Olivera
10	Yildiz	**77**	Kvaratskhelia
9	Vlahovic	**11**	Lukaku

Arbitro: **Doveri**
Tv: **ore 18** Dazn

Coppia Thiago Motta, 42 anni, e Antonio Conte, 55 (LaPresse, Getty Images)

Volley

Le ragazze d'oro dell'Olimpiade pronte a sfidarsi nella corsa scudetto



COURMAYEUR Anna Danesi, la capitana dell'Italvolley d'oro a Parigi, ha nascosto la medaglia in un calzino «per non rischiare che si rovini». Alessia Orro, la palleggiatrice azzurra, ha confessato che in squadra avevano ribattezzato l'Olimpiade il Torneo della Baguette, «uno stratagemma scherzoso per alleggerire il peso di un evento così importante». Le campionesse azzurre *(foto)* tolgono il velo sul campionato di serie A1 femminile che si presenta a Courmayeur («perché più in alto del Monte Bianco non c'è altro in Europa e il nostro movimento è lì in cima» dice il presidente della Lega Volley rosa Mauro Fabris) e sono pronte a rituffarsi in una nuova stagione da avversarie. E così, dopo l'ouverture di sabato prossimo in un PalaLottomatica a un passo dal sold-out con la Supercoppa tra le campionesse d'Italia e d'Europa della Prosecco Doc Imoco Conegliano e la Numia Vero Volley Milano, la serie A1 partirà nel weekend del 5-6 ottobre con la caccia alla squadra veneta di Daniele Santarelli che monopolizza i trofei italiani dal 2019. Oggi, intanto, a Firenze le semifinali di Supercoppa maschile. Alle 15.30 Perugia sfida Piacenza (RaiSport), alle 18 Trento affronta Monza (RaiPlay). Domani la finale.

Pierfrancesco Catucci

I segreti dell'ex assicuratore che sta cambiando l'Udinese

I metodi «mutevoli» di Runjaic, la filosofia del dt Inler: «Qui non si fa la bella vita»

di **Monica Scozzafava**

Udine vuol dire semplicità di idee e programmi, vuol dire filosofia vincente. «Udinese è un brand che va onorato». Cosa voglia intendere Gokhan Inler con questo slogan è altrettanto semplice: «Siamo in serie A da 30 anni, una storicità che va rispettata».

Per ora ci sono i piani altissimi della classifica, livelli se non da mantenere, almeno da onorare nel lungo periodo. Inler è il responsabile dell'area tecnica del club di proprietà della famiglia Pozzo, ex bandiera bianconera. Uno svizzero con cittadinanza turca, 40 anni e fino a pochi mesi fa ancora calciatore. Udine è diventata casa, l'Udinese è la nuova storia che ha cominciato a scrivere insieme con la proprietà e soprattutto con l'allenatore Kosta Runjaic. «Il mister sa sempre sorprenderti, non è mai uguale a se stesso», spiega. E non dev'essere sempre divertente. «Qui non si fa la bella vita», il manager bianconero è sempre netto nelle affermazioni. L'Udinese che guarda dall'alto con un allenatore, ex assicuratore, sconosciuto ai più nonostante una carriera vincente in Polonia, è la stessa squadra (più o meno) che lo scorso anno ha vinto una sola volta in casa propria e si è salvata all'ultimo minuto dell'ultima giornata spedendo in B il Frosinone di Di Francesco.

> **I due volti**
> **Il mister è sorridente, sereno, ma se si arrabbia diventa un generale intransigente**

Cosa è successo in tre mesi? I giocatori — uno spogliatoio multietnico espressione della modernità globale — sono gli stessi, è l'energia che è diversa. Differenti sono i metodi di lavoro, la flessibilità tattica, marchio di fabbrica del tecnico. Effetto dell'uomo mutevole («sorridente, sereno, ma generale intransigente quando le cose non seguono il corso che lui vuole»). Si dice che Runjaic sia un mix fra Conte e Ancelotti, l'accostamento è piuttosto ambizioso («la grinta del primo, la pazienza e la saggezza dell'altro», Inler ne è certo). I suoi segreti: uno staff giovane, la maniacale cura dei dettagli e la capacità di tenere «caldi» i giocatori della rosa, tanto prima o poi tocca a tutti.

«È il concetto di competitività che stiamo trasferendo ai ragazzi». Il dirigente bianconero ha una carriera calcistica importante in Italia e in Europa: vittorie, sconfitte e trofei ma dei suoi primi 40 anni ricorda soprattutto le sofferenze: «È quando non giochi che impari a gestirti, ad ascoltare e anche a lavorare di più. Al Leicester ho vinto la Premier, ma giocavo poco. Triste ma efficace, se resisti diventi più forte, se lavori alleni la testa oltre che le gambe». Il calciatore è diventato dirigente, con partenza sprint («margine di difficoltà simile, ma ore di lavoro e impegno mentale triplicato») va al campo 7 giorni su 7, è il primo interlocutore di Runjaic, amico e istruttore dei giocatori. L'Udinese ha adottato un altro slogan: «Tutti insieme», perché è così che si raggiungono risultati e obiettivi.

Bandite dallo spogliatoio le parole fortuna e sfortuna, i concetti sono: serietà, qualità e benzina. Ingredienti abbastanza normali, evidentemente. Non c'erano prima? «Dai la fascia di capitano a Thauvin, che la scorsa stagione fra infortuni e altro giocava poco, mettilo in campo con la responsabilità, ne è gratificato e dà il massimo». O ancora, racconta Inler: «Fai capire una volta per tutte a Lucca che ha tutti i numeri per andare in Nazionale, che ha talento. Promettigli aiuto, lui non si tira indietro».

L'Udinese viaggia spedita (tre vittorie contro Como, Lazio e Parma, pari con il Bologna), si gode quel che ha senza fare troppi voli pindarici: «Un obiettivo alla volta — sottolinea Inler — ma dobbiamo sentirci vincenti, questo ci permetterà di non fare campionati mediocri». Domenica c'è la Roma, il tedesco Runjaic fa l'americano: «Mi fa piacere, non ci sono mai stato neanche da turista». La verità è che l'uomo con sorpresa ha già tutto in testa. «La nostra benzina è la pressione e Roma ce ne mette tanta» chiude Inler, che ha un amico napoletano a cui è molto legato.

Si chiama Paolo Cannavaro, artefice col fratello Fabio della salvezza dell'Udinese all'ultima giornata e poi non confermato dalla proprietà («ci sentiamo spesso»). Una storia fa. Tra i due c'è amicizia non rivalità.



In campo L'allenatore dell'Udinese Runjaic con il responsabile dell'area tecnica Inler

13 anni sono passati dall'ultima volta in cui l'Udinese è stata prima in classifica. Ieri è stata sorpassata dal Torino

Basket

Supercoppa, l'eterno duello tra Milano e Bologna

Milano e Bologna si sfidano a distanza per il primo trofeo della stagione. L'edizione 2024/25 della serie A parte da Casalecchio di Reno: oggi e domani sarà in palio la Supercoppa. Le rivali delle ultime 4 finali scudetto hanno conquistato anche le ultime 4 edizioni della competizione. L'Olimpia, che manca nell'albo d'oro dal 2020, debutterà oggi contro Venezia nella prima semifinale. «Vogliamo esprimerci a buon livello, pur sapendo che siamo all'inizio della stagione e il risultato, nel bene e nel male, non sarà indicativo» afferma coach Messina. La Segafredo, vittoriosa nelle ultime tre edizioni, giocherà la seconda gara della serata contro Napoli: coach Banchi riavrà il veterano Belinelli ma sarà privo di Cordinier. Il campionato al via il 28 e 29 settembre è stato presentato ieri presso la sede del main sponsor Unipol: gli investimenti delle matricole Trapani e Trieste (terza proprietà straniera con Varese e la novità Pistoia) aumenteranno ulteriormente la qualità. «Stiamo crescendo per affluenza e interesse: grazie alle società offriamo un prodotto di grande valore, e il duopolio Milano-Bologna spinge le società ad alzare l'asticella verso l'alto» le parole del presidente di Lega Basket Umberto Gandini. «La serie A è un vanto del movimento, il secondo campionato italiano dietro il calcio considerando tutti gli sport di squadra» il plauso del presidente della Fip Gianni Petrucci. Al quale l'assemblea dei club di serie A ha espresso l'apprezzamento per il suo operato e l'impegno per la crescita futura del movimento. Un endorsement elettorale nel duello con Guido Valori, rafforzato dalla conferma dell'attuale vicepresidente Federico Casarin come rappresentante di Lba nel nuovo Consiglio federale. Programma: ore 18 Milano-Venezia (Dazn, Eurosport2); ore 20.45: Bologna-Napoli (Dazn, Eurosport 2).

> **Elezioni**
> Petrucci incassa l'endorsement dei club di serie A nel duello con Valori

Giuseppe Sciascia

Addolorati per la tragica scomparsa di

Emilio Petrone

ci uniamo all'inconsolabile dolore di Federica con le figlie, Gloria, Assia e Maia e delle amate figlie di Emilio, Francesca e Federica.- Alfredo Barbaro con Amalia, Peter Barbaro con Daniela, Alfredo, Manfredi e Roberta Barbaro.
- Palermo, 21 settembre 2024.

Addolorati partecipiamo al lutto della nostra amata Elisabetta e di Federica e Francesca per la tragica e prematura scomparsa di

Emilio

Zia Carla, zio Franco, Elisa, Ivan, Luca e Giulia.
- Milano, 20 settembre 2024.

Emilio Petrone

Ti siamo vicini cara Federica in questo doloroso momento.- Riki Enrico Micol.
- Milano, 21 settembre 2024.

Giovanni e Valeria, con Pierluigi, increduli, piangono il carissimo

Emilio

e si stringono con affetto a Federica e alle ragazze tutte.
- Roma, 20 settembre 2024.

Rattristato dalla terribile notizia della scomparsa del caro amico

Emilio Petrone

sono vicino alla mia cara amica Federica con profondo affetto.- Manfredi Lefebvre.
- Milano, 21 settembre 2024.

Roberto e Silvia Nicastro increduli si stringono a Federica e alla famiglia nel ricordo gentile, sorridente, gioioso di

Emilio

- Milano, 20 settembre 2024.

Simone e Gabriella Crolla piangono l'improvvisa e sciocante scomparsa del caro amico

Emilio

e si stringono alla sua famiglia con particolare affetto.
- Milano, 20 settembre 2024.

Emilio Petrone

Giancarlo e Diamara si stringono con affetto a Federica per la tragica scomparsa di una persona meravigliosa.
- Roma, 20 settembre 2024.

Federica ed Alfredo Maria De Falco abbracciano con affetto Federica per la tragica perdita di

Emilio

- Milano, 20 settembre 2024.

Ademaro, Furio, Ioris, Lupo e Luna partecipano commossi al dolore di Federica e famiglia per la perdita dell'amatissimo marito

Emilio

- Milano, 20 settembre 2024.

Flavio e Agnese Valeri sono vicini a Federica e alla famiglia per la prematura perdita di

Emilio Petrone

e ne ricordano i bei momenti passati insieme.
- Milano, 20 settembre 2024.

Alessandra Grimaldi si stringe con immenso affetto a Federica e a tutta la famiglia per l'improvvisa perdita di

Emilio

persona speciale per intelligenza, capacità e straordinaria positività.
- Genova - Milano, 20 settembre 2024.

Annamaria e Giacinto Sarubbi, ancora increduli, piangono la prematura scomparsa di

Emilio Petrone

amico fraterno, uomo gentile dalla straordinaria sensibilità e generosità di animo.- Il suo affettuoso sorriso rimarrà per sempre nei nostri cuori.
- Milano, 20 settembre 2024.

Mariolina Bassetti e Cristiano De Lorenzo sono vicini con affetto a Federica per l'improvvisa perdita di

Emilio Petrone

- Roma, 20 settembre 2024.

Luca e Gabriella con Blu Tommaso Rebecca e Nina abbracciano con immenso affetto e infinita tristezza Federica e tutta la loro famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo

Emilio

- Napoli, 20 settembre 2024.

Carissima Federica ti sono vicina con tutto il mio cuore per la drammatica perdita di

Emilio

Nicoletta Picchio.
- Roma, 20 settembre 2024.

Toni e Gio Belloni, increduli per l'immatura scomparsa del caro amico

Emilio

sono vicini con immenso affetto a Federica e ai suoi familiari.
- Milano, 20 settembre 2024.

Accompagnarti in tutti questi anni, accanto alla tua famiglia, è stato per me un grande privilegio di cui porto nel cuore il profondo amore e la stima di cui hai contaminato chiunque ti abbia conosciuto.- Caro

Emilio

grazie.- Anna.
- Zurigo, 19 settembre 2024.

Caro

Emilio

hai attraversato le nostre vite mostrandoci che è sempre possibile, anche in cieli avversi, essere luce ed energia.- Averti conosciuto è stato un privilegio che ci ha cambiati e resi migliori.- Ci mancherai per sempre come mentore, leader visionario e amico.- Il tuo team in Mooney Francesco, Stefano, Marco, Carlo.
- Milano, 19 settembre 2024.

Tutta Cattaneo Zanetto Pomposo & Co. è vicina alla famiglia Petrone per la perdita del caro

Emilio

- Roma, 20 settembre 2024.

Tutti i dipendenti di PB Tankers SpA e del Gruppo Pietro Barbaro partecipano con affetto al grande dolore di Federica per la scomparsa del marito

Emilio Petrone

- Roma, 21 settembre 2024.

Il Presidente Stefano Lucchini, il Consigliere Delegato Simone Crolla, il Consiglio di Amministrazione ed il personale tutto di American Chamber of Commerce in Italy esprimono con profonda sofferenza le più sentite condoglianze alla famiglia Petrone per il grave lutto che li ha colpiti, nella consapevolezza che l'allegria, l'amicizia, la gentilezza e la professionalità del loro Consigliere

Emilio Petrone

rimarranno indelebili nei loro ricordi.
- Milano, 20 settembre 2024.

Fabio Schiavolin, il Consiglio di Amministrazione e tutta la famiglia Snaitech si stringono affettuosamente ai cari per la prematura scomparsa di

Emilio

- Milano, 21 settembre 2024.

FC Internazionale Milano si unisce al dolore della famiglia Petrone per la tragica scomparsa di

Emilio

Ai suoi cari le più sentite condoglianze da parte del club.
- Milano, 20 settembre 2024.

Emilio Petrone

Partecipano al lutto:
— Francesca Milani e Roberto Brustia con profondo dolore.

Costanza e Max Fiani con Paola Colombari sono vicini a Massimo e famiglia per la perdita dell'amato papà

Roberto Franceschini

- Milano, 20 settembre 2024.

Gabri e Susi sono vicine a Laura e abbracciano forte Max e Alfredo per la perdita dell'amatissimo papà

Roberto

- Milano, 20 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Ugo.
— Matteo.

Grande amico uomo eccezionale medico esemplare, ci mancherà tutto.- Ciao

Roberto

Famiglia Valerio.
- Milano, 20 settembre 2024.

Caro

Roberto

ti ricorderemo con affetto per la tua sincera amicizia e per la tua disponibilità.- Un abbraccio a Massimo, Alfredo e a Laura che gli è stata vicina sempre.- Enzo Lory con Alessandro e Davide.
- Milano, 21 settembre 2024.

Giangi, Patrizia e Federico ricordano con affetto un caro amico e un grande professionista e abbracciano Laura, Massimo e Alfredo per la perdita di

Roberto

- Milano, 20 settembre 2024.

Stefano e Giuliano Meloni con Laura addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Prof. Roberto Franceschini

si stringono con rimpianto a Laura, Massimo ed Alfredo.
- Milano, 20 settembre 2024.

Roberto

ci mancherai amico dei tempi sereni.- Un abbraccio affettuoso a Laura, Massimo, Alfredo.- Luciano e Nuccia, Andrea e Jessica, Filippo e Manuela.
- Milano, 20 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Adriano Carla Filippo.

Fausto e Marina Fraccaroli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Roberto

- Milano, 20 settembre 2024.

Ciao

Roberto

Penso a te e ricordo come eri felice a caccia, a sciare, a tavola con la tua famiglia e gli amici.- Con Nadia ti ricordo così.- Emilio Trabucchi.
- Milano, 20 settembre 2024.

Luciano e Silli con Diego ed Attilio sono affettuosamente vicini al dolore di Laura e figli per la perdita di un caro amico eminente professionista

Professor
Roberto Franceschini

- Milano, 20 settembre 2024.

Ricordando con affetto

Roberto

abbracciamo Laura Massimo e Alfredo.- Famiglia Bozzetti.
- Milano, 20 settembre 2024.

Fabrizia, Valeria e Andrea Chiappa abbracciano forte Laura, Massimo e Alfredo ricordando l'amico

Roberto

- Milano, 20 settembre 2024.

Roberto Franceschini

Partecipano al lutto:
— Gianfranco Marina Riccardo Michela Cantoni.

Armido Mortini

Ci uniamo a Pietro Mortini per la scomparsa del padre.- Matteo Trimarchi Roberto Teggi.
- Milano, 20 settembre 2024.

Armido Mortini

Raggiunti dalla triste notizia, porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia del Professore Mortini.- La famiglia Rotelli e Kamel Ghribi.
- Milano, 20 settembre 2024.

Il Presidente Paolo Rotelli, il Vice Presidente Kamel Ghribi, l'Amministratore Delegato Marco Centenari, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Sanitario Roberts Mazzuconi, il Direttore Operativo Federico Esposti, il Direttore Scientifico Gianvito Martino, con il personale tutto dell'Ospedale San Raffaele sono vicini al Professor Pietro Mortini per la scomparsa del caro papà

Armido Mortini

- Milano, 20 settembre 2024.

Il giorno 20 settembre 2024 si è spento dopo lunga malattia il papà e nonno

Gianfranco Grecchi

Ne dà triste annuncio la moglie Maria Luisa insieme ai figli Gabriele, Giorgio e Gioia, alle nuore Alessandra e Giulia e al genero Gabriele.- I funerali si terranno il 21 settembre a Milano presso l'oratorio San Sigismondo alle 9.
- Milano, 20 settembre 2024.

Pier Rosa, Donata, Marco partecipano commossi al dolore della famiglia Grecchi nel ricordo di

Gianfranco

- Milano, 20 settembre 2024.

Il giorno 19 settembre si è spenta serenamente

Elena Fossati

una vita esemplare vissuta con discrezione, amore e attenzione per la famiglia e il Gruppo Manuli.- Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti e i pro nipoti.- Sarai sempre nel nostro cuore!
- Cernusco sul Naviglio, 20 settembre 2024.

Si è spenta il 19 settembre la

Dott.ssa Loredana Martinez

attrice, docente del conservatorio e figlia d'arte.- Ne dà l'annuncio la famiglia tutta.- I funerali si terranno il 21 settembre alle ore 12 presso la chiesa Santa Maria in Montesanto (chiesa degli artisti).
- Roma, 20 settembre 2024.

Augusto Pozzi

In questo momento di dolore, il nostro pensiero va a Sissi e ai nostri cugini.- Ci uniamo al loro lutto per la perdita del caro zio Augusto, con immenso affetto.- Lucia, Luca e Mattia.
- Milano, 20 settembre 2024.

Evelina Bettiolo Gandolfi

e

Cavaliere

Vito Umberto Gandolfi

Meravigliosi genitori ancora oggi ci sentiamo unite a voi ricordando la gioia nello stare insieme.- Rita e Domizia.
- Milano, 21 settembre 2024.

2014 - 2024

Grazie

Giuliano Perancin

per il prima che mi hai donato e per il dopo che mi stai donando rendendomi felice.- Marina.
- Milano, 21 settembre 2024.

---

21 settembre 2000 - 21 settembre 2024

PAOLO STRANEO

Con immutato amore e dolore ti ricordano tua moglie Simonetta, le tue figlie Manuela e Fiamma e tutti i tuoi cari.

Milano, 21 settembre 2024



Carico Charles Leclerc è partito col piede giusto a Singapore: il secondo posto di Baku dietro a Piastri brucia ancora (Ap)

Leclerc insegue la rivincita tra gli amati muri di Singapore

Solo Norris più veloce del ferrarista. La McLaren dovrà cambiare l'ala posteriore

di **Giorgio Terruzzi**

Vuole la rivincita Leclerc, veloce subito, sicuro e preciso nel gesto, anche tra questi muri. Singapore. Dove la Ferrari può osare e sperare, come su ogni pista di città. Resta da mettere dietro la McLaren, al centro della scena per molte ragioni. Intanto Norris, il più rapido ieri, con un margine minimo su Charles, 58 millesimi, alle prese pure lui con un forsennato bisogno di stare davanti. Alla Ferrari, certo, a Piastri soprattutto, più lento in avvio di weekend. In ballo c'è la reputazione di Lando, messo in ombra da un compagno che pare una sfinge fuori dall'abitacolo, che diventa un predatore affamato quando guida. Era lui, Norris, il capitano a inizio stagione, è secondo nel Mondiale, eppure pare più fragile, emotivamente vulnerabile quando le responsabilità crescono. Dunque, una corsa con dentro una storia umana e professionale delicata, da osservare su un tracciato stressante come un interminabile round di pugilato.

Per certi versi la tensione che tiene in piedi e nello stesso tempo logora Norris vale come vantaggio per i ferraristi. Al plurale. È probabile che nella bagarre della qualifica voglia fare le cose in grande anche Sainz, ieri terzo con un distacco anomalo, 6 decimi, dopo aver cercato il colpo senza trovare la misura. Qui Carlos vinse lo scorso anno gestendo gomme e avversari con intelligenza estrema. La pista gli piace e pure lui punta a rimediare la gara tanto bella quanto storta di domenica scorsa.

Il resto? Mah. Sono lontane per ora le Mercedes, in una misteriosa alternanza di prestazioni; è all'inferno Verstappen, quindicesimo, battuto di nuovo da Perez, trasportato da una Red Bull mai così fuori fase sul fronte assetto. Max, un tempo dominatore incontrastato, fa persino tenerezza mentre va in bestia col presidente della Federazione internazionale che pretende dai piloti un linguaggio da Asilo Mariuccia, niente parolacce, guai, mica siete dei rapper maleducati.

Cosa spinga verso queste provocazioni futili il presidente Ben Sulayem non lo capisce nessuno. A meno che si tratti di un depistaggio, visto che la Fia, per l'ennesima volta, si è impantanata in un altro territorio. Quello tecnico. Avallando l'alettone McLaren (flessibile sino a creare un micro-DRS a tempo pieno), contestato da tutti dopo Baku, pur suggerendo che, insomma, 'sta ala meglio lasciarla a casa. Un doppio tema classico. Squadre che studiano scappatoie continue, la Federazione che arriva tardi, senza riuscire a prevenire, ad analizzare e definire ciò che il regolamento stabilisce. Anche perché le regole, che lei stessa fissa, sono un guazzabuglio favorevole alla furbata.

Il caso è ennesimo. Peccato vada in scena nel momento in cui il Mondiale offre un raro banchetto agonistico. È incerta la classifica Costruttori, con la McLaren reduce da un fresco sorpasso su Red Bull; è aperta, contro ogni previsione, la rincorsa a Verstappen il cui margine su Norris (59 punti) si riduce ogni domenica. Al punto da ringalluzzire persino Leclerc (meno 78) con questa Ferrari da sciambola.

D'accordo, siamo al limite dell'utopia, con sette Gp da disputare. Ma il fatto che al titolo stiano pensando in tanti (Piastri compreso, a meno 91, per dire) rappresenta una sorpresa enorme, per come era iniziata la stagione. Bene così, anche se per valutare il vero tono della Ferrari tocca attendere piste vere, le prossime: Austin, Messico, Brasile. Nel caso si tratti di rosso vivo pure nelle Americhe, beh, viva l'ottimismo. Non tanto guardando le graduatorie di questa stagione ma pensando al 2025. Le buone strade, in pista funzionano a lungo.

59

i punti di vantaggio di Verstappen su Norris. Leclerc è a meno 78. A sette Gp dalla fine i giochi non sono chiusi

Gp di Singapore
Prove libere 2ª sessione

1. Norris (Gbr) McLaren 1'30"727
2. Leclerc (Mon) Ferrari 1'30"785
3. Sainz (Spa) Ferrari 1'31"356
4. Tsunoda (Gia) Racing Bulls 1'31"468
5. Piastri (Aus) McLaren 1'31"474
6. Ricciardo (Aus) Racing Bulls 1'31"478
7. Russell (Gbr) Mercedes 1'31"488
8. Perez (Mes) Red Bull 1'31"598
9. Albon (Tai) Williams 1'31"650
10. Hulkenberg (Ger) Haas 1'31"667

Programma e tv
Oggi ore 11.30 Libere 3; ore 15 qualifiche (diretta Sky, differita 17 Tv8) Domani: ore 14 la gara su Sky, differita 18.30 Tv8

MotoGp a Misano

Bagnaia vola nel ricordo di Salvadori Sfida a Martin

Tra Bagnaia e Martin è sfida aperta. Il venerdì della MotoGp a Misano fotografa un confronto infuocato tra il leader del Mondiale e il campione della Ducati che ha chiuso le pre qualifiche con il nuovo record del circuito, nonostante le temperature basse e l'asfalto scivoloso per la pioggia della notte. Lo spagnolo è in gran forma, ma il primo round è andato all'italiano che corre con un ricordo di Luca Salvadori, il pilota scomparso sabato , stampato sul cupolino della Desmosedici. «Tempi incredibili per queste condizioni» ha detto Pecco, ripresosi dall'incidente in Austria. «In sella sono al 100%. Questa è la vera differenza rispetto alla settimana scorsa». Bagnaia vuole cancellare il Gp di 15 giorni prima, chiuso a secco di vittorie, Jorge spinge come un demonio per allontanare il rischio di un aggancio definitivo in classifica. Ma nella foga di marcare Bagnaia è finito per terra, a pochi minuti dalla bandiera a scacchi. «Ho lavorato per migliorare il tempo sul giro e il passo gara è già ottimo» avverte Martin.



Ducati Pecco Bagnaia (Ansa)

Intanto Marquez osserva il duello, per ora con il terzo tempo. «Loro due vanno sempre più veloci e con un passo per me irraggiungibile», ha spiegato Marc, ma nessuno gli crede davvero. Il catalano di Gresini, ormai è chiaro, rappresenta una minaccia costante, soprattutto in gara. Davanti ci sono quattro Ducati, contando Bastianini, quarto davanti a un sorprendente Quartararo (a proposito, la Yamaha ha annunciato di essere pronta ad abbandonare il motore in linea, l'ultimo rimasto sullo schieramento, per il quattro a V). Per la Q1 di oggi saranno in lizza anche Morbidelli e Bezzecchi, mentre Di Giannantonio è caduto rovinosamente, ritrovandosi 13°. Il romano della VR46, già dolorante a causa della spalla sinistra lussata in Austria, è atterrato pesantemente sull'altra.

Paolo Lorenzi

Gp dell'Emilia-Romagna
Prequalifiche di ieri

1. Bagnaia (Ita) Ducati 1'30"286
2. Martin (Spa) Ducati a 0"198
3. M. Marquez (Spa) Ducati a 0"229

Il programma e la tv
Ore 10.10 Libere 2, 10.50 qualifiche, 15.00 Sprint (Sky, TV8). Domani: ore 13 gara (Sky), differita ore 16 (Tv8)

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Liorni gioca con Romina e Max Giusti



Al via il nuovo show condotto da Marco Liorni (foto). Gli spettatori in studio avranno un ruolo centrale e attivo e potranno sfidare una squadra di sei celebrità in una serie di prove che metteranno alla prova intelligenza, abilità e cultura generale. A far parte della squadra dei Vip, capitanata dallo stesso Liorni, saranno Romina Power, Max Giusti, Diana Del Bufalo, Pier Paolo Spollon, Ivan Zazzaroni.
Chi può batterci?
Rai1, ore 21.30

Gramellini, ospiti Bindi e Armeni

Ospiti stasera di Massimo Gramellini sono Rosy Bindi, la giornalista Ritanna Armeni, gli scrittori Dario Fabbri ed Enrico Brizzi; l'attrice Nicole Rossi e la nuotatrice olimpica Benedetta Pilato. Come sempre nel cast fisso: Roberto Vecchioni e Giovanna Botteri, che si collegherà in diretta dalle zone colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna.
In altre Parole
La7, ore 20.35

Talenti curiosi Littizzetto giurata

Al via l'edizione numero 11 del talent formato da curiosi performer. In giuria Gerry Scotti, Maria De Filippi, Luciana Littizzetto e Rudy Zerbi. Giurata popolare, Sabrina Ferilli.
Tu Si Que Vales
Canale 5, ore 21.20

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
7.05 **LINEA BLU** Documentari
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **TG 1 DIALOGO** Attualità
8.35 **UNOMATTINA IN FAMIGLIA**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE**
11.25 **ORIGINI** Lifestyle
12.00 **LINEA VERDE TIPICO**
12.30 **LINEA VERDE ITALIA**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA BLU DISCOVERY**
15.00 **PASSAGGIO A NORD-OVEST** Documentari
16.00 **A SUA IMMAGINE** Attualità
16.45 **TG1** Attualità
17.00 **SABATO IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **CHI PUÒ BATTERCI?** Spettacolo
0.05 **TG 1 SERA** Attualità
0.30 **CIAO MASCHIO** Lifestyle

RAI 2
7.30 **HEARTLAND** Serie Tv
8.55 **LA FISICA DELL'AMORE**
10.10 **QUASAR** Documentari
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **ITALIA GREEN** Documentari
12.00 **FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA** Lifestyle
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2** Attualità
14.00 **DREAMS ROAD**
14.50 **URBAN GREEN** Lifestyle
15.40 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
16.30 **PAESI CHE VAI... LUOGHI, DETTI, COMUNI**
17.15 **ONOREVOLI CONFESSIONI** Lifestyle
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv
23.00 **90°... DEL SABATO** Attualità
0.00 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**

RAI 3
8.00 **AGORÀ WEEKEND** Attualità
9.10 **MI MANDA RAI TRE**
10.20 **GEO** Documentari
11.00 **TGR 64° SALONE NAUTICO**
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TGR IL SETTIMANALE ESTATE** Attualità
12.55 FILM **FERRANTE FEVER** Documentario (Italia 2017). Di Giacomo Durzi
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **TGR PULIAMO IL MONDO**
15.15 **OPERA VERDE** Documentari
16.10 **GEO** Documentari
16.25 **PRESA DIRETTA** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **SAPIENS FILES - UN SOLO PIANETA** Documentari
21.20 FILM **SOPHIA!** Documentario ( ). Di Marco Spagnoli
23.10 **TG3 MONDO** Attualità
23.30 **TG 3 AGENDA DEL MONDO**
23.40 **UN GIORNO IN PRETURA**

RETE 4
6.40 **TG4 - ULTIMA ORA MATTINA** Attualità
6.55 **4 DI SERA** Attualità
7.55 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
8.55 **LOVE IS IN THE AIR**
9.55 **I MISTERI DI CASCINA VIANELLO** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 FILM **QUELLA SPORCA DOZZINA** Guerra (Regno Unito, USA 1967). Di Robert Aldrich
16.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA WEEKEND** Attualità
21.20 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** Attualità
0.10 FILM **L'AMORE CRIMINALE** Thriller (USA 2017). Di Denise Di Novi

CANALE 5
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **X-STYLE** Attualità
9.30 **VIAGGIATORI UNO SGUARDO SUL MONDO** Documentari
10.15 **SUPER PARTES** Attualità
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Spettacolo
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **TU SI QUE VALES**
0.50 **SPECIALE TG5** Attualità
1.50 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.55 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
9.10 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
10.25 **THE BIG BANG THEORY**
11.20 **DUE UOMINI E MEZZO**
12.15 **GRANDE FRATELLO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **DRIVE UP** Attualità
14.20 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
16.20 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.15 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **CATTIVISSIMO ME** Animazione (USA 2010). Di Pierre Coffin, Sergio Pablos, Chris Renaud
23.20 FILM **MAMMA HO ALLAGATO LA CASA** Com (USA 2002). Di Rod Daniel

LA 7
6.40 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA - DIARIO** Attualità
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **LA TORRE DI BABELE** Attualità
15.25 **LA7 DOC** Documentari
17.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ALTRE PAROLE** Rototalk del sabato sera condotto da Massimo Gramellini Attualità
23.15 **UOZZAP** Attualità
0.05 **TG LA7** Attualità

RAI 4
6.00 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
10.00 **BONES** Serie Tv
12.15 FILM **SNAKE EYES: G.I. JOE - LE ORIGINI**
14.15 FILM **G.I. JOE - LA VENDETTA**
16.05 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
21.20 FILM **THE WHISKEY BANDIT**
23.30 **I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE** Serie Tv

TV8
12.50 **MOTORI MOTO GP** Sport
13.45 **MOTORI MOTO GP** Sport
15.00 **MOTORI MOTO GP** Sport
16.30 **F1 PADDOCK LIVE PRE QUALIFICHE SPRINT** Sport
17.00 **F1** Sport
18.15 **F1 PADDOCK LIVE POST QUALIFICHE SPRINT** Sport
18.45 **PRE / POST SUPERBIKE**
19.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5
15.50 **STARDUST MEMORIES**
18.30 **VISIONI** Documentari
19.10 **RAI NEWS - GIORNO**
19.15 **CLASSICHE FORME 2023** Spettacolo
20.30 **62 EDIZIONE PREMIO CAMPIELLO** Attualità
21.45 **ZONA LIMITE** Documentari
23.50 **PINK FLOYD / SYD BARRETT: HAVE YOU GOT IT YET?** Documentari

RAI MOVIE
10.00 FILM **SEMPLICEMENTE INSIEME**
11.40 FILM **FREE STATE OF JONES**
14.05 FILM **SENZA CONTROLLO**
15.50 FILM **QUEEN BEES - EMOZIONI SENZA ETÀ**
17.35 FILM **UN'ESTATE IN PROVENZA**
19.20 FILM **CHAOS WALKING**
21.10 FILM **CONFUSI E FELICI**
23.00 FILM **VOLAMI VIA**

LA5
12.40 **VERISSIMO** Attualità
15.30 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
17.10 **GRANDE FRATELLO**
18.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LA CASA TRA LE MONTAGNE - LE FAMIGLIE DI NUOVO INSIEME**
23.00 **INÉS DELL'ANIMA MIA** Fiction

NOVE
11.45 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.35 **RAFFAELE SOLLECITO**
16.30 **AMORE MALATO - GLI ANGELI DELLA MORTE** Attualità
18.05 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.40 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo
21.40 **IL MOSTRO DI UDINE** Rubrica

LA7D
14.15 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
14.50 **BOSTON LEGAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
14.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.25 **BUYING & SELLING** Spettacolo
19.20 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **L'USIGNOLO E L'ALLODOLA**
23.00 **SACRED LOVE MAKING - A LEZIONE DI "TAO DEL SESSO"** Lifestyle

REAL TIME
6.35 **VITE AL LIMITE** Documentari
8.35 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.25 **SPOSE IN AFFARI** Lifestyle
13.15 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.25 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.20 **BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO** Lifestyle
21.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv

RAI STORIA
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **RITORNO AL PRESENTE**
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO**
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **PANE, AMORE E GELOSIA**
22.45 **ILLUMINATE** Documentari
23.45 **INCONTRI DEL CINEMA** Documentari

IRIS
12.15 FILM **CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA**
14.30 FILM **PINK CADILLAC**
17.00 FILM **IL PIANETA ROSSO**
19.10 FILM **BALLISTIC**
21.10 FILM **FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO**
23.05 **SCUOLA DI CULT** Attualità
23.10 FILM **MURDER AT 1600 - DELITTO ALLA CASA BIANCA**

ITALIA 2
7.00 FILM **LUPIN E IL TESORO DI ANASTASIA**
10.35 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
13.15 **FIRE FORCE** Cartoni Animati
15.10 **DRAGON BALL GT** Cartoni Animati
18.25 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 FILM **TREMORS 5: BLOODLINES**
23.15 FILM **BLADE: TRINITY**

TV 2000
17.30 **AGRINET** Documentari
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **MEMORIE DI PESCE ROSSO**
23.00 FILM **IN FONDO AL CUORE**

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **HAZZARD** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **UN VIAGGIO INDIMENTICABILE**
23.10 FILM **QUA LA ZAMPA!**

SKY

CINEMA
17.35 **CETTO C'È SENZADUBBIAMENTE** Commedia (Italia 2019) Giulio Manfredonia SKY CINEMA COMEDY
17.40 **PRIMA TI SPOSO, POI TI ROVINO** Commedia (USA 2003) Joel Coen SKY CINEMA ROMANCE
18.55 **IL TALENTO DI MR. RIPLEY** Thriller (USA 1999) Anthony Minghella SKY CINEMA DUE
19.05 **I GOONIES** Avventura (USA 1985) Richard Donner SKY CINEMA FAMILY
19.10 **THE CHRONICLES OF RIDDICK** Fantascienza (USA 2004) David Twohy SKY CINEMA UNO
UNA NOTTE DA LEONI 3 Commedia (USA 2013) Todd Phillips SKY CINEMA COLLECTION
19.15 **NON SPOSATE LE MIE FIGLIE 2** Commedia (Francia 2019) Philippe de Chauveron SKY CINEMA COMEDY
19.25 **MATRIMONIO CON SORPRESA** Commedia (USA 2015) Jason Mann SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **RAMBO 3** Azione (Stati Uniti 1988) Peter McDonald SKY CINEMA ACTION
LASSIE - UNA NUOVA AVVENTURA Avventura (DEU 2023) H. Olderdissen SKY CINEMA FAMILY
NOVE LUNE E MEZZA Com (Italia 2017) M. Andreozzi SKY CINEMA ROMANCE
LOCKDOWN ALL'ITALIANA Com (Italia 2020) Enrico Vanzina SKY CINEMA COMEDY
21.15 **IN AMORE NIENTE REGOLE** Com (Germania, USA 2008) G. Clooney SKY CINEMA UNO
UNA NOTTE DA LEONI Commedia (Germania, USA 2009) Todd Phillips SKY CINEMA COLLECTION
THE SON Drammatico (Francia, Gran Bretagna 2022) F. Zeller SKY CINEMA DUE
22.40 **NONNO QUESTA VOLTA È GUERRA** Commedia (USA 2020) Tim Hill SKY CINEMA FAMILY
TUTTI PER 1 - 1 PER TUTTI Commedia (Italia 2020) G Veronesi SKY CINEMA COMEDY
22.45 **INSIEME PER FORZA** Commedia (USA 2014) Frank Coraci SKY CINEMA ROMANCE
THE TOWN Giallo (USA 2010) Ben Affleck SKY CINEMA ACTION
23.00 **UNA NOTTE DA LEONI 2** Commedia (USA 2011) Todd Phillips SKY CINEMA COLLECTION
23.10 **AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO** Fantasy (Stati Uniti 2023) James Wan SKY CINEMA UNO
23.20 **FERRARI** Biografico (Stati Uniti 2023) M. Mann SKY CINEMA DUE

SPORT
15.00 **F1** GP Singapore SKY SPORT F1
15.00 **SERIE BKT** Palermo - Cesena DAZN
15.10 **WORLDSBK** Italia SKY SPORT ARENA
17.00 **SERIE A ENILIVE** Juventus - Napoli DAZN
17.05 **MONDIALI PARACICLISMO** Cronometro a squadre miste EUROSPORT 2
17.55 **SUPERCOPPA ITALIANA** Milano - Venezia EUROSPORT 2
18.00 **SERIE BKT** Modena - Juve Stabia DAZN
19.00 **SERIE A ENILIVE** Lecce - Parma DAZN
20.40 **SERIE A** Lecce - Parma Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 FILM **MAIGRET E LA VECCHIA SIGNORA** Film
16.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 FILM **MAIGRET E LA VENDITA ALL'ASTA** Film
21.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.45 FILM **LA SIGNORA IN GIALLO: L'ULTIMO UOMO LIBERO** Film
23.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.25 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.55 **DELITTI DI PROVINCIA**
7.55 **DELITTI DI PROVINCIA**
8.55 **MODERN MURDER - DUE DETECTIVE A DRESDA**
10.40 **L'ISPETTORE BARNABY**
12.40 **CHERIF**
13.55 **CHERIF**
15.05 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
17.10 **LE INDAGINI DI ROY GRACE**
19.00 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.05 **L'ISPETTORE BARNABY**
23.05 **I MISTERI DI MURDOCH**

SERIE TV
11.25 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
12.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
13.10 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
14.10 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
15.10 **NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA** SKY SERIE
16.05 **NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA** SKY SERIE
16.55 **SUITS** SKY SERIE
17.50 **SUITS** SKY SERIE
18.40 **CHICAGO MED** SKY SERIE
19.30 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
20.20 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
22.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
23.35 **CHICAGO MED** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.00 **HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO - SPECIALE** SKY UNO
6.15 **X FACTOR** SKY UNO
8.35 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
9.05 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
10.25 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
11.40 **X FACTOR** SKY UNO
13.55 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.10 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
16.25 **X FACTOR** SKY UNO
18.45 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
20.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
21.15 **X FACTOR** SKY UNO
23.30 **X FACTOR** SKY UNO

RAGAZZI
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
16.00 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS
17.10 **BATWHEELS** BOOMERANG
18.30 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG

FOCUS
13.15 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
14.15 **GODS OF EGYPT** FOCUS
15.15 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
16.15 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
17.15 **CANADA - VITA E MORTE NEL SELVAGGIO NORD** FOCUS
18.15 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** FOCUS
19.15 **GOOD NIGHT MH370** FOCUS
20.15 **GOOD NIGHT MH370** FOCUS
21.25 **INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL I** FOCUS
22.15 **I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO** FOCUS
23.15 **MERAVIGLIE D'EUROPA: IL LAGO BALATON** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



Chiambretti, un programma vecchio che finge di essere nuovo

Il vero guaio di Piero Chiambretti è che da un po' di tempo aspira a fare il passo più lungo della gamba. Non in senso fisico (che poi ti accusano di body shaming) ma culturale: mette in scena temi che lo sovverchiano, che non è in grado di gestire, che lo ridicolizzano (anche negli ascolti, ormai umilianti, e non da ora).

«Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (Rai2) è un programma vecchio che sfiora argomenti e personaggi «alla moda» per fingere di essere nuovo. Chiambretti è convinto che la sua sola presenza sia sufficiente per saltare di palo in frasca, per mescolare argomenti senza capo né coda, per elevare Asia Argento a opinionista (prima di parlare dovrebbe sottostare a un'aurea regola: il problema non è di comunicare una opinione ma di averla; non di dire ciò che si pensa, ma di pensare).



Conduttore Piero Chiambretti, 68 anni, conduce il comedy show «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» su Rai2

La disinvoltura con cui presenta i suoi tanti ospiti (l'accumulo è sempre segno di debolezza) sembra in qualche modo l'estensione di una presunta autorevolezza. Quel suo spensierato vigore è, invece, il segno di un profondo radicamento nella condiscendenza: l'intervista al presidente del Senato Ignazio La Russa è solo un campionario di spirito di patata e opportunismo, dall'una e dall'altra parte. Così come la presenza di Chiara Valerio, primatista del neo-amichettismo, ormai la si trova ovunque, con quell'aria da taumaturga risoluta a popolare di miracoli letterari la giornata per poi ricadere in una modesta brama di visibilità.

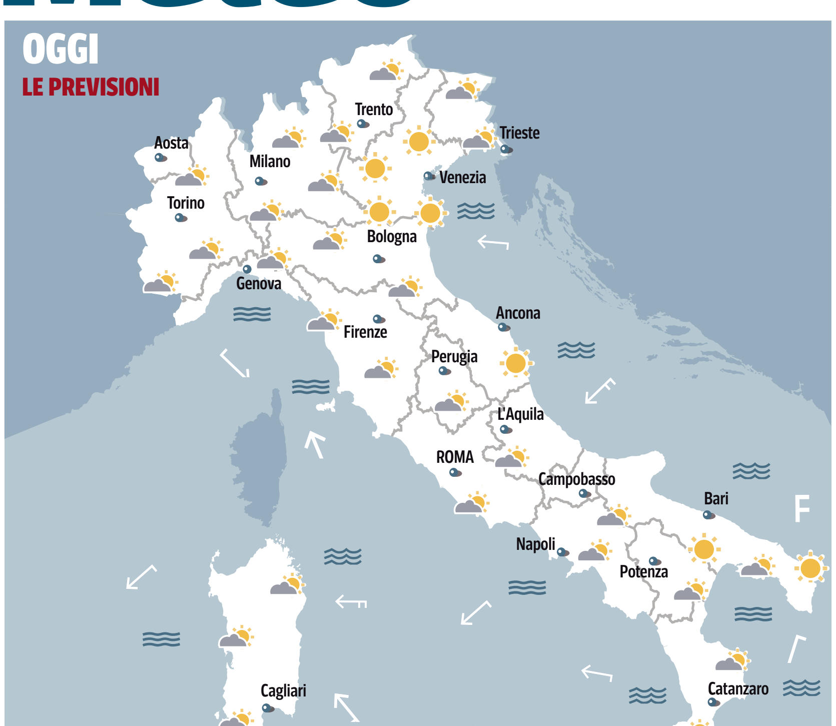
Non si possono mettere assieme Edoardo Camurri (di fronte a una domanda cretina è l'unico in grado di rifiutarsi di rispondere; ma perché la Rai non lo usa al posto di Alberto Angela?) e Gene Gnocchi, fermo a una comicità del secolo scorso. Non si può, se non per malcelata cattiveria, costringere Alba Parietti a recitare sempre la parte di Alba Parietti, prigioniera da tempo immemorabile di sé stessa.

Il bravo conduttore sa trarre dagli ospiti il meglio del loro spirito, cerca di esaltarli, di elevarli su un piedistallo; Chiambretti, al contrario, accondiscende alla civetteria degli agonizzanti, al sovraccarico, alla democratizzazione della vacuità.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI



TEMPERATURE

17	Aosta	23	Genova	26	Roma	27	R. Calabria
19	Torino	24	Bologna	21	Campobasso	24	Catania
23	Milano	26	Firenze	26	Napoli	27	Palermo
24	Trento	23	Perugia	26	Bari	26	Alghero
24	Venezia	23	Ancona	21	Potenza	25	Cagliari
25	Trieste	22	L'Aquila	23	Catanzaro	26	Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:39	18:51
PA	06:54	19:05
BO	07:01	19:13
FI	07:01	19:14
TO	07:16	19:28
NA	06:50	19:01
RM	06:57	19:08
MI	07:09	19:22
GE	07:11	19:23
VE	06:57	19:10

LA LUNA

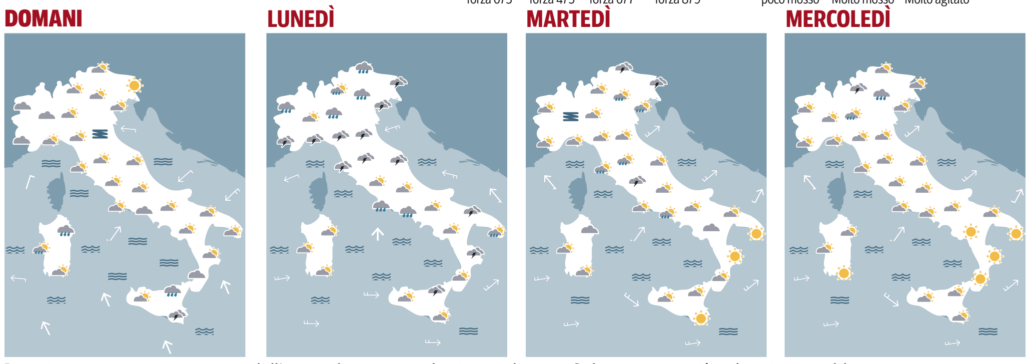
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova
10 OTT Primo Quarto
17 OTT Piena

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI **LUNEDÌ** **MARTEDÌ** **MERCOLEDÌ**



Pressione in aumento, in attesa dell'arrivo di una perturbazione atlantica. Sabato, tempo più soleggiato e caldo, ma sempre con tante nuvole, soprattutto al Centro-Sud e al Nordovest. Domenica, peggiora in Sardegna, poi anche sul Piemonte occidentale, nubi in aumento sulle Tirreniche, sole altrove. Lunedì, perturbazione piovosa su tante regioni. Temperature in graduale aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	14	25	N	Cagliari	16	25	N	Imperia	22	26	N	Palermo	18	27	N	Roma	14	25	N
Ancona	15	24	N	Campobasso	11	21	N	L'Aquila	11	21	R	Parma	15	23	N	Torino	15	24	C
Aosta	11	20	N	Catania	19	27	N	Lecce	18	25	N	Perugia	14	24	N	Trento	13	20	N
Bari	17	23	N	Crotone	19	25	R	Messina	19	26	N	Pescara	13	22	N	Trieste	18	23	N
Bologna	16	22	N	Cuneo	11	19	C	Milano	15	24	N	Pisa	16	26	N	Udine	16	24	N
Bolzano	10	21	N	Firenze	16	24	N	Napoli	15	24	N	Potenza	10	20	N	Venezia	18	23	N
Brescia	15	25	N	Genova	19	25	N	Olbia	13	25	N	R. Calabria	20	28	N	Verona	17	25	N

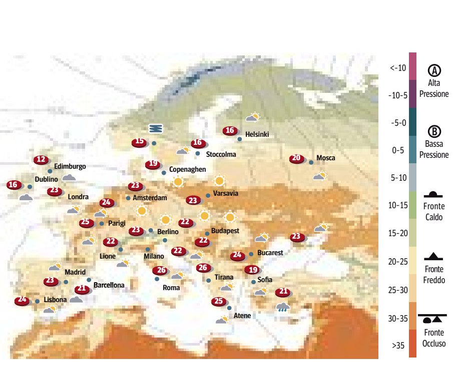
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	15	22	S	Berlino	13	23	S	Istanbul	17	25	N	Madrid	15	23	N	Parigi	12	23	N
Atene	18	27	C	Bruxelles	13	23	N	Londra	13	23	S	Mosca	9	21	N	Vienna	13	21	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Il vasto anticiclone che si è posizionato sui settori centro settentrionali da qualche giorno, ora si unisce al campo anticiclonico di matrice subtropicale che dall'Africa è risalito verso il bacino del Mediterraneo. Questa unione sta garantendo un tempo stabile e via via più soleggiato e caldo su gran parte del Vecchio Continente. Soltanto sulla Penisola Iberica e sulla Francia il tempo è molto instabile a causa di un vortice ciclonico attivo poco al largo del Golfo di Biscaglia. Questo ciclone invierà una perturbazione atlantica verso l'Italia nei prossimi giorni.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del Fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del **20-9-2024**

14	22	42	44	47	79

85 Numero Jolly **29** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 78.600.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	34.575,00
Ai 5:	42.570,41	**Ai 3 stella:**	2.809,00
Ai 4:	345,75	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	28,09	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,68	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 20 settembre 2024

BARI	46	64	70	83	28
CAGLIARI	85	56	6	80	34
FIRENZE	30	44	68	3	11
GENOVA	44	26	8	27	57
MILANO	31	64	51	81	47
NAPOLI	7	44	1	39	34
PALERMO	17	58	83	76	72
ROMA	38	2	12	28	50
TORINO	20	78	84	14	67
VENEZIA	72	41	8	59	10
NAZIONALE	22	77	6	36	32

10eLotto
I numeri vincenti

2	44
6	46
7	56
17	58
20	64
26	68
30	70
31	72
38	78
41	85

46 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

			5				9	
				2	3	1	6	
9	1		6				3	
		1	3					
	2						5	
					1	2		
	9				7		8	4
	6	8	2	4				
	3				5			

4	6	5	3	7	2	8	1	9
2	8	3	5	9	1	6	7	4
1	7	9	8	6	4	2	5	3
8	5	1	2	3	9	7	4	6
7	2	4	6	1	5	9	3	8
9	3	6	7	4	8	1	2	5
6	4	2	1	8	3	5	9	7
3	1	8	9	5	7	4	6	2
5	9	7	4	2	6	3	8	1

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

